

Liahona



Discorsi della Conferenza generale

Chiamati nuovi Settanta, la
nuova Presidenza generale dei
Giovani Uomini e una nuova
consigliera della Presidenza
generale della Primaria

Annunciati tre nuovi templi



© GREG OLSEN. RIPRODUZIONE VIETATA

Road to Emmaus, di Greg Olsen

“Ed ecco, due di loro se ne andavano in quello stesso giorno a un villaggio nominato Emmaus, [...].

*Ed avvenne che mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù stesso si accostò
e cominciò a camminare con loro. [...]*

E quando si fu messo a tavola con loro, prese il pane, lo benedisse, e spezzatolo lo dette loro.

E gli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero; ma egli sparì d'innanzi a loro.

*Ed essi dissero l'uno all'altro: Non ardeva il cuor nostro in noi mentr'egli ci parlava per la via,
mentre ci spiegava le Scritture?” (Luca 24:13, 15, 30–32).*

Sessione generale delle donne

- 8 **Riempire le nostre case di luce e di verità**
Cheryl A. Esplin
- 11 **La famiglia è di Dio**
Carole M. Stephens
- 14 **Difensori del Proclama**
Bonnie L. Oscarson
- 17 **Il Consolatore**
Presidente Henry B. Eyring

Sessione del sabato mattina

- 22 **“Il digiuno di cui mi compiaccio non è egli questo[?]”**
Presidente Henry B. Eyring
- 26 **Il piano di felicità**
Presidente Boyd K. Packer
- 29 **Ci eleveremo entrambi**
Linda K. Burton
- 32 **La parabola del seminatore**
Anziano Dallin H. Oaks
- 36 **Scegliete di credere**
Anziano L. Whitney Clayton
- 39 **Perché il matrimonio e la famiglia sono importanti - in tutto il mondo**
Anziano L. Tom Perry

Sessione del sabato pomeriggio

- 43 **Sostegno dei dirigenti della Chiesa**
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 45 **Relazione del Dipartimento di revisione della Chiesa, 2014**
Kevin R. Jergensen
- 45 **Rapporto statistico, 2014**
Brook P. Hales
- 46 **Essi tacitarono dunque i loro timori**
Anziano David A. Bednar
- 50 **Perché il matrimonio, perché la famiglia**
Anziano D. Todd Christofferson
- 54 **La musica del Vangelo**
Anziano Wilford W. Andersen
- 56 **I Santi degli Ultimi Giorni continuano a provare**
Anziano Dale G. Renlund
- 59 **Veramente buoni e privi di inganno**
Anziano Michael T. Ringwood
- 62 **L'Eterno è la mia luce**
Anziano Quentin L. Cook

Sessione generale del sacerdozio

- 67 **La più grande generazione di giovani adulti**
Anziano M. Russell Ballard
- 70 **Sì, possiamo vincere e vinceremo!**
Anziano Ulisses Soares
- 77 **Essere padri - Il nostro destino eterno**
Larry M. Gibson
- 80 **L'essere genuini**
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 84 **Sacerdozio e preghiera personale**
Presidente Henry B. Eyring
- 88 **Il Sacerdozio - Un dono sacro**
Presidente Thomas S. Monson

Sessione della domenica mattina

- 91 **Le benedizioni del tempio**
Presidente Thomas S. Monson
- 93 **Tornare a credere**
Rosemary M. Wixom
- 96 **Cercare il Signore**
Anziano José A. Teixeira
- 98 **È ancora meraviglioso per voi?**
Vescovo Gérald Caussé
- 101 **Aspettando il prodigo**
Anziano Brent H. Nielson
- 104 **Giustizia e amore in armonia con la mercè del ciel**
Anziano Jeffrey R. Holland
- 107 **Il dono della grazia**
Presidente Dieter F. Uchtdorf

Sessione della domenica pomeriggio

- 111 **Preservare la libertà di scelta, proteggendo la libertà di religione**
Anziano Robert D. Hales
- 114 **Rimanete vicino all'albero**
Anziano Kevin W. Pearson
- 117 **La prospettiva eterna del Vangelo**
Anziano Rafael E. Pino
- 119 **Venga il tuo regno**
Anziano Neil L. Andersen
- 123 **Se prenderai su di te la responsabilità**
Anziano Jorge F. Zeballos
- 126 **Crescete, moltiplicatevi e assoggettate la terra**
Anziano Joseph W. Sitati
- 129 **Il giorno del Signore è una delizia**
Anziano Russell M. Nelson
- 72 **Autorità generali e dirigenti generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 133 **Indice delle storie della Conferenza**
- 134 **Le Autorità generali ci parlano - Rendiamo la Conferenza parte della nostra vita**
- 136 **Notizie della Chiesa**



Trova risposte alle tue domande

Studiare questo numero con delle domande in mente ti aiuterà a ricevere ispirazione personale. Scansiona questo codice QR o visita lds.org/go/515160 per vedere come gli oratori della Conferenza hanno risposto ad alcune di queste domande importanti.



185ª conferenza generale di aprile

Sabato sera, 28 marzo 2015,

Sessione generale delle donne

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.

Dirige: Linda K. Burton.

Preghiera di apertura: Beverly Tingey.

Preghiera di chiusura: Reyna I. Aburto.

Musica offerta da un coro congiunto di Primaria, Giovani Donne e Società di Soccorso dei pali di Salt Lake Murray e Park City, Utah (USA); diretto da Erin Pike; con accompagnamento all'organo di Linda Margetts: "Un fermo sostegno", *Inni*, 49; numero musicale "La famiglia è di Dio", Neeley, arrangiamento di Zabriskie, inedito; "From Homes of Saints Glad Songs Arise", *Hymns*, 297, arrangiamento di Wilberg, inedito; medley: "Tutto è bello attorno a noi", *Inni*, 186; "Con accenti gentili parliamo", *Inni*, 144; "Amar Gesù", *Inni*, 67, arrangiamento di Tall/Margetts, inedito.

Sabato mattina, 4 aprile 2015,

Sessione generale

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.

Dirige: Presidente Dieter F. Uchtdorf.

Preghiera di apertura: Anziano Timothy J. Dyches. Preghiera di chiusura: Anziano Larry J. Echo Hawk. Musica offerta dal Coro del Tabernacolo; diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy; con l'accompagnamento all'organo di Andrew Unsworth e Clay Christiansen: "Guidaci, o grande Geova", *Inni*, 51; "Gloria al Signor lassù!", *Inni*, 39; "Ho aiutato il mio prossimo in questo dì?" *Inni*, 136, arrangiamento di Zabriskie © HolySheetMusic.com; "Là dove sorge Sion", *Inni*, 5; "Venite a Cristo", *Inni*, 69, arrangiamento di Murphy, inedito; "Credo in Te, Gesù", *Inni*, 80, arrangiamento di Wilberg, pubblicato da Jackman.

Sabato pomeriggio, 4 aprile 2015,

Sessione generale

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.

Dirige: Presidente Henry B. Eyring.

Preghiera di apertura: Jean A. Stevens.

Preghiera di chiusura: Anziano Randy D. Funk. Musica offerta da un coro congiunto composto da giovani adulti non sposati dei pali delle contee di Davis e Weber, Utah (USA); diretto da Sonja Sperling; con l'accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe e Linda Margetts: "Lode all'Altissimo", *Inni*, 46, arrangiamento di Wilberg, pubblicato da Oxford; "Attonito resto", *Inni*, 114, arrangiamento di Murphy, inedito; "Ti siam grati, o Signor, per il Profeta", *Inni*, 11; "Avanziamo insiem nel lavoro del Signor", *Inni*, 151, arrangiamento di Elliott, pubblicato da Jackman.

Sabato sera, 4 aprile 2015,

Sessione generale del sacerdozio

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.

Dirige: Presidente Dieter F. Uchtdorf.

Preghiera di apertura: David L. Beck.

Preghiera di chiusura: Anziano Robert C. Gay

Musica offerta da un coro del sacerdozio della Brigham Young University; diretto da Ronald Staheli; con l'accompagnamento all'organo di Richard Elliott e Andrew Unsworth: "Per la patria" *Inni*, 24, arrangiamento di Tom Durham, pubblicato da Jackman; "On This Day of Joy and Gladness", *Hymns*, 64, arrangiamento di Staheli, inedito; "Genti, guardate!" *Inni*, 166; "Oh, qual furente tempesta", *Inni*, 63, arrangiamento di Staheli, inedito.

Domenica mattina, 5 aprile 2015,

Sessione generale

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.

Dirige: Presidente Henry B. Eyring.

Preghiera di apertura: Linda S. Reeves.

Preghiera di chiusura: Anziano Kevin S. Hamilton.

Musica offerta dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg, con accompagnamento all'organo di Clay Christiansen e Richard Elliott: "È Cristo il nostro Re!" *Inni*, 43; "È risorto!" *Inni*, 118, arrangiamento di Wilber, inedito; "Consider the Lilies", Hoffmann, arrangiamento di Lyon, pubblicato da Jackman; "Io so che vive il Redentor", *Inni*, 82; "Cristo è risorto", *Innario dei bambini*, 44, arrangiamento di Murphy, inedito; "È risorto il Signor", *Inni*, 119, arrangiamento di Wilberg, inedito.

Domenica pomeriggio, 5 aprile 2015,

Sessione generale

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.

Dirige: Presidente Dieter F. Uchtdorf.

Preghiera di apertura: Anziano S. Gifford

Nielsen. Preghiera di chiusura: Anziano

Koichi Aoyagi. Musica offerta dal Coro del Tabernacolo; diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy; con l'accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe e Linda Margetts: "Vive il Redentor", *Inni*, 81, arrangiamento di Wilberg, inedito; "Egli mandò il Figlio Suo", *Innario dei bambini*, 20, arrangiamento di Hofheins, inedito; "Deh, vieni o Re dei re", *Inni*, 34; "Narrami le storie di Gesù", *Innario dei bambini*, 36, arrangiamento di Murphy, inedito; "O Signor, ch'io possa amarTi", *Inni*, 134, arrangiamento di Murphy, inedito.

Disponibilità dei discorsi della Conferenza

Per accedere ai discorsi della Conferenza generale su Internet nelle diverse lingue

potete collegarvi al sito conference.lds.org e scegliere una lingua. I discorsi sono disponibili anche nell'applicazione per dispositivi mobili Gospel Library. Di solito entro sei settimane dalla Conferenza, le registrazioni audio sono disponibili anche presso i centri distribuzione. Informazioni sui formati della Conferenza generale disponibili per i membri con disabilità sono disponibili su disability.lds.org.

Messaggi per l'insegnamento familiare e l'insegnamento in visita

Per quanto riguarda il messaggio per gli insegnanti familiari e le insegnanti in visita, vi preghiamo di scegliere il discorso più adatto alle necessità di coloro che vengono visitati.

In copertina

Prima pagina di copertina: fotografia di Cody Bell.

Ultima pagina di copertina: fotografia di Leslie Nilsson.

Fotografie della Conferenza

Le fotografie a Salt Lake City sono state scattate da Welden C. Andersen, Cody Bell, Janae Bingham, Ale Borges, Randy Collier, Weston Colton, Mark Davis, Craig Dimond, Nathaniel Ray Edwards, Brandon Flint, Ashlee Larsen, August Miller, Leslie Nilsson, Brad Slade e Christina Smith; fotografia dei girasoli pubblicata per gentile concessione della famiglia Quentin L. Cook; in aereo, da Craig Marshall Jacobsen; a Woodbury, Minnesota, USA, da Sandra Wahlquist; a McMinnville, Oregon, USA, da Jade West; ad Abidjan, Costa d'Avorio, da Lucien e Agathe Affoue, e Philippe e Annelies Assard; a Perpignan, Francia, da Renee Castagno; a Helsinki, Finlandia, da Kukka Fristrom; a Johannesburg, Sudafrica, per gentile concessione della famiglia Christoffel Golden; a Città del Vaticano da Humanum; a Bangkok, Thailandia, da Sathit Kaivaivatana; a Mumbai, India, da Wendy Keeler; a Montreal, Quebec, Canada, da Laurent Lucuix; a Ciudad del Carmen, Campeche, Messico, da Hector Manuel Hernandez Martinez; a San Martín de Los Andes, Neuquén, Argentina, da Colton Mondragon; Hong Kong, concorso fotografico di National Geographic, da Brian Yan; a Natal, Rio Grande do Norte, Brasile, da Clebher Tex; e a Londra, Inghilterra, da Kami Weddick. Pagina 77: illustrazione di Brian Call.



MAGGIO 2015 VOL. 48 N. 5
LIAHONA 12565 160

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom Perry,
Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott,
Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook,
D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Craig A. Cardon

Consulenti: Mervyn B. Arnold, Christoffel Golden, Larry R. Lawrence,
James B. Martino, Joseph W. Sitati

Direttore generale: David T. Warner

Direttore dell'assistenza alla famiglia e ai membri:
Vincent A. Vaughn

Direttore delle riviste della Chiesa: Allan R. Loyborg

Responsabile: Garff Cannon

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistente al direttore di redazione: Ryan Carr

Assistente alle pubblicazioni: Lisa Carolina López

Gruppo di scrittura e redazione: Brittany Beattie, David Dickson, David
A. Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene Porter
Gaunt, Mindy Anne Leavitt, Michael R. Morris, Sally Johnson Odekirk,
Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Paul VanDenBerghe,
Marissa Widdison

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Tadd R. Peterson

Gruppo grafico: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus,
Mandie M. Bentley, C. Kimball Bott, Thomas Child, Nate Gines,
Colleen Hinckley, Eric P. Johnson, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Mark W.
Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst

Coordinatore della proprietà intellettuale:

Collette Nebeker Aune

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Gruppo di produzione: Connie Bowthorpe Bridge, Julie Burdett, Katie
Duncan, Bryan W. Gygj, Denise Kirby, Ginny J. Nilson, Gayle Tate Rafferty

Pre stampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Stephen R. Christiansen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,
contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito
liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North Temple
St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo
liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa
«bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, ameno, bislama,
bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano,
croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco,
indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio,
marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno,
russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano,
tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza
della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2015 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the
United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso
occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini
non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto.
Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office:
50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail:
cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

May 2015 Vol. 48 No. 5. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-
922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day
Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription
price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals
Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for
change of address. Include address label from a recent issue; old and
new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions
to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line:
1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express)
may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement
#40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 707.4.12.5). NONPOSTAL
AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services,
Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.



Indice per oratore

Andersen, Neil L., 119
Andersen, Wilford W., 54
Ballard, M. Russell, 67
Bednar, David A., 46
Burton, Linda K., 29
Causé, Gérald, 98
Christofferson, D. Todd, 50
Clayton, L. Whitney, 36
Cook, Quentin L., 62
Esplin, Cheryl A., 8
Eyring, Henry B., 17, 22, 84
Gibson, Larry M., 77
Hales, Brook P., 45
Hales, Robert D., 111
Holland, Jeffrey R., 104
Jergensen, Kevin R., 45
Monson, Thomas S., 88, 91
Nelson, Russell M., 129
Nielson, Brent H., 101
Oaks, Dallin H., 32
Oscarson, Bonnie L., 14
Packer, Boyd K., 26
Pearson, Kevin W., 114
Perry, L. Tom, 39
Pino, Rafael E., 117
Renlund, Dale G., 56
Ringwood, Michael T., 59
Sitati, Joseph W., 126
Soares, Ulisses, 70
Stephens, Carole M., 11
Teixeira, José A., 96
Uchtdorf, Dieter F., 43,
100, 107
Wixom, Rosemary M., 93
Zeballos, Jorge F., 123

Indice per argomento

Adamo ed Eva, 26, 46, 50,
104, 117
Alleanze, 11, 17, 29, 46, 59,
114, 129
Amore, 11, 26, 29, 50, 62,
80, 96, 101, 104
Avversità, 11, 17, 36, 62, 91,
96, 117, 119
Benedizioni, 22, 36, 88, 91
Casa, 8, 14, 54, 62
Compassione, 11, 17
Conversione, 32, 56, 93
Corteggiamento, 67
Crescita della Chiesa, 45, 119
Digiuno, 22, 67, 84, 129
Dio Padre, 11, 77
Discepoli, 32, 59, 67, 80,
114, 123
Dovere, 88, 123
Dubbio, 36, 93, 101
Espiazione, 17, 46, 50, 56,
62, 70, 96, 104, 107, 123
Famiglia, 8, 11, 14, 26, 39,
50, 62, 101, 126, 129
Fede, 36, 46, 62, 84, 93, 98,
101, 114
Genitori, 14, 39, 50, 54,
126, 129
Gentilezza, 29
Gesù Cristo, 17, 36, 46, 50,
62, 67, 77, 80, 91, 93, 96,
101, 104, 107, 111, 114,
119
Gioia, 26, 93, 96
Giorno del Signore, 36, 62,
67, 129
Giovani adulti, 67
Grazia, 36, 46, 50, 59, 80,
104, 107
Incarichi nella Chiesa, 59, 88
Insegnamento familiare, 84
Integrazione, 93
Istituto, 67
Joseph Smith, 8, 111
Libero arbitrio, 36, 70,
111, 123

Libertà religiosa, 111
Libro di Mormon, 8, 114
Luce, 8, 36
Maternità, 14
Matrimonio, 14, 26, 29, 39,
50, 67, 126
Miracoli, 98, 119
Moralità, 26
Natura divina, 11, 126
Opera missionaria, 91,
111, 126
Pace, 17, 46, 91
Pasqua, 91, 104, 107
Paternità, 14, 29, 77
Paura, 46
Pazienza, 54, 101, 129
Pentimento, 26, 56, 107
Perseveranza, 114
Piano di salvezza, 14, 26, 50,
111, 117, 126
Pornografia, 67, 70
Preghiera, 22, 84, 91, 114
Priorità, 32
Prospettiva, 117, 119
Riattivazione, 93, 101
Risurrezione, 104, 107
Rivelazione, 84
Sacerdozio, 77, 84, 88
Seconda Venuta, 119
Seminario, 67
Servizio, 22, 59, 80, 84, 129
Speranza, 36, 101, 117
Spirito Santo, 8, 17, 54, 84,
98, 111
Storia familiare, 129
Studio delle Scritture, 98, 129
Tecnologia, 67, 96
Templi, 26, 91
Tentazione, 70
Testimonianza, 36, 67, 70, 80,
93, 101
Tolleranza, 111
Umiltà, 59, 84
Unità, 11, 62
Verità, 8
Vita eterna, 114, 117



Estratti della 185ª conferenza generale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

“temi per i discorsi della Conferenza generale non vengono assegnati da alcuna autorità terrena, ma dai suggerimenti dello Spirito”, ha spiegato l’anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli (pagina 32). In una Conferenza generale ispiratrice, iniziata con la sessione generale delle donne e conclusasi la domenica di Pasqua, gli oratori hanno parlato della famiglia, del digiuno, del lavoro di tempio, dell’essere discepoli, del giorno del Signore e dell’Espiazione del Salvatore, oltre che di vari altri principi del Vangelo (vedere pagina 3).

Seguono alcuni estratti:

- Il presidente Thomas S. Monson ha annunciato la costruzione di nuovi

templi ad Abidjan, Costa d’Avorio; Port-au-Prince, Haiti; e Bangkok, Thailandia. Di questi, ha detto: “Per i membri fedeli di queste aree sono in serbo benedizioni meravigliose, così come è vero ovunque ci sia un tempio” (pagina 91).

- I membri della Chiesa hanno sostenuto cinque nuovi membri del Primo Quorum dei Settanta, una nuova Presidenza generale dei Giovani Uomini e una nuova consigliera delle Presidenze generali della Primaria.
- Il rapporto statistico annuale evidenziava 15,3 milioni di membri della Chiesa divisi tra 3.114 pali e 561 distretti. Lo scorso anno sono stati dedicati tre nuovi

templi, portando il totale dei templi in funzione nel 2014 a centoquarantaquattro.

- La Conferenza è stata tradotta in 95 lingue. Sulla scia di un’innovazione lanciata lo scorso ottobre, tre oratori hanno fatto i loro discorsi in lingue diverse dall’inglese.

Data la concomitanza con il fine settimana di Pasqua, molti oratori hanno reso testimonianza della Risurrezione del Salvatore. “Egli è il Figlio di Dio”, ha attestato il presidente Thomas S. Monson. “È Lui che uscì dalla tomba quella prima mattina di Pasqua, portando con Sé il dono della vita senza fine per tutti i figli di Dio” (pagina 93). ■









Cheryl A. Esplin

Seconda consigliera della Presidenza generale della Primaria



Riempire le nostre case di luce e di verità

Per resistere alle pressioni del mondo, noi e la nostra famiglia dobbiamo essere ripieni della luce e della verità del Vangelo.

Lo Spirito ha riempito il mio cuore mentre ascoltavo queste famiglie insegnare questa sacra verità: “La famiglia è di Dio”¹. La musica ispirata è solo uno dei tanti modi in cui possiamo sentire i sussurri dello Spirito che ci riempiono di luce e di verità.

Per me il concetto di essere riempiti di luce e di verità è diventato particolarmente importante dopo un’esperienza avuta molti anni fa. Partecipai a una riunione in cui i membri del Consiglio generale delle Giovani Donne insegnarono come creare famiglie e case spiritualmente forti. Per darne una dimostrazione visiva, una dirigente delle Giovani Donne teneva in mano due lattine. In una mano teneva una lattina vuota e nell’altra teneva una lattina piena e ancora chiusa. Per prima cosa, strinse la lattina vuota che iniziò a deformarsi fino a cedere alla pressione. Poi, con l’altra mano strinse la lattina ancora chiusa. Questa resistette fermamente. Non si deformò né cedette come quella vuota, perché era piena.

Paragonammo questa dimostrazione alla nostra vita, alla nostra casa e alla nostra famiglia. Quando siamo ricolmi

dello Spirito e della verità del Vangelo, abbiamo il potere di resistere alle forze esterne del mondo, che ci circondano e fanno pressione su di noi. Tuttavia, se non siamo pieni spiritualmente, non abbiamo la forza interiore per resistere alle pressioni esterne e possiamo cedere quando colpiti da tali forze.

Satana sa che per resistere alle pressioni del mondo, noi e la nostra famiglia dobbiamo essere ripieni della luce e della verità del Vangelo. Così fa tutto quello che è in suo potere per diluire, distorcere e distruggere la verità del Vangelo e per tenerci lontani da essa.

Molti di noi sono stati battezzati e hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo, il cui ruolo è rivelare e insegnare la verità di ogni cosa.² Con il privilegio di questo dono viene anche la responsabilità di cercare la verità, di applicare quella che già abbiamo, e di condividerla e difenderla.

La nostra casa è uno dei luoghi in cui cerchiamo meglio di essere riempiti di luce e di verità. Le parole del ritornello della canzone che abbiamo ascoltato ci ricordano che “una famiglia abbiam per poi diventar ciò che Dio vuol che siam”³. La famiglia è il

laboratorio di Dio sulla terra per aiutarci a imparare e a vivere il Vangelo. Arriviamo nella nostra famiglia con il sacro dovere di aiutarci reciprocamente a essere spiritualmente più forti.

Famiglie eterne forti e case ripiene dello Spirito non sono frutto del caso. Richiedono grande impegno, richiedono tempo e richiedono che ogni membro della famiglia faccia la sua parte. Ogni casa è diversa, ma ogni casa in cui anche uno solo ricerca la verità può fare la differenza.

Ci viene consigliato continuamente di accrescere la nostra conoscenza spirituale pregando, studiando, e scrutando le Scritture e le parole dei



profeti viventi. Nel suo discorso alla Conferenza generale sul ricevere una testimonianza di luce e di verità, il presidente Dieter F. Uchtdorf ha dichiarato:

“L'Eterno e Onnipotente Iddio [...] parlerà a chi si accosta a Lui con cuore sincero e intento reale.

Gli parlerà in sogno, in visione, con pensieri o sentimenti”.

Il presidente Uchtdorf ha continuato dicendo: “Dio vi ha a cuore. Egli ascolterà e risponderà alle vostre domande personali. Le risposte alle vostre preghiere giungeranno a Suo modo e a Suo tempo, pertanto dovete imparare ad ascoltare la Sua voce”⁴.

La breve storia di una famiglia illustra bene questo consiglio.

Diversi mesi fa ho letto la testimonianza di Elizabeth Staheli Walker, la sorella del mio bisnonno. Quando era bambina, Elizabeth e la sua famiglia immigrarono in America dalla Svizzera.

Dopo essersi sposata, Elizabeth viveva, con il marito e i figli, nello Utah vicino al confine con il Nevada, dove gestivano una stazione postale. La loro casa era un luogo di sosta per i viaggiatori. Giorno e notte, dovevano essere pronti a cucinare e a servire i pasti per chi si fermava. Era un lavoro duro ed estenuante, e riposavano poco. Ma ciò che più affliggeva Elizabeth erano

le conversazioni delle persone che si trovavano a frequentare.

Elizabeth disse che fino a quel momento aveva sempre dato per scontato che il Libro di Mormon fosse vero, che il profeta Joseph Smith fosse stato autorizzato da Dio a fare quello che aveva fatto e che il suo messaggio fosse il piano di vita e di salvezza. Tuttavia, la vita che stava conducendo non stava certo rafforzando tale convincimento.

Alcuni dei viaggiatori che si fermavano lì erano uomini colti, ben istruiti e intelligenti, e le loro conversazioni a tavola trattavano sempre di come Joseph Smith fosse “un astuto imbroglione” che aveva scritto e poi



distribuito il Libro di Mormon per ricavarne denaro. Si comportavano come se qualsiasi cosa fosse ridicola, sostenendo che “il mormonismo era una sciocchezza”.

Tutte queste conversazioni facevano sentire Elizabeth isolata e sola. Non c’era nessuno con cui parlare e non aveva nemmeno il tempo di dire le sue preghiere, sebbene lo facesse mentre lavorava. Era troppo spaventata per dire qualcosa a chi ridicolizzava la sua religione. Raccontò di aver pensato che stessero dicendo la verità e di aver sentito che, anche se ci avesse provato, non sarebbe riuscita a difendere ciò in cui credeva.

In seguito, Elizabeth e la famiglia si trasferirono. Elizabeth disse che trovò più tempo per pensare perché non veniva continuamente distratta. Andava spesso in cantina per pregare il Padre Celeste in merito a ciò che la turbava: le storie che quegli uomini apparentemente intelligenti avevano detto sulla falsità del Vangelo, su Joseph Smith e sul Libro di Mormon.

Una notte Elizabeth fece un sogno. Raccontò: “Era come se fossi in piedi presso una strada che costeggiava i piedi di una collinetta. A metà di tale collina vidi un uomo che guardava

in basso e parlava, o sembrava stesse parlando, a un giovane uomo ingnocchiato e piegato su una fossa nel terreno. Le sue braccia erano distese e sembrava che stesse cercando di prendere qualcosa. Riuscivo a vedere il coperchio di pietra che sembrava fosse stato rimosso dalla fossa su cui il ragazzo era piegato. Sulla strada c’erano tante persone, ma nessuna di loro sembrava essere minimamente interessata ai due uomini sulla collina. Per tutto il sogno fui accompagnata da un sentimento particolare che mi fece svegliare; [...] non avrei potuto raccontare a nessuno il mio sogno, ma conoscevo il suo significato, cioè che l’angelo Moroni aveva istruito il giovane Joseph quando quest’ultimo ottenne le tavole”.

Nella primavera del 1893, Elizabeth andò a Salt Lake City per la dedizione del tempio. Ecco come descrisse la sua esperienza: “Lì vidi la stessa immagine che avevo visto nel mio sogno, credo fosse su una finestra di vetri colorati. Sono certa che se avessi visto la collina di Cumorah dal vivo, non sarebbe sembrata più reale di così. Non ho dubbi che mi sia stata mostrata in un sogno un’immagine dell’angelo Moroni che consegnava le tavole [d’oro] a Joseph Smith”.

Molti anni dopo avere avuto questo sogno e diversi mesi prima che morisse all’età di 88 anni, Elizabeth ricevette un’impressione possente. Disse: “Il pensiero mi pervenne chiaro [...] come se qualcuno mi avesse detto, [...] ‘Non seppellire la tua testimonianza sottoterra’”⁵.

Dopo generazioni, la posterità di Elizabeth continua ad attingere forza dalla sua testimonianza. Come Elizabeth, viviamo in un mondo pieno di persone che dubitano, e che criticano, ridicolizzano e avversano le verità a noi care. Possiamo sentire storie poco chiare e messaggi contrastanti. Come Elizabeth, dobbiamo fare del nostro meglio per aggrapparci alla luce e alla verità che abbiamo adesso, specialmente in circostanze difficili. Le risposte alle nostre preghiere possono non arrivare in modo plateale, ma dobbiamo trovare momenti di quiete per ricercare luce e verità maggiori. E quando le riceviamo, è nostra responsabilità viverle, condividerle e difenderle.

Vi lascio attestando che io so che, se riempiamo il nostro cuore e la nostra casa con la luce e la verità del Salvatore, avremo la forza interiore per resistere in ogni circostanza. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

Nota: il 4 aprile 2015 la sorella Esplin è stata rilasciata come seconda consigliera della Presidenza generale della Primaria ed è stata sostenuta come prima consigliera.

NOTE

1. “La famiglia è di Dio”, in *Le famiglie sono eterne – Schema per le attività di gruppo 2014* (2013), 28–29.
2. Vedere Moroni 10:5.
3. “La famiglia è di Dio”.
4. Dieter F. Uchtdorf, “Ricevere una testimonianza di luce e verità”, *Liahona*, novembre 2014, 21.
5. Vedere Elizabeth Staheli Walker, “My Testimony, Written for My Children and Their Children after I Am Gone”, 1939, 22–26, University of Nevada, Las Vegas, Special Collections; punteggiatura, maiuscole e ortografia standardizzate.



Carole M. Stephens

Prima consigliera della Presidenza generale della Società di Soccorso

La famiglia è di Dio

Noi tutte apparteniamo e siamo necessarie alla famiglia di Dio.

C'è forse qualcosa di più bello e profondo delle semplici e pure verità del Vangelo insegnate in una canzone della Primaria? Tutte voi, ragazze della Primaria che siete presenti qui stasera, conoscete la canzone di cui parlerò. L'avete imparata lo scorso anno come parte del programma della Primaria.

Le parole di “La famiglia è di Dio”¹ — cantate prima, in questa riunione — ci ricordano della pura dottrina. Impariamo non solo che la famiglia è di Dio, ma che ciascuna di noi fa parte della famiglia di Dio.

Il primo verso dell'inno insegna: **“Nella famiglia ch'è di Dio, son io! Sei tu e tutti noi, siamo Suoi figli”**. Dal proclama sulla famiglia, impariamo: “Nel regno preterreno i figli e le figlie di spirito conoscevano e adoravano Dio come loro Padre Eterno”. In quel regno, imparammo a conoscere la nostra identità eterna come donne. Sapevamo di essere ognuna una “[beneamata] figlia di spirito di genitori celesti”².

Il nostro viaggio verso la mortalità sulla terra non ha cambiato queste verità. Noi tutte apparteniamo e siamo necessarie alla famiglia di Dio. Le famiglie terrene sono tutte diverse. Mentre facciamo del nostro meglio per creare famiglie tradizionali forti, l'appartenenza alla famiglia di Dio non dipende

da nessun tipo di stato, come lo stato civile, genitoriale, finanziario, sociale e neanche da quello che pubblichiamo sui social media.

Noi apparteniamo alla famiglia di Dio. “Siamo figlie del Padre Celeste che ci ama e che noi amiamo”³.

Il secondo verso dell'inno è un ampliamento del primo. **“Ci ha mandati proprio qui, dal ciel, per imparar in famiglia”**.

Nella vita pre-terrena, imparammo che sarebbe stato necessario vivere per un periodo in uno stato di mortalità. Accettammo il piano del Padre Celeste “mediante il quale i Suoi figli potevano

ricevere un corpo fisico e fare un'esperienza terrena per progredire verso la perfezione, e infine realizzare il loro destino divino come eredi della vita eterna”⁴.

L'anziano Richard G. Scott ha spiegato che “nella vita pre-terrena ci è stato insegnato che il motivo per cui siamo qui è essere misurati, testati e messi alla prova”⁵. Ci sono tanti tipi di prove quanto è il numero delle persone che le stanno attraversando. Non ho mai dovuto affrontare un divorzio, il dolore e il senso di insicurezza che viene dall'abbandono o la responsabilità di essere una madre sola. Non ho mai vissuto la morte di un bambino, l'infertilità o l'attrazione verso lo stesso sesso. Non ho dovuto sopportare abusi, malattie croniche o dipendenze. Non sono state queste le mie prove.

Perciò in questo momento alcuni di voi penseranno: “Allora, Sorella Stephens, tu non puoi capire!” Rispondo che potreste avere ragione. Non comprendo completamente le vostre sfide. Ma tramite le *mie* prove e difficoltà personali — quelle che hanno



portato le *mie* ginocchia a piegarsi — ho potuto conoscere meglio Colui che è in grado di comprendere, Colui che era “familiare col patire”⁶, che ha provato ogni cosa e comprende ogni cosa. Inoltre, ho vissuto tutte le prove terrene che ho appena menzionato dalla prospettiva di figlia, madre, nonna, sorella, zia e amica.

L'opportunità che abbiamo quali figlie di Dio che osservano le proprie alleanze non è soltanto di imparare dalle nostre sfide personali; ma, come abbiamo fatto alleanza di fare, anche di unirci con empatia e compassione nel sostenere altri membri della famiglia di Dio nelle loro difficoltà.

Quando lo facciamo, arriviamo a comprendere e a confidare che il Signore conosce le difficoltà del percorso e può guidarci attraverso qualsiasi dolore e delusione si presentino.

Egli è la vera carità, e il Suo amore “sussiste in eterno”⁷ — in parte attraverso di noi — se Lo seguiamo.

Come figlie di Dio e discepoli di Gesù Cristo, possiamo “agire secondo questi sentimenti umanitari che Dio ha impiantato” nei nostri cuori.⁸ La nostra sfera di influenza non si limita ai nostri familiari.

Recentemente, ho avuto l'opportunità di far visita alla sorella Yazzie del Palo di Chinle, in Arizona, nella sua capanna indiana. Quando mi ha fatto entrare in casa sua, la prima cosa che ho notato è stato il gran numero di fotografie di familiari e di missionari che ha alle pareti e sui tavoli. Così le ho chiesto: “Sorella Yazzie, quanti nipoti hai?”

Rimanendo sorpresa dalla mia domanda, ha scrollato le spalle. Confusa dalla sua risposta, ho guardato la figlia, la sorella Yellowhair, che ha

risposto: “Non sa quanti nipoti ha. Non li contiamo. Tutti i bambini la chiamano ‘Nonna’ — lei è la nonna di tutti”.

La sorella Yazzie non limita il suo amore e la sua influenza alla sua famiglia biologica. Comprende cosa significhi espandere la propria sfera di influenza andando in giro a fare del bene, benedicendo, e difendendo e prendendosi cura della famiglia di Dio. Comprende che “ogni volta che una donna rafforza la fede di un bambino, contribuisce alla forza della famiglia, adesso e in futuro”⁹.

Il terzo verso dell'inno spiega ulteriormente lo scopo della mortalità: **“Una famiglia abbiam per poi diventar ciò che Dio vuol che siam”**. Il Salvatore insegnò: “Siate uno; e se non siete uno non siete miei”¹⁰. Il proclama sulla famiglia insegna che come amate figlie di spirito di genitori



celesti, abbiamo una natura divina, un'identità eterna e uno scopo. Dio vuole che siamo uno. Dio ha bisogno che siamo uno — figlie che osservano le alleanze, unite nonostante le diversità delle nostre singole vite¹¹, che desiderano imparare tutto ciò che è necessario per ritornare alla Sua presenza, suggellate a Lui come parte della Sua famiglia eterna.

“Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l'eternità”.¹² Le ordinanze a cui prendiamo parte e le alleanze che facciamo al battesimo e nei sacri templi collegano la famiglia di Dio da entrambi i lati del velo — collegandoci al nostro Padre tramite Suo Figlio, che disse in preghiera: “Che siano tutti uno; che come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te, anch'essi siano in noi; affinché il mondo creda che tu mi hai mandato”¹³.

Quando usiamo il tempo che abbiamo nella mortalità per studiare e per mettere in pratica gli insegnamenti del Salvatore, diventiamo più simili a Lui. Arriviamo a comprendere che Lui è la via — l'unica via — per superare le sfide della mortalità, essere guariti e ritornare alla nostra dimora celeste.

Il verso finale dell'inno ritorna al concetto iniziale: **“L'amor Suo noi sentiam: la famiglia è di Dio”**. Il piano del Padre per i Suoi figli è un piano di amore. È un piano per riunire i Suoi figli — la Sua famiglia — con Lui. L'anziano Russell M. Nelson ha insegnato: “Il Padre Celeste ha solo due desideri per i Suoi figli [...]: l'immortalità e la vita eterna, ‘che significa vivere nuovamente con Lui nella Sua dimora’”¹⁴. Quei desideri possono realizzarsi soltanto se anche noi condividiamo l'amore che il Padre Celeste ha per la Sua famiglia aprendoci agli altri e condividendo il Suo piano con loro.



Venti anni fa, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli fecero un annuncio rivolto al mondo intero, pubblicando un proclama riguardo alla famiglia. Da allora gli attacchi alla famiglia sono aumentati.

Se vogliamo avere successo nelle nostre sacre responsabilità di figlie di Dio, dobbiamo comprendere il valore eterno delle verità relative al piano del nostro Padre Celeste per la Sua famiglia e la nostra responsabilità individuale di insegnarle. Il Presidente Howard W. Hunter spiegò:

“[C'è] una grande necessità di radunare le donne della Chiesa perché si schierino con e per i Fratelli per fermare la marea di malvagità che ci circonda e per far progredire il lavoro del nostro Salvatore.

Vi imploriamo di svolgere il vostro ministero esercitando la vostra presente influenza benefica per rafforzare le nostre famiglie, la nostra chiesa e le nostre comunità”¹⁵.

Sorelle, noi apparteniamo alla famiglia di Dio. Siamo amate. Siamo necessarie. Abbiamo uno scopo, un compito, una posizione e un ruolo divini nella Chiesa, nel regno di Dio e nella Sua famiglia eterna. Sentite nel profondo del vostro cuore che il vostro Padre Celeste vi ama e desidera avere con Lui sia voi che coloro che amate? Proprio come “il Padre Celeste e Suo Figlio,

Gesù Cristo, sono perfetti [...], le Loro speranze per noi sono perfette”¹⁶. Il Loro piano per noi è perfetto e le Loro promesse sono certe. Di queste verità rendo testimonianza con gratitudine, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere “La famiglia è di Dio”, in *Le famiglie sono eterne – Schema per le attività di gruppo 2014* (2013), 28–29.
2. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
3. Tema delle Giovani Donne, *Progresso personale delle Giovani Donne* (libretto, 2009), 3.
4. “La famiglia – Un proclama al mondo”.
5. Richard G. Scott, “Fate dell'esercizio della fede la vostra priorità assoluta”, *Liahona*, novembre 2014, 92–93.
6. Isaia 53:3.
7. Moroni 7:47.
8. Joseph Smith, in *Figlie nel mio regno – La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 16.
9. *Figlie nel mio regno*, 163.
10. Dottrina e Alleanze 38:27.
11. Vedere Patricia T. Holland, “‘One Thing Needful’: Becoming Women of Greater Faith in Christ”, *Ensign*, ottobre 1987, 26–33.
12. “La famiglia – Un proclama al mondo”.
13. Giovanni 17:21.
14. R. Scott Lloyd, “God Wants His Children to Return to Him, Elder Nelson Teaches”, sezione Church News su LDS.org, 28 gennaio 2014, lds.org/church/news/god-wants-his-children-to-return-to-him-elder-nelson-teaches?lang=eng.
15. Howard W. Hunter, in *Figlie nel mio regno*, 161; vedere anche “Alle donne della Chiesa”, *La Stella*, gennaio 1993, 112–113.
16. M. Russell Ballard, “Let Us Think Straight” (riunione presso la Brigham Young University, 20 agosto 2013); speeches.byu.edu.



Bonnie L. Oscarson
Presidentessa generale delle Giovani Donne

Difensori del Proclama

Aiutiamo a edificare il regno di Dio sostenendo con coraggio e difendendo il matrimonio, il ruolo dei genitori e la casa.

E un privilegio e una gioia partecipare a questa meravigliosa riunione di ragazze e di donne. Siamo molto benedette come donne di esserci ritrovate qui questa sera in unità e amore.

Recentemente ho letto la storia di Marie Madeline Cardon che, con la sua famiglia, ricevette il messaggio del vangelo restaurato di Gesù Cristo dai primi missionari chiamati a servire in Italia nel 1850. Marie era una giovane donna di 17 o 18 anni quando fu battezzata. Una domenica, mentre la famiglia teneva una riunione di culto a casa sua, sulle Alpi del Nord Italia, una folla di uomini infuriati, inclusi alcuni dei ministri locali, si radunò attorno alla

casa e iniziò a gridare, a urlare e a chiedere che i missionari fossero portati fuori. Non credo che fossero ansiosi di apprendere il Vangelo — volevano far loro del male. Fu la giovane Marie che uscì dalla casa per affrontare la folla.

Essi continuavano con le loro urla aggressive e con la richiesta che i missionari venissero fuori. Marie sollevò la Bibbia che teneva in mano e comandò loro di andarsene. Disse loro che gli anziani erano sotto la sua protezione e che non avrebbero potuto torcere loro un capello. Ascoltate le sue parole: “Tutti furono sbalorditi. [...] Dio era con me. Egli mi mise quelle parole in bocca o non avrei potuto proferirle.



Tutto si calmò all'istante. Quel gruppo di forti uomini feroci rimase inerme di fronte a una ragazza debole, tremante e tuttavia impavida”. I ministri chiesero alla folla di andarsene, cosa che fece in silenzio, con vergogna, paura e rimorso. Il piccolo gruppo riuscì a terminare la riunione in pace.¹

Potete immaginarvi quella giovane donna audace, della stessa età di molte di voi, che affronta una plebaglia e difende la sua nuova fede con coraggio e convinzione?

Sorelle, poche di noi dovranno mai affrontare una folla inferocita, ma sulla terra c'è una guerra in corso in cui le nostre dottrine più care e fondamentali sono sotto attacco. Mi sto riferendo in modo specifico alla dottrina della famiglia. La santità della casa e gli scopi essenziali della famiglia vengono messi in discussione, criticati e attaccati da ogni fronte.

Quando il presidente Gordon B. Hinckley lesse per la prima volta “La famiglia – Un proclama al mondo”, proprio venti anni fa, ne fummo grate e apprezzammo la chiarezza, la semplicità e la verità di questo documento rivelatore. Allora non ci rendevamo pienamente conto di quanto disperatamente avremmo avuto bisogno di queste dichiarazioni basilari nel mondo di oggi. Esse rappresentano i criteri su cui basarci per giudicare ogni nuovo insegnamento proposto dal mondo tramite i mass media, Internet, gli studiosi, la televisione, i film e persino i legislatori. Il proclama sulla famiglia è divenuto il nostro riferimento per giudicare le filosofie del mondo e io rendo testimonianza che i principi stabiliti in questa dichiarazione sono veri oggi così come lo erano quando ci furono dati tramite un profeta di Dio quasi vent'anni fa.

Posso sottolineare qualcosa di ovvio? La vita raramente va esattamente



secondo i nostri piani e siamo consapevoli che non tutte le donne si trovano nella situazione descritta nel proclama. È comunque importante capire e insegnare il piano del Signore e impegnarsi a realizzare quel modello al meglio delle nostre possibilità.

Ciascuna di noi ha un ruolo nel piano e ciascuna di noi ha lo stesso valore agli occhi del Signore. Dovremmo ricordarci che un amorevole Padre Celeste conosce i nostri desideri retti e manterrà la Sua promessa di non negare nulla a coloro che onorano fedelmente le proprie alleanze. Il Padre Celeste ha una missione e un piano per ciascuna di noi, ma ha anche i Suoi tempi. Una delle sfide più difficili in questa vita è avere fede nei tempi del Signore. È una buona idea avere un piano alternativo, che ci aiuti a essere donne obbedienti alle alleanze, caritatevoli e rette che costruiscono il regno di Dio indipendentemente dalla direzione che la nostra vita prende. Dobbiamo insegnare alle nostre figlie ad ambire alla condizione ideale, ma anche ad avere un piano alternativo nel caso di imprevisti.

Durante questo ventesimo anniversario del proclama sulla famiglia, vorrei lanciare a tutte noi donne della Chiesa la sfida di essere difensori de “La Famiglia – Un proclama al mondo”. Proprio come Marie Madeline Cardon difese con coraggio i missionari e la sua nuova fede, noi dobbiamo difendere valorosamente le dottrine rivelate dal Signore sul matrimonio, sulla famiglia, sul ruolo divino dell’uomo e della donna, e sull’importanza della casa come luogo sacro — anche quando il mondo ci urla che questi principi sono superati, limitanti o non più rilevanti. Tutti, indipendentemente dallo stato civile o dal numero di figli, possono essere difensori del piano del Signore descritto nel proclama sulla famiglia. Se è il piano del Signore, dovrebbe essere anche il nostro piano!

Ci sono tre principi insegnati nel proclama che io ritengo abbiano particolarmente bisogno di difensori inamovibili. Il primo è il matrimonio tra uomo e donna. Nelle Scritture ci viene insegnato: “D’altronde, nel Signore, né la donna è senza l’uomo, né l’uomo senza la donna”.² Per poter ottenere la piezza delle benedizioni del sacerdozio,

è necessario che un marito e una moglie siano suggellati nella casa del Signore, che lavorino insieme in rettitudine e che rimangano fedeli alle loro alleanze. Questo è il piano del Signore per i Suoi figli e nessun dibattito pubblico o critica cambieranno ciò che il Signore ha dichiarato. Dobbiamo continuare a sostenere con l’esempio il matrimonio retto, a cercare questa benedizione nella nostra vita e ad aver fede se essa tarda ad arrivare. Cerchiamo di difendere il matrimonio ordinato dal Signore, continuando comunque a mostrare amore e compassione per coloro che hanno opinioni diverse.

Il secondo principio che dobbiamo difendere è quello di onorare i ruoli divini di madre e di padre. Insegniamo incessantemente ai nostri figli a puntare alto in questa vita. Vogliamo essere sicure che le nostre figlie sappiano di avere il potenziale di raggiungere ed essere tutto ciò che possono immaginare. Speriamo che esse amino imparare, essere istruite, di talento e magari diventino persino le prossime Marie Curie o Eliza R. Snow.

Stiamo anche insegnando ai nostri figli e alle nostre figlie che non c’è

onore più grande, titolo più prestigioso o ruolo più importante in questa vita che quello di madre o di padre? Spero che, nell'incoraggiare i nostri figli a raggiungere il meglio in questa vita, insegniamo loro anche a onorare e a magnificare il ruolo che le madri e i padri hanno nel piano del Padre Celeste.

La nostra figlia più giovane, Abby, ha colto un'opportunità unica per ergersi a difesa del ruolo di madre. Un giorno ha ricevuto dalla scuola dei suoi bambini un avviso che a scuola si sarebbe tenuta una giornata dedicata al mondo del lavoro. I genitori erano invitati a iscriversi se avessero voluto presentarsi a scuola e insegnare ai bambini qualcosa del loro lavoro, ed Abby si è sentita spinta a fare richiesta per parlare della maternità. Non ha ricevuto risposta dalla scuola e alla fine, quando la giornata dedicata al mondo del lavoro stava per avvicinarsi, ha chiamato la scuola pensando che potessero aver perso la sua domanda. Gli organizzatori all'ultimo si sono dati da fare e hanno trovato due insegnanti disposti ad accogliere Abby perché parlasse alla loro classe alla fine della giornata dedicata al mondo del lavoro.

Nella sua divertente presentazione ai bambini, Abby ha insegnato loro, tra le altre cose, che come madre lei deve in un certo senso essere un'esperta di medicina, di psicologia, di religione, di insegnamento, di musica, di letteratura, di arte, di finanza, di decorazione, di acconciature, di guida, di sport, di arte culinaria e di molto altro ancora. I bambini erano colpiti. Ha concluso facendo in modo che i bambini ricordassero la propria mamma scrivendole un biglietto di ringraziamento per i molti amorevoli atti di servizio che ricevono quotidianamente. Abby si è accorta che ora i bambini vedono la loro mamma



sotto una luce completamente nuova e che essere una madre o un padre è qualcosa di gran valore. Quest'anno ha fatto richiesta per partecipare di nuovo alla giornata dedicata al mondo del lavoro ed è stata invitata in sei classi.

Della sua esperienza Abby ha detto: "Credo che per un bambino potrebbe essere facile in questo mondo avere l'impressione che essere genitore sia un lavoro di secondaria importanza o addirittura un disagio necessario. Voglio che ogni bambino senta di essere la priorità più importante per i suoi genitori; forse dire ai bambini quanto importante sia per me essere un genitore li aiuterà a rendersi conto di tutto quello che i loro genitori

fanno per loro e del motivo per cui lo fanno".

Il nostro amato profeta, il presidente Thomas S. Monson, è un meraviglioso esempio di persona che onora la maternità e le donne, soprattutto sua madre. Riferendosi alle nostre madri terrene, egli ha detto: "Possa ognuno di noi fare tesoro di questa verità. Non è possibile dimenticare la propria madre e ricordare Dio. Non è possibile ricordare la propria madre e dimenticare Dio. Perché? Perché queste due sacre persone, Dio e la madre [terrena], sono unite nella creazione, nell'amore, nel sacrificio, nel servizio".³

L'ultimo principio per cui dobbiamo schierarci e che dobbiamo difendere è

la santità della casa. Dobbiamo prendere un vocabolo a volte ridicolizzato ed elevarlo. Il vocabolo è *casalinga*. Tutti noi — donne, uomini, giovani e bambini, sposati o meno — possiamo lavorare per essere casalinghi. Dovremmo rendere la nostra casa un luogo di ordine, di rifugio, di santità e di sicurezza. La nostra casa dovrebbe essere un luogo in cui lo Spirito del Signore è percepito in abbondanza e in cui si studiano, si insegnano e si mettono in pratica le Scritture e il Vangelo. Che grande differenza farebbe se tutti nel mondo si vedessero come dei creatori di case di rettitudine. Impegniamoci a difendere la casa in quanto luogo secondo in santità solo al tempo.

Sorelle, sono grata di essere una donna in questi ultimi giorni. Abbiamo opportunità e possibilità che nessun'altra generazione di donne nel mondo ha avuto. Aiutiamo a edificare il regno di Dio sostenendo con coraggio e difendendo il matrimonio, il ruolo dei genitori e la casa. Il Signore ha bisogno che siamo guerriere coraggiose, tenaci e inamovibili che difenderanno il Suo piano e insegneranno alla generazione nascente le Sue verità.

Rendo testimonianza che il Padre Celeste vive e ama ciascuna di noi. Suo Figlio Gesù Cristo è il nostro Salvatore e Redentore. Vi lascio questa testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Marie Madeline Cardon Guild, "Marie Madeline Cardon Guild: An Autobiography", cardonfamilies.org/Histories/MarieMadelineCardonGuild.html; see also Marie C. Guild autobiography, circa 1909, Church History Library, Salt Lake City, Utah.
2. 1 Corinzi 11:11.
3. Thomas S. Monson, "Ecco tua madre", *La Stella*, aprile 1998, 7



Presidente Henry B. Eyring

Primo consigliere della Prima Presidenza

Il Consolatore

Rendo testimonianza che il Cristo vivente manda lo Spirito Santo, il Consolatore, a coloro che ci impegniamo ad aiutarLo a confortare.

Mie care sorelle, è una gioia per me essere stato con voi. Ho pensato a mia madre, a mia moglie, alle mie nuore, alle mie nipoti — alcune delle quali sono qui. Questa riunione meravigliosa me le ha fatte apprezzare ancora di più. So che il motivo per cui ho avuto una famiglia così e una vita familiare così meravigliosa è che il Salvatore è sempre stato al centro della vita di ciascuna di loro. Questa sera Lo abbiamo ricordato con la musica, nelle preghiere e tramite sermoni ispirati. Uno degli attributi del

Salvatore che apprezziamo di più è la Sua infinita compassione.

Questa sera avete sentito che Egli vi conosce e vi ama. Avete sentito il Suo amore per coloro che vi sono sedute attorno. Sono le vostre sorelle, figlie di spirito del nostro Padre Celeste. Egli ha a cuore loro tanto quanto ha a cuore voi. Egli comprende tutti i loro dolori. Egli vuole soccorrerle.

Il mio messaggio per voi stasera è che potete e dovete essere una parte importante di questo Suo portare conforto a coloro che ne hanno bisogno.



Potete fare meglio la vostra parte se sapete di più su come Egli risponde alle preghiere di aiuto.

Molti pregano il Padre Celeste per trovare sollievo, per ricevere aiuto nel portare i propri fardelli di dolore, di solitudine e di paura. Il Padre Celeste ascolta quelle preghiere e comprende i loro bisogni. Egli e il Suo Beneamato Figliuolo, Gesù Cristo risorto, hanno promesso aiuto.

Gesù Cristo fece questa dolce promessa:

“Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo.

Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perché io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre;

poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero”.¹

I fardelli che i Suoi fedeli servitori devono portare nella vita sono resi leggeri dalla Sua Espiazione. Ma le prove della mortalità per le brave persone possono comunque essere dei fardelli pesanti.

Avete visto prove simili nella vita di brave persone che amate. Avete sentito il desiderio di aiutarle. C'è un motivo per cui provate compassione nei loro confronti.

Siete membri dell'alleanza della Chiesa di Gesù Cristo. Un grande mutamento di cuore ha avuto inizio quando vi siete unite alla Chiesa. Avete stipulato un'alleanza e avete ricevuto una promessa che ha iniziato a cambiare la vostra stessa natura.

Alma descrisse, quando parlò presso le acque di Mormon, ciò che avete promesso al battesimo e ciò che significherà per voi e per chiunque vi

circondi. Stava parlando a coloro che stavano per fare l'alleanza che avete fatto voi ed essi pure ricevettero la promessa che il Signore ha fatto a voi:

“Ecco qui le acque di Mormon (poiché così erano chiamate), ed ora, se siete desiderosi di entrare nel gregge di Dio e di essere chiamati il suo popolo, e siete disposti a portare i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri;

Sì, e siete disposti a piangere con quelli che piangono, sì, e a confortare quelli che hanno bisogno di conforto, e a stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo in cui possiate trovarvi, anche fino alla morte, affinché possiate essere redenti da Dio ed essere annoverati con quelli della prima risurrezione perché possiate avere la vita eterna”².

Ecco perché sentite di voler aiutare qualcuno che stenta ad andare avanti perché gravato da un carico di dolore e di difficoltà. Avete promesso che avreste aiutato il Signore a rendere i loro fardelli più leggeri e a confortarli. Vi è stato dato il potere di aiutare ad alleggerire quei carichi quando avete ricevuto il dono dello Spirito Santo.

Quando stava per essere crocifisso, il Salvatore descrisse il modo in cui aiuta ad alleggerire i fardelli e a dare forza per portarli. Sapeva che i Suoi discepoli avrebbero sofferto. Sapeva che avrebbero temuto per il loro futuro. Sapeva che si sarebbero sentiti insicuri della loro capacità di andare avanti senza di Lui.

Così fece loro la promessa che fa a noi e a tutti i Suoi veri discepoli:

“E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi in perpetuo,

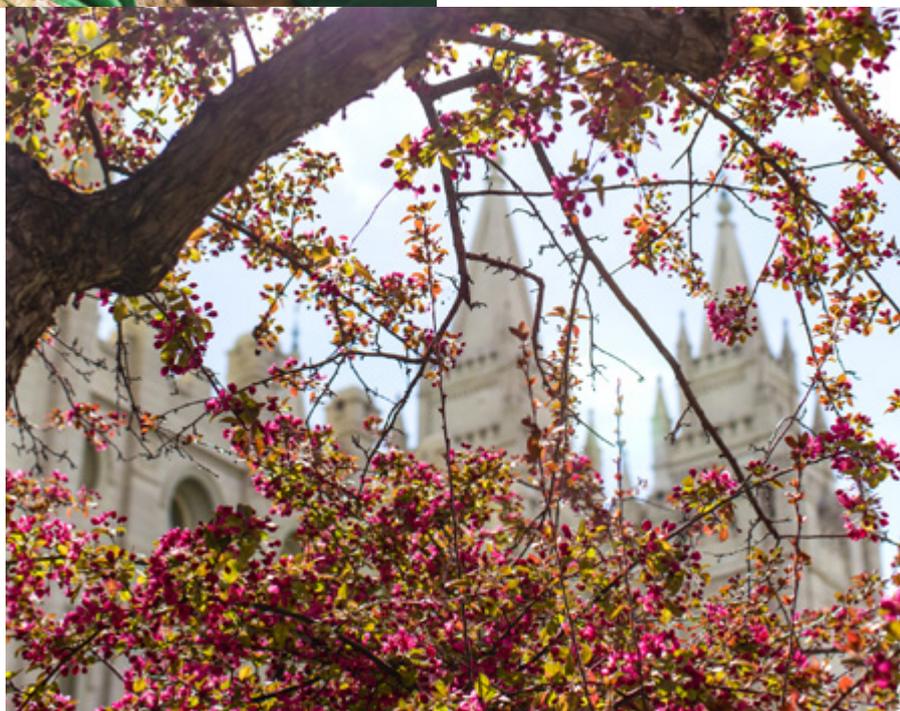
lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi”³.





preghiera che i propri fardelli fossero resi leggeri. Il miracolo dei carichi resi leggeri è avvenuto in uno dei modi promessi dal Signore: Egli e il Padre Celeste hanno mandato lo Spirito Santo come Consolatore in aiuto ai Loro discepoli.

Mumbai, India



Poi promise:

“Ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, egli v’insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v’ho detto.

Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti”.⁴

Proprio nelle ultime settimane ho visto la promessa di mandare lo Spirito Santo adempiuta nella vita di figli di Dio che chiedevano in

Di recente, tre generazioni di una famiglia stavano soffrendo per la morte di un bambino di cinque anni. Il piccolo è morto all'improvviso mentre era in vacanza con la famiglia. Ancora una volta mi è stata concessa l'opportunità di vedere come il Signore benedice chi è fedele con sollievo e la forza per andare avanti.

Ho assistito mentre il Signore ha reso il loro fardello più leggero. Ero con loro in veste di servo di Dio nell'alleanza — come sarete spesso voi nella

vostra vita — per “piangere con quelli che piangono” e “confortare quelli che hanno bisogno di conforto”.⁵

Sapendo che ciò è vero, sono stato grato e ho provato pace quando i nonni mi hanno invitato a incontrarli insieme ai genitori del piccolo prima del funerale.

Avevo pregato per sapere in che modo potessi aiutare il Signore a confortarli. Ci siamo accomodati in salotto. Quella sera faceva freddo e così avevo riscaldato la stanza con un piccolo fuoco nel camino.

Ho sentito di dir loro che volevo loro bene. Ho detto loro che sentivo l'amore del Signore nei loro confronti. In poche parole ho provato a dir loro che ero addolorato per loro ma che soltanto il Signore conosceva il loro dolore e la pena, e che poteva capire perfettamente.

Dopo aver detto quelle poche parole, ho sentito di dover ascoltare con amore mentre mi parlavano dei loro sentimenti.

Durante l'ora che abbiamo passato insieme, hanno parlato molto più di quanto abbia fatto io. Potevo sentire nella loro voce e vedere nei loro occhi che lo Spirito Santo li stava toccando. Hanno raccontato quello che è successo e come si sentivano con semplici parole di testimonianza. Lo Spirito Santo aveva già dato loro la pace che giunge con la speranza della vita eterna, quando loro figlio, morto senza peccato, potrà essere loro per sempre.

Quando ho dato a entrambi una benedizione del sacerdozio, ho reso grazie dell'influenza dello Spirito Santo che si percepiva nella stanza. Il Consolatore era venuto portando speranza, coraggio e maggiore forza a tutti noi.

Quella sera ho avuto una dimostrazione di come il Signore si serva di noi per alleggerire i carichi del Suo popolo.

Ricorderete quando, nel Libro di Mormon, il Suo popolo stava per essere sopraffatto dai fardelli posti sulle sue spalle da spietati sorveglianti.

Il popolo implorò di ricevere sollievo, come molti di coloro che amiamo e serviamo. Ecco le parole del resoconto, che io so essere vero:

“Ed allevierò pure i fardelli che sono posti sulle vostre spalle, cosicché non possiate sentirli più sulla schiena, anche mentre siete in schiavitù; e farò ciò affinché possiate stare come miei testimoni d’ora innanzi, e affinché possiate sapere con sicurezza che io, il Signore Iddio, conforto il mio popolo nelle sue afflizioni.

Ed ora avvenne che i fardelli che erano stati imposti ad Alma ed ai suoi fratelli furono resi leggeri; sì, il Signore li fortificò cosicché potessero portare agevolmente i loro fardelli, ed essi si sottoposero allegramente e con pazienza a tutta la volontà del Signore”⁶.

Ho visto accadere quel miracolo molte volte. Il modo migliore in cui alleggeriamo i fardelli delle altre persone è aiutando il Signore a rafforzarle. Ecco perché il Signore ha incluso il comandamento di stare come Suoi testimoni in ogni momento e in ogni luogo nel nostro dovere di confortare gli altri.

Quella sera nel mio salotto, il padre e la madre del ragazzino hanno reso testimonianza del Salvatore. Lo Spirito Santo era presente e tutti sono stati confortati. I genitori furono rafforzati. Il fardello del dolore non è sparito, ma essi sono stati resi capaci di sopportare la sofferenza. La loro fede è cresciuta. La loro forza continuerà a crescere man mano che continueranno a chiedere di averla e che vivranno in modo tale da ottenerla.

La testimonianza dell’Espiazione resa dallo Spirito che è arrivata quella



sera è la stessa che rafforzò Giobbe nel portare il suo peso:

“Ma io so che il mio Vindice vive, e che alla fine si leverà sulla polvere.

E quando, dopo la mia pelle, sarà distrutto questo corpo, [nella] mia carne, vedrò Iddio”⁷.

Fu quella testimonianza dello Spirito che gli diede la forza di resistere. Sarebbe passato attraverso il dolore e gli sarebbe mancato il conforto delle persone a lui vicine per vedere la gioia che può giungere al fedele dopo aver sopportato con fede le sue prove.

Fu vero per Giobbe. Le benedizioni giunsero in questa vita. La storia di Giobbe finisce con questo miracolo:

“E l’Eterno benedì gli ultimi anni di Giobbe più de’ primi;

E in tutto il paese non c’eran donne così belle come le figliuole di Giobbe; e il padre assegnò loro una eredità tra i loro fratelli.

Giobbe, dopo questo, visse centoquarant’anni, e vide i suoi figliuoli e i figliuoli dei suoi figliuoli, fino alla quarta generazione.

Poi Giobbe morì vecchio e sazio di giorni”⁸.

Fu la testimonianza dello Spirito della futura Espiazione che aiutò Giobbe a superare le prove che la vita riserva. Ciò fa parte del grande piano di felicità che il Padre ci ha dato. Egli permise a Suo Figlio di fornire, tramite il Suo sacrificio espiatorio, la speranza

che ci consola a prescindere da quanto possa essere ardua la via che ci riconduce a Lui.

Il Padre e il Figlio mandano lo Spirito Santo a consolare e a rafforzare i discepoli del Maestro lungo il loro cammino.

Io ho visto questo miracolo del conforto quando sono arrivato fuori alla cappella in cui sarebbe stato celebrato il funerale del ragazzino. Sono stato fermato da una ragazza che non conoscevo. Mi ha detto di essere lì per partecipare al dolore e per portare conforto, se possibile.

Mi ha detto che partecipava al funerale per essere lei stessa confortata. Mi ha spiegato che il suo primogenito era morto di recente. Tra le braccia aveva una bella bambina. Mi sono avvicinato alla piccola per guardare il suo volto sorridente. Ho chiesto alla madre come si chiamasse la piccola. Radiosa, mi ha subito risposto che si chiama Joy [Gioia]. “Perché dopo il dolore viene sempre la gioia”, ha detto.

Ella mi stava portando la sua testimonianza. Potevo vedere che aveva ricevuto pace e conforto dall’unica fonte sicura. Solo Dio conosce i cuori, perciò soltanto Lui può dire veramente: “So come ti senti”. Posso immaginare solo in parte la sua gioia e il dolore che lo ha preceduto, ma il Signore, che la ama, lo sa.

Posso sapere solo in parte quanta gioia Egli provi ogni volta che voi, come Sue discepole, aiutate a portare un momento di pace e di gioia a un figlio o a una figlia del nostro Padre Celeste.

Rendo testimonianza che il Signore ha chiesto a noi, Suoi discepoli, di aiutarci a portare i fardelli gli uni degli altri. Abbiamo promesso di farlo. Rendo testimonianza che il Signore, tramite la Sua Espiazione e la Sua

Risurrezione, ha spezzato i legami della morte. Rendo testimonianza che il Cristo vivente manda lo Spirito Santo, il Consolatore, a coloro che ci impegniamo ad aiutarLo a confortare.

Siete tutte delle testimoni, come me, della veridicità di quanto scritto sulla spilla che mia madre indossò per oltre venti anni come membro del Consiglio generale della Società di Soccorso. C'era scritto: "La carità non verrà mai meno"⁹. Ancora non comprendo appieno il significato di quelle parole, ma ne ho avuto un assaggio ogni volta che l'ho vista occuparsi di qualcuno nel bisogno. Le Scritture ci dicono questa verità: "La carità è il puro amore di Cristo"¹⁰.

Il Suo amore non verrà mai meno e noi non cesseremo mai di sentire nel cuore il bisogno di "piangere con quelli che piangono [e di] confortare quelli che hanno bisogno di conforto"¹¹. La pace che Egli promette a coloro che servono qualcun altro per Lui non ci abbandonerà mai.

Come Suo testimone, esprimo la mia gratitudine per ciò che fate così bene per aiutare il Signore Gesù Cristo, il Quale vive, e lo Spirito Santo, il Consolatore, a rafforzare le ginocchia deboli e a sollevare le mani cadenti.¹² Sono grato con tutto il cuore per le meravigliose donne della mia vita che mi hanno aiutato e benedetto essendo vere discepole di Gesù Cristo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Matteo 11:28-30.
2. Mosia 18:8-9.
3. Giovanni 14:16-17.
4. Giovanni 14:26-27.
5. Mosia 18:9.
6. Mosia 24:14-15.
7. Giobbe 19:25-26.
8. Giobbe 42:12, 15-17.
9. 1 Corinzi 13:8.
10. Moroni 7:47.
11. Mosia 18:9.
12. Vedere Dottrina e Alleanze 81:5.





Presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

“Il digiuno di cui mi compiaccio non è egli questo[?]”

La vostra offerta di digiuno farà di più che contribuire a sfamare e a rivestire corpi. Essa guarirà e muterà cuori.

Miei cari fratelli e sorelle, gioisco nell'esprimervi il mio amore in questa conferenza generale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Questa gioia deriva dalla testimonianza dello Spirito del fatto che l'amore del Salvatore raggiunge ognuno di voi e tutti i figli del Padre Celeste. Il nostro Padre Celeste desidera benedire i Suoi figli spiritualmente e temporalmente. Egli comprende ogni loro bisogno, ogni loro dolore e ogni loro speranza.

Quando aiutiamo qualcuno, il Salvatore si sente come se avessimo soccorso Lui.

Egli ci parlò della veridicità di questo principio quando descrisse un'esperienza che noi tutti avremo quando Lo vedremo dopo che la nostra vita su questa terra sarà conclusa. Nella mia mente, l'immagine di quel giorno è divenuta sempre più vivida nei giorni in cui ho pregato e digiunato per sapere di cosa parlare questa mattina. La descrizione del Signore di quell'intervista futura fu data ai Suoi discepoli

e descrive ciò che desideriamo con tutto il cuore si avveri anche a nostro riguardo:

“Allora il Re dirà a quelli della sua destra: Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato sin dalla fondazione del mondo.

Perché ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere; fui forestiere e m'accoglieste;



fui ignudo, e mi rivestiste; fui infermo, e mi visitaste; fui in prigione, e veniste a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai t'abbiam veduto aver fame e t'abbiam dato da mangiare? o aver sete e t'abbiam dato da bere?

Quando mai t'abbiam veduto forestiere e t'abbiamo accolto? o ignudo e t'abbiam rivestito?

Quando mai t'abbiam veduto infermo o in prigione e siamo venuti a trovarti?

E il Re, rispondendo, dirà loro: In verità vi dico che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me”¹.

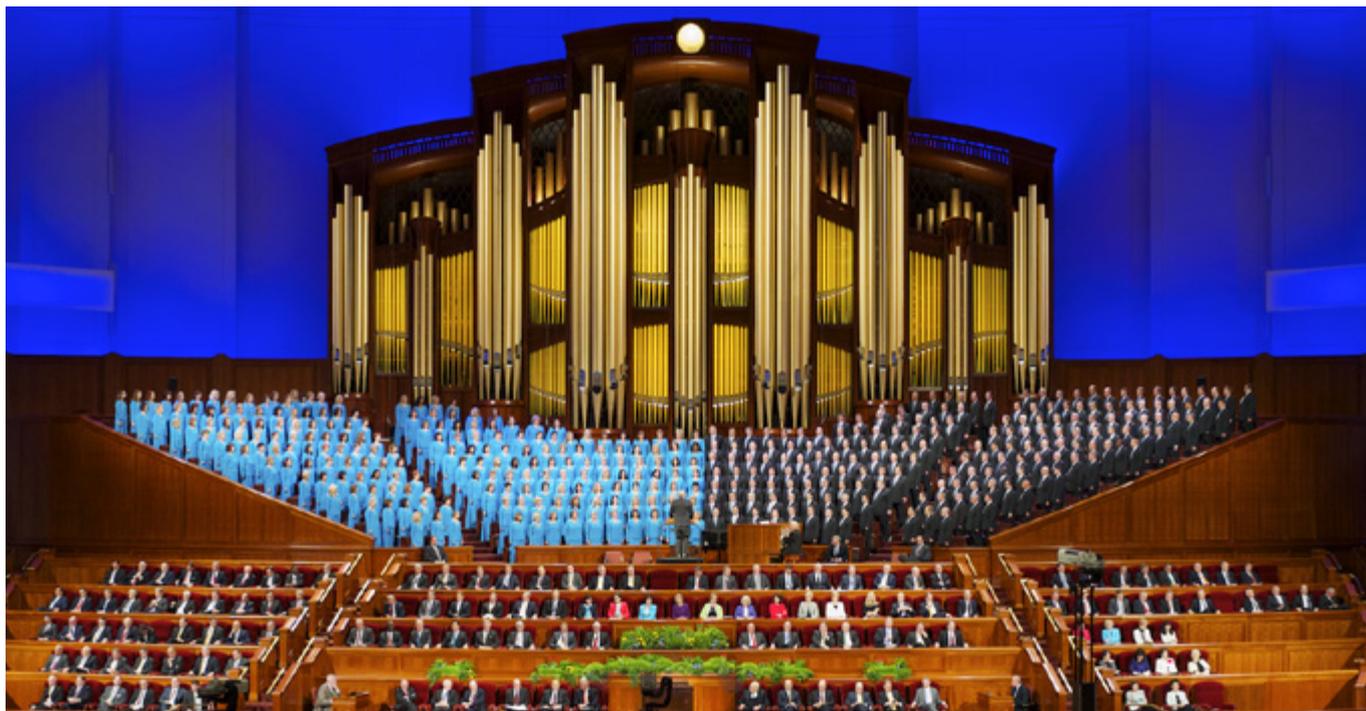
Sia io che voi vogliamo ricevere questo caloroso benvenuto dal Salvatore. Ma come possiamo meritarcelo? Ci sono più figli del Padre Celeste affamati, senz'atetto e soli di quanti possiamo soccorrerne. Il numero cresce sempre più al di là della nostra portata.

Per tale motivo, il Signore ci ha dato qualcosa che ciascuno di noi può fare. È un comandamento così semplice che anche un bambino può comprenderlo. È un comandamento accompagnato da una promessa meravigliosa rivolta a chi è nel bisogno e a noi.

È la legge del digiuno. Le parole contenute nel libro di Isaia sono la descrizione del Signore di tale comandamento e delle benedizioni disponibili a noi della Sua chiesa:

“Il digiuno di cui mi compiaccio non è egli questo: che si spezzino le catene della malvagità, che si sciolgano i legami del giogo, che si lascino liberi gli oppressi, e che s'infranga ogni sorta di giogo?

Non è egli questo: che tu divida il tuo pane con chi ha fame, che tu meni a casa tua gl'infelici senz'asilo, che quando vedi uno ignudo tu lo copra, e che tu non ti nasconda a colui ch'è carne della tua carne?



Allora la tua luce spunterà come l'aurora, e la tua guarigione germoglierà prontamente; la tua giustizia ti precederà, e la gloria dell'Eterno sarà la tua retroguardia.

Allora chiamerai, e l'Eterno ti risponderà; griderai, ed egli dirà: 'Eccomi!' Se tu togli di mezzo a te il giogo, il gesto minaccioso ed il parlare iniquo;

Se l'anima tua supplice ai bisogni dell'affamato, e sazi l'anima afflitta, la tua luce si leverà nelle tenebre, e la tua notte oscura sarà come il mezzodì;

L'Eterno ti guiderà del continuo, sazierà l'anima tua ne' luoghi aridi, darà vigore alle tue ossa; e tu sarai come un giardino ben annaffiato, come una sorgente la cui acqua non manca mai"².

Il Signore, dunque, ci ha dato un comandamento semplice accompagnato da una promessa meravigliosa. Nella Chiesa, oggi, ci viene offerta l'opportunità di digiunare una volta al mese e di donare una generosa offerta di digiuno attraverso il nostro vescovo o presidente di ramo per il beneficio dei poveri e dei bisognosi. Parte di ciò che date verrà usato per aiutare chi vi sta attorno, forse qualcuno della vostra famiglia. I servitori del Signore pregheranno e digiuneranno per sapere, tramite rivelazione, chi aiutare e che

aiuto elargire. Quelle offerte di digiuno che avanzano dopo aver prestato aiuto alle persone della vostra unità locale della Chiesa saranno rese disponibili per benedire altri membri della Chiesa bisognosi sparsi nel mondo.

Il comandamento di digiunare per i poveri porta con sé molte benedizioni. La mancata osservanza di questa legge venne definita dal presidente Spencer W. Kimball un peccato di omissione con serie conseguenze. Egli scrisse: "Il Signore fa ricche promesse a coloro che digiunano e aiutano i bisognosi. [...] L'ispirazione e la guida spirituale saranno patrimonio delle persone rette e vicine al nostro Padre Celeste. L'omissione di digiunare ci priverebbe di queste benedizioni"³.

Ho ricevuto una di queste benedizioni appena qualche settimana fa. Visto che la Conferenza generale cade nel fine settimana in cui normalmente si terrebbe la riunione di digiuno e testimonianza, ho digiunato e pregato per sapere in che modo avrei dovuto obbedire comunque al comandamento di avere cura dei bisognosi.

Mentre digiunavo, un sabato mi sono svegliato alle sei del mattino e ho pregato di nuovo. Mi sono sentito sospinto a leggere le notizie del mondo.

Vi ho trovato un articolo che diceva che il ciclone tropicale Pam aveva colpito in pieno la capitale di Vanuatu, Port Vila, distruggendo molte abitazioni. Le prime fonti certe confermarono la morte di sei persone in quella che è stata una delle bufere più potenti che abbia mai toccato terra.

Durante il passaggio del ciclone lungo la nazione dell'isola del Pacifico, "quasi nessun albero è rimasto al suo posto"⁴.

Una squadra di pronto intervento della World Vision aveva in programma di valutare l'entità dei danni dopo il placarsi della bufera.

Ha consigliato ai residenti di cercare rifugio in strutture resistenti come le università e le scuole.

Poi ha aggiunto: "Le strutture più solide di cui dispongono sono le chiese in cemento", spiega Inga Mepham di CARE International. [...] Alcuni non hanno neanche quelle. È difficile trovare una struttura che possa resistere a una bufera di categoria cinque"⁵.

Quando ho letto questa notizia, mi sono ricordato di quando feci visita a diverse piccole case nel Vanuatu. Riuscivo a vedere nella mia mente le persone accalate nelle abitazioni che venivano distrutte dalle raffiche di



vento. Poi, mi sono ricordato del caloroso benvenuto riservatomi dalla gente del Vanuatu. Pensavo a loro e ai loro vicini che fuggivano per ripararsi nella nostra cappella di cemento.

Quindi, ho immaginato il vescovo e la presidentessa della Società di Soccorso che camminavano tra loro dando conforto, coperte, cibo e acqua. Riuscivo a vedere i bambini spaventati stringersi insieme.

Sono così lontani dall'abitazione in cui ho letto questa notizia, eppure sapevo ciò che il Signore avrebbe fatto tramite i Suoi servitori. Sapevo che ciò che avrebbe permesso loro di soccorrere quei figli del Padre Celeste sarebbero state le offerte di digiuno, date generosamente dai discepoli del Signore distanti da loro, ma vicini al Signore.

Così, non ho aspettato la domenica. Ho portato un'offerta di digiuno al mio vescovo quella mattina. So che la mia offerta può essere usata dal vescovo e dalla presidentessa della Società di Soccorso per aiutare qualcuno nel mio vicinato. Forse la mia piccola offerta potrebbe non essere necessaria dove io e la mia famiglia viviamo, ma forse ciò che avanza della mia offerta a livello locale potrà raggiungere addirittura il Vanuatu.

Ci saranno altre bufere e tragedie nel mondo che colpiranno coloro che il Signore ama e di cui sente la sofferenza. Questo mese, una parte della vostra e della mia offerta di digiuno sarà usata per aiutare qualcuno, da qualche parte, il cui sollievo il Signore sentirà come Suo.

La vostra offerta di digiuno farà di più che contribuire a sfamare e a rivestire corpi. Essa guarirà e muterà cuori. Il risultato di tale offerta volontaria può essere il desiderio di chi la riceve di soccorrere coloro che si trovano nel

bisogno. Ciò accade a molte persone in tutto il mondo.

È accaduto nella vita della sorella Abie Turay, che vive in Sierra Leone. Nel 1991 scoppiò una guerra civile. Devastò il paese per anni. La Sierra Leone era già uno tra i paesi più poveri del mondo. “Durante la guerra non si riusciva a capire chi controllasse il paese: le banche e gli uffici del governo chiusero, le forze dell'ordine [divennero inefficienti contro quelle dei ribelli] e c'erano caos, omicidi e dolore. Decine di migliaia di persone persero la vita e più di due milioni di persone furono costrette a lasciare la propria casa per scampare al massacro”⁶.

Nonostante le circostanze, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni continuò a crescere.

Uno dei primi rami fu organizzato nella città in cui viveva la sorella Turay. Suo marito fu il primo presidente di quel ramo. Servì come presidente di distretto durante la guerra civile.

“Oggi, quando qualcuno le fa visita nella sua casa, la sorella Turay mostra con gioia due [tesori] di guerra: una camicia a strisce bianca e blu, che [aveva preso] da un imballo di vestiti usati [donati da membri della Chiesa], e una coperta ora logora e piena di buchi”⁷.

“Questa camicia”, spiega la sorella Turay, “è il primo [...] indumento che [ricevetti]. [...] La indossavo per andare al lavoro; mi piaceva così tanto. [Mi faceva sentire così bella]. Non avevo altri vestiti.

“Durante la guerra, questa coperta ha riscaldato me e i miei figli. Quando

i ribelli [venivano] per attaccarci, questa coperta era l'unica cosa che [potevo] portare con me [quando scappavamo nei boschi per nasconderci]. Quindi la [portavamo] con noi. Ci teneva al caldo e ci proteggeva dalle zanzare”⁸.

“La sorella Turay parla della sua gratitudine per il presidente di missione che, con dei soldi in tasca, attraversava il paese dilaniato dalla guerra”. Quei fondi, presi dalle offerte di digiuno donate da persone come voi, permisero ai santi di comprare il cibo che la maggior parte degli abitanti della Sierra Leone non poteva permettersi.⁹

Parlando di coloro che donarono generosamente per la loro sopravvivenza, la sorella Turay dice: “Quando penso [alle] persone che hanno fatto tutto questo, [...] ritengo che [siano] state mandate da Dio perché questo atto gentile [ci] è stato fatto da dei semplici esseri umani”¹⁰.

Non molto tempo fa, un visitatore dagli Stati Uniti sedeva a casa della sorella Turay. Durante il tempo trascorso lì, il suo sguardo cadde su una copia delle Scritture che si trovavano sul tavolo. Gli fu chiaro che si trattava di un tesoro “pieno di annotazioni tra le colonne delle pagine. Le pagine erano [logore], alcune strap-pate. La copertina si era staccata dalla rilegatura”.

Tenne le Scritture tra le sue “mani, sfogliandone delicatamente le pagine. A un certo punto, [notò una] copia gialla del cedolino per il pagamento della decima. [Notò] che in un paese in cui [un dollaro valeva tanto oro quanto pesava], Abie Turay aveva pagato un dollaro di decima, un dollaro per il fondo missionario e un dollaro come offerta di digiuno per coloro che, a suo dire, erano ‘veramente poveri’”.

Il visitatore chiuse le Scritture della sorella Turay e, mentre era in compagnia

di questa madre africana devota, pensò di trovarsi su un suolo sacro.¹¹

Proprio come il cedolino di un'offerta di digiuno pagata da voi e da me può cambiare il cuore di qualcuno, anche digiunare per il benessere degli altri può farlo. Anche un bambino può sentire la verità di questo principio.

Per motivi personali, molti bambini, e alcuni adulti, possono trovare difficile digiunare per ventiquattro ore. Usando le parole di Isaia, qualcuno può sentirsi come se il digiuno “[affliggesse] l'anima sua”. I genitori saggi riconoscono questa eventualità e, pertanto, cercano di seguire con attenzione il consiglio del presidente Joseph F. Smith: “È meglio insegnare loro il principio e lasciare che l'osservino una volta che sono abbastanza grandi da scegliere in maniera intelligente”¹².

Ho visto recentemente la benedizione che scaturisce da questo consiglio. Uno dei miei nipoti aveva trovato che digiunare per ventiquattro ore andava oltre la sua capacità di resistenza. I suoi saggi genitori, però, hanno comunque instillato questo principio nel suo cuore. Di recente uno dei suoi amici di scuola ha perso un cugino giovane per morte accidentale. Nel giorno di digiuno, su per giù nel

periodo in cui aveva sempre sentito che continuare a digiunare era troppo difficile, mio nipote ha chiesto a sua madre se continuando il suo digiuno avrebbe aiutato il suo amico in lutto a stare meglio.

La sua domanda confermava la bontà del consiglio del presidente Joseph F. Smith. Mio nipote era arrivato al punto in cui non solo comprendeva il principio del digiuno, ma esso aveva anche messo radice nel suo cuore. Era giunto a capire che il suo digiuno e le sue preghiere avrebbero portato una benedizione di Dio a qualcuno nel bisogno. Se vivrà il principio abbastanza spesso, ne riceverà gli effetti meravigliosi, come promesso dal Signore. Riceverà la benedizione spirituale rappresentata dal potere di ricevere ispirazione e maggiore capacità di resistere alle tentazioni.

Non conosciamo tutte le ragioni per cui Gesù Cristo andò nel deserto per digiunare e pregare. Conosciamo, però, almeno uno degli effetti che ne scaturiscono: il Salvatore resistette completamente alle tentazioni di Satana volte a farGli abusare del Suo potere divino.

Il breve periodo in cui digiuniamo ogni mese e il piccolo ammontare che doniamo per i poveri possono portare

in noi solo un piccolo cambiamento della nostra natura per arrivare al punto di non avere più alcuna disposizione a fare il male. Tuttavia, vi è una grande promessa se facciamo tutto ciò che ragionevolmente possiamo fare per pregare, digiunare e donare per coloro che si trovano nel bisogno:

Allora la tua luce spunterà come l'aurora, e la tua guarigione germoglierà prontamente; la tua giustizia ti precederà, e la gloria dell'Eterno sarà la tua retroguardia.

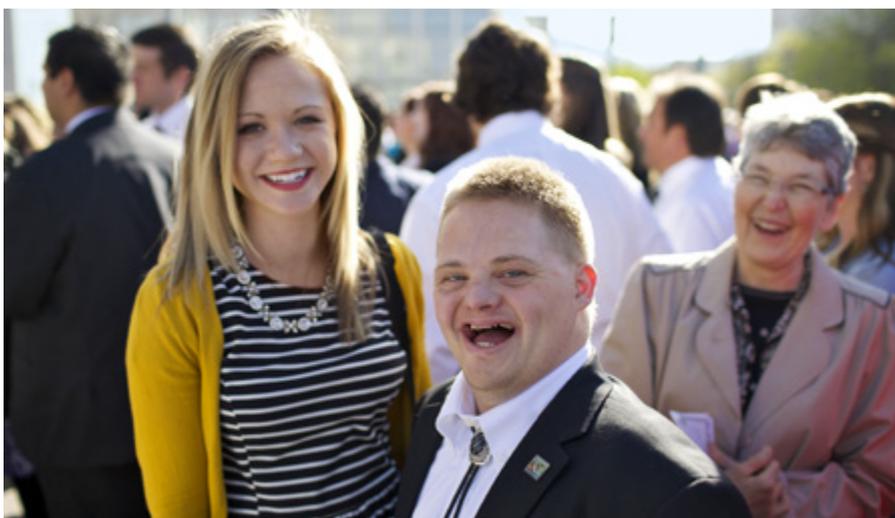
Allora chiamerai, e l'Eterno ti risponderà; griderai, ed egli dirà: 'Eccomi!'¹³.

Prego che reclameremo queste grandi benedizioni per noi stessi e per le nostre famiglie.

Porto la mia testimonianza che Gesù è il Cristo, che nella Sua chiesa siamo invitati ad aiutarLo a prenderSi cura dei poveri alla Sua maniera e che Egli promette che, se Lo aiutiamo, scaturiranno delle benedizioni eterne. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Matteo 25:34-40.
2. Isaia 58:6-11.
3. Spencer W. Kimball, *Il miracolo del perdono* (1982), 95.
4. Vedere Steve Almasy, Ben Brumfield e Laura Smith-Spark, “Cleanup Begins in Vanuatu after Cyclone Batters Islands”, 14 marzo 2015, edition.cnn.com.
5. Sean Morris, Steve Almasy e Laura Smith-Spark, “‘Unbelievable Destruction’ Reported in Tropical Cyclone Pam’s Wake”, 14 marzo 2015, edition.cnn.com.
6. Peter F. Evans, “Sister Abie Turay’s Story”, manoscritto non pubblicato.
7. Peter F. Evans, “Sister Abie Turay’s Story”.
8. Abie Turay, citato in Peter F. Evans, “Sister Abie Turay’s Story”.
9. Peter F. Evans, “Sister Abie Turay’s Story”.
10. Abie Turay, citato in Peter F. Evans, “Sister Abie Turay’s Story”.
11. Peter F. Evans, “Sister Abie Turay’s Story”; su lds.org/media-library è disponibile un video sulla sorella Turay, “We Did Not Stand Alone”.
12. Joseph F. Smith, “Editor’s Table”, *Improvement Era*, dicembre 1903, 149.
13. Isaia 58:8-9.





Presidente Boyd K. Packer
Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli

Il piano di felicità

Lo scopo di tutto ciò che facciamo nella Chiesa è assicurarci che un uomo e una donna con i loro figli siano felici nella loro casa, e siano suggellati per l'eternità.

Molti anni fa, dopo la Seconda guerra mondiale, mentre frequentavo il college, conobbi Donna Smith. Più o meno in quel periodo, lessi che due degli ingredienti essenziali per un matrimonio di successo sono un biscotto e un bacio. Pensai che fosse una cosa equilibrata.

Frequentavo il college la mattina e nel pomeriggio tornavo a Brigham City per lavorare nell'autofficina di mio padre. La mattina, l'ultima classe che Donna frequentava era economia domestica. Prima di andarmene passavo vicino alla sua aula. La porta aveva una finestra di vetro satinato, ma se mi avvicinavo al vetro lei, dall'interno, poteva intravedere la mia ombra. Usciva dalla classe senza disturbare, portandomi un biscotto e un bacio. Il resto è storia. Ci siamo sposati nel Tempio di Logan Utah, e così è iniziata la grande avventura della nostra vita.

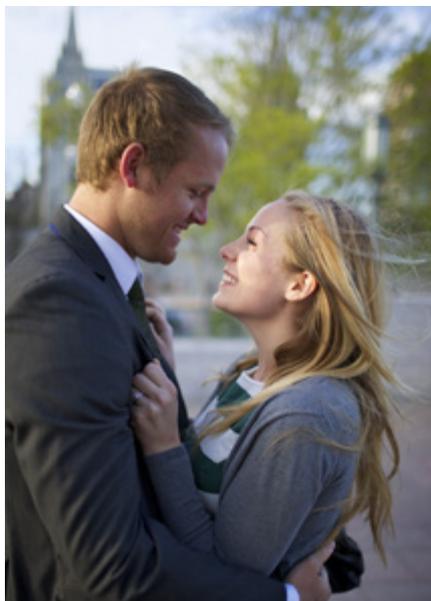
Nel corso degli anni ho spesso insegnato un principio importante: lo scopo di tutto ciò che facciamo nella Chiesa è assicurarci che un uomo e una donna con i loro figli siano felici nella loro casa, e siano suggellati per il tempo e per tutta l'eternità.

Al principio:

“Gli Dei scesero per organizzare l'uomo a loro immagine, per formarlo a immagine degli Dei, per formarli maschio e femmina.

E gli Dei dissero: Li benediremo. E gli Dei dissero: Faremo sì che siano fecondi e si moltiplichino, e riempiano la terra, e l'assoggettino” (Abrahamo 4:27–28).

E così ebbe inizio il ciclo della vita umana su questa terra quando “Adamo conobbe sua moglie, ed ella gli partorì



figli e figlie, e cominciarono a moltiplicarsi e a riempire la terra.

E [...] i figli e le figlie di Adamo cominciarono a dividersi a due a due nel paese, [...] e anch'essi generarono figli e figlie” (Mosè 5:2–3).

Il comandamento di moltiplicarsi e riempire la terra non è mai stato revocato. Esso è essenziale al piano di redenzione ed è la fonte della felicità umana. Attraverso l'uso corretto di questo potere, possiamo avvicinarci al nostro Padre Celeste e provare una pienezza di gioia, persino la divinità. Il potere della procreazione non è una parte secondaria del piano; è il piano di felicità; è la chiave per la felicità.

Negli esseri umani, il desiderio di accoppiarsi è costante e molto forte. La nostra felicità nella vita terrena, la nostra gioia e la nostra esaltazione dipendono da come rispondiamo a questi desideri persistenti e forti. Man mano che il potere di procreare matura, nell'uomo e nella donna sopraggiungono, in modo naturale, sentimenti personali differenti da quelli di qualsiasi altra esperienza fisica.

Idealmente, l'unione ha inizio col corteggiamento. Anche se gli usi possono variare, il corteggiamento culmina con i ben noti sentimenti di emozione e impazienza, e talvolta rigetto. Ci sono la luna piena e le rose, lettere e canzoni d'amore, poesie, il tenersi per mano e altre espressioni d'affetto tra un giovane e una giovane. Il mondo che circonda la coppia sparisce mentre loro provano sentimenti di gioia.

Se supponete che questa esplosione di amore romantico giovanile sia il culmine delle possibilità che scaturiscono dalla fonte della vita, non avete ancora vissuto abbastanza per vedere la devozione e il conforto dell'amore di un matrimonio di lunga data. Le coppie sposate sono messe alla prova dalle



tentazioni, dalle incomprensioni, dai problemi economici, dalle crisi familiari e dalla malattia; nel frattempo l'amore si rafforza. L'amore maturo gode di una felicità che le coppie appena sposate non possono nemmeno immaginare.

L'amore vero richiede che la coppia riservi a dopo il matrimonio quelle manifestazioni di affetto che sprigionano quei sacri poteri contenuti nella fonte della vita. Questo significa evitare quelle situazioni in cui il desiderio fisico può prendere il sopravvento. Il puro amore presuppone che solo dopo un impegno alla fedeltà eterna, una cerimonia legale e legittima, e idealmente dopo l'ordinanza di suggellamento nel tempio, quei poteri della procreazione possano dare piena espressione all'amore, con l'approvazione di Dio. Devono essere espressi soltanto con colui o colei che sono i vostri compagni eterni.

Se seguiti degnamente, questi passi, permetteranno di mettere insieme i sentimenti fisici, emotivi e spirituali più elevati e delicati associati alla parola *amore*. In tutta l'esperienza umana, quella parte della vita non ha eguali. Se le alleanze sono stipulate e osservate, durerà per l'eternità, "poiché è in essa che sono conferite le chiavi del santo sacerdozio, affinché riceviate onore e gloria" (DeA 124:34), "gloria che sarà una pienezza e una continuazione della posterità per sempre e in eterno" (DeA 132:19).

L'amore romantico è incompleto, è un preludio. L'amore viene nutrito dall'arrivo dei figli, che vengono generati da quella fonte di vita affidata alle coppie sposate. Il concepimento avviene nell'unione matrimoniale tra marito e moglie. Un corpicino inizia a formarsi secondo uno schema di magnifica complessità. Nel miracolo della nascita viene alla luce un bambino creato a immagine dei suoi padre e madre terreni. Nel suo corpo mortale è presente uno spirito capace di sentire e di percepire cose spirituali. Latente nel corpo mortale del bambino c'è il potere di procreare a sua propria immagine.

"Lo spirito e il corpo sono l'anima dell'uomo" (DeA 88:15), e se vogliamo essere felici dobbiamo osservare leggi spirituali e leggi fisiche. Vi sono leggi eterne, inclusa quella relativa al potere di dare la vita, "irrevocabilmente decretata nei cieli, prima della fondazione di questo mondo, sulla quale si basano tutte le benedizioni" (DeA 130:20). Si tratta di leggi spirituali che definiscono le norme morali dell'umanità (vedere Traduzione di Joseph Smith, Romani 7:14-15; 2 Nefi 2:5; DeA 29:34; 134:6). Vi sono alleanze che legano, suggeriscono, salvaguardano e promettono benedizioni eterne.

Alma ammonì suo figlio Shiblon: "Bada anche di tenere a freno tutte le tue passioni, affinché tu possa essere pieno d'amore" (Alma 38:12). Un freno si usa per guidare, per dirigere e per

limitare. Le nostre passioni devono essere controllate. Quando usato legittimamente, il potere della procreazione benedice e santifica (vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Joseph F. Smith* [1999], 155).

Le tentazioni sono sempre presenti. Poiché non può generare la vita, l'avversario è geloso di tutti coloro che hanno il divino potere di farlo. Lui e coloro che lo seguirono furono scacciati e persero il diritto di avere un corpo fisico. "Egli cerca di rendere tutti gli uomini infelici come lui" (2 Nefi 2:27). Se avrà la possibilità, egli vi tenterà di degradare, di corrompere e, se possibile, di distruggere questo dono per mezzo del quale possiamo, se siamo degni, avere una progenie eterna (vedere DeA 132:28-31).

Se contaminiamo la fonte della vita o induciamo altri a trasgredire, riceveremo punizioni talmente "dolorose" e "dure da sopportare" (vedere DeA19:15) da togliere ogni gioia al piacere fisico.

Alma disse a suo figlio Corianton: "Non sai, figlio mio, che queste cose sono un'abominazione agli occhi del Signore; sì, più abominevoli di tutti i peccati, salvo spargere sangue innocente o rinnegare lo Spirito Santo?" (Alma 39:5). Non possiamo sfuggire alle conseguenze delle nostre trasgressioni.

L'unica espressione legittima del potere della procreazione è quella che



si ha tra marito e moglie, un uomo e una donna, che sono stati legalmente e legittimamente uniti in matrimonio. Ogni altra pratica viola i comandi di Dio. Non cedete alle terribili tentazioni dell'avversario, poiché ogni debito di trasgressione dovrà essere pagato "finché tu non abbia pagato l'ultimo quattrino" (Matteo 5:26).

In nessun altro caso la generosità e la misericordia di Dio sono più manifeste che nel pentimento.

Il nostro corpo fisico, quando viene ferito, è in grado di guarire — a volte con l'aiuto di un medico. Se il danno è ampio, tuttavia, spesso rimane una cicatrice come ricordo della ferita.

Per il nostro corpo spirituale funziona diversamente. Il nostro spirito viene ferito quando commettiamo errori e pecciamo. Ma diversamente dal nostro corpo fisico, dopo aver completato il processo di pentimento, non rimangono cicatrici a motivo dell'Espiazione di Gesù Cristo. La promessa è: "Ecco, colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più" (DeA 58:42).

Quando parliamo di matrimonio e di vita familiare ci si chiede inevitabilmente: "Cosa dire delle eccezioni?" Alcuni sono nati con delle limitazioni e non possono generare figli. Delle persone innocenti vedono naufragare il matrimonio per via dell'infedeltà del coniuge. Altri non si sposano e vivono degnamente come single.

Per ora, vi offro questo conforto: Dio è nostro Padre! Tutto l'amore e la generosità manifesti nel padre terreno ideale sono magnificati in Colui che è nostro Padre e nostro Dio a un livello che va oltre la capacità di comprensione della nostra mente mortale. I Suoi giudizi sono giusti; la Sua misericordia è senza limiti; il Suo potere di compensazione va al di là di ogni paragone umano. "Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini" (1 Corinzi 15:19).

Ora userò con riverenza la parola *tempio*. Immagino una sala dei suggellamenti e un altare con una giovane coppia inginocchiata. Questa sacra ordinanza del tempio è molto di più di un matrimonio, poiché questo matrimonio può essere suggellato dal Santo Spirito di Promessa e le Scritture dichiarano che così eriteremo "troni, regni, principati, e potestà, e domini" (DeA 132:19). Vedo la gioia che attende coloro che accetteranno questo dono superno e lo useranno degnamente.

Io e la sorella Donna Smith Packer siamo sposati da quasi settant'anni. Quando si tratta di parlare di mia moglie, la madre dei nostri figli, sono senza parole. Il sentimento è così profondo e la gratitudine così forte che quasi non riesco ad esprimermi. La ricompensa più grande che abbiamo ricevuto in questa vita, e per la vita a venire, sono i nostri figli e i nostri nipoti. Ora che siamo vicini alla fine

dei nostri giorni insieme nella mortalità, sono grato per ogni momento in cui siamo stati l'uno accanto all'altra e per la promessa del Signore che non ci sarà una fine.

Rendo testimonianza che Gesù è il Cristo, e il Figlio del Dio vivente. Egli è a capo della Chiesa. Tramite la Sua Espiazione e il potere del sacerdozio, le famiglie che vengono formate sulla terra potranno vivere insieme nelle eternità. L'Espiazione, che può riscattare ciascuno di noi, non lascia cicatrici. Significa che a prescindere da ciò che abbiamo fatto, da dove siamo stati o da quello che è successo, se ci pentiamo davvero, Egli ci promise che avrebbe espia-to. E una volta compiuta l'Espiazione, tutto è messo a posto. Ci sono molti che si arrovellano con sentimenti di colpa, senza sapere come liberarsene. Potete liberarvene accettando l'Espiazione di Cristo, e tutto ciò che vi avrà dato pensiero potrà essere trasformato in bellezza, amore ed eternità.

Sono molto grato per le benedizioni del Signore Gesù Cristo, per il potere della procreazione, per il potere della redenzione, per l'Espiazione — l'Espiazione che può ripulirci da ogni macchina a prescindere da quanto sia difficile, o da quanto tempo o da quante volte l'abbiamo rifatta. L'Espiazione può ridarvi la libertà di andare avanti, in modo puro e degno, per percorrere il sentiero che avete scelto nella vita.

Rendo testimonianza che Dio vive, che Gesù è il Cristo, che l'Espiazione non è una cosa generale per tutta la Chiesa. L'Espiazione è individuale, e se c'è qualcosa che vi turba — qualcosa di così remoto che fate fatica anche a ricordarlo — mettete in moto l'Espiazione; essa lo ripulirà e voi, come fa Lui, non ricorderete più i vostri peccati. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Linda K. Burton

Presidentessa generale della Società di Soccorso

Ci eleveremo entrambi

Quali donne e uomini rispettosi delle alleanze, dobbiamo edificarci a vicenda e aiutarci a vicenda a diventare il popolo che il Signore vuole che diventiamo.

Oltre ai discorsi edificanti, alla musica e alle preghiere che ci toccano sempre il cuore durante la Conferenza generale, molte sorelle mi hanno detto che ciò che amano di più è guardare i membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici mentre lasciano il podio insieme alle rispettive compagne eterne. Del resto, non piace a tutti noi ascoltare i Fratelli esprimere con tenerezza l'amore che provano per loro?

Parlando di sua moglie, Donna, il presidente Boyd K. Packer ha detto: "A motivo dell'ufficio che detengo, ho l'obbligo solenne di dire la verità: è perfetta"¹.

"Lei è il sole della mia vita"², ha detto il presidente Dieter F. Uchtdorf di sua moglie, Harriet.

Il presidente Henry B. Eyring, riferendosi a sua moglie, Kathleen, ha detto: "È sempre stata una persona che mi ha fatto desiderare di fare del mio meglio"³.

E il presidente Thomas S. Monson, parlando della sua amata Frances, ha detto: "Era l'amore della mia vita, la mia confidente leale e la mia amica più intima. Dire che mi manca non è sufficiente per trasmettere la profondità dei miei sentimenti"⁴.

Anch'io vorrei esprimere l'amore che provo per il mio amato compagno, Craig. Per me è un dono prezioso! Riferendosi a mio marito, una frase preziosa e sacra della mia benedizione patriarcale promette che "avrà ottima cura" della mia vita e di quella dei miei figli. Per me è chiaro che Craig è l'adempiimento di tale promessa. Citando Mark Twain, dico che "la vita senza [Craig] non sarebbe vita"⁵. Lo amo con tutta me stessa.

Ruoli e responsabilità divini

Oggi desidero onorare i mariti, i padri, i fratelli, i figli e gli zii che sanno



chi sono e che si stanno impegnando al massimo per adempiere i ruoli che Dio ha affidato loro come descritti nel proclama sulla famiglia, tra cui presiedere rettamente sulla propria famiglia, mantenerla e proteggerla. Sappiate che mi rendo perfettamente conto che, per molti, parlare di paternità, maternità e matrimonio può essere difficile. So che per alcuni membri della Chiesa la loro famiglia non raggiungerà mai il livello che essi considerano ideale. Molti soffrono a causa di incuria, di abusi, di dipendenze e di tradizioni e culture errate. Non giustifico le azioni di uomini e donne che volontariamente, o addirittura per ignoranza, sono stati causa di dolore, di angoscia e di disperazione in casa. Oggi, però, parlo di qualcos'altro.

Sono convinta che un marito non possa essere più attraente per la moglie di quando svolge i ruoli datigli da Dio come degno detentore del sacerdozio — soprattutto in casa. Amo e ritengo vere le parole che il presidente Packer ha detto ai mariti e padri degni: "Avete il potere del sacerdozio direttamente dal Signore per proteggere la vostra casa. Ci saranno volte in cui l'unica cosa da frapporre tra la vostra famiglia e gli inganni dell'avversario è questo potere"⁶.

Dirigenti e insegnanti spirituali in casa

All'inizio di quest'anno sono stata al funerale di uno straordinario uomo comune: lo zio Don — zio di mio marito. Uno dei figli dello zio Don ha raccontato un'esperienza vissuta da bambino, poco dopo che i genitori avevano acquistato la loro prima casa. Dato che avevano cinque bambini da mantenere, non c'erano abbastanza soldi per recintare il giardino. Prendendo seriamente uno dei suoi ruoli divini quale protettore della sua



famiglia, lo zio Don infilò alcuni paletti di legno nel suolo, prese delle corde e le legò da un paletto all'altro tutto intorno al giardino. Poi radunò i bambini. Mostrò loro i paletti e le corde, e spiegò loro che se fossero rimasti all'interno dell'improvvisato recinto, sarebbero stati al sicuro.

Un giorno le insegnanti visitatrici, avvicinandosi alla casa, guardavano incredule cinque bambini che rimanevano obbedienti sul confine delineato dalle corde mentre osservavano impazienti la palla che era balzata al di là del recinto, in mezzo alla strada. Uno dei bambini corse a chiamare il padre che, a sua volta, corse a prendere la palla.

Durante il funerale, il figlio maggiore ha detto tra le lacrime che tutto quello che aveva sempre sperato nella vita era essere come il suo amato padre.

Il presidente Ezra Taft Benson affermò:

“Oh, mariti e padri di Israele, potete far molto per la salvezza e l'Esaltazione delle vostre famiglie!

[...] Ricordate sempre la vostra sacra chiamata di padre in Israele: la vostra chiamata più importante nel tempo e nell'eternità, una chiamata dalla quale non sarete mai rilasciati.

[...] Dovete contribuire a creare una casa in cui possa dimorare lo Spirito del Signore”⁷.

Quanto sono adatte ai nostri giorni queste parole.

Dev'essere quanto meno difficile per gli uomini dell'alleanza vivere in un mondo che non si limita a sminuire

i ruoli e le responsabilità divini che hanno, ma che invia anche falsi messaggi su ciò che significa essere un “vero uomo”. Un messaggio ingannevole è: “Devo rendere conto solo a me stesso”. Sull'altro piatto della bilancia c'è il messaggio degradante e beffardo secondo cui i mariti e i padri non servono più. Vi supplico di non ascoltare le bugie di Satana! Egli ha rinunciato per sempre al sacro privilegio di poter essere marito o padre. Dato che è invidioso di coloro che rivestono i sacri ruoli che egli non avrà mai, è intenzionato a rendere “tutti gli uomini infelici come lui”⁸!

Edificare e aiutare con i nostri ruoli complementari

Fratelli e sorelle, abbiamo bisogno gli uni delle altre! Quali donne e uomini rispettosi delle alleanze, dobbiamo edificarci a vicenda e aiutarci a vicenda a diventare il popolo che il Signore vuole che diventiamo. Dobbiamo altresì collaborare per allevare la nuova generazione e aiutarla a raggiungere il proprio potenziale divino di erede della vita eterna. Possiamo fare ciò che hanno fatto l'anziano Robert D. Hales e sua moglie, Mary, e possiamo attuare il proverbio che dice: “Sosteniamoci a vicenda e ci eleveremo entrambi”⁹.

Le Scritture ci insegnano che “non è bene che l'uomo sia solo”. Ecco perché il nostro Padre Celeste fece “un aiuto che gli [fosse] convenevole”¹⁰. L'espressione *aiuto convenevole* significa “un'aiutante adatta, degna ed equivalente”¹¹.

Le nostre due mani, ad esempio, sono simili, ma non esattamente uguali. In effetti, sono una l'esatto contrario dell'altra, ma si completano e sono fatte l'una per l'altra. Collaborando, sono più forti.¹²

In un capitolo sulle famiglie, il manuale della Chiesa contiene questa dichiarazione: “La natura degli spiriti degli uomini e delle donne è tale che si completano a vicenda”¹³. Vi prego di notare che non dice che “competono”, ma che si “completano a vicenda”! Siamo qui per aiutarci ed edificarci a vicenda e per gioire insieme mentre tentiamo di diventare quanto di meglio possiamo. La sorella Barbara B. Smith diede questo saggio insegnamento: “Quando riusciamo a gioire dei successi altrui e non soltanto dei nostri, molto più grande è la felicità che proviamo”¹⁴. Quando cerchiamo di “completare” invece di “competere”, sostenerci a vicenda è più facile!

Quando ero la giovane madre di diversi bambini piccoli, alla fine di una giornata piena di pannolini, piatti da lavare e rimproveri, nessuno cantava con più enfasi l'inno della Primaria “Quando torna a casa papà”¹⁵. Mi dispiace, tuttavia, ammettere di non essere stata sempre allegra quando Craig sembrava esserlo entrando in casa dopo una giornata di duro lavoro. Dava sempre un abbraccio e un bacio a ciascuno di noi e trasformava molte giornate difficili e, a volte, disastrose in momenti molto piacevoli per i figli. Vorrei essere stata un po' meno preoccupata della lista interminabile di cose ancora da fare e più saggiamente concentrata, come lui, su ciò che contava di più. Vorrei essermi fermata più spesso e aver goduto di più il tempo sacro passato in famiglia e vorrei avergli detto grazie più spesso per aver benedetto la nostra vita!

Parliamo spesso con accenti gentili

Non molto tempo fa, una fedele sorella della Chiesa mi confidò una cosa che la preoccupava profondamente e per la quale pregava da un po'. Era preoccupata per alcune sorelle del suo rione. Mi disse di quanto la ferisse il fatto di osservare che a volte esse parlavano in modo irrispettoso con i rispettivi mariti o dei rispettivi mariti, anche davanti ai figli. Poi mi disse di quanto da ragazza avesse desiderato e pregato sinceramente di incontrare e sposare un degno detentore del sacerdozio e creare una famiglia felice insieme a lui. Era cresciuta in una famiglia in cui "comandava" la madre e il padre aveva ceduto alle pretese della moglie per mantenere la pace in casa. Sentiva che c'era un modo migliore di quello. Non ne aveva avuto un esempio nella casa in cui era cresciuta, ma, quando pregò con fervore per ricevere guida,

il Signore la benedisse facendole sapere come creare con il marito una famiglia in cui lo Spirito sarebbe stato accolto con calore. Sono stata in quella casa e posso testimoniare che è un luogo santo!

Sorelle e fratelli, con quanta frequenza "usiamo un linguaggio d'amor"¹⁶ intenzionalmente?

Possiamo fare un esame di noi stessi ponendoci alcune domande. Adattandole un po', queste domande possono valere per la maggior parte di noi, sposati o single, a prescindere dalla nostra situazione familiare.

1. Qual è stata l'ultima volta che ho lodato sinceramente il mio coniuge, in privato o in presenza dei nostri figli?
2. Qual è stata l'ultima volta che l'ho ringraziato, ho dimostrato amore oppure ho pregato con fede in suo favore?

3. Qual è stata l'ultima volta che ho evitato di dire qualcosa che sapevo l'avrebbe ferito?
4. Qual è stata l'ultima volta che ho chiesto scusa e ho chiesto umilmente perdono, senza aggiungere le parole "ma se solo tu avessi" o "ma se solo tu non avessi"?
5. Qual è stata l'ultima volta che ho scelto di essere felice invece di esigere di avere "ragione"?

Se per una qualsiasi di queste domande provate imbarazzo o vi sentite un po' in colpa, ricordate ciò che l'anziano David A. Bednar ha insegnato: "Il senso di colpa sta al nostro spirito come il dolore sta al nostro corpo: ci segnala un pericolo e ci protegge da ulteriori danni"¹⁷.

Invito ciascuno di noi a dare ascolto alla supplica sincera dell'anziano Jeffrey R. Holland: "Fratelli e sorelle, in questa nostra lunga ed eterna ricerca di essere più simili al nostro Salvatore, cerchiamo di essere uomini e donne 'perfetti' per lo meno in un modo: non offendiamo con le parole o, in modo più positivo, parliamo una nuova lingua, la lingua degli angeli"¹⁸.

Mentre mi preparavo per questa opportunità di oggi, lo Spirito mi ha istruita, e io mi sono impegnata a parlare più spesso con gentilezza al mio adorato marito e del mio adorato marito, a edificare gli uomini della mia famiglia e a esprimere gratitudine per i modi in cui adempiono i loro ruoli divini e complementari. Mi sono impegnata anche a mettere in pratica il proverbio che dice: "Sosteniamoci a vicenda e ci eleveremo entrambi".

Vi unirete a me nel cercare l'aiuto dello Spirito Santo perché ci insegni come possiamo sostenerci meglio nei nostri ruoli complementari come figli



e figlie dell'alleanza di genitori celesti amarevoli?

So che, grazie al potere capacitante dell'Espiazione di Gesù Cristo e alla nostra fede in Lui, possiamo farlo. Prego affinché possiamo riporre la nostra fiducia in Lui perché ci aiuti ad aiutarci a vicenda a vivere felicemente e per l'eternità mentre ci eleviamo entrambi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Boyd K. Packer, in "Donna Smith Packer Receives Family History Certificate from BYU", news.byu.edu/archive/12-jun-packer.aspx.
2. Dieter F. Uchtdorf, in Jeffrey R. Holland, "Anziano Dieter F. Uchtdorf: Verso nuovi orizzonti", *Liahona*, marzo 2005, 10.
3. Henry B. Eyring, in Gerald N. Lund, "Anziano Henry B. Eyring: Plasmato da 'esperienze formative'", *La Stella*, aprile 1996, 31.
4. Thomas S. Monson, "'Io non ti lascerò e non ti abbandonerò'", *Liahona*, novembre 2013, 85.
5. Mark Twain, *Eve's Diary* (1905), 107.
6. Boyd K. Packer, "Il potere del sacerdozio", *Liahona*, maggio 2010, 9.
7. Ezra Taft Benson, "Ai padri di Israele", *La Stella*, gennaio 1988, 51.
8. 2 Nefi 2:27.
9. Vedere Robert D. Hales, "Il nostro sacro dovere di rafforzare la famiglia", *La Stella*, luglio 1999, 40; vedere anche LaRene Gaunt, "L'anziano Robert D. Hales: 'Ritorna con onore'", *La Stella*, aprile 1995, 31.
10. Genesi 2:18.
11. Genesi 2:18, nota a pie' di pagina *b* della versione della Bibbia in inglese.
12. Vedere Bruce K. Satterfield, "The Family under Siege: The Role of Man and Woman" (presentazione fatta a una riunione della Ricks College Education Week, 7 giugno 2001), 4; emp.byui.edu/SATTERFIELD/PDF/RoleManWoman2.pdf.
13. *Manuale 2 - L'amministrazione della Chiesa* (2010), 1.3.1.
14. Barbara B. Smith, "Cuori tanto simili", *La Stella*, novembre 1982, 46.
15. "Quando torna a casa papà", *Innario dei bambini*, 110.
16. "Con accenti gentili parliamo", *Inni*, 144.
17. David A. Bednar, "Noi crediamo nell'essere casti", *Liahona*, maggio 2013, 44.
18. Jeffrey R. Holland, "La lingua degli angeli", *Liahona*, maggio 2007, 18.



Anziano Dallin H. Oaks

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

La parabola del seminatore

È compito di tutti noi stabilire le nostre priorità e fare le cose che rendono buona la nostra terra e abbondante il nostro raccolto.

I temi per i discorsi della Conferenza generale non vengono assegnati da alcuna autorità terrena, ma dai suggerimenti dello Spirito. Molti argomenti trattano le preoccupazioni terrene che tutti condividiamo. Tuttavia, proprio come Gesù non insegnò come superare le prove mortali o l'oppressione politica dei Suoi giorni, così Egli di solito ispira i Suoi servitori moderni a parlare di ciò che dobbiamo fare per cambiare la nostra vita per prepararci a tornare al nostro Padre Celeste. In questo fine settimana di Pasqua, mi sono sentito spinto a parlare degli insegnamenti preziosi e senza tempo contenuti in una delle parabole di Gesù.

La parabola del seminatore è una delle poche parabole riportate in tutti i tre vangeli sinottici. È anche una delle pochissime parabole che Gesù spiegò ai Suoi discepoli. Il seme che fu piantato era "la parola del Regno" (Matteo 13:19), "la Parola" (Marco 4:14) o "la parola di Dio" (Luca 8:11), ovvero gli insegnamenti del Maestro e dei Suoi servitori.

I diversi tipi di terreno su cui i semi caddero rappresentano i diversi modi in cui gli uomini ricevono e seguono

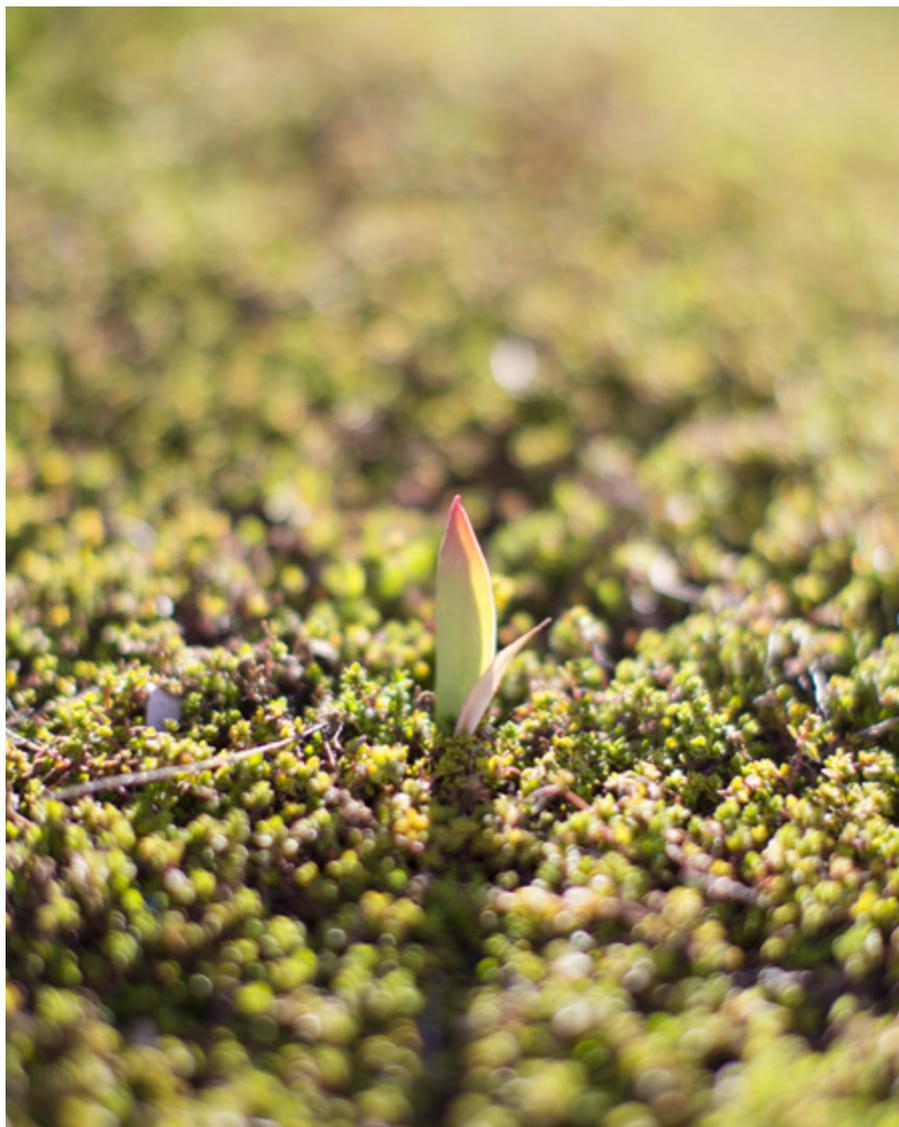
questi insegnamenti. Così, i semi che "[caddero] lungo la strada" (Marco 4:4) non raggiunsero un terreno mortale dove avrebbero potuto crescere. Sono come gli insegnamenti che incontrano un cuore indurito o impreparato. Non aggiungerò altro in merito a essi. Il mio messaggio riguarda coloro che fra noi si sono impegnati a essere seguaci di Cristo. Che cosa facciamo degli insegnamenti del Salvatore nel corso della nostra vita?

La parabola del seminatore ci avverte delle situazioni e degli atteggiamenti che possono impedire a chiunque abbia ricevuto il seme del messaggio del Vangelo di produrre un buon raccolto.

I. Suolo roccioso, nessuna radice

Una parte dei semi "cadde in un suolo roccioso ove non avea molta terra; e subito spuntò, perché non avea terreno profondo; ma quando il sole si levò, fu riarso; e perché non avea radice, si seccò" (Marco 4:5-6).

Gesù spiegò che questa è la condizione di coloro che, "quando hanno udito la Parola, la ricevono subito con allegrezza", ma poiché essi "non hanno



in sé radice [...] quando venga tribolazione o persecuzione a cagion della Parola, son subito scandalizzati” (Marco 4:16–17).

Qual è la causa del non avere “in sé radice”? Questo è il caso di quei nuovi membri che sono convertiti solo ai missionari o ai molti aspetti piacevoli della Chiesa o ai molti grandi frutti che derivano dall'appartenenza ad essa. Non avendo messo radice nella parola, quando l'opposizione arriva possono esserne scottati e avvizzire. Anche coloro che sono cresciuti nella Chiesa — membri da lungo tempo — possono, però, scivolare in una condizione in cui non hanno in sé radice. Ne ho conosciuti alcuni — membri senza una conversione ferma e durevole al

vangelo di Gesù Cristo. Se non siamo radicati negli insegnamenti del Vangelo e non lo viviamo costantemente, il cuore di ognuno di noi può indurirsi, il che è come suolo roccioso per i semi spirituali.

Il cibo spirituale è necessario per la sopravvivenza spirituale, specialmente in un mondo che si allontana sempre più da Dio e da ciò che è giusto o sbagliato in senso assoluto. In un'epoca dominata da Internet, che propone molti messaggi che minacciano la fede, dobbiamo aumentare la nostra esposizione alla verità spirituale per rafforzare la nostra fede e rimanere radicati nel Vangelo.

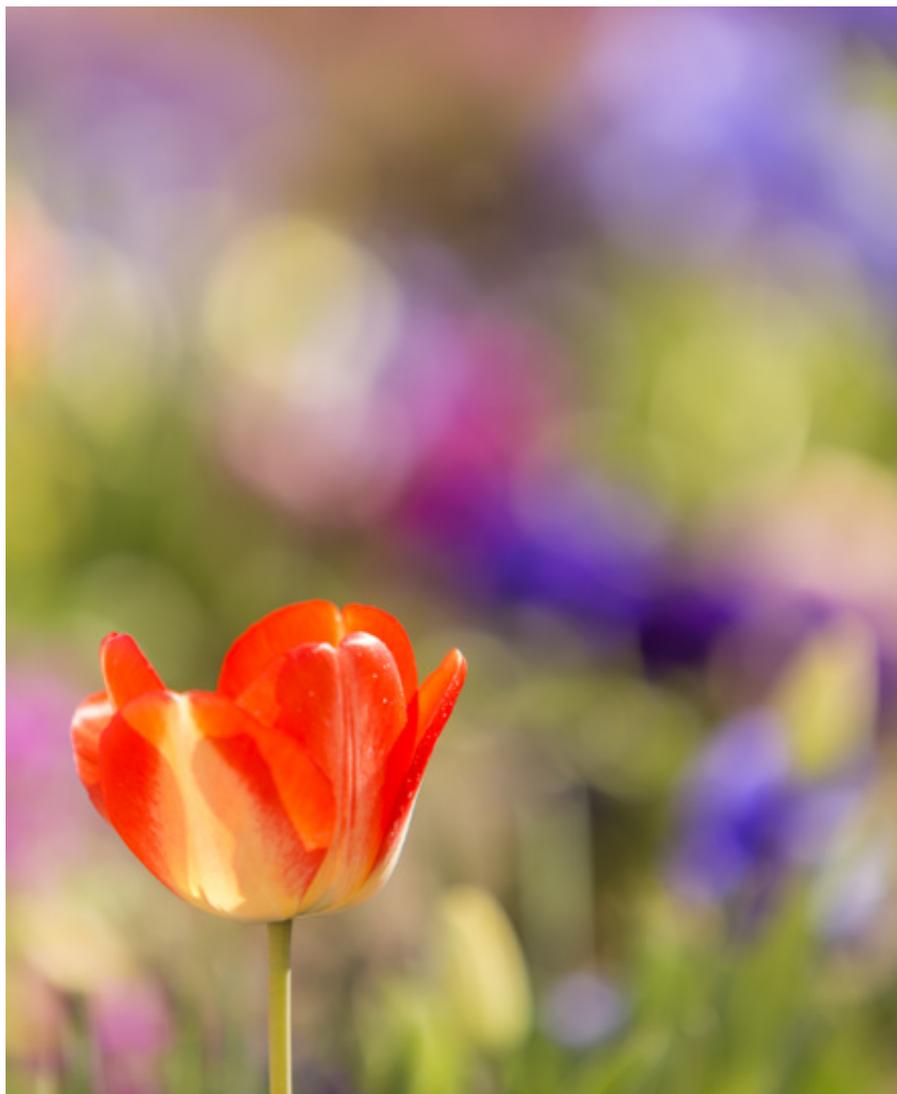
Giovani, se questo insegnamento vi sembra troppo generico, ecco

un esempio specifico. Se durante la distribuzione del sacramento scrivete sms o parlate o giocate ai videogiochi o fate qualsiasi altra cosa vi privi di cibo spirituale essenziale, recidete le vostre radici spirituali e vi avvicinate al terreno roccioso. Vi rendete vulnerabili all'avvizzimento di fronte a difficoltà come l'isolamento, l'intimidazione o la derisione. Questo vale anche per gli adulti.

Un altro potenziale distruttore di radici spirituali — velocizzato dall'attuale tecnologia, ma non di sua esclusiva — è il guardare il Vangelo o la Chiesa attraverso il buco di una serratura. Questa visione limitata si concentra su una particolare dottrina o pratica o percepita mancanza in un dirigente e ignora il grande panorama del piano del Vangelo e i frutti del suo raccolto a livello personale e collettivo. Il presidente Gordon B. Hinckley descrisse chiaramente uno degli aspetti di questa visione limitata. Egli parlò a un pubblico della BYU dei commentatori politici “accesi di indignazione” per un allora recente fatto di attualità. “Con maestria essi si sono lasciati andare a parole di invettiva e di rabbia”. Egli concluse dicendo: “Sicuramente questa è l'epoca e il luogo di abili sputasentenze”.¹ Al contrario, per essere saldamente radicati nel Vangelo dobbiamo essere moderati e misurati nelle critiche, e dobbiamo cercare sempre di avere una visione più ampia della grandiosa opera di Dio.

II. Le spine: le cure mondane e l'inganno delle ricchezze

Gesù insegnò che una parte dei semi “cadde fra le spine; e le spine crebbero e l'affogarono e non fece frutto” (Marco 4:7). Egli spiegò che questi sono “coloro che hanno udita la Parola; poi le cure mondane e



l'inganno delle ricchezze e le cupidigie delle altre cose, penetrati in loro, affogano la Parola, e così riesce infruttuosa” (Marco 4:18–19). Questo è sicuramente un avvertimento a cui tutti noi dobbiamo prestare attenzione.

Parlerò per prima cosa dell'inganno delle ricchezze. Ovunque ci troviamo nel nostro percorso spirituale — qualunque sia il grado della nostra conversione — siamo tutti tentati da questo inganno. Quando gli atteggiamenti o le priorità si basano sull'acquisizione, sull'uso o sul possesso di beni, chiamiamo questa condizione materialismo. È stato detto e scritto così tanto sul materialismo che c'è poco da aggiungere qui.² Coloro che credono in quella che è stata definita la teologia della prosperità subiscono l'inganno delle ricchezze.

Il possedere ricchezze o l'averne un buon reddito non sono segno di favore divino, né l'assenza di questi elementi è prova di sfavore divino. Quando Gesù disse a un seguace fedele che avrebbe potuto ereditare la vita eterna se solo avesse dato ai poveri tutto ciò che possedeva (vedere Marco 10:17–24), non stava riconoscendo un male nel *possedere* le ricchezze, ma nell'*atteggiamento* del seguace nei loro confronti. Come tutti ben sappiamo, Gesù lodò il buon Samaritano che, per servire il suo prossimo, aveva usato lo stesso tipo di moneta che Giuda usò per tradire il suo Salvatore. La radice di tutto il male non è il denaro, ma *l'amor del danaro* (vedere 1 Timoteo 6:10).

Il Libro di Mormon racconta di quando la Chiesa di Dio “cominciò a

venir meno nel suo progresso” (Alma 4:10) perché “il popolo della chiesa cominciava [...] a mettere il loro cuore nelle ricchezze e nelle cose vane del mondo” (Alma 4:8). Chiunque possiede beni materiali in abbondanza corre il rischio di essere spiritualmente “sedato” dalle ricchezze e dalle altre cose mondane.³ Questa è un'introduzione adatta al successivo insegnamento del Salvatore.

Le spine più impercettibili che soffocano gli effetti della parola del Vangelo nella nostra vita sono le forze del mondo che Gesù chiamò le “cure e [le] ricchezze e [i] piaceri della vita” (Luca 8:14). Ce ne sono troppi per poterli elencare. Ne basteranno alcuni esempi.

In una occasione Gesù rimproverò Pietro, Suo sommo apostolo, dicendogli: “Tu mi sei di scandalo. Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini” (Matteo 16:23; vedere anche DeA 3:6–7; 58:39). Avere il senso delle cose degli uomini significa porre le cure del mondo prima delle cose di Dio nelle azioni, nelle priorità e nei pensieri.

Ci arrendiamo ai “piaceri della vita” (1) quando siamo dipendenti da qualcosa, il che compromette il prezioso dono dell'arbitrio, (2) quando veniamo ammaliati da futili distrazioni, che ci allontanano dalle cose di importanza eterna, e (3) quando riteniamo che tutto ci sia dovuto, il che compromette la crescita personale necessaria a qualificarci per il nostro destino eterno.

Veniamo sopraffatti dalle “cure [...] della vita” quando siamo paralizzati dalla paura del futuro, che ostacola il nostro avanzare con fede, confidando in Dio e nelle Sue promesse. Venticinquenne anni fa il mio stimato insegnante della BYU, Hugh W. Nibley, parlò dei pericoli dell'arrendersi alle cure del mondo. Durante un'intervista gli fu

chiesto se le condizioni del mondo e il nostro dovere di proclamare il Vangelo fossero tali da farci desiderare di cercare un modo per “adeguarci al mondo cambiando ciò che facciamo nella Chiesa”⁴.

La sua risposta fu: “Non è sempre stato questo il problema per la Chiesa? Qui dovete essere disposti a offendere qualcuno, dovete essere disposti a correre il rischio. È qui che entra in gioco la fede. [...] Il nostro impegno dovrebbe essere una prova, dovrebbe essere difficile, dovrebbe essere poco pratico secondo i criteri di questo mondo”⁵.

Tale priorità del Vangelo è stata ribadita nel campus della BYU solo pochi mesi fa da uno stimato dirigente cattolico, Charles J. Chaput, l'arcivescovo di Filadelfia. Parlando delle “preoccupazioni condivise dai Cattolici e dai Santi degli Ultimi Giorni”, come ad esempio “il matrimonio e la famiglia, la natura della nostra sessualità, la santità della vita umana e la necessità di libertà religiosa”, egli ha detto:

“Voglio sottolineare di nuovo l'importanza di mettere in pratica veramente ciò in cui diciamo di credere. Deve essere una priorità — non solo nella nostra vita personale e familiare, ma anche nelle nostre chiese, nelle nostre scelte politiche, nei nostri affari, in come trattiamo i poveri, in altre parole, in tutto ciò che facciamo”.

Ha poi continuato dicendo: “Ecco perché è importante. Imparate dall'esperienza cattolica. Noi Cattolici crediamo che la nostra vocazione sia essere il lievito della società. C'è, però, un confine sottile tra essere il lievito della società ed essere digeriti dalla società”⁶.

L'avvertimento del Salvatore di non lasciare che nella nostra vita la parola di Dio sia soffocata dalle cure di questo



mondo ci invita sicuramente a mantenere le nostre priorità e il nostro cuore incentrati sui comandamenti di Dio e sui dirigenti della Sua Chiesa.

Gli esempi del Salvatore potrebbero farci pensare a questa parabola come alla parabola dei diversi tipi di terreno. L'idoneità del terreno dipende dal cuore di ognuno di noi che viene a contatto con il seme del Vangelo. Quanto alla ricettività agli insegnamenti spirituali, alcuni cuori sono induriti e impreparati, alcuni cuori sono rocciosi per l'incuria e alcuni cuori sono concentrati sulle cose del mondo.

III. Cadde nella buona terra e portò frutto

La parabola del seminatore si conclude con la descrizione del Salvatore del seme che “cadde nella buona terra e portò frutto” in diverse misure (Matteo 13:8). Come possiamo prepararci per essere quella buona terra e per avere quel buon raccolto?

Gesù spiegò che la “buona terra, son coloro i quali, dopo aver udita la Parola, la ritengono in cuore onesto e buono, e portan frutto con perseveranza” (Luca 8:15). Noi abbiamo il seme della parola del Vangelo. È compito di tutti noi stabilire le nostre priorità e fare le cose che rendono buona la nostra terra e il nostro raccolto abbondante. Dobbiamo cercare di essere saldamente radicati e convertiti al vangelo di Gesù Cristo (vedere Colossesi 2:6–7). Otteniamo questa conversione pregando, leggendo le Scritture, facendo opere di servizio e prendendo regolarmente il sacramento

per avere sempre con noi il Suo Spirito. Dobbiamo anche ricercare quel possente mutamento di cuore (vedere Alma 5:12–14) che sostituisce i desideri malvagi e le preoccupazioni egoistiche con l'amore per Dio e con il desiderio di servire Lui e i Suoi figli.

Porto testimonianza della veridicità di queste cose e porto testimonianza del nostro Salvatore, Gesù Cristo, i cui insegnamenti indicano la via e la cui Espiazione rende tutto ciò possibile. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Gordon B. Hinckley, “Let Not Your Heart Be Troubled” (riunione presso la Brigham Young University, 29 ottobre 1974), 1; speeches.byu.edu.
2. Vedere, per esempio, Dallin H. Oaks, “Materialism”, capitolo 5 di *Pure in Heart* (1988), 73–87.
3. Sono in debito con l'anziano Neal A. Maxwell per questa memorabile immagine (vedere “Questi sono i vostri giorni”, *La Stella*, ottobre 1985, 28).
4. James P. Bell, in “Hugh Nibley, in Black and White”, *BYU Today*, maggio 1990, 37.
5. Hugh Nibley, in “Hugh Nibley, in Black and White”, 37–38.
6. Charles J. Chaput, “The Great Charter at 800: Why It Still Matters”, *First Things*, 23 gennaio 2015, firstthings.com/web-exclusives/2015/01/the-great-charter-at-800; vedere anche Tad Walch, “At BYU, Catholic Archbishop Seeks Friends, Says U.S. Liberty Depends on Moral People”, *Deseret News*, 23 gennaio 2015, deseretnews.com/article/865620233/At-BYU-Catholic-archbishop-seeks-friends-says-US-liberty-depends-on-moral-people.html. L'arcivescovo Chaput ha inoltre detto: “Alcune delle nostre migliori istituzioni cattoliche hanno perso o fortemente smorzato la loro identità religiosa. [...] La Brigham Young è un'università straordinaria [...] perché è un centro di istruzione arricchito dalla sua identità religiosa. Non perdetela mai” (“The Great Charter at 800”).



Anziano L. Whitney Clayton
Membro della Presidenza dei Settanta

Scegliete di credere

Il Salvatore offre il Suo vangelo perché sia una luce che guidi coloro che scelgono di credere in Lui e di seguirLo.

Lo scorso gennaio Sailor Guztler, di sette anni, e la sua famiglia si stavano recando dalla Florida all'Illinois con un aereo privato. Il padre di Sailor era al comando. Appena dopo l'imbrunire, a causa di un guasto meccanico, l'aereo è precipitato nel buio pesto delle colline del Kentucky, finendo sottosopra su un terreno piuttosto accidentato. Nell'incidente sono morti tutti tranne Sailor. Durante la caduta si è rotta un polso. Ha riportato tagli e graffi e aveva perso le scarpe. C'erano tre gradi, era una notte fredda e piovosa dell'inverno del Kentucky e Sailor indossava solo un paio di pantaloncini, una maglietta e un calzino.

Ha chiamato a gran voce la mamma e il papà, ma nessuno ha risposto. Raccogliendo ogni briciola di coraggio, si è incamminata a piedi nudi per la campagna in cerca di aiuto, attraversando torrenti e canali, e passando con coraggio in mezzo a dei rovi. Dalla cima di una collinetta, Sailor ha visto una luce in lontananza, a circa due chilometri. Inciampando nell'oscurità e nei cespugli, mentre si dirigeva verso la luce, alla fine è arrivata alla casa di un uomo gentile che non aveva mai visto prima e che si è preso subito cura di lei. Sailor era salva. È stata subito

portata all'ospedale e seguita durante il processo di guarigione.¹

Sailor è sopravvissuta perché ha visto una luce in lontananza e ha lottato per raggiungerla — nonostante il territorio selvaggio, la profondità della tragedia vissuta e le ferite riportate. È difficile immaginare come Sailor sia riuscita a fare ciò che ha fatto quella sera. Sappiamo, però, che ella ha riconosciuto nella luce di quella casa lontana l'opportunità di ricevere aiuto. C'è stata speranza. È stata incoraggiata dal fatto



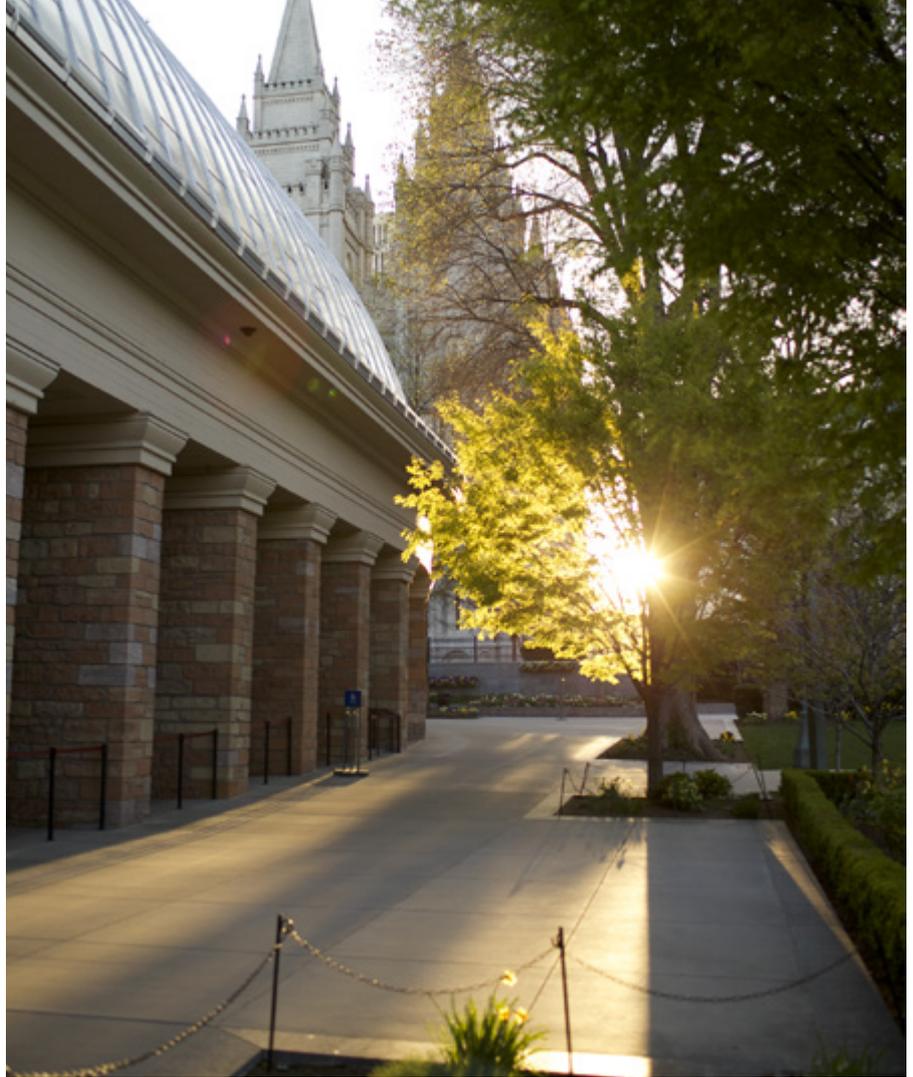
che, a prescindere da quanto brutta fosse la situazione, avrebbe trovato soccorso in quella luce.

Pochi di noi vivranno un'esperienza straziante come quella di Sailor. Tutti noi, però, prima o poi, dovremo attraversare il nostro deserto spirituale e incamminarci lungo i nostri percorsi emotivi accidentati. In quei momenti, per quanto le circostanze possano sembrarci buie e disperate, se la cerchiamo, ci sarà *sempre* una luce spirituale che ci invita, dandoci la speranza di soccorso e di conforto. Tale luce ha origine dal Salvatore di tutta l'umanità, Colui che è la Luce del mondo.

Percepire la luce spirituale è diverso dal vedere la luce fisica. Il riconoscere la luce spirituale del Salvatore inizia con la nostra volontà di credere. Dio vuole che cominciamo almeno con il desiderare di credere. "Se voi risveglierete e stimolerete le vostre facoltà, [...] ed eserciterete una *particella* di fede", insegna il profeta Alma, "sì, anche se non poteste fare null'altro che *desiderare* di credere, lasciate che questo desiderio operi in voi fino a che crediate, in modo che possiate far posto a una porzione delle [parole del Salvatore]"².

L'invito di Alma a desiderare di credere e a "far posto" nel nostro cuore alle parole del Salvatore ci ricorda che, per credere e avere fede, dobbiamo operare una scelta personale e dobbiamo agire. Dobbiamo "risvegliare e stimolare le [nostre] facoltà". Chiediamo prima che ci venga dato; cerchiamo prima di trovare; bussiamo prima che ci venga aperto. Allora riceviamo questa promessa: "Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e sarà aperto a chi busca"³.

Non ci è stata fatta nessuna supplica di credere più sincera di quella rivolta dal Salvatore Stesso durante il Suo



ministero terreno, quando, rivolgendosi a chi Lo ascoltava incredulo, disse:

"Se non faccio le opere del Padre mio, non mi credete;

ma se le faccio, anche se non credete a me, credete alle opere, affinché sappiate e riconosciate che il Padre è in me e che io sono nel Padre"⁴.

Ogni giorno ciascuno di noi affronta una prova. È la prova della vita: sceglieremo di credere in Lui e permetteremo alla luce del Suo vangelo di crescere in noi oppure rifiuteremo di credere e persisteremo nel procedere da soli nel buio? Il Salvatore offre il Suo vangelo perché sia una luce che guida coloro che scelgono di credere in Lui e di seguirLo.

Dopo l'impatto, Sailor ha avuto una scelta. Avrebbe potuto scegliere di restare vicina all'aereo al buio, da sola e impaurita. Davanti, però, aveva una lunga notte e avrebbe fatto sempre più freddo. Ha scelto un'altra strada. Sailor

ha risalito la collina e ha visto una luce all'orizzonte.

Mentre si faceva strada nella notte verso la luce, questa è diventata sempre più brillante. Ci saranno stati, tuttavia, momenti in cui non è riuscita a vederla. Forse l'ha persa di vista quando si è trovata in una gola o dietro agli alberi o ai cespugli, ma ha continuato a camminare. Ogni volta che riusciva a vedere la luce, Sailor ha avuto la sicurezza di trovarsi sulla giusta strada. Non sapeva ancora esattamente che cosa fosse, ma ha continuato a dirigersi verso quella luce in base a ciò che sapeva, credendo e sperando che l'avrebbe rivista se avesse continuato ad andare nella giusta direzione. Facendo così, avrebbe potuto salvarsi la vita.

Può essere così anche nella nostra vita. Possono esserci volte in cui siamo stati feriti, in cui siamo stanchi e in cui la nostra vita può sembrarci buia e fredda. Possono esserci volte in cui



non riusciamo a scorgere alcuna luce all'orizzonte e possiamo avere voglia di mollare. Se siamo disposti a credere, se desideriamo credere, se scegliamo di credere, allora gli insegnamenti e l'esempio del Salvatore ci mostreranno la strada da percorrere.

Scegliete di credere

Proprio come Sailor ha dovuto credere che avrebbe trovato la salvezza in quella luce lontana, anche noi dobbiamo scegliere di aprire il cuore alla realtà divina del Salvatore — alla Sua luce eterna e alla Sua misericordia guaritrice. I profeti di tutte le epoche ci hanno raccomandato, e persino supplicato, di credere in Cristo. La loro esortazione riflette un fatto fondamentale: Dio non ci obbliga a credere. Egli ci invita, piuttosto, a credere, inviando profeti e apostoli viventi a istruirci, dandoci le Scritture e chiamandoci per mezzo del Suo Spirito. Siamo noi a dover scegliere di accogliere tali inviti spirituali, scegliendo di vedere con gli occhi spirituali la luce spirituale con cui Egli ci chiama. La decisione di credere è la scelta più importante che potremo mai fare. Influenza tutte le altre decisioni che prenderemo.

Dio non ci costringe a credere come non ci obbliga a obbedire ai comandamenti, nonostante il Suo desiderio perfetto di benedirvi. Tuttavia il Suo

invito di credere in Lui — di esercitare quella particella di fede e di far posto alle Sue parole — è valido anche oggi. Come disse il Salvatore: “Io rendo testimonianza che il Padre comanda a tutti gli uomini, ovunque, di pentirsi e di credere in me”⁵.

Credo, testimonianza e fede non sono principi passivi. Non ci capitano e basta. Il credo è qualcosa che scegliamo, in cui speriamo, per cui lavoriamo e per cui facciamo sacrifici. Non ci capita di credere per caso nel Salvatore e nel Suo vangelo così come non preghiamo o non paghiamo la decima per caso. Scegliamo attivamente di credere, proprio come scegliamo di rispettare altri comandamenti.

Mettete in pratica ciò in cui credete

All'inizio Sailor non sapeva se quello che stava facendo, quando si è incamminata nel sottobosco, avrebbe funzionato. Si era persa ed era ferita, c'era buio e faceva freddo. Eppure ha abbandonato il luogo dell'incidente e si è avventurata nella speranza di ricevere soccorso, procedendo a stento e carponi finché non ha visto una luce in lontananza. Una volta vistala, ha fatto del suo meglio per raggiungerla, ricordando ciò che aveva visto.

Anche noi dobbiamo fare posto alla speranza di trovare una luce spirituale, accettando di credere invece di

scegliere di dubitare. Le nostre azioni sono la dimostrazione del nostro credo e diventano l'essenza della nostra fede. Scegliamo di credere quando preghiamo e quando leggiamo le Scritture. Scegliamo di credere quando digiuniamo, quando rispettiamo la santità della domenica e quando rendiamo il culto nel tempio. Scegliamo di credere quando siamo battezzati e quando prendiamo il sacramento. Scegliamo di credere quando ci pentiamo e chiediamo a Dio di perdonarci e di guarirci con il Suo amore.

Non arrendetevi mai

A volte il progresso nelle questioni spirituali sembra lento e discontinuo. A volte possiamo avere la sensazione di aver perso terreno, di aver commesso errori o di non riuscire a trovare il Salvatore nonostante l'impegno. Se vi sentite così, vi prego di non arrendervi — mai. Continuate a credere in Lui, nel Suo vangelo e nella Sua chiesa. Conformate le vostre azioni al vostro credo. Nei momenti in cui la luce della vostra fede si affievolisce, permettete alla speranza che riponete nell'amore e nella grazia del Salvatore, che si trovano nel Suo vangelo e nella Sua chiesa, di prevalere sui vostri dubbi. Vi prometto che Egli è pronto a ricevervi. Con il tempo vi renderete conto di aver fatto la scelta migliore che avreste potuto mai fare. La

vostra coraggiosa decisione di credere in Lui vi benedirà incommensurabilmente e per sempre.

Le benedizioni del credere

Ho sentito l'amore misericordioso del Salvatore nella mia vita. Io ho cercato Lui nei miei momenti di oscurità ed Egli mi ha soccorso con la Sua luce guaritrice. Una delle grandi gioie della mia vita è stata il viaggiare con mia moglie, Kathy, per incontrare i membri della Chiesa in molti angoli del pianeta. Questi incontri meravigliosi hanno insegnato a me e a voi l'amore che Dio ha per i Suoi figli. Mi hanno mostrato il potenziale illimitato della felicità che diventa la benedizione di chi sceglie di seguire gli insegnamenti del Signore Gesù Cristo. Ho imparato che credere in Lui e nel Suo potere redentore è il giusto sentiero che conduce alla "pace in questo mondo e [alla] vita eterna nel mondo a venire"⁶.

Attesto che Gesù Cristo è la fonte di luce e di speranza per tutti noi. Pregho che tutti noi sceglieremo di credere in Lui. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Lindsey Bever, "How 7-Year-Old Sailor Gutzler Survived a Plane Crash" [In che modo Sailor Gutzler, di sette anni, è sopravvissuta a un disastro aereo], *Washington Post*, 5 gennaio 2015, washingtonpost.com; "Girl Who Survived Plane Crash Hoped Family 'Was Just Sleeping'" [La bambina sopravvissuta al disastro aereo sperava che la famiglia stesse solo dormendo], 4 gennaio 2015, myfox8.com; "Kentucky Plane Crash: Four Killed, Little Girl Survives" [Disastro aereo in Kentucky, quattro vittime e una bambina sopravvissuta], 4 gennaio 2015, news.com.au; Associated Press, "Young Girl, Sole Survivor of Kentucky Plane Crash" [Bambina, unica sopravvissuta di un disastro aereo avvenuto nel Kentucky], 3 gennaio 2015, jems.com.
2. Alma 32:27; corsivo dell'autore.
3. 3 Nefi 14:8; vedere anche il versetto 7.
4. Giovanni 10:37-38.
5. 3 Nefi 11:32.
6. Dottrina e Alleanze 59:23.



Anziano L. Tom Perry

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Perché il matrimonio e la famiglia sono importanti – in tutto il mondo

La famiglia è il centro della vita ed è la chiave della felicità eterna.

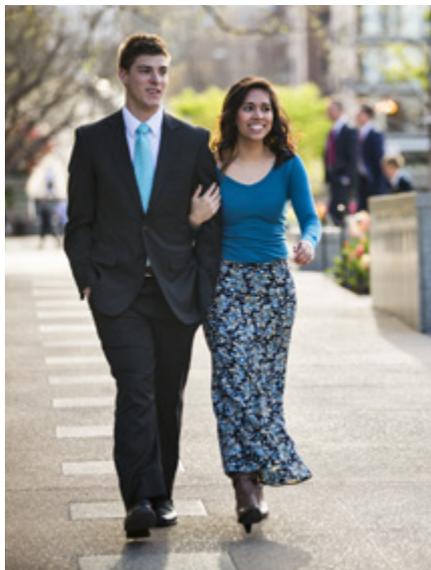
Lo scorso novembre ho avuto il privilegio di essere invitato, insieme al presidente Henry B. Eyring e al vescovo Gérald Caussé, a partecipare a un colloquio sul matrimonio e la famiglia in Vaticano a Roma, in Italia. Erano presenti i rappresentanti religiosi di 14 fedi diverse provenienti da sei dei sette continenti; tutti erano stati invitati

a esprimere le loro opinioni su cosa sta accadendo alla famiglia oggi.

Papa Francesco ha aperto la prima sessione dell'assemblea con questa dichiarazione: "Viviamo in una cultura del provvisorio, in cui sempre più persone rinunciano al matrimonio come impegno pubblico. Questa rivoluzione dei costumi e nella morale ha spesso sventolato la 'bandiera della libertà', ma in realtà ha portato devastazione spirituale e materiale a innumerevoli esseri umani, specialmente ai più vulnerabili. [...] E sono sempre loro che soffrono di più, in questa crisi".¹

Riferendosi alle generazioni emergenti, ha detto che è importante che essi "non si lascino coinvolgere dalla mentalità dannosa del provvisorio e siano rivoluzionari per il coraggio di cercare un amore forte e duraturo, cioè di andare controcorrente; si deve fare questo".²

A questo sono seguiti tre giorni di presentazioni e discussioni con i capi religiosi che hanno affrontato il tema del matrimonio tra l'uomo e la donna. Mentre ascoltavo la più grande varietà





Colloquio sul matrimonio e sulla famiglia, Città del Vaticano

immaginabile di capi religiosi di tutto il mondo, li ho sentiti essere completamente d'accordo gli uni con gli altri nell'esprimere sostegno per il credo di ciascuno sulla santità dell'istituzione del matrimonio e sull'importanza delle famiglie come unità fondamentale della società. Ho sentito un forte senso di comunione e unità con loro.

Molti in quella sede hanno notato ed espresso questa unità, e lo hanno fatto in modi diversi. Uno dei miei momenti preferiti è stato quando uno studioso musulmano dell'Iran ha citato parola per parola proprio due paragrafi del nostro proclama sulla famiglia.

Durante il colloquio ho notato che quando varie fedi, confessioni e religioni sono unite riguardo al matrimonio e alla famiglia, esse sono unite anche nei valori, nella lealtà e nell'impegno che sono naturalmente associati ai nuclei familiari. Per me è stato bellissimo vedere come il matrimonio e le priorità incentrate sulla famiglia soppiantavano e andavano oltre ogni differenza politica, economica o religiosa. Quando si tratta dell'amore dei coniugi e delle speranze, delle paure e dei desideri per i propri figli, siamo tutti gli stessi.

È stato meraviglioso poter partecipare a delle riunioni in cui oratori da tutto il mondo hanno espresso i loro sentimenti sull'importanza del matrimonio tra un uomo e una donna. Ogni loro intervento è stato seguito dalle testimonianze di altri capi religiosi. Il presidente Henry B. Eyring ha dato una testimonianza finale al colloquio. Ha portato una possente testimonianza della bellezza di un matrimonio dedicato e del nostro credo in merito alla benedizione promessaci di una famiglia eterna.



La testimonianza del presidente Eyring è stata la conclusione più appropriata di quei tre giorni.

Ora potreste chiedervi: "Se la maggioranza ha percepito quella somiglianza di priorità e credo sulla famiglia, se tutte quelle fedi e religioni erano praticamente d'accordo su cosa dovrebbe essere il matrimonio, e se tutti erano d'accordo sul valore che dovrebbe essere attribuito alla casa e alle relazioni familiari, allora in che modo noi siamo diversi? In che modo la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni si distingue e si differenzia dal resto del mondo?"

Ecco la risposta: sebbene sia stato meraviglioso vedere e sentire che abbiamo così tanto in comune con il resto del mondo sul tema della famiglia, solo noi abbiamo la prospettiva eterna del vangelo restaurato.

Quello che il vangelo restaurato porta nella discussione sul matrimonio e sulla famiglia è così ampio e così rilevante che non può essere sopravvalutato: noi rendiamo il tema eterno! Noi portiamo l'impegno e la santità del matrimonio a un livello più alto per via del nostro credo e della nostra comprensione che le famiglie risalgono a prima che questa terra esistesse e che esse possono continuare nell'eternità.

Questa dottrina è insegnata in modo così semplice, intenso e meraviglioso dal testo di Ruth Gardner dell'inno della Primaria "Le famiglie sono eterne". Fermatevi solo un attimo e pensate ai bambini della Primaria in tutto il mondo che cantano queste parole nella loro lingua natia a pieni polmoni, con un entusiasmo che solo l'amore di una famiglia può evocare:

*“Ringrazio il nostro Padre Celeste
per il Suo grande pian;
desidero esser sempre coi miei
cari in ciel,
e Gesù m’insegna che potrò”³.*

L'intera teologia del nostro vangelo restaurato è incentrata sulle famiglie e sulla nuova ed eterna alleanza del matrimonio. Nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni crediamo in una vita pre-terrena in cui tutti vivevamo come figli di spirito — in senso letterale — di Dio, il nostro Padre Celeste. Noi crediamo di aver fatto, e di fare ancora, parte della Sua famiglia.

Noi crediamo che il matrimonio e i legami familiari possano perpetuarsi al di là della tomba — che il matrimonio celebrato nei Suoi templi da coloro che hanno la debita autorità continuerà a essere valido nel mondo a venire. Quando celebriamo un matrimonio eliminiamo le parole “finché morte non ci separi” e diciamo invece “per il tempo e per tutta l’eternità”.

Noi crediamo anche che le famiglie tradizionali forti non sono solo l’unità fondamentale di una società stabile, di un’economia stabile e di una cultura di valori stabile, ma crediamo inoltre che esse sono anche l’unità fondamentale dell’eternità e del regno e governo di Dio.

Noi crediamo che l’organizzazione e il governo del cielo saranno edificati intorno alle famiglie e alle famiglie estese.

È proprio perché crediamo che i matrimoni e le famiglie siano eterni che noi, come chiesa, vogliamo essere una guida e vogliamo far parte dei movimenti mondiali per rafforzarli. Sappiamo che non sono solo le persone attivamente religiose a condividere le priorità e i valori comuni di matrimoni



duraturi e di relazioni familiari solide. Un gran numero di persone laiche è arrivato alla conclusione che un matrimonio e uno stile di vita familiare devoti sono il modo più sensibile, economico e felice di vivere.

Nessuno ha mai scoperto un metodo per allevare le nuove generazioni più efficiente di un nucleo familiare con genitori sposati e figli.

Perché il matrimonio e la famiglia dovrebbero essere importanti — ovunque? Sondaggi d’opinione mostrano che il matrimonio è ancora l’ideale e la speranza fra la maggioranza delle persone in ogni fascia di età, perfino fra la generazione del millennio che parla così tanto della scelta di rimanere single, della libertà personale e della convivenza invece del matrimonio. Il punto è che forti maggioranze di persone a livello mondiale vogliono ancora avere figli e creare famiglie forti.

Una volta che siamo sposati e abbiamo figli, la vera caratteristica comune tra tutto il genere umano diventa ancora più evidente. Come “persone che sostengono la famiglia”, a prescindere da dove viviamo o da

quali siano le nostre credenze religiose, condividiamo molte delle stesse difficoltà, degli stessi cambiamenti e delle stesse speranze, paure e aspettative per i nostri figli.

Come detto da David Brooks, giornalista del *New York Times*: “Le persone non hanno una vita migliore quando gli viene data massima libertà di fare quello che vogliono. Hanno una vita migliore quando sono impegnati appieno in qualcosa che trascende la scelta personale; dedizione alla famiglia, a Dio, a un lavoro e al paese”.⁴

Il problema è che molti dei media e delle fonti di intrattenimento che il mondo condivide non riflettono le priorità e i valori della maggioranza. Per qualche motivo, troppo del materiale diffuso nelle nostre televisioni, dai film, con la musica e su Internet presenta il classico caso di una minoranza travestita da maggioranza. L’immoralità e l’amoralità, che vanno dalla violenza grafica al sesso ricreativo, sono presentate come normali e possono causare, in coloro che hanno valori tradizionali, di sentirsi obsoleti o di un’era ormai passata. In un mondo così dominato



dall'influenza dei media e di Internet, non è mai stato più difficile allevare figli responsabili e mantenere matrimoni e famiglie insieme.

Malgrado quello che molti dei media e dell'intrattenimento suggeriscono però, e malgrado il reale declino della propensione di alcuni al matrimonio e alla famiglia, una solida maggioranza del genere umano crede ancora che il matrimonio debba essere tra un uomo e una donna. Costoro credono nella fedeltà all'interno del matrimonio e credono nelle promesse fatte al matrimonio di sostenersi "in salute e in malattia" e "finché morte non li separi".

Ogni tanto dovremmo ricordarci, come è successo a me a Roma, del fatto, meravigliosamente rassicurante e confortante, che il matrimonio e la famiglia sono ancora l'aspirazione e l'ideale della maggior parte delle persone e che non siamo i soli a pensarla così.

Non è mai stato più difficile trovare un equilibrio concreto fra lavoro, famiglia e bisogni personali di quanto lo sia ai giorni nostri. Come chiesa vogliamo prestare assistenza in tutto ciò che possiamo per creare e sostenere matrimoni e famiglie forti.

Ecco perché la Chiesa partecipa attivamente e fornisce guida a varie coalizioni e sforzi ecumenici tesi a rafforzare la famiglia. È il motivo per cui condividiamo sui media e i social media i nostri valori incentrati sulla famiglia. È il motivo per cui condividiamo con tutte le nazioni i nostri archivi genealogici e di famiglia.

Vogliamo far sentire la nostra voce contro tutti gli stili di vita contraffatti e alternativi che cercano di rimpiazzare l'organizzazione della famiglia che Dio stesso ha stabilito. Vogliamo anche far sentire la nostra voce nel sostenere la gioia e la realizzazione che la famiglia

tradizionale porta. Dobbiamo continuare a proiettare questa voce in tutto il mondo dichiarando perché il matrimonio e la famiglia sono così importanti, perché il matrimonio e la famiglia contano davvero e perché sarà sempre così.

Miei fratelli e sorelle, il vangelo restaurato è basato sul matrimonio e sulla famiglia. È nel matrimonio e nella famiglia inoltre che possiamo unirci di più alle altre religioni. È attorno al matrimonio e alla famiglia che troveremo il nostro grande punto in comune con il resto del mondo. Ed è sui temi del matrimonio e della famiglia che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ha la più grande opportunità di essere una luce sul monte.

Lasciate che concluda con la mia testimonianza (e i miei nove decenni su questa terra mi qualificano pienamente per dirlo) che più avanzo negli anni e più realizzo che la famiglia è il centro della vita ed è la chiave della felicità eterna.

Sono grato per mia moglie, i miei figli, i miei nipoti e i miei pronipoti, e per tutti i cugini e parenti della famiglia estesa che rendono la mia vita così ricca e, sì, perfino eterna. Di questa verità eterna rendo la mia più possente e sacra testimonianza nel nome di Gesù Cristo, amen. ■

NOTE

1. Papa Francesco, discorso a Humanum: un Colloquio Interreligioso Internazionale sulla Complementarietà dell'Uomo e della Donna, 17 novembre 2014 <http://humanum.it/videos>; vedere anche zenit.org/en/articles/pope-francis-address-at-opening-of-colloquium-on-complementarity-of-man-and-woman
2. Papa Francesco, Colloquio sulla Complementarietà dell'uomo e della donna.
3. "Le famiglie sono eterne", *Inni*, 189.
4. David Brooks, "The Age of Possibility", *New York Times*, 16 novembre 2012, A35; nytimes.com/2012/11/16/opinion/brooks-the-age-of-possibility.html.



Presentato dal presidente Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Sostegno dei dirigenti della Chiesa

Fratelli e sorelle, si propone di sostenere Thomas Spencer Monson come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Henry Bennion Eyring come primo consigliere della Prima Presidenza e Dieter Friedrich Uchtdorf come secondo consigliere della Prima Presidenza.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, possono manifestarlo.

Abbiamo preso nota.

Si propone di sostenere Boyd Kenneth Packer come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e i seguenti fratelli come membri di quel quorum: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson e Neil L. Andersen.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Grazie. Abbiamo preso nota.

Si propone di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Abbiamo preso nota.

Si propone di rilasciare i seguenti Settanta di area a partire dal 1° maggio 2015: Juan C. Avila, Philip K. Bussey, René J. Cabrera, Renato Capelletti, Paul D. M. Christensen, Samuel W. Clark, Rogério G. R. Cruz, George R. Donaldson, Ini B. Ekong, Christian H. Fingerle, Craig G. Fisher, Jeryll L. Garns, M. Keith Giddens, Allen D. Haynie, Jui Chang Juan, George M. Keele, Von G. Keetch, Katsumi Kusume, German Laboriel, J. Christopher Lansing, Gustavo Lopez, Dmitry V. Marchenko, Peter F. Meurs, T. Jackson Mkhabela, Hugo Montoya, Valentín F. Nuñez, Hee Keun Oh, Jeffery E. Olson, R. Ingvar Olsson, Norbert K. Ounleu, Robert N. Packer, Nathaniel R. Payne, Cesar A. Perez Jr., Michael J. Reall,





Giuffra, Daniel P. Hall, Toru Hayashi, Paul F. Hintze, J. K. Chukwuemeka Igwe, Seung Hoon Koo, Ming-Shun Kuan, Johnny L. Leota, Carlo M. Lezano, Joel Martinez, J. Vaun McArthur, Kyle S. McKay, Helamán Montejo, A. Fabio Moscoso, Michael R. Murray, Norman R. Nemrow, S. Mark Palmer, Ferdinand P. Pangan, Jairus C. Perez, Steven M. Petersen, Wolfgang Pilz, Jay D. Pimentel, John C. Pingree Jr., Edvaldo B. Pinto Jr., Evan A. Schmutz, K. David Scott, Paul H. Sinclair, Benjamin T. Sinjoux, Rulon F. Stacey, David L. Stapleton, Karl M. Tilleman, William R. Titera, Seiji Tokuzawa, Carlos R. Toledo, Cesar E. Villar, Juan Pablo Villar, David T. Warner, Gary K. Wilde e Robert K. William.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere Cheryl A. Esplin come prima consigliera della Presidenza generale della Primaria e Mary R. Durham come seconda consigliera.

Si propone di sostenere il fratello Stephen W. Owen come presidente generale dei Giovani Uomini, con Douglas Dee Holmes come primo consigliere e Monte Joseph Brough come secondo consigliere.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Presidente Monson, la votazione è stata registrata. Invitiamo coloro che hanno espresso voto contrario in merito alle proposte fatte a contattare il proprio presidente di palo. Miei cari fratelli e sorelle, vi ringraziamo per la vostra fede e le vostre preghiere in favore dei dirigenti della Chiesa.

Invitiamo le nuove Autorità Generali e le nuove componenti delle presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie a prendere posto sul podio. ■

Edson D. G. Ribeiro, Brad K. Risenmay, Walter C. Selden, Mozart B. Soares, Carlos Solis, Norland Souza, Vern P. Stanfill, T. Marama Tarati, Kouzou Tashiro, Ruben D. Torres, Omar Villalobos, Jack D. Ward, Alan J. Webb, Gerardo J. Wilhelm e Jim L. Wright.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di apprezzamento per l'eccellente servizio svolto da questi fratelli lo manifestino.

Si propone di rilasciare con sentita gratitudine i fratelli David L. Beck, Larry M. Gibson e Randall L. Ridd come Presidenza generale dei Giovani Uomini. Rilasciamo anche tutti i membri del Consiglio generale dei Giovani Uomini.

Oggi rilasciamo anche la sorella Jean A. Stevens come prima consigliera della Presidenza generale della Primaria e la sorella Cheryl A. Esplin come

seconda consigliera della Presidenza generale della Primaria.

Tutti coloro che desiderano unirsi a noi nel ringraziare questi fratelli e queste sorelle per il loro eccellente servizio e la loro dedizione, lo manifestino.

Si propone di sostenere come nuovi membri del Primo Quorum dei Settanta Kim B. Clark, Von G. Keetch, Allen D. Haynie, Hugo Montoya e Vern P. Stanfill.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere i seguenti nuovi Settanta di area: Nelson Ardila, Jose M. Batalla, Lawrence P. Blunck, Bradford C. Bowen, Mark A. Bragg, Sergio Luis Carboni, Armando Carreón, S. Marc Clay Jr., Z. Dominique Dekaye, Osvaldo R. Dias, Michael M. Dudley, Mark P. Durham, James E. Evanson, Paschoal F. Fortunato, Patricio M.

Relazione del Dipartimento di revisione della Chiesa, 2014

Presentata da Kevin R. Jergensen

Direttore generale del Dipartimento di revisione della Chiesa

Alla Prima Presidenza della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Cari fratelli, come prescritto per rivelazione nella sezione 120 di Dottrina e Alleanze, il Consiglio per la disposizione delle decime, composto dalla Prima Presidenza, dal Quorum dei Dodici Apostoli e dal Vescovato Presiedente, autorizza le spese dei fondi della Chiesa. Gli enti della Chiesa esborsano i fondi nel rispetto di bilanci, linee di condotta e procedure approvati.



Il Dipartimento di revisione della Chiesa, che consiste di professionisti qualificati e che è indipendente da tutti gli altri dipartimenti della Chiesa, ha la responsabilità di effettuare le revisioni al fine di fornire una ragionevole assicurazione sulle donazioni ricevute, sulle spese effettuate e sulla salvaguardia delle risorse della Chiesa.

Sulla base delle revisioni svolte, il Dipartimento di revisione della Chiesa ritiene che, sotto tutti i punti di vista, le donazioni ricevute, le spese effettuate e i beni della Chiesa per l'anno 2014 siano stati registrati e gestiti nel rispetto di adeguate pratiche contabili e in accordo con le direttive approvate per il bilancio e con le procedure stabilite dalla Chiesa. La Chiesa segue le regole insegnate ai suoi membri di vivere nei limiti del proprio bilancio, di evitare i debiti e di risparmiare per i momenti di bisogno.

Con profondo rispetto,
Dipartimento di revisione della Chiesa
Kevin R. Jergensen
Direttore generale ■

Rapporto statistico, 2014

Presentato da Brook P. Hales

Segretario della Prima Presidenza

La Prima Presidenza ha emesso il seguente rapporto statistico riguardante la crescita del numero dei membri e la situazione della Chiesa al 31 dicembre 2014.

Unità della Chiesa

Pali	3.114
Missioni.....	406
Distretti.....	561
Rioni e Rami.....	29.621

Membri della Chiesa

Numero di membri della Chiesa	15.372.337
Nuovi bambini registrati	116.409
Convertiti battezzati	296.803

Missionari

Missionari a tempo pieno.....	85.147
Missionari di servizio della Chiesa	30.404

Templi

Templi dedicati nel 2014 (Fort Lauderdale, Florida; Gilbert, Arizona; e Phoenix, Arizona)	3
Templi ridedicati (Ogden, Utah).....	1
Templi in funzione alla fine dell'anno	144



Anziano David A. Bednar
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Essi tacitarono dunque i loro timori

Diversamente dalla paura secondo il mondo, che crea allarme e ansietà, il timore del Signore è una fonte di pace, sicurezza e fiducia.

Ricordo come fosse ora un'esperienza vissuta quando ero bambino. Un giorno, mentre giocavo con i miei amici, ruppi accidentalmente il vetro di una finestra di un negozio vicino casa. Quando il vetro si frantumò e la sirena dell'antifurto iniziò a suonare fortissimo, una paura paralizzante riempì il mio cuore e la mia mente. Realizzai di colpo che ero destinato a passare il resto della mia vita in prigione. I miei genitori alla fine mi convinsero a uscire da sotto il letto dove mi ero nascosto e mi aiutarono a scusarmi con il proprietario del negozio. Fortunatamente, la sentenza per la mia incarcerazione venne commutata.

La paura che provai quel giorno fu reale e travolgente. Certamente, avete provato sentimenti di timore molto più forti scoprendo problemi personali legati alla salute, venendo a sapere che un familiare era in difficoltà o in pericolo, oppure vedendo le cose inquietanti che accadono nel mondo. In queste occasioni, nascono angoscianti sentimenti di paura a causa di pericoli incombenti, incertezza, dolore ed eventi inaspettati, a volte improvvisi, che presumibilmente finiranno male.

Nella nostra vita quotidiana, le notizie senza fine di crimini, carestie, guerre, corruzione, terrorismo, perdita dei valori, malattie e catastrofi naturali possono generare sentimenti di paura e di preoccupazione. Certamente viviamo nell'epoca preannunciata dal Signore: "E in quel giorno [...] la terra intera sarà in tumulto, e il cuore degli uomini verrà loro meno" (DeA 45:26).

Il mio obiettivo è spiegare come dissipare la paura tramite una corretta conoscenza di Gesù Cristo e la fede in

Lui. Prego fervidamente che lo Spirito Santo benedica ognuno di noi mentre prendiamo in considerazione questo argomento importante.

Paura terrena

Adamo ed Eva, udendo la voce di Dio dopo che ebbero mangiato il frutto proibito, si nascosero nel Giardino di Eden. Dio chiamò Adamo chiedendo: "Dove sei? E [Adamo] rispose: 'Ho udito la tua voce [...] e ho avuto paura'" (Genesi 3:9-10). Da notare che uno dei primi effetti della Caduta fu che Adamo ed Eva ebbero paura. Questo sentimento potente è un elemento importante della nostra esistenza terrena.

Un esempio dal Libro di Mormon sottolinea come una profonda conoscenza del Signore (vedere 2 Pietro 1:2-8; Alma 23:5-6) abbia il potere di scacciare la paura e di portare pace, anche quando fronteggiamo grosse difficoltà.

Nel paese di Helam, il popolo di Alma era terrorizzato a causa del sopraggiungere di un esercito lamanita.

"Ma Alma si fece avanti e stette in mezzo a loro, e li esortò a non essere spaventati, ma a ricordarsi del Signore loro Dio ed egli li avrebbe liberati.





Essi tacitarono dunque i loro timori” (Mosia 23:27–28).

Notare che non fu Alma a placare le paure del popolo. Piuttosto, Alma istruì i credenti di ricordarsi del Signore e del tipo di liberazione che solo Lui può offrire (vedere 2 Nefi 2:8). E la conoscenza dell’attenta protezione del Salvatore permise al popolo di mettere a tacere i propri timori.

Una corretta conoscenza del Salvatore e la fede in Lui ci danno il potere di mettere a tacere i nostri timori, perché Gesù Cristo è l’unica fonte di pace duratura. Egli ha insegnato: “Impara da me, e ascolta le mie parole; cammina nella mitezza del mio Spirito, e avrai pace in me” (DeA 19:23).

Il Maestro ha spiegato inoltre: “Chi compie opere di rettitudine riceverà la sua ricompensa, sì, pace in questo mondo e vita eterna nel mondo a venire” (DeA 59:23).

Fidarsi di Cristo, confidare in Lui e affidarsi prontamente ai Suoi meriti, misericordia e grazia ci inducono a sperare, grazie alla Sua Espiazione, nella Risurrezione e nella vita eterna (vedere Moroni 7:41). Una tale fede e una tale speranza invitano nella nostra

vita la dolce pace di coscienza che tutti aneliamo. Il potere dell’Espiazione rende possibile il pentimento e calma l’angoscia causata dal peccato; ci fornisce, inoltre, la forza di vedere e fare il bene, e di diventare buoni in modi che non potremmo mai immaginare o raggiungere con le nostre limitate capacità mortali. In verità, una delle grandi benedizioni dell’essere discepoli devoti è “la pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza” (Filippesi 4:7).

La pace che Cristo dà ci permette di guardare alla vita terrena con la preziosa prospettiva dell’eternità e ci fornisce una stabilità spirituale (vedere Colossesi 1:23) che ci aiuta a mantenere l’obiettivo fisso sulla nostra destinazione celeste. Così, potremo mettere a tacere i nostri timori poiché la Sua dottrina ci fornisce scopo e direzione in tutti gli aspetti della nostra vita. Le Sue ordinanze e alleanze ci fortificano e ci confortano sia nei momenti belli che in quelli brutti. La Sua autorità del sacerdozio ci rassicura che le cose che contano di più possono durare per il tempo e per l’eternità.

Nel mondo in cui viviamo, possiamo mettere a tacere i timori che ci assalgono così facilmente e così

frequentemente? La risposta a questa domanda è un inequivocabile “sì”. Per poter ricevere questa benedizione nella nostra vita, tre principi sono fondamentali: (1) guardare a Cristo, (2) costruire sul fondamento che è Cristo, e (3) spingersi innanzi con fede in Cristo.

Guardate a Cristo

Il consiglio che Alma diede a suo figlio Helaman si applica benissimo a ognuno di noi oggi: “Sì, cerca di guardare a Dio e di vivere” (Alma 37:47). Dovremmo guardare al Salvatore e tenere il nostro sguardo fisso su di Lui, in ogni momento e in ogni luogo.

Pensiamo a quando gli Apostoli del Signore erano in una barca in mezzo al mare agitato. Gesù andò da loro, camminando sull’acqua, ma essi, non avendolo riconosciuto, gridarono dalla paura.

“Ma subito Gesù parlò loro e disse: State di buon animo, son io; non temete!”

E Pietro gli rispose: Signore, se sei tu, comandami di venir a te sulle acque.

Ed Egli disse: Vieni!” (Matteo 14:27–29).

Così Pietro camminò sull’acqua verso Gesù.

“Ma vedendo il vento, ebbe paura; e cominciando a sommersersi, gridò: Signore, salvami!

E Gesù, stesa subito la mano, lo afferrò e gli disse: O uomo di poca fede, perché hai dubitato?” (Matteo 14:30–31).

Immagino Pietro che, con fervore, risponde immediatamente all’invito del Salvatore. Con gli occhi fissi su Gesù, scese dalla barca e miracolosamente camminò sulle acque. Soltanto nel momento in cui il suo sguardo venne distratto dal vento e dalle onde, ebbe paura e iniziò ad affondare.

Possiamo avere la benedizione di sconfiggere i nostri timori e rafforzare la nostra fede, quando seguiamo il consiglio del Salvatore: “Guardate a me in ogni pensiero; non dubitate, non temete” (DeA 6:36).

Costruite sul fondamento che è Cristo

Il profeta Helaman raccomandò ai suoi figli Nefi e Lehi: “Ricordate, ricordate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta; affinché, quando il diavolo manderà i suoi venti potenti, sì, e i suoi strali nel turbine, sì, quando tutta la sua grandine e la sua potente tempesta si abatteranno su di voi, non abbia su di voi alcun potere di trascinarvi nell’abisso di infelicità e di guai senza fine, a motivo della roccia sulla quale siete edificati, che è un fondamento sicuro, un fondamento sul quale se gli uomini edificano, non possono cadere” (Helaman 5:12).

Le ordinanze e le alleanze sono i mattoni che usiamo per edificare la nostra vita sul fondamento di Cristo e della Sua Espiazione. Siamo legati in maniera sicura al Salvatore e con il Salvatore quando, degnamente, riceviamo le ordinanze e stipuliamo le alleanze, siamo fedeli nel rammentare e nel



tener fede a questi sacri impegni, e facciamo del nostro meglio per vivere in armonia con gli obblighi che ci siamo assunti. Questo legame è fonte di forza spirituale e di stabilità in ogni fase della nostra vita.

Possiamo avere la benedizione di mettere a tacere i nostri timori quando con fermezza basiamo i nostri desideri e le nostre azioni sul fondamento sicuro del Salvatore tramite le ordinanze e le alleanze.

Spingetevi innanzi con fede in Cristo

Nefi dichiarò: “Pertanto voi dovete spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini. Pertanto, se vi spingerete innanzi nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo, e persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna” (2 Nefi 31:20).

La perseveranza diligente descritta in questo versetto è il risultato della comprensione e della visione a livello spirituale, della persistenza, della pazienza e della grazia di Dio. Esercitare la fede nel santo nome di Gesù Cristo, sottomettendoci con mitezza alla Sua volontà e ai Suoi tempi, riconoscendo umilmente la Sua mano in ogni

cosa, invita nella nostra vita le cose pacifiche del regno di Dio, che portano gioia e vita eterna (vedere DeA 42:61). Anche quando ci imbattiamo nelle difficoltà e affrontiamo le incertezze del futuro, possiamo perseverare gioiosamente e vivere “una vita tranquilla e quieta, in ogni pietà e onestà” (1 Timoteo 2:2).

Possiamo avere la benedizione di mettere a tacere i nostri timori ricevendo la forza d’animo che scaturisce quando apprendiamo e mettiamo in pratica i principi del Vangelo, e ci spingiamo innanzi con risolutezza sul sentiero delle alleanze.

Il timore del Signore

Diverso, ma collegato ai timori che spesso proviamo, è quello che le Scritture descrivono come “riverenza e timore” (Ebrei 12:28) o “timor dell’Eterno” (Proverbi 16:6; Isaia 11:2–3; Giobbe 28:28). Diversamente dalla paura secondo il mondo, che crea allarme e ansietà, il timore del Signore è una fonte di pace, sicurezza e fiducia.

Ma come può una sensazione associata alla paura essere edificante o spiritualmente utile?

Il giusto timore che sto cercando di descrivere include un profondo senso di riverenza, di rispetto e di ammirazione per il Signore Gesù Cristo (vedere Salmi 33:8; 96:4), obbedienza ai Suoi comandamenti (vedere Deuteronomio 5:29; 8:6; 10:12; 13:4; Salmi 112:1), e una positiva aspettativa per il Giudizio Finale e per la giustizia operata dalla Sua mano. Così, il timore del Signore nasce da una corretta comprensione della natura e della missione divine del Signore Gesù Cristo, dalla disponibilità a sottomettere la nostra volontà alla Sua e dalla conoscenza che nel giorno del giudizio ogni uomo e ogni donna saranno responsabili per

i propri peccati (vedere DeA 101:78; Articoli di Fede 1:2).

Come testimoniano le Scritture, il timore dell'Eterno "è il principio della scienza" (Proverbi 1:7), "è scuola di sapienza" (Proverbi 15:33), "una gran sicurezza" (Proverbi 14:26), e una "fonte di vita" (Proverbi 14:27).

Vi prego di notare che il timore dell'Eterno è inscindibilmente legato a una comprensione del giudizio finale e della nostra responsabilità personale per i nostri desideri, pensieri, parole e azioni (vedere Mosia 4:30). Il timore del Signore non è la riluttante preoccupazione di presentarci davanti a Lui per essere giudicati. Non credo affatto che avremo paura di Lui. Piuttosto, è l'idea di affrontare, alla Sua presenza, le cose che ci riguardano come sono veramente e avere "una perfetta conoscenza" (2 Nefi 9:14; vedere anche Alma 11:43) di tutte le nostre razionalizzazioni, bugie e tentativi di ingannare noi stessi. Alla fine, saremo lasciati senza scusanti.

Ogni persona che ha vissuto o vivrà sulla terra "[sarà portata] a stare dinanzi alla sbarra di Dio, per essere [giudicata]

da lui secondo le [sue] opere, siano esse buone o siano esse cattive" (Mosia 16:10). Se i nostri desideri saranno stati retti e le nostre opere buone, allora la sbarra del giudizio sarà piacevole (vedere Giacobbe 6:13; Enos 1:27; Moroni 10:34). E all'ultimo giorno saremo "[ricompensati] con la rettitudine" (Alma 41:6).

Al contrario, se i nostri desideri saranno stati maligni e le nostre opere malvagie, allora la sbarra del giudizio sarà motivo di timore. "Non oseremo alzare lo sguardo al nostro Dio; e saremmo ben contenti se potessimo comandare alle rocce e alle montagne di cadere su di noi per nasconderci dalla sua presenza" (Alma 12:14). E all'ultimo giorno "[avremo] la [nostra] ricompensa di male" (Alma 41:5).

Come viene riassunto in Ecclesiaste: "Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto dell'uomo.

Poiché Dio farà venire in giudizio ogni opera, tutto ciò ch'è occulto, sia bene, sia male" (Ecclesiaste 12:15-16).

Miei cari fratelli e sorelle, il timore del Signore scaccia le paure terrene.

Domina perfino l'ossessionante timore che non saremo mai bravi abbastanza spiritualmente né mai all'altezza dei requisiti e delle aspettative del Signore. La verità è che non possiamo essere bravi abbastanza o essere all'altezza contando solo sulle nostre capacità e su ciò che facciamo. Le nostre opere e i nostri desideri da soli non possono salvarci e non lo faranno. "Dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare" (2 Nefi 25:23), veniamo risanati solo tramite la misericordia e la grazia disponibili attraverso l'infinito ed eterno sacrificio espiatorio del Salvatore (vedere Alma 34:10, 14). Con certezza, "noi crediamo che tramite l'espiazione di Cristo tutta l'umanità può essere salvata, mediante l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo" (Articoli di Fede 1:3).

Il timore del Signore porta ad amarLo e ad avere fiducia in Lui. Quando sviluppiamo un timore del Signore più completo, riusciamo ad amarLo più perfettamente. "L'amore perfetto scaccia ogni timore" (Moroni 8:16). Prometto che, se guarderemo al Salvatore, edificheremo su di Lui come nostro fondamento sicuro e ci spingeremo innanzi sul sentiero delle Sue alleanze con impegno consacrato, la luce brillante del timore divino scaccerà via le oscure ombre delle paure terrene (vedere DeA 50:25).

Testimonianza e promessa

Amo e riverisco il Signore. Il Suo potere e la Sua pace sono reali. Egli è il nostro Redentore e testimonia che Egli vive. E grazie a Lui, il nostro cuore non ha motivo di essere turbato o spaventato (vedere Giovanni 14:27) e noi saremo benedetti con la capacità di mettere a tacere i nostri timori. Di questo rendo testimonianza nel sacro e santo nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■





Anziano D. Todd Christofferson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Perché il matrimonio, perché la famiglia

Una famiglia costruita sul matrimonio tra un uomo e una donna costituisce il miglior ambiente in cui il piano di Dio possa realizzarsi.

A di sopra del portale occidentale della famosa abbazia di Westminster, a Londra, si ergono le statue di dieci martiri cristiani del 20° secolo. Tra di essi figura Dietrich Bonhoeffer, un brillante teologo tedesco nato nel 1906.¹ Bonhoeffer divenne un aperto critico della dittatura nazista e del suo modo di trattare gli ebrei e altri gruppi. Fu imprigionato per la sua opposizione attiva e alla fine fu giustiziato in un campo di concentramento. Bonhoeffer fu uno scrittore prolifico e alcuni dei suoi scritti più noti sono delle lettere

che delle guardie condiscendenti lo aiutarono a portare segretamente fuori di prigione e che in seguito furono pubblicate come *Lettere e scritti dal carcere*.

Una di queste lettere era indirizzata a sua nipote prima che questa si sposasse. La lettera riporta queste considerazioni significative: “Il matrimonio è più del vostro amore reciproco. [...] Nel vostro amore vedete soltanto voi due nel mondo, ma nel matrimonio siete un anello nella catena delle generazioni, che Dio fa venire e poi passare per la sua gloria e che chiama nel suo regno. Nel vostro amore vedete soltanto il cielo della vostra felicità, ma nel matrimonio venite messi in una posizione di responsabilità verso il mondo e l’umanità. Il vostro amore è il vostro bene privato, ma il matrimonio è più di qualcosa di personale — è uno stato, un mandato. Proprio come è la corona — e non solamente la volontà di governare — che fa il re, così è il matrimonio — e non solamente il vostro amore l’uno per l’altra — che vi unisce agli occhi di Dio e degli uomini. [...] Dunque, l’amore viene da voi, ma il matrimonio dall’alto, da Dio”².

In che modo il matrimonio tra un uomo e una donna trascende il loro amore reciproco e la loro felicità per diventare “una posizione di responsabilità verso il mondo e l’umanità”? In quale senso viene “dall’alto, da Dio”? Per capire, dobbiamo tornare indietro, all’inizio.

I profeti hanno rivelato che al principio esistevamo come intelligenze e che ci venne data forma, ossia dei corpi di spirito, da Dio, divenendo così i Suoi figli di spirito — figli e figlie di genitori celesti.³ In questa esistenza pre-terrena di spiriti, giunse il momento in cui, in adempimento del Suo desiderio che noi potessimo “avere il privilegio di progredire come Lui”⁴, il nostro Padre Celeste preparò un piano che consentiva il progresso. Nelle Scritture a questo piano vengono dati diversi nomi, tra cui “piano di salvezza”⁵, “grande piano di felicità”⁶ e “piano di redenzione”⁷. I due scopi principali del piano furono spiegati da Abrahamo con queste parole:

“E ve ne stava uno fra essi che era simile a Dio; ed egli disse a quelli che erano con lui: Noi scenderemo, poiché vi è dello spazio laggiù; e prenderemo di questi materiali e faremo una terra sulla quale [questi spiriti] possano dimorare;

E in questo modo li metteremo alla prova, per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro;

E a coloro che mantengono il loro primo stato, sarà dato in aggiunta; [...] e a coloro che mantengono il loro secondo stato sarà aggiunta gloria sul loro capo per sempre e in eterno”⁸.

Grazie al nostro Padre Celeste, eravamo già diventati esseri di spirito. Ora ci stava offrendo una via per completare o perfezionare quell’essere. L’aggiunta dell’elemento fisico è



essenziale per la pienezza dell'essere e della gloria di cui Dio stesso gode. Se, mentre eravamo con Dio nel mondo degli spiriti pre-terreno, avessimo accettato di prendere parte al Suo piano — o in altre parole “mantenuto il nostro primo stato” — ci sarebbe stata data l’“aggiunta” di un corpo fisico, quando fossimo venuti a dimorare sulla terra che Egli creò per noi.

Allora, se nel corso della nostra esperienza terrena avessimo scelto di fare “tutte le cose che il Signore [nostro] Dio [ci avrebbe comandato]”, avremmo mantenuto il nostro “secondo stato”. Ciò significa che tramite le nostre scelte avremmo dimostrato a Dio (e a noi stessi) il nostro impegno e la nostra capacità di vivere le Sue leggi celesti, lontani dalla Sua presenza e con un corpo fisico con tutti i suoi poteri, appetiti e passioni. Avremmo saputo controllare la carne, così da farlo diventare lo strumento invece che il padrone dello spirito? Avrebbero potuto esserci affidati, sia nel tempo che nell'eternità, i poteri divini, compreso il potere di creare la vita? Avremmo vinto il male individualmente? A coloro che l'avessero fatto sarebbe stata “aggiunta gloria sul loro capo per sempre e in eterno” e un aspetto significativo di questa gloria sarebbe stato un corpo fisico risorto, immortale e glorificato.⁹ Non c'è da sorprendersi che demmo “in gridi di giubilo” di fronte a queste magnifiche possibilità e promesse.¹⁰

Sono necessarie almeno quattro cose per il successo di questo piano divino:

La prima era la creazione della terra come nostra dimora. Independentemente dai dettagli del processo della Creazione, sappiamo che non avvenne per caso, ma che fu diretta da Dio Padre e attuata da Gesù Cristo — “ogni cosa è stata fatta per mezzo di [Lui]; e



senza di [Lui] neppure una delle cose fatte è stata fatta”¹¹.

La seconda è la condizione della mortalità. Adamo ed Eva agirono per tutti coloro che avevano scelto di prendere parte al grande piano di felicità del Padre.¹² La loro caduta creò le condizioni necessarie per la nostra nascita fisica e per un'esperienza terrena e un apprendimento lontani dalla presenza di Dio. Con la Caduta venne la consapevolezza del bene e del male e il potere, concesso da Dio, di scegliere.¹³ Alla fine, la Caduta portò la morte fisica necessaria per rendere temporaneo il nostro tempo nella mortalità, in modo che non vivessimo per sempre nei nostri peccati.¹⁴

La terza è la redenzione dalla Caduta. Sebbene comprendiamo il ruolo della morte nel piano del nostro Padre Celeste, quel piano, alla fine, sarebbe nullo senza un modo per vincere la morte, sia fisica che spirituale. Pertanto, un Redentore, il Figlio Unigenito di Dio, Gesù Cristo, soffrì e morì per espiare la trasgressione di Adamo ed Eva, rendendo così disponibile a tutti la risurrezione e l'immortalità. Poiché nessuno di noi sarà stato perfettamente e costantemente obbediente alla legge del Vangelo, la Sua Espiazione ci redime anche dai nostri peccati a condizione che ci pentiamo. Con la grazia espiatoria del Salvatore che concede il perdono dei peccati e la santificazione dell'anima, possiamo nascere di nuovo

spiritualmente ed essere riconciliati con Dio. La nostra morte spirituale — la nostra separazione da Dio — avrà fine.¹⁵

La quarta, infine, è l'ambiente della nostra nascita fisica e della successiva rinascita spirituale nel regno di Dio. Affinché la Sua opera di esaltarci con Lui possa realizzarsi,¹⁶ Dio ordinò che gli uomini e le donne si sposassero e dessero vita a dei figli, creando così, in collaborazione con Dio, i corpi fisici che sono fondamentali per la prova della mortalità ed essenziali per la gloria eterna assieme a Lui. Ordinò anche che i genitori creassero famiglie e allevassero i figli in luce e verità,¹⁷ guidandoli verso una speranza in Cristo. Il Padre ci comanda:

“[Insegna] liberamente ai tuoi figli, dicendo:

[...] dato che nascesti nel mondo mediante l'acqua, e il sangue, e lo spirito, che io ho fatto, e così diveniste dalla polvere un'anima vivente, proprio così dovete nascere di nuovo nel regno del cielo, di acqua e di Spirito [Santo], ed essere purificati mediante il sangue, sì, il sangue del mio Unigenito, affinché possiate essere santificati da ogni peccato e godere delle parole di vita eterna in questo mondo, e della vita eterna nel mondo a venire, sì, di gloria immortale”¹⁸.

Conoscendo il motivo per cui lasciammo la presenza del nostro Padre Celeste e quello che serve per ritornare

ed essere esaltati con Lui, diventa molto chiaro che nulla di ciò che riguarda il nostro tempo sulla terra può essere più importante della nascita fisica e della rinascita spirituale, i due requisiti indispensabili della vita eterna. Per usare le parole di Dietrich Bonhoeffer, questo è il “compito” del matrimonio, la “posizione di responsabilità verso [...] l'umanità” ricoperti da questa divina istituzione che viene “dall'alto, da Dio”. È l’“anello nella catena delle generazioni” sia qui che dopo — è l'ordine del cielo.

Una famiglia costruita sul matrimonio tra un uomo e una donna costituisce il miglior ambiente in cui il piano di Dio possa realizzarsi — il luogo per la nascita dei figli che giungono in purezza e innocenza da Dio e l'ambiente per l'istruzione e la preparazione di cui avranno bisogno per una vita terrena di successo e per la vita eterna nel mondo a venire. Affinché le società sopravvivano e prosperino è vitale che ci sia una massa critica di famiglie edificate su tali matrimoni. Ecco perché le comunità e le nazioni hanno in genere incoraggiato e protetto il matrimonio e la famiglia come istituzioni privilegiate. Non ha mai guardato solamente l'amore e la felicità degli adulti.

L'argomentazione delle scienze sociali in favore del matrimonio e delle famiglie composte da un uomo e da una donna sposati è convincente.¹⁹ Quindi, “ammoniamo che la disintegrazione della famiglia richiamerà sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni”²⁰. Tuttavia, le nostre rivendicazioni sul ruolo del matrimonio e della famiglia si basano non sulle scienze sociali, ma sulla verità che essi sono stati istituiti da Dio. È Lui che al principio creò Adamo ed Eva a Sua immagine, maschio e femmina, e che li unì come marito e

moglie affinché diventassero “una stessa carne” e si moltiplicassero e riempissero la terra.²¹ Ogni persona porta con sé quell'immagine divina, ma è nell'unione matrimoniale tra maschio e femmina, nel loro diventare uno, che forse raggiungiamo il più completo significato del nostro essere stati fatti a immagine di Dio — maschio e femmina. Né noi né alcun altro mortale possiamo alterare questo divino ordine del matrimonio. Non è un'invenzione umana. Tale matrimonio viene in verità “dall'alto, da Dio” e fa tanto parte del piano di felicità quanto la Caduta e l'Espiazione.

Nel mondo pre-terreno, Lucifero si ribellò contro Dio e il Suo piano, e la sua opposizione non fa che crescere di intensità. Egli lotta per disincentivare il matrimonio e la formazione di famiglie e, quando i matrimoni avvengono e le famiglie si creano, fa tutto il possibile per distruggerli. Attacca ogni cosa sacra della sessualità umana, sradicandola dal contesto del matrimonio con una serie apparentemente infinita di pensieri e di azioni immorali. Cerca di convincere gli uomini e le donne che le priorità del matrimonio e della famiglia possono essere ignorate o abbandonate, o quanto meno considerate secondarie rispetto al lavoro, ad altri conseguimenti e alla ricerca dell'auto-realizzazione e dell'autonomia individuale. Di certo l'avversario è contento quando i genitori tralasciano di istruire e di educare i loro figli ad avere fede in Cristo e a rinascere spiritualmente. Fratelli e sorelle, molte cose sono buone, molte sono importanti, ma solo alcune sono essenziali.

Dichiarare le verità relative al matrimonio e alla famiglia non significa trascurare e sminuire i sacrifici e i successi di quelle persone per le quali questo ideale non è una realtà presente. Ad alcuni di voi è negata

la benedizione del matrimonio per ragioni che includono la mancanza di valide prospettive, l'attrazione verso lo stesso sesso, disabilità fisiche o mentali, o semplicemente un timore di fallire che, almeno per il momento, oscura la fede. Oppure potreste esservi sposati, ma il matrimonio è finito e vi trovate a gestire da soli quello che due insieme possono a malapena sostenere. Alcuni di voi che sono sposati non possono avere figli nonostante un desiderio ardente e preghiere supplicanti.

A dispetto di tutto questo, ognuno ha dei doni; ognuno ha dei talenti; ognuno può contribuire alla realizzazione del piano divino in ogni generazione. Molto di ciò che è buono, molto di ciò che è essenziale — talvolta perfino tutto ciò che è necessario per adesso — può essere conseguito in circostanze meno che ideali. Molti di voi stanno facendo del proprio meglio. E quando voi che portate i fardelli più pesanti della mortalità vi ergete in difesa del piano che Dio ha preparato per esaltare i Suoi figli, siamo tutti pronti a sostenervi. Con fiducia testimoniamo che l'Espiazione di Gesù Cristo ha anticipato e alla fine compenserà ogni privazione e perdita per



coloro che si volgono a Lui. Nessuno è predestinato a ricevere meno di tutto quello che il Padre ha per i Suoi figli.

Di recente una giovane madre mi ha confidato la propria ansia perché si sentiva inadeguata in questa suprema chiamata. Ritenevo che le questioni che la turbavano fossero piccole e che non dovesse preoccuparsi; se la stava cavando bene. Tuttavia, sapevo che lei voleva compiacere Dio e onorare la Sua fiducia. Ho offerto parole di rassicurazione e nel mio cuore ho chiesto a Dio, il suo Padre Celeste, di incoraggiarla con il Suo amore e con la testimonianza della Sua approvazione di ciò che lei sta facendo per la Sua opera.

Questa è la mia preghiera per tutti noi oggi. Prego che ognuno trovi approvazione ai Suoi occhi. Prego che i matrimoni fioriscano e le famiglie prosperino e, indipendentemente dal fatto che la vita ci riservi una pienezza di queste benedizioni durante la mortalità oppure no, possa la grazia del Signore portare felicità ora e fede nelle sicure promesse a venire. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Kevin Rudd, "Faith in Politics", *The Monthly*, ottobre 2006; themonthly.com.au/monthly-essays-kevin-rudd-faith-politics--300.
2. Dietrich Bonhoeffer, *Letters and Papers from Prison*, a cura di Eberhard Bethge (1953), 42-43.
3. Vedere, per esempio, Salmi 82:6; Atti 17:29; Ebrei 12:9; Dottrina e Alleanze 93:29, 33; Mosè 6:51; Abrahamo 3:22. Il profeta Joseph Smith fornì questo dettaglio: "I primi principi dell'uomo sono coesistenti ab eterno con Dio. Dio stesso, sapendo di essere in mezzo agli spiriti [o intelligenze] e alla gloria, poiché era più intelligente, ritenne giusto istituire leggi per cui gli altri potessero avere il privilegio di progredire come Lui. [...] Egli ha il potere di fare le leggi per istruire le intelligenze più deboli affinché esse possano essere esaltate con Lui" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 216).
4. *Insegnamenti – Joseph Smith*, 216.



5. Alma 24:14.
6. Alma 42:8.
7. Alma 12:25; vedere anche i versetti 26-33.
8. Abrahamo 3:24-26.
9. Il profeta Joseph Smith fece questa dichiarazione riassuntiva: "Il disegno di Dio sin dalla fondazione del mondo era che noi ottenessimo un tabernacolo [corpo], che attraverso la fedeltà superassimo le prove e, in tal modo, risuscitassimo dai morti, ottenendo in questa maniera gloria, onore, potere e dominio". Il Profeta inoltre affermò: "Venimmo su questa terra per avere un corpo e presentarlo puro dinanzi a Dio nel regno celeste. Il grande principio di felicità consiste nell'aver un corpo. Il diavolo non ha corpo e questo è il suo castigo. Egli è felice quando può avere il tabernacolo dell'uomo e quando fu scacciato dal Salvatore chiese di entrare nel branco di porci, mostrando che avrebbe preferito il corpo di un maiale piuttosto che non averne alcuno. Tutti gli esseri che hanno un corpo hanno il dominio su quelli che non lo hanno" (*Insegnamenti – Joseph Smith*, 217).
10. Giobbe 38:7.
11. Giovanni 1:3; vedere anche Dottrina e Alleanze 76:23-24.
12. Vedere 1 Corinzi 15:21-22; 2 Nefi 2:25.
13. Vedere 2 Nefi 2:15-18; Alma 12:24; Dottrina e Alleanze 29:39; Mosè 4:3. Joseph Smith disse: "Tutte le persone hanno diritto al libero arbitrio, poiché Dio lo ha stabilito. Egli ha reso gli esseri umani degli agenti morali e ha dato loro il potere di scegliere il bene o il male; di cercare ciò che è buono, seguendo un cammino di santità, che porta pace di mente e gioia nello Spirito Santo e, in seguito, una pienezza di gioia e di felicità alla Sua destra; o di seguire un corso malvagio, camminando nel peccato e nella ribellione contro Dio, portando condanna alla loro anima in questo mondo e una perdita eterna nel mondo a venire". Il Profeta inoltre osservò: "Satana non può sedurci con le sue lusinghe salvo che il nostro cuore acconsenta e ceda. La nostra natura è tale che possiamo resistere al diavolo; se non fosse così non avremmo libertà di

- scelta" (*Insegnamenti – Joseph Smith*, 219).
14. Vedere Genesis 3:22-24; Alma 42:2-6; Mosè 4:28-31.
15. Anche coloro che non si pentono sono redenti dalla morte spirituale tramite l'Espiazione, nel senso che ritornano alla presenza di Dio per il Giudizio finale (vedere Helaman 14:17; 3 Nefi 27:14-15).
16. *Insegnamenti – Joseph Smith*, 216.
17. Vedere Dottrina e Alleanze 93:36-40.
18. Mosè 6:58-59.
19. Due persone possono essere leali tra di loro pur non essendo sposate e figli possono nascere ed essere allevati, a volte con un buon successo, in un ambiente familiare diverso da quello con due genitori sposati. Tuttavia, in media e nella maggioranza dei casi, l'evidenza dei vantaggi sociali del matrimonio e dei risultati, al confronto superiori per i figli di famiglie formate da un uomo e da una donna sposati, è ampia. Inoltre, i costi sociali ed economici di quello che un commentatore definisce "la fuga globale dalla famiglia" pesano sempre più sulla società. Nicholas Eberstadt classifica il declino mondiale del matrimonio e della natalità e le tendenze che riguardano le famiglie senza padre e il divorzio, e osserva: "L'impatto deleterio sulla quantità per nulla irrilevante di figli svantaggiati dalla fuga dalla famiglia è già abbastanza chiaro. Anche il ruolo dannoso del divorzio e delle nascite fuori del matrimonio sta acuendo le disparità reddituali e i divari economici, non solo per la società nel suo complesso, ma soprattutto per i figli. Sì, i figli si riprendono e tutto il resto. Ma la fuga dalla famiglia avviene certamente alle spese dei vulnerabili giovani. Questa stessa fuga presenta altresì implicazioni inclementi per gli anziani vulnerabili. (Vedere "The Global Flight from the Family", *Wall Street Journal*, 21 febbraio 2015; wsj.com/articles/nicholas-eberstadt-the-global-flight-from-the-family-1424476179).
20. "La famiglia – Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
21. Vedere Genesis 1:26-28; 2:7, 18, 21-24; 3:20; Mosè 2:26-28; 3:7-8, 18, 20-24; 4:26.



Anziano Wilford W. Andersen
Membro dei Settanta

La musica del Vangelo

La musica del Vangelo è il gioioso sentimento spirituale che proviene dallo Spirito Santo. Porta a un mutamento di cuore.

Anni fa ascoltai un'intervista radiofonica a un giovane medico che lavorava in un ospedale situato nella nazione Navajo. Raccontò un'esperienza vissuta una sera, quando un uomo anziano, un nativo americano dai lunghi capelli intrecciati, arrivò al pronto soccorso. Il giovane medico prese la sua cartellina, si avvicinò all'uomo e disse: "Posso aiutarla?" L'anziano guardò dritto davanti a sé e non disse nulla. Il medico, un po' impaziente, ci riprovò. Disse: "Non posso aiutarla se non mi parla. Mi dica perché è venuto in ospedale".

L'anziano allora lo guardò e chiese: "Lei balla?" Mentre il giovane medico rifletteva sulla strana domanda, gli venne in mente che forse il paziente era uno sciamano il quale, secondo antichi usi tribali, cercava di guarire gli ammalati mediante la musica e la danza, piuttosto che con la prescrizione di farmaci.

"No", rispose il dottore, "non ballo. E lei?" Il vecchio annuì. Il medico allora domandò: "Potrebbe insegnarmi a ballare?"

La risposta data dal vecchio mi ha fatto riflettere profondamente per molti anni. "Io posso insegnarle a ballare", disse, "ma lei deve sentire la musica".

Talvolta, nelle nostre case, insegniamo i passi di danza alla perfezione, ma non siamo altrettanto bravi ad aiutare i nostri familiari a sentire la musica. Come il vecchio sciamano ben sapeva, è difficile ballare senza musica. Ballare senza musica è strano e poco soddisfacente, e imbarazzante. Ci avete mai provato?

Nella sezione 8 di Dottrina e Alleanze, il Signore insegnò a Joseph Smith e a Oliver Cowdery: "Sì, ecco, io ti parlerò nella tua mente e nel tuo cuore mediante lo Spirito Santo, che verrà su di te e che dimorerà nel tuo cuore" (versetto 2). Impariamo i passi di danza

con la mente, ma sentiamo la musica col cuore. I passi di danza del Vangelo sono le cose che facciamo; la musica del Vangelo è il gioioso sentimento spirituale che proviene dallo Spirito Santo. Porta a un mutamento di cuore ed è la fonte di tutti i giusti desideri. I passi di danza richiedono disciplina, ma la gioia della danza può essere provata solo quando riusciamo a sentire la musica.

Ci sono persone che ridicolizzano i membri della Chiesa per le cose che fanno. Ciò è comprensibile. Chi danza spesso appare strano o bizzarro o, per usare un termine scritturale, "peculiare" (1 Pietro 2:9) agli occhi di coloro che non sentono la musica. Vi siete mai fermati a un semaforo vicino a un'auto in cui il guidatore balla e canta a squarcia-gola, ma voi non riuscite a sentire niente perché il vostro finestrino è chiuso? Non è forse una situazione peculiare? Se i nostri figli acquisiscono i passi di danza senza imparare a sentire e a provare dentro la meravigliosa musica del Vangelo, con il tempo si sentiranno a disagio a ballare e potrebbero smettere di farlo o, cosa altrettanto brutta, potrebbero continuare a ballare solo perché sentono la pressione di chi danza intorno a loro.



La sfida per tutti noi che cerchiamo di insegnare il Vangelo è ampliare i nostri insegnamenti oltre i semplici passi di danza. La felicità dei nostri figli dipende dalla loro capacità di sentire e di amare la meravigliosa musica del Vangelo. Come lo facciamo?

Prima di tutto, dobbiamo far sì che la nostra vita rimanga in sintonia con la giusta frequenza spirituale. Ormai tanto tempo fa, prima dell'era digitale, trovavamo la nostra stazione radio preferita girando con attenzione la manopola finché l'ago non fosse perfettamente in linea con la frequenza desiderata. Nell'avvicinarci al numero, si sentiva solo il rumore dell'etere. Quando riuscivamo ad allinearci in modo preciso alla frequenza della stazione, tuttavia, riuscivamo a sentire distintamente la nostra musica preferita. Nella vita, dobbiamo sintonizzarci sulla frequenza giusta per poter sentire la musica dello Spirito.

Quando, dopo il battesimo, riceviamo il dono dello Spirito Santo, veniamo riempiti della musica celeste che accompagna la conversione. Il nostro cuore subisce un cambiamento e noi non abbiamo più alcuna disposizione a fare il male, ma a fare continuamente il bene (vedere Mosia 5:2). Lo Spirito, però, non tollera la scortesia, l'orgoglio o l'invidia. Se perdiamo questa delicata influenza nella nostra vita, le ricche armonie del Vangelo possono presto diventare dissonanti e, infine, possono essere messe a tacere. Alma pose questa domanda acuta: "Se avete provato un mutamento di cuore, e se vi siete sentiti di cantare il canto dell'amore che redime, vorrei chiedervi, potete sentirvi così, ora?" (Alma 5:26).

Genitori, se la nostra vita non è in sintonia con la musica del Vangelo, dobbiamo fare in modo che lo sia. Come insegnato dal presidente Thomas S. Monson lo scorso ottobre,



dobbiamo considerare il percorso che stiamo facendo (vedere "Appiana il sentiero dei tuoi piedi", *Liahona*, novembre 2014, 86–88). Sappiamo come farlo. Dobbiamo percorrere lo stesso sentiero che abbiamo imboccato quando abbiamo sentito per la prima volta i toni celesti della musica evangelica. Eserciti la fede in Cristo, ci pentiamo e prendiamo il sacramento; sentiamo con più forza l'influenza dello Spirito Santo e la musica del Vangelo ricomincia a suonare nella nostra vita.

Secondo, quando sentiamo la musica, dobbiamo cercare di fare del nostro meglio per riprodurla nella nostra casa. Non è qualcosa che si può semplicemente imporre o esigere. "Nessun potere, o influenza, può o dovrebbe essere mantenuto in virtù del sacerdozio" – o in virtù del fatto di essere il papà, la mamma, il più grande o il più insistente – "se non per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto" (DeA 121:41–42).

Perché queste qualità portano ad accrescere il potere e l'influenza nella casa? Perché sono attributi che invitano lo Spirito Santo. Sono qualità che sintonizzano il nostro cuore sulla musica del Vangelo. Quando sono presenti, i passi di danza vengono eseguiti con più naturalezza e gioia da tutti i danzatori della famiglia, senza bisogno di minacce, intimidazioni o coercizione.

Quando i nostri figli sono piccoli, possiamo cantare loro la ninna nanna

dell'amore non finto, e quando sono ostinati e la sera si rifiutano di andare a letto, potremmo dover cantare la ninna nanna della longanimità. Quando sono adolescenti, possiamo de-sintonizzarci dalla cacofonia delle discussioni e delle minacce, ed eseguire invece la stupenda musica della persuasione e magari cantare la seconda strofa della ninna nanna della longanimità. I genitori possono mettere in pratica in perfetta armonia gli attributi gemelli della gentilezza e della mitezza. Possiamo invitare i nostri figli a cantare con noi all'unisono quando mostriamo gentilezza verso un vicino bisognoso.

Non accadrà tutto in una volta. Come ogni musicista esperto sa, è necessario esercitarsi diligentemente per suonare musica meravigliosa. Se i primi tentativi di produrre musica sembrano dissonanti e discordanti, ricordate che la dissonanza non può essere corretta con le critiche. La dissonanza nella casa è come l'oscurità in una stanza. Rimproverare l'oscurità non serve a molto. Dobbiamo *rimpiazzare* l'oscurità introducendo la luce.

Perciò, se in casa vostra i bassi hanno il volume troppo alto e soverchiante, se la sezione archi della vostra orchestra di famiglia è un po' troppo stridula o un po' acuta, o se la piccola sezione di fiati impetuosi è stonata o fuori controllo, siate pazienti. Se nella vostra casa non sentite la musica del Vangelo, ricordate queste tre parole: *continue*

a esercitarvi. Con l'aiuto di Dio, verrà il giorno in cui la musica del Vangelo riempirà la vostra casa di gioia indicibile.

Anche quando verrà eseguita bene, la musica non risolverà tutti i nostri problemi. Nella vita ci saranno melodie in crescendo e in decrescendo, staccati e legati. Tale è la natura della vita sul pianeta terra.

Tuttavia, quando aggiungiamo la musica ai passi di danza, i ritmi talvolta complicati del matrimonio e della vita familiare tendono a raggiungere un equilibrio armonioso. Persino le nostre prove più difficili porteranno ricchi toni malinconici e motivi commoventi. Allora le dottrine del sacerdozio cominceranno a distillarsi sulla nostra anima come una rugiada del cielo. Lo Spirito Santo sarà il nostro compagno costante e il nostro scettro – un chiaro riferimento al potere e all'influenza – uno scettro immutabile di rettitudine e verità. E il nostro dominio sarà un dominio perpetuo e senza mezzi coercitivi fluirà verso di noi per sempre e in eterno (vedere DeA 121:45–46).

La mia preghiera è che così possa essere nella nostra vita e nella nostra casa. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Dale G. Renlund
Membro dei Settanta

I Santi degli Ultimi Giorni continuano a provare

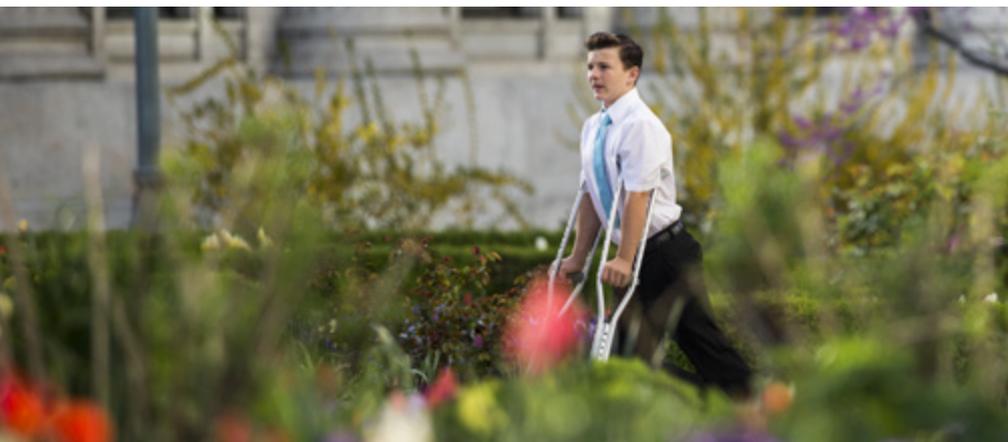
Quando proviamo, perseveriamo e aiutiamo gli altri a fare lo stesso, siamo veri Santi degli Ultimi Giorni.

Miei cari fratelli e sorelle, a dicembre del 2013 il mondo ha pianto per la morte di Nelson Mandela. Dopo essere stato ventisette anni in prigione per il suo ruolo nella lotta contro l'apartheid, Mandela fu il primo presidente del Sudafrica a essere eletto democraticamente. Il suo perdono verso coloro che lo avevano imprigionato fu straordinario. Fu acclamato ed encomiato da tutti.¹ Spesso Mandela ricusava le lodi dicendo: “Non sono un santo — a meno che non pensiate che un santo sia un peccatore che continua a provare”².

Questa affermazione — “un santo è un peccatore che continua a provare” — dovrebbe rassicurare e incoraggiare i membri della Chiesa. Anche se ci si riferisce a noi come “Santi degli Ultimi Giorni”, qualche volta questo termine ci mette a disagio. Nel linguaggio comune il termine *santi* è utilizzato per indicare coloro che hanno raggiunto un elevato livello di purezza o addirittura la perfezione. E noi sappiamo perfettamente di non essere perfetti.

La nostra teologia ci insegna, tuttavia, che possiamo essere resi perfetti, se continuiamo ripetutamente a “confidare interamente” nella dottrina di Cristo: esercitando fede in Lui, pentendoci, prendendo il sacramento per rinnovare le alleanze e le benedizioni del battesimo, e ricevendo lo Spirito Santo come compagno costante a un grado maggiore. Nel farlo, diventiamo più simili a Cristo e siamo capaci di perseverare sino alla fine.³ Detto in termini meno formali, a Dio importa molto di più chi siamo e chi stiamo diventando, piuttosto che chi siamo stati.⁴ A Lui importa che continuiamo a provare.

La commedia *Come vi piace*, scritta dal drammaturgo inglese William





Shakespeare, narra di un profondo cambiamento avvenuto nella vita di uno dei personaggi. Un fratello maggiore cerca di far uccidere il suo fratello minore. Pur sapendolo, il fratello più giovane salva il suo malvagio fratello da morte sicura. Quando il fratello maggiore viene a conoscenza di questa compassione immeritata, avviene in lui un cambiamento totale e definitivo e ha quella che egli chiama una “conversione”. Successivamente diverse donne si avvicinano al fratello maggiore chiedendogli: “Eravate voi che avete tramato tante volte di uccidere [vostro fratello]?”

Il fratello maggiore risponde: “Ero io. Ma ora non son quello: Non ho vergogna a dirvi ciò che ero, giacché, essendo ciò che sono, la conversione ha un gusto così dolce”⁵.

Per noi, grazie alla misericordia di Dio e all’Espiazione di Gesù Cristo, un tale cambiamento non è soltanto un’invenzione letteraria. Tramite il profeta Ezechiele, il Signore ha dichiarato:

“L’empio non cadrà per la sua empietà nel giorno in cui si sarà ritratto dalla sua empietà. [...]”

S’egli si ritrae dal suo peccato e pratica ciò ch’è conforme al diritto e alla giustizia, [...]

se rende il pegno, se restituisce ciò che ha rapito, se cammina secondo i precetti che danno la vita, senza commettere l’iniquità, per certo egli vivrà. [...]

Tutti i peccati che ha commessi non saranno più ricordati contro di lui; egli ha praticato ciò ch’è conforme al diritto ed alla giustizia”⁶.

Nella Sua misericordia, Dio ha promesso di perdonarci quando ci pentiamo e ci allontaniamo dalla malvagità — al punto che i nostri peccati non verranno nemmeno più menzionati. Grazie all’Espiazione di Cristo e al nostro pentimento, possiamo guardare alle nostre azioni passate e dire: “Ero io. Ma ora non son quello”. A prescindere da quanto siamo stati malvagi, possiamo dire: “Prima ero così, ma quella persona malvagia non sono più io”⁷.

Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato: “[Uno dei più grandi doni che Dio ci fa è la gioia di provare di nuovo, poiché nessun] fallimento deve essere definitivo.”⁸ Anche se abbiamo peccato consapevolmente e deliberatamente o abbiamo ripetutamente affrontato il fallimento e la delusione, nel momento in cui decidiamo di provare di nuovo, l’Espiazione di Cristo può aiutarci. Dobbiamo ricordarci che non è lo Spirito Santo che ci dice che ci siamo allontanati così tanto che tanto vale arrenderci.

Il desiderio di Dio che i Santi degli Ultimi Giorni continuino a provare va anche al di là del vincere il peccato. Sia che soffriamo a causa di relazioni travagliate, di difficoltà economiche, di malattie o in conseguenza dei peccati

di qualcun altro, l’Espiazione infinita del Salvatore può curare perfino — e forse specialmente — coloro che hanno sofferto innocentemente. Egli comprende perfettamente cosa voglia dire soffrire innocentemente come conseguenza delle trasgressioni degli altri. Come profetizzato, il Salvatore “[fascerà] quelli che hanno il cuore rotto, [...] darà [...] un diadema in luogo di cenere, l’olio della gioia in luogo di duolo [e] il manto della lode in luogo di uno spirito abbattuto”⁹. Quali che siano le circostanze, con il Suo aiuto, Dio si aspetta che i Santi degli Ultimi Giorni continuino a provare.

Così come Dio è felice quando perseveriamo, Egli è scontento se non riconosciamo che anche gli altri stanno provando. La nostra cara amica Thoba ci ha raccontato di come abbia imparato questa lezione da sua madre, Julia. Julia e Thoba erano tra i primi convertiti di colore in Sudafrica. Dopo la fine del regime dell’apartheid, ai membri della Chiesa bianchi e di colore fu permesso di frequentare le riunioni insieme. Per molti, l’uguaglianza nelle relazioni tra le etnie era un concetto nuovo e impegnativo. Una volta, mentre Julia e Thoba erano in chiesa, si sentirono trattate in maniera poco gentile da alcuni membri bianchi. Quando uscirono, Thoba si lamentò aspramente con sua madre. Julia ascoltò con calma fino a quando Thoba non ebbe sfogato la sua frustrazione. Poi Julia disse: “Oh,

Thoba, la Chiesa è come un grande ospedale e ognuno di noi è malato a modo suo. Veniamo in chiesa per essere aiutati”.

Il commento di Julia riflette una preziosa verità. Non solo dobbiamo essere tolleranti mentre gli altri lavorano sulle loro proprie malattie spirituali, ma dobbiamo anche essere gentili, pazienti, di sostegno e comprensivi. Così come ci incoraggia a continuare a provare, Dio si aspetta che concediamo agli altri la possibilità di fare lo stesso, con i loro tempi. L’Espiazione entrerà nella nostra vita in misura ancora maggiore. Allora riconosceremo che, indipendentemente dalle differenze apparenti, tutti abbiamo bisogno della stessa Espiazione infinita.

Diversi anni fa, un meraviglioso giovane uomo di nome Curtis fu chiamato a svolgere una missione. Era il tipo di missionario che ogni presidente di missione prega di avere. Era concentrato e lavorava sodo. A un certo punto, gli fu assegnato un collega immaturo, impacciato nelle relazioni sociali e non particolarmente desideroso di svolgere l’opera.

Un giorno, mentre stavano andando sulle loro biciclette, Curtis guardò indietro e vide che il suo collega era inspiegabilmente sceso dalla bicicletta e stava camminando. In silenzio, Curtis esprime la sua frustrazione a Dio; come era faticoso dover stare con un collega che doveva essere trascinato per fare qualsiasi cosa. Dopo qualche momento, Curtis ebbe un’intensa sensazione, come se Dio gli stesse dicendo: “Sai, Curtis? In confronto a me, voi due non siete poi tanto diversi”. Curtis imparò che aveva bisogno di essere paziente con un collega che era imperfetto, il quale, nondimeno, a modo suo ci stava provando.

Invito tutti noi a valutare la nostra vita, a pentirci e a continuare a provare.



Se non proviamo, siamo soltanto peccatori degli ultimi giorni; se non perseveriamo, siamo soltanto rinunciatari degli ultimi giorni; e se non permettiamo agli altri di provare, siamo soltanto ipocriti degli ultimi giorni.¹⁰ Quando proviamo, perseveriamo e aiutiamo gli altri a fare lo stesso, siamo veri Santi degli Ultimi Giorni. Nel cambiare, scopriremo che in realtà a Dio importa molto di più chi siamo e chi stiamo diventando, piuttosto che chi siamo stati.¹¹

Sono profondamente grato per il Salvatore, per la Sua Espiazione infinita e per i profeti degli Ultimi Giorni che ci incoraggiano a essere Santi degli Ultimi Giorni, a continuare a provare.¹² Attesto che il Salvatore vive davvero. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Nelson Rolihlahla Mandela, *Long Walk to Freedom* (1994); “Biography of Nelson Mandela”, nelsonmandela.org/content/page/biography; e l’elogio funebre di presidente Barack Obama del 10 dicembre 2013 per Nelson Mandela, <https://www.whitehouse.gov/the-press-office/2013/12/10/remarks-president-obama-memorial-service-former-south-african-president>. La varietà dei riconoscimenti è indicata dal fatto che Mandela ha ricevuto il premio Nobel per la pace, la Presidential Medal of Freedom negli Stati Uniti e l’Ordine Sovietico di Lenin.
2. Vedere, per esempio, il discorso tenuto da Nelson Mandela al Baker Institute della Rice University il 26 ottobre 1999, bakerinstitute.org/events/1221. Stava probabilmente parafrasando una famosa frase di Robert Louis Stevenson: “I santi sono

peccatori che continuano a provare”. Nel corso degli anni, molti hanno espresso sentimenti simili. Per esempio, si attribuisce a Confucio il detto: “La nostra più grande gloria non sta nel non cadere mai, ma nel rialzarci ogni volta che cadiamo”.

3. Vedere, per esempio, 2 Nefi 31:2–21; 3 Nefi 11:23–31; 27:13–21; Moroni 6:6; Dottrina e Alleanze 20:77, 79; 59:8–9; *Manuale 2 — L’amministrazione della Chiesa* (2010), 2.1.2.
4. Dire che “a Dio importa molto di più chi siamo e chi stiamo diventando, piuttosto che chi siamo stati” non vuol dire che il Salvatore non si curi delle conseguenze che i peccati di un individuo hanno sugli altri. Al contrario, il Salvatore si preoccupa infinitamente per coloro che provano dolore e tristezza a causa delle trasgressioni altrui. Come è stato profetizzato, Egli “prenderà su di sé le [...] infermità [del suo popolo], affinché le sue viscere possano essere piene di misericordia, [...] affinché egli possa conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità” (Alma 7:12).
5. William Shakespeare, *As You Like It*, atto 4, scena 3, righe 134–137.
6. Ezechiele 33:12, 14–16.
7. L’uso dei verbi al presente si può notare in molti versetti che si riferiscono al giudizio finale. Vedere, per esempio, 2 Nefi 9:16; Mormon 9:14; Dottrina e Alleanze 58:42–43.
8. Vedere Thomas S. Monson, “La volontà interiore”, *La Stella*, luglio 1987, 61.
9. Isaia 61:1–3; vedere anche Luca 4:16–21.
10. Il termine *ipocrita*, come usato nel Nuovo Testamento, può essere tradotto dal greco come “uno che finge”, la parola greca significa “un attore di teatro,” o “uno che fa finta, rappresenta teatralmente, o esagera una parte” (vedere Matteo 6:2, nota a piè di pagina *a* della King James Version della Bibbia). Se non diamo agli altri l’opportunità di cambiare con i propri tempi, stiamo solo facendo finta di essere Santi degli Ultimi Giorni.
11. Vedere nota 4, sopra.
12. Il numero di volte che questo messaggio appare nei discorsi della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici è impressionante. Il presidente Dieter F. Uchtdorf ha chiarito questo punto quando ha detto: “Di tutti i principi insegnati dai profeti nel corso dei secoli, quello che è stato ripetutamente sottolineato è il messaggio pieno di speranza e di incoraggiamento che il genere umano può pentirsi, cambiare strada e tornare a percorrere il vero sentiero dell’essere discepoli” (“Potete farlo adesso!”, *Liahona*, novembre 2013, 56).



Anziano Michael T. Ringwood
Membro dei Settanta

Veramente buoni e privi di inganno

La buona notizia del vangelo di Gesù Cristo è che i desideri del nostro cuore possono essere trasformati e i nostri propositi possono essere educati e raffinati.

Purtroppo c'è stato un periodo nella mia vita in cui ero motivato dal desiderio di possedere titoli e autorità. Tutto ebbe inizio in modo abbastanza innocente. Mentre mi preparavo per svolgere una missione a tempo pieno, il mio fratello maggiore fu fatto capo zona nella sua missione. Sentivo dire così tante cose positive su di lui che non potevo fare a meno di volere che quelle cose venissero dette di me. Sperai in una posizione simile e potrei aver addirittura pregato per averla.

Per fortuna, mentre servivo in missione ho imparato una profonda lezione. La scorsa conferenza quella lezione mi è tornata in mente.

A ottobre il presidente Dieter F. Uchtdorf ha detto: “Nel corso della mia vita, ho avuto la possibilità di interagire con alcuni degli uomini e delle donne più competenti e intelligenti di questo mondo. Quando ero più giovane, ero affascinato dalle persone colte, realizzate, di successo e applaudite dal mondo. Ma col passare degli anni,

sono giunto alla realizzazione di essere molto più affascinato da quelle anime meravigliose e benedette che *sono veramente buone e prive di inganno*”¹.

Il mio eroe del Libro di Mormon è un esempio perfetto di anima meravigliosa e benedetta, veramente buona e priva di inganno. Shiblon era uno dei figli di Alma il Giovane. Conosciamo forse meglio i suoi fratelli Helaman, che seguì suo padre nel ruolo di custode degli annali e profeta di Dio, e Corianton, che divenne ben noto come il missionario che ebbe bisogno di qualche consiglio da suo padre. A Helaman, Alma scrisse settantasette versetti (vedere Alma 36–37). A Corianton, Alma scrisse novantuno versetti (vedere Alma 39–42). A Shiblon, il suo figlio di mezzo, Alma scrisse solo quindici versetti (vedere Alma 38). Eppure le parole riportate in quei quindici versetti sono possenti e istruttive.

“Ed ora, figlio mio, confido che avrò grande gioia in te a motivo della tua fermezza e della tua fedeltà a Dio; poiché, così come hai cominciato in gioventù a guardare al Signore tuo Dio, così spero che continuerai a obbedire ai suoi comandamenti; benedetto infatti è colui che persevera fino alla fine.

Io ti dico, figlio mio, che ho già avuto grande gioia da te per la tua fedeltà e la tua diligenza, per la tua pazienza e la tua longanimità tra il popolo” (Alma 38:2–3).

Oltre a parlare *a* Shiblon, Alma parlò anche *di* lui a Corianton. Alma disse: “Non hai osservato la fermezza di tuo fratello, la sua fedeltà e la sua diligenza nell’obbedire ai comandamenti di Dio? Ecco, non ti ha dato un buon esempio?” (Alma 39:1).²

Sembra che Shiblon volesse compiacere suo padre e che facesse le cose giuste per amor del giusto piuttosto che per lode, posizione, potere,





Woodbury, Minnesota, USA

approvazione o autorità. Helaman deve aver conosciuto e rispettato questo in suo fratello, poiché affidò a Shiblon la custodia dei sacri annali che aveva ricevuto da suo padre. Di sicuro Helaman si fidava di Shiblon poiché “fu un uomo giusto, e camminò rettamente dinanzi a Dio e prestò attenzione a fare continuamente il bene, a obbedire ai comandamenti del Signore suo Dio” (Alma 63:2). Perfettamente in linea con le caratteristiche di Shiblon, non c’è molto di scritto su di lui dal tempo in cui prese possesso dei sacri annali fino a quando li consegnò a Helaman, figlio di Helaman (vedere Alma 63:11).

Shiblon era veramente buono e privo di inganno. Era una persona che sacrificava il suo tempo, i suoi talenti e il suo impegno per aiutare e sollevare gli altri a motivo del suo amore per Dio e per i suoi simili (vedere Alma 48:17-19; 49:30). Egli è perfettamente descritto dalle parole del presidente Spencer W. Kimball: “Gli uomini e le donne più capaci sono sempre più ansiosi di servire che di esercitare il comando”³.

In un mondo in cui la lode, la posizione, il potere, l’approvazione e l’autorità sono ricercati in ogni aspetto, ammiro quelle anime meravigliose e benedette che sono veramente buone e prive di inganno, quelle che sono motivate da un amore per Dio e per i loro vicini, quelle donne e quegli uomini che sono “più ansiosi di servire che di esercitare il comando”.



Al giorno d’oggi ci sono alcuni che vorrebbero farci credere che la nostra ricerca di importanza può essere soddisfatta solo ottenendo posizioni e potere. Per fortuna, però, ce ne sono molti che non sono influenzati da questa prospettiva. Essi trovano importanza nel cercare di essere veramente buoni e privi di inganno. Li ho trovati in tutti i ceti sociali e in molte tradizioni religiose. E li trovo, numerosi, fra i seguaci veramente convertiti di Cristo.⁴

Ammiro coloro che altruisticamente prestano servizio ogni settimana nei loro rioni e rami in tutto il mondo, facendo ben oltre quel che è loro richiesto per adempiere i loro incarichi. Ma gli incarichi vanno e vengono. Trovo ancora più degne di nota le molte persone che, senza un incarico formale, trovano sempre il modo di servire e di sollevare gli altri. Un fratello viene presto in chiesa per sistemare le sedie e resta dopo per riordinare la cappella. Una sorella sceglie intenzionalmente un posto accanto a un’altra sorella non vedente del suo rione non solo per poterla salutare, ma anche per poter cantare gli inni con voce forte in modo tale che questa sorella possa

sentire le parole e cantare con lei. Se guardate attentamente nel vostro rione o ramo, troverete esempi come questi. Ci sono sempre quei membri che sembra sappiano chi ha bisogno di aiuto e in quale momento offrirlo.

Probabilmente imparai la mia prima lezione riguardo i santi veramente buoni e privi di inganno quando ero un giovane missionario. Fui trasferito in una zona con un anziano che non conoscevo. Avevo sentito altri missionari parlare di come lui non avesse mai ricevuto nessun incarico di dirigenza e di come facesse fatica con la lingua coreana nonostante fosse nel paese da tanto tempo. Man mano, però, che imparavo a conoscere questo anziano, scoprii che era uno dei missionari più obbedienti e fedeli che avessi mai conosciuto. Studiava quando era tempo di studiare, lavorava quando era tempo di lavorare. Usciva dall’appartamento puntuale e tornava a casa puntuale. Studiava il coreano diligentemente, sebbene la lingua per lui fosse particolarmente difficile.

Quando mi resi conto che i commenti che avevo sentito non erano veri, ebbi la sensazione che venisse definito a torto un missionario di scarso successo. Volevo dire all’intera missione cosa avevo scoperto su questo anziano. Confidai al mio presidente di missione il desiderio di correggere questi fraintendimenti. La sua risposta fu: “Il Padre Celeste sa che questo giovane uomo è un missionario di successo, e lo so anch’io”. Poi aggiunse: “E adesso lo sai anche tu, quindi chi altro importa davvero che lo sappia?” Quel saggio presidente di missione mi insegnò che cos’era davvero importante nel servizio, e non erano la lode, la posizione, il potere, l’onore o l’autorità. Questa fu una grande lezione per un giovane missionario che era troppo concentrato sui titoli.

Con questa lezione in mente, iniziai a ripensare alla mia vita e notai che ero spesso stato influenzato da uomini e da donne che in quel momento non avevano grandi titoli o posizioni. Una di queste anime simili a Shiblón era il mio insegnante di Seminario durante il terzo anno di liceo. Quell'uomo buono insegnò al Seminario solo per due o tre anni, ma riuscì ad aprire il mio cuore in modo tale da aiutarmi ad acquisire una testimonianza. Forse non era l'insegnante più popolare della scuola, ma era sempre preparato e la sua influenza su di me è stata potente e duratura.

Una delle poche volte in cui ho visto quest'uomo nei quaranta anni trascorsi da quando era stato il mio insegnante, è stata quando è venuto a trovarmi al funerale di mio padre. Quello è stato davvero un atto non motivato dal desiderio di un titolo o potere.

Ammiro quell'insegnante devoto e i tanti che, come lui, sono veramente buoni e privi di inganno. Ammiro l'insegnante della Scuola Domenicale che non insegna ai suoi studenti solo la domenica in classe, ma che istruisce e influenza gli stessi studenti invitandoli a unirsi alla sua famiglia per colazione. Ammiro i dirigenti dei giovani che partecipano alle attività sportive e culturali dei giovani uomini e delle giovani donne nei loro rioni. Ammiro l'uomo che scrive messaggi di incoraggiamento ai vicini e la donna che non si limita a mandare biglietti di Natale per posta, ma li consegna personalmente ai membri della famiglia e agli amici che hanno bisogno di una visita. Ammiro il fratello che abitualmente porta il vicino a fare un giro durante i suoi giorni più brutti dovuti all'Alzheimer — fornendo sia a lui che a sua moglie una tanto necessaria pausa.

Queste cose non sono fatte per ottenere lode o approvazione. Questi



uomini e queste donne non sono motivati dalla possibilità di ricevere titoli o autorità. Sono discepoli di Cristo che fanno continuamente il bene e che, come Shiblón, cercano di compiacere il loro Padre nei cieli.

Mi rattrista sentire che alcuni smettono di servire o perfino di andare in chiesa perché sono stati rilasciati da una chiamata o si sentono trascurati per non aver ricevuto una posizione o un titolo in cui speravano. Spero che un giorno avranno modo di imparare la stessa lezione che imparai quando ero un giovane missionario: il servizio che conta di più, solitamente, è riconosciuto solo da Dio. Ricercando i nostri interessi personali, ci siamo forse dimenticati degli interessi di Dio?

Alcuni potrebbero dire: “Ma ho così tanto da fare per diventare come quelli che hai descritto”. La buona notizia del vangelo di Gesù Cristo è che i desideri del nostro cuore possono essere trasformati e i nostri propositi possono essere educati e raffinati. Quando siamo battezzati nel vero gregge di Dio, iniziamo il processo per diventare delle nuove creature (vedere 2 Corinzi 5:17, Mosia 27:26). Ogni volta che rinnoviamo l'alleanza battesimale prendendo il sacramento, siamo un passo più vicini a quell'obiettivo finale.⁵ Perseverando in questa alleanza, abbiamo accesso alla forza di piangere con quelli che piangono e di confortare quelli che hanno bisogno

di conforto (vedere Mosia 18:9). In tale alleanza troviamo la grazia che ci permette di servire Dio e di obbedire ai Suoi comandamenti, compresi quelli di amare Dio con tutto il nostro cuore e di amare il nostro prossimo come noi stessi.⁶ In tale alleanza Dio e Cristo ci soccorrono così che noi possiamo soccorrere coloro che necessitano di soccorso (vedere Mosia 4:16, vedere anche i versetti 11–15).

Tutto quello che voglio veramente nella vita è compiacere i miei padri — sia quello terreno che quello Celeste — ed essere più simile a Shiblón.⁷

Ringrazio il mio Padre Celeste per le anime come Shiblón che, con il loro esempio, offrono a me e a tutti noi speranza. Nella loro vita vediamo la testimonianza di un Padre nei cieli amorevole e di un Salvatore compassionevole. Aggiungo alla loro la mia testimonianza, con l'impegno di cercare di essere più simile a loro. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dieter F. Uchtdorf, “Sono io quello, Signore?”, *Liahona*, novembre 2014, 58; corsivo dell'autore.
2. Helaman non è andato a insegnare agli Zoramiti, per cui sappiamo che Alma sta parlando di Shiblón quando dice “tuo fratello” (vedere Alma 31:7; 39:2).
3. Spencer W. Kimball, “Il ruolo delle donne rette”, *La Stella*, maggio 1980, 168.
4. “Il Signore ci ha insegnato che, quando saremo veramente convertiti al Suo vangelo, il nostro cuore abbandonerà le preoccupazioni egoistiche in favore del servizio volto a ispirare gli altri mentre



Anziano Quentin L. Cook
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

progrediscono verso la vita eterna. Per ottenere tale conversione, possiamo pregare e agire in fede per diventare la nuova creatura resa possibile dall'Espiazione di Gesù Cristo. Possiamo iniziare pregando per avere la fede per pentirci e per avere il dono di prenderci cura degli altri più che di noi stessi. Possiamo pregare per avere il potere di mettere da parte l'orgoglio e l'invidia" (Henry B. Eyring, "Testimonianza e conversione", *Liahona*, febbraio 2015, 4-5).

5. "[Dio] è immortale e perfetto. Noi siamo mortali e imperfetti. Nondimeno, cerchiamo anche sulla terra il modo in cui possiamo unirci a Lui spiritualmente. Così facendo, otteniamo un qualche accesso sia alla grazia che alla maestà del Suo potere. Questi momenti speciali includono [...] il battezzare e confermare ... [e] il prendere gli emblemi dell'ultima cena del Signore" (Jeffrey R. Holland, *To My Friends* [2014], 80).
6. "I Santi degli Ultimi Giorni che vedono loro stessi, in tutto quello che fanno, come figli di Dio assumono e rispettano gli impegni naturalmente. Il piano di salvezza è contrassegnato da alleanze. Noi promettiamo di obbedire ai comandamenti. In cambio, Dio ci promette benedizioni in questa vita e per l'eternità. Egli è giusto in ciò che richiede ed è perfetto nel mantenere la Sua parola. Dato che ci ama e che lo scopo del piano è diventare più simili a Lui, Egli richiede esattezza da parte nostra. La promessa che ci fa comprende sempre il potere di migliorare nella nostra capacità di osservare le alleanze. Egli fa in modo che conosciamo le Sue regole. Quando cerchiamo con tutto il nostro cuore di raggiungere i Suoi standard, Egli ci dà la compagnia dello Spirito Santo. Di conseguenza aumenta il nostro potere di mantenere gli impegni e di discernere ciò che è buono e vero. Quello è il potere di imparare, sia nei nostri studi secolari che nell'apprendimento di cui abbiamo bisogno per l'eternità" (Henry B. Eyring, "A Child of God" [riunione presso la Brigham Young University, 21 ottobre 1997], 4-5; speeches.byu.edu). Vedere anche David A. Bednar, "Portare agevolmente i propri fardelli", *Liahona*, maggio 2014, 87-90.
7. Per quanto ricordi, ho sempre voluto compiacere mio padre. Man mano che sono cresciuto e ho acquisito una testimonianza, ho acquisito il desiderio di compiacere anche il Padre Celeste. Più avanti nella vita ho scoperto Shíblon e ho aggiunto ai miei obiettivi quello di essere più simile a lui.

L'Eterno è la mia luce

La nostra capacità di essere fermi e fedeli, e di seguire il Salvatore nonostante le vicissitudini della vita, viene grandemente rafforzata dall'esempio di famiglie rette e dallo spirito di unità incentrato su Cristo presente nei nostri rioni e rami.

Durante questa Pasqua gioiamo e riflettiamo sulla redenzione messa a disposizione dal nostro Salvatore, Gesù Cristo.¹

Il clamore che riecheggia sulla terra a causa della malvagità del mondo genera una sensazione di vulnerabilità. L'impatto che l'iniquità, l'ineguaglianza e l'ingiustizia hanno tramite i mezzi di comunicazione moderni fa sì che molti sentano che la vita è di per sé ingiusta. Per quanto significativi possano essere, questi problemi non devono distrarci dal gioire nel celebrare la divina intercessione di Cristo per noi. Il Salvatore ha letteralmente "riportato la vittoria sulla morte". Con misericordia e compassione Egli prese su di sé la nostra iniquità e le nostre trasgressioni, redimendoci e soddisfacendo le esigenze della giustizia per tutti coloro che si pentono e credono nel Suo nome.²

Il Suo magnifico sacrificio espiatorio è di un'importanza trascendente tale da superare la comprensione umana. Questo atto di grazia fornisce la pace che sopravanza ogni intelligenza.³

Come possiamo, allora, affrontare le dure realtà che ci circondano?

Mia moglie, Mary, ha sempre amato i girasoli. Gioisce ogni volta che, in luoghi



insoliti, le capita di vederli al lato della strada. C'è una strada sterrata che porta alla casa dove vivevano i miei nonni. Quando percorrevamo quella strada, Mary spesso chiedeva: "Pensi che oggi vedremo quei meravigliosi girasoli?" Ci sorprendevo che i girasoli crescessero in abbondanza su un terreno che era stato lavorato da macchinari agricoli e da mezzi per la rimozione della neve, oltre a esserci un accumulo di materiali che non lo rendeva un terreno ideale per la crescita di fiori selvatici.



Una delle caratteristiche straordinarie dei giovani girasoli selvatici è che il giovane bocciolo del fiore segue l'andamento del sole nel cielo.

Una delle caratteristiche straordinarie dei giovani girasoli selvatici, in aggiunta al saper crescere in terreni poco ospitali, è che il giovane bocciolo del fiore segue l'andamento del sole nel cielo. Così facendo, riceve l'energia vitale per poi sbocciare in tutto il suo glorioso colore giallo.

Come il giovane girasole, quando seguiamo il Salvatore del mondo, il Figlio di Dio, noi fioriamo e diventiamo gloriosi nonostante le terribili circostanze che ci circondano. Egli è veramente la nostra luce e la nostra vita.

Nella parabola del grano e delle zizzanie, il Salvatore disse ai Suoi discepoli che quelli che offendono e operano iniquità saranno radunati *fuori* dal Suo regno.⁴ Tuttavia, parlando dei fedeli, disse: "Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro"⁵. Come individui, discepoli di Cristo, che vivono in un mondo ostile che è letteralmente in tumulto, possiamo crescere in modo florido e sbocciare se siamo radicati nel nostro amore per il Salvatore e seguiamo umilmente i Suoi insegnamenti.

La nostra capacità di essere fermi e fedeli, e di seguire il Salvatore nonostante le vicissitudini della vita, viene grandemente rafforzata dall'esempio di famiglie rette e dallo spirito di unità, incentrato su Cristo, presente nei nostri rioni e rami.⁶

L'orario giusto a casa

Il ruolo della famiglia nel piano di Dio è quello di "darci felicità, [di] aiutarci a imparare i principi giusti in un ambiente amorevole e [di] prepararci per la vita eterna"⁷. Le belle tradizioni dell'attività religiosa all'interno della casa devono venire impresse nei cuori dei nostri figli.

Mio zio Vaughn Roberts Kimball era un bravo studente, un aspirante autore e un quarterback della squadra di football della BYU. L'8 dicembre 1941, il giorno dopo l'attacco a Pearl Harbor, si arruolò nella marina degli Stati Uniti. Mentre svolgeva un incarico di reclutamento ad Albany, nello stato di New York, inviò un breve articolo alla rivista *Reader's Digest*. La rivista lo pagò duecento dollari e pubblicò il suo pezzo, intitolato "L'orario giusto a casa", nell'edizione del maggio 1944.

Una parte del suo contributo al *Reader's Digest*, in cui parla dal punto di vista del marinaio, dice:

"L'orario giusto a casa.

Una sera ad Albany, nello stato di New York, chiesi l'ora a un marinaio. Tirò fuori un orologio enorme e rispose: 'Sono le 7:20'. Sapevo che era più tardi. 'Il tuo orologio si è fermato, non è così?', chiesi.

'No', disse lui, 'È ancora regolato sul fuso orario di Mountain Standard. Vengo dal sud dello Utah. Quando mi sono arruolato in marina, mio padre mi ha regalato questo orologio. Mi ha detto che mi avrebbe aiutato a ricordarmi di casa.



Quando il mio orologio segna le cinque di mattina so che mio padre sta andando a mungere le mucche. E ogni sera, quando segna le sette e trenta, so che l'intera famiglia è seduta intorno a una tavola imbandita e papà sta ringraziando Dio per quello che c'è, e Gli sta chiedendo di proteggermi [...], disse. 'Posso sapere facilmente l'ora del posto dove mi trovo. Quello che voglio sapere è che ore sono in Utah'»⁸.

Poco dopo aver inviato l'articolo, Vaughn venne assegnato a servire su una nave nell'Oceano Pacifico. L'11 maggio 1945, mentre era in servizio sulla portaerei USS *Bunker Hill* vicino Okinawa, la nave venne attaccata da due aerei suicida.⁹ Quasi quattrocento membri dell'equipaggio morirono, incluso mio zio Vaughn.

L'anziano Spencer W. Kimball espresse le sue sentite condoglianze al padre di Vaughn, ricordando la dignità di Vaughn e la promessa del Signore che, "coloro che muoiono in me non sentiranno la morte, poiché essa sarà loro dolce"¹⁰. Il padre di Vaughn affermò teneramente che, nonostante Vaughn fosse rimasto sepolto in mare, la mano di Dio lo avrebbe portato nella Sua dimora celeste.¹¹

Ventotto anni dopo, il presidente Spencer W. Kimball parlò di Vaughn alla Conferenza generale. Tra le altre cose disse: "Conoscevo bene questa famiglia. [...] Mi sono inginocchiato in possente preghiera con [loro]. [...] Gli

insegnamenti impartiti in casa hanno portato benedizioni eterne a questa famiglia numerosa". Il presidente Kimball invitò ogni famiglia a "inginocchiarsi e a pregare per i loro figli almeno due volte al giorno"¹².

Fratelli e sorelle, se fedelmente diremo la preghiera familiare, studieremo le Scritture, terremo la serata familiare, daremo benedizioni del sacerdozio e osserveremo la santità della domenica, i nostri figli sapranno che ora è a casa. Saranno preparati per una dimora eterna in cielo, a prescindere da cosa succede loro in questo mondo difficile. È di vitale importanza che i nostri figli sappiano di essere amati e al sicuro in casa.

Marito e moglie sono soci alla pari.¹³ Hanno responsabilità diverse ma complementari. La moglie può dare alla luce dei figli, che è una benedizione per l'intera famiglia. Il marito può ricevere il sacerdozio, che è una benedizione per l'intera famiglia. Ma nei consigli di famiglia, moglie e marito, come soci alla pari, prendono le decisioni più importanti. Decidono come insegnare ai figli e come correggerli, come usare i soldi, dove abitare e prendono molte altre decisioni di famiglia. Queste decisioni vengono prese insieme, dopo aver ricercato la guida del Signore. L'obiettivo è la famiglia eterna.

La luce di Cristo imprime la natura eterna della famiglia nel cuore di tutti i figli di Dio. Uno dei miei scrittori

preferiti, non della nostra fede, ha detto: "Molto della nostra vita è irrilevante, [ma...] la famiglia è quello che conta, la cosa fondamentale, la cosa eterna; la cosa su cui vegliare e di cui curarsi, e alla quale essere fedeli"¹⁴.

La Chiesa ci aiuta a concentrarci sul Salvatore come fossimo un'unica famiglia

In aggiunta alla famiglia, anche il ruolo della Chiesa è importante. "La Chiesa mette a disposizione un'organizzazione e i mezzi per insegnare il vangelo di Gesù Cristo a tutti i figli di Dio. Mette a disposizione l'autorità del sacerdozio per amministrare le ordinanze di salvezza ed esaltazione a tutti coloro che ne sono degni e sono disposti ad accettarle"¹⁵.

Nel mondo dilagano contesa e iniquità, e una grande enfasi sulle diversità culturali e sulla disuguaglianza. Nella Chiesa, eccetto che per le unità dedicate a lingue specifiche, i nostri rioni o rami sono suddivisi geograficamente. Noi non ci dividiamo per classe o ceto sociale.¹⁶ Gioiamo del fatto che tutte le razze e le culture sono unite insieme in un'unica congregazione retta. La famiglia del nostro rione è importante per il nostro progresso, per la nostra felicità e per il nostro impegno personale di essere più simili a Cristo.

Le culture spesso creano divisioni e a volte sono fonte di violenza e di discriminazione.¹⁷ Nel Libro di Mormon vengono usate alcune delle parole più inquietanti per descrivere le tradizioni malvagie dei padri che portano alla violenza, alla guerra, alle azioni malvagie, all'iniquità e perfino alla distruzione di popoli e di nazioni.¹⁸

Non c'è un punto di partenza migliore di 4 Nefi per una descrizione della cultura della Chiesa che è essenziale per tutti noi. Nel versetto 2, in parte, dice: "Il popolo si era tutto

convertito al Signore, su tutta la faccia del paese, sia i Nefiti che i Lamaniti, e non vi erano contese e dispute fra loro, e tutti si comportavano con giustizia l'uno verso l'altro". Nel versetto 16 dice: "E certamente non poteva esservi un popolo più felice fra tutti i popoli che erano stati creati dalla mano di Dio". Il fatto che non vi fossero contese era attribuito "[all']amor di Dio che dimorava nei cuori del popolo"¹⁹. Questa è la cultura alla quale aspiriamo.

I profondi valori culturali e ciò in cui crediamo formano l'essenza di chi siamo. Le tradizioni di sacrificio, gratitudine, fede e rettitudine devono essere amate e preservate. Le famiglie devono giovare delle tradizioni che accrescono la fede e proteggerle.²⁰

Una delle principali caratteristiche di ogni cultura è la sua lingua. Nell'area di San Francisco, in California, dove vivevo, c'erano unità di sette lingue diverse dalla locale. La nostra dottrina in merito alle lingue è delineata nel versetto 11 della sezione 90 di Dottrina e Alleanze: "Poiché avverrà in quel giorno che ognuno udrà la pienezza del Vangelo nella sua lingua e nell'idioma suo proprio".

Quando i figli di Dio Lo pregano nella loro lingua madre, stanno usando il linguaggio del loro cuore. È chiaro che il linguaggio del cuore è prezioso per ogni persona.

Mio fratello maggiore, Joseph, è un medico e ha lavorato per molti anni nell'area della baia di San Francisco. Un membro della Chiesa di nazionalità samoana, che era un suo nuovo paziente, venne nel suo studio. Aveva dolori fortissimi e debilitanti. Gli venne diagnosticato un calcolo al rene, e venne iniziata la terapia necessaria. Questo membro fedele disse che il suo obiettivo iniziale era semplicemente di capire quale fosse il problema, in modo che potesse pregare il Suo Padre Celeste in Samoano per parlargliene.

È importante per i membri comprendere il Vangelo nella lingua del loro cuore, affinché possano pregare e agire in armonia con i principi del Vangelo.²¹

Anche avendo una varietà di lingue diverse e tradizioni culturali belle ed edificanti, dobbiamo avere i cuori legati in unità e in amore.²² Il Signore ha affermato con enfasi: "Che ogni uomo stimi suo fratello come se stesso. [...]"

Siate uno; e se non siete uno non siete miei"²³. Sebbene teniamo alle giuste diversità culturali, il nostro obiettivo è di essere uniti nella cultura, nelle abitudini e nelle tradizioni del vangelo di Gesù Cristo in ogni aspetto.

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni non è mai stata forte come lo è oggi

Siamo coscienti del fatto che alcuni membri affrontano domande e dubbi nel tentativo di rafforzare la loro fede e la loro testimonianza. Dovremmo fare attenzione a non essere critici o severi verso coloro che hanno dubbi — piccoli o grandi che siano. Allo stesso tempo, coloro che hanno dubbi dovrebbero fare tutto quello che possono per accrescere la propria fede e la propria testimonianza. Studiare con umiltà e pazienza, ponderare, pregare, vivere i principi del Vangelo e parlare con i dirigenti preposti sono i modi migliori per risolvere le domande e i dubbi.

Alcuni hanno affermato che, in confronto al passato, oggi un maggior numero di membri si allontana dalla Chiesa e che ci sono maggiori dubbi e incredulità. Questo semplicemente non è vero. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni non è mai stata forte come lo è oggi. Il numero di membri che chiede di essere cancellato dagli elenchi della Chiesa è sempre stato molto piccolo ed è sensibilmente diminuito negli ultimi anni.²⁴ La crescita in aree misurabili come il numero di membri che hanno ricevuto la propria investitura e sono in possesso di una raccomandazione per il tempio valida, il numero di membri adulti pagatori di decima per intero e il numero di coloro che stanno svolgendo una missione, è stata sensazionale. Lasciate che lo dica nuovamente, la Chiesa non è mai stata



forte come lo è oggi. Ma “ricordate che il valore delle anime è grande agli occhi di Dio”²⁵. Noi tendiamo la mano invitando tutti.

Se la triste realtà che state affrontando in questo momento sembra buia, profonda e quasi insopportabile, ricordate che nella straziante oscurità del Getsemani e nell’incomprensibile tortura e dolore del Calvario, il Salvatore portò a termine l’Espiazione che può sollevare qualsiasi fardello possiate incontrare in questa vita. Egli lo ha fatto per voi, e lo ha fatto per me. Egli lo ha fatto perché ci ama e perché obbedisce a Suo Padre e Lo ama. Saremo salvati dalla morte — fossimo anche nelle profondità del mare.

La nostra protezione per questa vita e per l’eternità la troviamo nella rettitudine personale e della famiglia, nelle ordinanze della Chiesa e nel seguire

il Salvatore. Questo è il nostro rifugio dalla tempesta. A coloro che si sentono soli: potete ergervi risoluti nella rettitudine, sapendo che l’Espiazione vi proteggerà e vi benedirà più di quanto siate in grado di comprendere.

Dovremmo ricordare il Salvatore, osservare le nostre alleanze e seguire il Figlio di Dio così come il giovane girasole segue il sole. Seguire la Sua luce e il Suo esempio ci porterà gioia, felicità e pace. Come Salmi 27 e uno dei miei inni preferiti proclamano: “L’Eterno è la mia luce e la mia salvezza”²⁶.

In questo fine settimana di Pasqua, quale uno degli Apostoli del Salvatore, porto solenne testimonianza della Risurrezione di Gesù Cristo. So che Egli vive. Conosco la Sua voce. Rendo testimonianza della Sua divinità e della realtà dell’Espiazione. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



NOTE

1. Vedere 2 Nefi 9:20–22.
2. Vedere Mosia 15:8–9.
3. Vedere Mosia 4:7–9.
4. Vedere Nefi 13:41.
5. Matteo 13:43.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 115:5–6.
7. *Manuale 2 – L’amministrazione della Chiesa* (2010), 1.1.4.
8. Vaughn R. Kimball, “The Right Time at Home”, *Reader’s Digest*, maggio 1944, 43.
9. Vedere Lettera di G. A. Seitz, Capitano della Marina Militare degli USA sulla USS *Bunker Hill*, del 25 maggio 1945, diretta a Crozier Kimball, padre di Vaughn Kimball, a Draper, nello Utah.
10. Vedere la lettera di Spencer W. Kimball, datata 2 giugno 1945, diretta a Crozier Kimball; Dottrina e Alleanze 42:46.
11. Vedere Crozier Kimball, in Marva Jeanne Kimball Pedersen, *Vaughn Roberts Kimball: A Memorial* (1995), 53.
12. Spencer W. Kimball, “The Family Influence”, *Ensign*, luglio 1973, 17. Spencer W. Kimball era allora il Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli.
13. Vedere “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
14. Carla Carlisle, “Pray, Love, Remember”, *Country Life*, 29 settembre 2010, 120.
15. *Manuale 2*, 1.1.5.
16. Vedere 4 Nefi 1:26.
17. Si parla molto di cultura nel mondo di oggi. La parola *cultura* è stata perfino nominata parola dell’anno 2014 da Merriam-Webster.com.
18. Vedere Alma 9; Helaman 5.
19. 4 Nefi 1:15.
20. Il filosofo tedesco Goethe scrisse la celebre frase: “Ciò che hai ereditato dai padri riconquistalo se lo vuoi possedere!” (Johann Wolfgang von Goethe, *Faust*, traduzione di Bayard Taylor [1912], 1:28).
21. Questo è uno dei motivi per cui la Chiesa insegna il Vangelo in 50 lingue diverse e traduce il Libro di Mormon in 110 lingue. Tuttavia, una delle sfide comuni a diverse parti del mondo è quella di imparare la lingua del paese in cui si vive. Come genitori dobbiamo sacrificarci per aiutare la nuova generazione a imparare la lingua del paese in cui vivono ora. Aiutateli a far diventare quella lingua il linguaggio del loro cuore.
22. See Mosia 18:21.
23. Dottrina e Alleanze 38:25, 27.
24. Negli ultimi 25 anni, il numero di membri che si allontana dalla Chiesa è diminuito e il numero di membri della Chiesa è quasi raddoppiato. La percentuale di quelli che si allontanano è diminuita notevolmente.
25. Dottrina e Alleanze 18:10.
26. Salmi 27:1; vedere anche “Sei luce, Signor”, *Inni*, 53.



Anziano M. Russell Ballard
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

La più grande generazione di giovani adulti

Ciò di cui abbiamo bisogno oggi è della più grande generazione di giovani adulti nella storia della Chiesa. Abbiamo bisogno di tutto il vostro cuore e di tutta la vostra anima.

Uno dei grandi piaceri che ho quando viaggio per il mondo è l'opportunità di incontrare e salutare i nostri missionari. Questi grandiosi anziani e sorelle irradiano la Luce di Cristo e traggio sempre ispirazione dal loro amore per il Signore Gesù Cristo e dalla devozione con cui Lo servono. Ogni volta che stringo loro la mano e sento il loro spirito e la loro fede straordinari, mi dico: "Questi nostri meravigliosi figli e figlie sono davvero un miracolo!"

Durante la riunione generale del sacerdozio di ottobre 2002, sfidai i vescovi, i genitori e i missionari potenziali ad "alzare il livello" per il servizio missionario a tempo pieno.

Dissi allora che "abbiamo bisogno [...] della più grande generazione di missionari nella storia della Chiesa. Abbiamo bisogno di missionari meritevoli, in possesso dei requisiti necessari, spiritualmente preparati e attivi.

Abbiamo bisogno di tutto il vostro cuore e anima. Abbiamo bisogno

di missionari pieni di vita, riflessivi, entusiasti che sappiano come ascoltare e rispondere ai suggerimenti del Santo Spirito"¹.

Per molti aspetti il mondo di oggi è più difficile di quanto fosse tredici anni fa. I nostri giovani e le nostre giovani hanno molte più distrazioni

che possono distoglierli dalla loro preparazione per la missione e per una vita futura felice. La tecnologia ha fatto grandi passi avanti e quasi tutti hanno accesso a dispositivi elettronici portatili che possono catturare l'attenzione della famiglia umana di Dio sia per fare un gran bene che per fare un gran male.

Stasera parlo ai missionari sul campo, ai futuri missionari, ai missionari ritornati e a tutti i giovani adulti maschi della Chiesa. Prego che possiate comprendere quello che ho da dirvi e riflettervi attentamente mentre vivete questi anni emozionanti e impegnativi della vostra vita.

Nei primi anni della Chiesa i missionari venivano intervistati da un'Autorità Generale prima di andare in missione. Oggi voi venite intervistati per servire come missionari dai vostri vescovi e dai vostri presidenti di palo, e la maggior parte di voi vivrà tutta la vita senza mai essere intervistato da un'Autorità Generale. Ciò è semplicemente dovuto alla realtà di una chiesa mondiale con più di quindici milioni di membri. So di poter parlare anche per i miei Fratelli quando dico che vorremmo



che ci fosse possibile conoscervi tutti personalmente e potervi dire che vi vogliamo bene e che vi sosteniamo.

Fortunatamente, il Signore ci ha fornito dei modi per esservi vicino. Per esempio, ogni missionario viene assegnato alla propria missione da un membro del Quorum dei Dodici. Sebbene venga fatto senza una tradizionale intervista di persona, la tecnologia e la rivelazione unite assieme forniscono un'esperienza che è incredibilmente intima e personale. Permettete che vi dica come avviene.

La vostra fotografia appare sullo schermo di un computer insieme ad altre informazioni rilevanti fornite dal vostro vescovo e dal vostro presidente di palo. Quando appare la vostra foto, vi guardiamo negli occhi e leggiamo le vostre risposte alle domande della raccomandazione per i missionari. Per quel breve momento, sembra che siate presenti e che ci stiate rispondendo di persona.

Mentre guardiamo la vostra fotografia, confidiamo che siate all'altezza del "livello innalzato" richiesto oggi

per poter essere dei fedeli missionari di successo. Poi, tramite il potere dello Spirito del Signore e sotto la direzione del Presidente Thomas S. Monson, vi assegniamo a una delle quattrocentosei missioni della Chiesa in tutto il mondo.

No, non è come intervistarvi personalmente, faccia a faccia; ma quasi.

La videoconferenza è un altro modo che ci aiuta a raggiungere i dirigenti della Chiesa e i fedeli che vivono lontano dalla sede centrale della Chiesa.

Tenendo ciò a mente, vorrei che coloro che si stanno preparando per andare in missione, coloro che sono tornati e tutti i giovani adulti passassero alcuni minuti con me, come se in questo momento stessimo avendo una videochat personale. Vi invito a guardarmi per alcuni minuti come se io e ognuno di voi fossimo da soli nella stanza dove siete questa sera.

Per quanto mi riguarda, immaginerò di guardarvi negli occhi e di ascoltarvi attentamente mentre rispondete ad alcune domande che credo mi diranno molto riguardo alla profondità della vostra testimonianza e della vostra

devozione a Dio. Se posso parafrasare quello che dissi ai missionari tredici anni fa, ciò di cui abbiamo bisogno oggi è della più grande generazione di giovani adulti nella storia della Chiesa. Abbiamo bisogno di tutto il vostro cuore e di tutta la vostra anima. Abbiamo bisogno di giovani adulti pieni di vita, riflessivi, entusiasti, che sappiano come ascoltare e rispondere ai suggerimenti del Santo Spirito mentre si fanno largo tra le difficoltà e le tentazioni quotidiane che derivano dall'essere un giovane santo degli ultimi giorni nell'epoca moderna.

In altre parole, è il momento di alzare il livello non solo per i missionari, ma anche per i missionari ritornati e per tutta la vostra generazione. A tal fine, vi prego di meditare nel vostro cuore le vostre risposte a queste domande:

1. Scruti regolarmente le Scritture?
2. Ti inginocchi in preghiera per parlare con il tuo Padre Celeste ogni mattina e ogni sera?
3. Digiuni e doni un'offerta di digiuno ogni mese – anche se sei uno studente povero, con difficoltà economiche che non può permettersi di donare molto?
4. Rifletti profondamente sul Salvatore e sul Suo sacrificio espiatorio per te, quando sei chiamato a preparare, a benedire, a distribuire o a prendere il sacramento?
5. Frequenti le riunioni a cui dovresti partecipare e ti impegni a osservare la santità del giorno del Signore?
6. Sei onesto a casa, a scuola, in chiesa e a lavoro?
7. Sei puro nella mente e nello spirito? Ti astieni dal guardare materiale pornografico o dal guardare siti web, riviste, film o applicazioni, incluse foto di Tinder e Snapchat, che ti metterebbero in imbarazzo



se i tuoi genitori, i dirigenti della Chiesa o il Salvatore stesso ti vedessero?

8. Usi saggiamente il tuo tempo – evitando le tecnologie e i social media inappropriati, inclusi i videogiochi di questo genere, che possono ridurre la tua sensibilità spirituale?
9. C'è qualcosa nella tua vita che devi cambiare e sistemare, cominciando da stasera?

Grazie per questo breve incontro personale. Spero che abbiate risposto a ognuna di queste domande in modo onesto e ponderato. Se vi accorgete di essere carenti in uno qualsiasi di questi semplici principi, allora vi esorto a prendere coraggio e a pentirvi, riportando la vostra vita in linea con gli standard del Vangelo di un discepolo retto.

Ora fratelli, posso darvi ulteriori consigli che vi aiuteranno a far sì che la testimonianza del Vangelo penetri profondamente nel vostro cuore e nella vostra anima?

A voi, missionari ritornati, ricordo che la vostra preparazione per la vita e per avere una famiglia dovrebbe essere un impegno continuo. “Missionario ritornato” non vuol dire “missionario pensionato”! Quali missionari ritornati dovrete “essere ansiosamente impegnati in una buona causa, e compiere molte cose di [vostra] spontanea volontà, e portare a termine molte cose giuste”².

Vi prego di usare le capacità acquisite durante la missione per benedire la vita delle persone che vi circondano, ogni giorno. Non spostate la vostra attenzione dal servire gli altri per concentrarvi esclusivamente sullo studio, sul lavoro o sulle attività sociali. Cercate invece di bilanciare la vostra vita con attività spirituali che vi ricordino



l'importanza di servire gli altri in modo continuativo e quotidiano.

Durante la vostra missione avete appreso l'importanza di visitare le persone nella loro casa. Mi auguro che tutti i nostri giovani adulti, a prescindere se abbiano svolto una missione o meno, comprendano l'importanza di visitare le persone sole, malate o scoraggiate – non soltanto per adempiere a un incarico ma anche per amore genuino verso il Padre Celeste e i Suoi figli.

Incoraggio tutti coloro che frequentano la scuola superiore, e che si stanno preparando per la missione, a partecipare al Seminario e a completarlo. Voi giovani adulti dovrete partecipare a un corso di Istituto di religione.³ Se state frequentando una scuola della Chiesa, includete regolarmente una classe di religione ogni semestre. Durante questo periodo di preparazione per la missione, per il matrimonio eterno e per la vostra vita da adulti, dovete continuare a cercare opportunità di imparare, crescere e ricevere ispirazione e guida tramite lo Spirito Santo. Uno studio del Vangelo attento e devoto tramite il Seminario, l'Istituto o le classi di religione può aiutarvi a raggiungere questo obiettivo.

Sia che frequentiate una scuola della Chiesa oppure no, che andiate all'università oppure no, non pensate di essere troppo occupati per studiare il Vangelo. Il Seminario, l'Istituto o le classi di religione daranno equilibrio alla vostra vita ed espanderanno la vostra istruzione secolare dandovi

un'altra opportunità di studiare le Scritture e gli insegnamenti dei profeti e degli apostoli. Ci sono quattro nuovi straordinari corsi che vorrei incoraggiare ogni giovane adulto a esplorare e a frequentare.⁴

Non dimenticate, inoltre, che le classi e le attività offerte al vostro istituto locale o tramite il vostro rione o il vostro palo di giovani adulti non sposati, sono un posto dove potete stare con altri ragazzi e ragazze, aiutarvi e ispirarvi l'un l'altro, mentre apprendete e crescete spiritualmente e al tempo stesso socializzate. Fratelli, se metterete giù il vostro cellulare e vi guarderete attorno per un momento, potreste perfino trovare la vostra futura compagna all'Istituto.

Questo mi porta a darvi un altro consiglio che sono sicuro vi aspettavate. Voi giovani adulti dovete uscire in coppia e sposarvi. Per favore smettetela di rimandare! Capisco che alcuni di voi hanno paura di formare una famiglia. Tuttavia, se sposate la persona giusta, nel momento giusto e nel posto giusto non avete di che temere. Infatti, molti dei problemi che incontrate possono essere evitati se siete “ansiosamente impegnati” nel giusto corteggiamento e nelle uscite di coppia al fine di sposarvi. Non mandate messaggi! Usate la vostra voce per presentarvi dalle rette figlie di Dio che sono intorno a voi. Udire una voce umana le scioccherà al punto che forse diranno di sì.

Ora, fratelli, vi porto testimonianza che il Signore Gesù Cristo può aiutarci a sistemare qualsiasi cosa debba essere sistemata nella nostra vita tramite il Suo sacrificio espiatorio.

Questa sera, mentre ci prepariamo a celebrare la domenica di Pasqua domani, vi chiedo di fermarvi insieme a me per ricordare il dono dell'Espiazione di Cristo. Ricordate che il nostro Padre Celeste e il nostro Salvatore,



Anziano Ulisses Soares

Membro della Presidenza dei Settanta

Gesù Cristo, ci conoscono meglio di tutti e ci amano più di tutti.

Tramite l’Espiazione, il Salvatore prese su di Se i nostri problemi, i nostri dolori e i nostri peccati. Il Salvatore del mondo venne per poter comprendere ognuno di noi individualmente, provando le nostre speranze infrante, le nostre sfide e le nostre tragedie tramite la Sua sofferenza nel Getsemani e sulla croce.⁵ Morì come atto d’amore finale e quella notte faticosa venne sepolto in una tomba nuova.

La domenica mattina, Gesù risorse dai morti, promettendo nuova vita a ognuno di noi. Il Signore risorto ordinò poi ai Suoi discepoli di insegnare a tutti ad avere fede in Cristo, di pentirsi dei peccati, essere battezzati, ricevere il dono dello Spirito Santo e perseverare sino alla fine. Fratelli, noi sappiamo che Dio Padre e il Suo Diletto Figliuolo apparvero al profeta Joseph Smith e restaurarono tramite lui la pienezza del vangelo eterno di Gesù Cristo.

Fratelli, siate forti. Obbedite ai comandamenti di Dio. Il Signore Gesù Cristo promette che tutto ciò che desideriamo in rettitudine potremo vederlo realizzato. I dirigenti della Chiesa contano su di voi. Giovani adulti, abbiamo bisogno che ognuno di voi si prepari a sposarsi, a servire e a dirigere nei giorni a venire; questa è la mia umile preghiera. Nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. M. Russell Ballard, “La più grande generazione di missionari”, *Liahona*, novembre 2002, 47.
2. Dottrina e Alleanze 58:27.
3. Vedere Lettera della Prima Presidenza, 21 aprile 2011.
4. Vedere “New Religion Classes to Be Offered at Church Universities and Institutes of Religion”, lds.org/topics/education/new-religion-classes?lang=eng.
5. Vedere Mosia 3:5–13.

Sì, possiamo vincere e vinceremo!

Dobbiamo tenerci sempre più stretti alla nostra testimonianza del vangelo di Gesù Cristo. Allora vinceremo le battaglie quotidiane contro il male.

Cari fratelli, mi sento umile per il privilegio che ho di parlare a voi, detentori del sacerdozio di Dio di tutta la Chiesa oggi.

Il presidente Thomas S. Monson una volta ha detto:

“A volte il mondo può essere un luogo spaventoso in cui vivere. Il tessuto morale della società sembra disfarsi a una velocità allarmante. Nessuno, giovane o vecchio o di mezza età, è esente dall’esposizione a queste cose che hanno il potenziale di trascinarci giù e distruggerci. [...]

Ma non dobbiamo disperare. [...] Stiamo muovendo guerra al peccato. [...] È una guerra che possiamo vincere e che vinceremo. Il nostro Padre nei cieli ci ha dato gli strumenti di cui abbiamo bisogno per poterlo fare”¹.

Tutti noi, giovani e meno giovani, affrontiamo quotidianamente la guerra menzionata dal presidente Monson. L’avversario e i suoi angeli provano a distrarci. Il loro scopo è spingerci ad allontanarci dalle alleanze che abbiamo fatto con il Signore, facendoci perdere di vista la nostra eredità eterna. Essi conoscono bene il piano che il nostro

Padre Celeste ha per i Suoi figli, perché erano presenti con noi in quel Gran Concilio nei cieli dove esso ci fu esposto interamente. Cercano di approfittare delle nostre debolezze e delle nostre fragilità, ingannandoci con “le brume tenebrose [...], che [accecano] gli occhi e [induriscono] il cuore dei figlioli degli uomini e li [conducono] per strade spaziose affinché periscano e siano perduti”².

Nonostante l’opposizione che affrontiamo, come ha detto il presidente Monson, questa è una guerra che possiamo vincere e che vinceremo. Il Signore ha fiducia nella nostra capacità e determinazione di farlo.

Le Scritture contengono numerosi esempi di persone che hanno vinto le loro guerre nel mezzo di condizioni molto avverse. Uno di questi esempi è il comandante Moroni nel Libro di Mormon. Questo straordinario giovane uomo ebbe il coraggio di difendere la verità in un periodo in cui c’erano molti dissensi e guerre che minacciavano la sopravvivenza dell’intera nazione nefita. Sebbene fosse brillante nello svolgere i suoi compiti, Moroni rimase



Autorità generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

PRIMA PRESIDENZA



Henry B. Eyring
Primo consigliere



Thomas S. Monson
Presidente



Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere

QUORUM DEI DODICI APOSTOLI



Boyd K. Pecker



L. Tom Perry



Russell M. Nelson



Dallin H. Oaks



M. Russell Ballard



Richard G. Scott



Robert D. Hales



Jeffrey R. Holland



David A. Bednar



Quentin L. Cook



D. Todd Christofferson



Neil L. Andersen

PRESIDENZA DEI SETTANTA



Ronald A. Rasband



L. Whitney Clayton



Donald L. Hallstrom



Richard J. Maynes



Craig C. Christensen



Ulisses Soares



Lynn G. Robbins

PRIMO QUORUM DEI SETTANTA

(in ordine alfabetico)



Marcos A. Aidiakelis



Jose L. Alonso



Ian S. Ardem



Mervyn B. Arnold



David S. Baxter



Shayne M. Bowen



Craig A. Candon



Yoon Hwan Choi



Kim B. Clark



Don R. Clarke



Carl B. Cook



Lawrence E. Conbridge



Wilford W. Andersen



Koichi Aogagi



Randall K. Bennett



Bruce A. Carlson



Claudio R. M. Costa



LeGland R. Curtis Jr



Benjamin De Hoyos



Edward Dube



Kevin R. Durcan



Larry J. Echo Hawk



Stanley G. Ellis



David F. Evans



Enrique R. Falabella



Eduardo Gavaret



Robert C. Gay



Carlos A. Goboy



J. Dean Comishi



Timothy J. Dydles



Bradley D. Foster



Randy D. Turk



Christoffer Golden



Genit W. Gong



Walter F. Gonzalez



C. Scott Grow



James J. Hamub



Allen D. Haynie



Daniel L. Johnson



Paul V. Johnson



Patrick Keanon



Von G. Keetch



Jung Klebingat



Erich W. Kopschke



O. Vincent Haleck



Kevin S. Hamilton



Larry S. Kacher



Larry R. Lawrence



Hugo Montoya



Marcus B. Nash



S. Gifford Nielsen



Brent H. Nielson



Allan F. Packler



Kevin W. Pearson



Anthony D. Perkins



Paul B. Pieper



Rafael E. Pino



Bruce D. Porter



Dale G. Reiland



Michael T. Ringwood



Per G. Malm



Hugo E. Martinez



James B. Martino



Jairo Mazzagardi



Joseph W. Slati



Steven E. Snow



Ven P. Stanfill



Michael John U. Teh



Jose A. Teixeira



Juan A. Uceda



Amilfo Valenzuela



Francisco J. Vinas



W. Christopher Waddell



Scott D. Whiting



Chi Hong (Sam) Wong



Kazuhiko Yamashita



Adrian Ochoa



Kent E. Richards



Gregory A. Schwizer



Terence M. Vinson



Larry Y. Wilson



W. Craig Zwirck



Jorge F. Zeballos



Claudio D. Zivic

VESCOVATO PRESIDENTE



Gerald Caussé
Primo consigliere



Gay E. Stevenson
Vescovo presidente



Dean M. Dawes
Secondo consigliere



John S. Tanner
Primo consigliere



Tad R. Callister
Presidente



Devin G. Durrant
Secondo consigliere



Carol F. McCorkle
Prima consigliera



Bonnie L. Osanson
Presidentessa



Nell F. Marriott
Seconda consigliera



Carole M. Stephens
Prima consigliera



Linda K. Burton
Presidentessa



Linda S. Reeves
Seconda consigliera



Cheryl A. Espin
Prima consigliera



Rosemary M. Winom
Presidentessa



Mary K. Duffham
Seconda consigliera



Douglas D. Holmes
Primo consigliere



Stephen W. Forbes
Presidente



M. Joseph Brough
Secondo consigliere

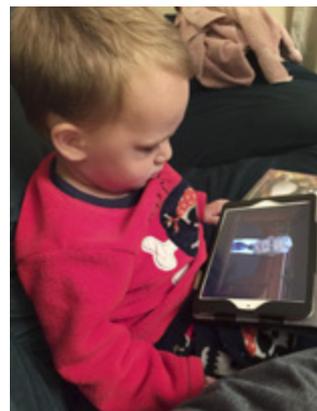
DIRIGENTI GENERALI

GIOVANI DONNE

SOCIETÀ DI SOCCORSO

PRIMAARIA

GIOVANI UOMINI



In senso orario, partendo da in alto a sinistra, sono rappresentati i membri e i missionari di: McMinnville, Oregon, USA; San Martín de Los Andes, Neuquén, Argentina; Johannesburg, Sudafrica; Helsinki, Finlandia; Natal, Rio Grande do Norte, Brasile; Ciudad del Carmen, Campeche, Messico; Perpignan, Francia; Montreal, Quebec, Canada; Londra, Inghilterra.



umile. Questo e altri attributi lo resero uno strumento straordinario nelle mani del Signore. Il libro di Alma spiega che se tutti gli uomini fossero stati come Moroni “i poteri stessi dell’inferno sarebbero stati scossi per sempre; sì, il diavolo non avrebbe mai potere sul cuore dei figlioli degli uomini”³. Tutti gli attributi di Moroni erano dovuti alla sua grande fede in Dio e nel Signore Gesù Cristo⁴, e alla sua ferma determinazione a seguire la voce di Dio e i Suoi profeti.⁵

In senso figurato, oggi tutti noi abbiamo bisogno di diventare il tipo di persona che il comandante Moroni era, per vincere le nostre guerre contro il male. Conosco un diacono molto fedele che è diventato un comandante Moroni moderno. Per quanto si sia sforzato di seguire i consigli dei suoi genitori e dei suoi dirigenti della Chiesa, la sua fede e la sua determinazione sono state messe alla prova ogni giorno, persino alla sua giovane età. Mi ha raccontato che un giorno si è trovato in una situazione molto difficile e scomoda: i suoi amici stavano guardando del materiale pornografico sul loro cellulare. In quel preciso istante, questo giovane uomo ha dovuto decidere cosa fosse più importante: la sua popolarità o la sua rettitudine. In pochi secondi, ha preso coraggio e ha detto ai suoi amici che quello che stavano facendo era sbagliato. Inoltre, ha detto loro che dovevano smettere di fare quello che stavano facendo o ne sarebbero diventati schiavi. La maggior parte dei suoi compagni di classe lo ha preso in giro, dicendo che fa parte della vita e che non c’è niente di male a farlo. Tuttavia, c’è stato uno fra loro che ha ascoltato il consiglio di quel giovane uomo e ha deciso di non fare più quello che stava facendo.

L’esempio di questo diacono ha avuto un’influenza positiva su almeno



uno dei suoi compagni di classe. Senza dubbio egli e il suo amico hanno dovuto affrontare derisione e persecuzione a motivo di quella scelta. D’altro canto, avevano seguito l’ammonimento di Alma al suo popolo quando disse: “Uscite di fra i malvagi e separatevene, e non toccate le loro impurità”⁶.

L’opuscolo *Per la forza della gioventù* contiene le seguenti istruzioni della Prima Presidenza per i giovani della Chiesa: “Tu sei responsabile delle tue scelte. Dio si preoccupa per te e ti aiuterà a compiere delle buone scelte, anche se i tuoi familiari e i tuoi amici utilizzano il libero arbitrio in modi non corretti. Abbi il coraggio morale di rimanere fermo nell’obbedienza alla volontà di Dio, anche se devi farlo da solo. Nel fare ciò, mostri agli altri l’esempio da seguire”⁷.

La guerra tra bene e male continuerà per tutta la nostra vita, poiché lo scopo dell’avversario è rendere tutte le persone infelici come se stesso. Satana e i suoi angeli proveranno a confonderci le idee e a esercitare controllo tramite la tentazione di peccare. Quando possono, cercano di corrompere qualsiasi cosa buona. Nondimeno, è essenziale

comprendere che hanno potere su di noi soltanto se glielo permettiamo.

Le Scritture contengono anche diversi esempi di persone che invece permisero all’avversario di farlo, finendo per essere confuse e perfino distrutte, come Nehor, Korihor e Sherem. Dobbiamo essere coscienti di questo pericolo. Non possiamo permetterci di essere confusi dalle tendenze popolari che vengono accettate facilmente dal mondo e che contraddicono le dottrine e i veri principi del vangelo di Gesù Cristo. Molte di queste tendenze non sono altro che un tentativo della nostra società di giustificare il peccato. Dobbiamo ricordare che, alla fine, tutti staremo dinanzi a Cristo per essere giudicati dalle nostre opere, siano esse buone o cattive.⁸ Quando siamo di fronte a queste tendenze del mondo, abbiamo bisogno di molto coraggio e di una consolidata conoscenza del piano del nostro Padre Celeste per poter scegliere il giusto.

Tutti noi possiamo ricevere la forza di scegliere il giusto se cerchiamo il Signore e riponiamo la nostra fiducia e la nostra fede in Lui completamente. Ma, come insegnano le Scritture,



Come il Salvatore stesso ha insegnato, l'avversario desidera vagliarci come si vaglia il grano, in modo da farci perdere la capacità di essere un'influenza positiva per il mondo.¹²

Miei cari fratelli, a motivo dell'ondata di confusione e di dubbi che sta investendo oggi il mondo intero, dobbiamo tenerci sempre più stretti alla nostra testimonianza del vangelo di Gesù Cristo. Allora la nostra capacità di difendere la verità e la giustizia aumenterà grandemente. Vinceremo le battaglie quotidiane contro il male e, invece di venire sopraffatti sui campi di battaglia della vita, spingeremo gli altri verso gli standard del Maestro.

Invito tutti a trovare sicurezza negli insegnamenti contenuti nelle Scritture. Il comandante Moroni allineò la sua fede in Dio e la sua testimonianza della verità alla conoscenza e alla saggezza contenute nelle Scritture. Così, confidava che avrebbe ricevuto le benedizioni del Signore e che avrebbe ottenuto molte vittorie, che è esattamente ciò che accadde.

Invito tutti a trovare sicurezza nelle sagge parole dei nostri profeti attuali. Il presidente Thomas S. Monson ha detto: "Noi che siamo stati ordinati al sacerdozio di Dio possiamo fare la differenza. Quando manteniamo la nostra purezza personale e onoriamo il nostro sacerdozio, diventiamo degli esempi retti che gli altri possono seguire [...] [e contribuiamo] a illuminare un mondo sempre più oscuro"¹³.

Invito tutti a confidare nei meriti e nel potere dell'Espiazione di Gesù Cristo. Tramite il Suo sacrificio espiatorio, possiamo acquisire il coraggio di vincere tutte le guerre dei nostri giorni, anche nel mezzo delle nostre difficoltà, delle nostre sfide e delle nostre tentazioni. Confidiamo nel Suo amore e nel Suo potere di salvarci. Cristo stesso ha detto:

dobbiamo avere un "cuore sincero" e un "intento reale". Allora il Signore, nella Sua infinita misericordia, ci "manifesterà la verità mediante il potere dello Spirito Santo. E mediante il potere dello Spirito Santo [potremo] conoscere la verità di ogni cosa"⁹.

Questa conoscenza acquisita tramite lo Spirito Santo, non è altro che la nostra testimonianza, che rafforza la nostra fede e la nostra determinazione a seguire gli insegnamenti del vangelo restaurato in questi ultimi giorni, a prescindere dalle tendenze del mondo. La nostra testimonianza deve fungere da scudo per proteggerci dai dardi infuocati che l'avversario usa per attaccarci.¹⁰ Sarà una guida sicura attraverso l'oscurità e la confusione che esiste oggi nel mondo.¹¹

Ho imparato questo principio quando ero un giovane missionario. Io e il mio collega eravamo stati assegnati a un ramo della Chiesa molto piccolo e isolato. Provavamo a parlare con

ogni persona in quella città. Venivamo accolti molto bene, ma a loro piaceva dibattere sulle Scritture e ci chiedevano di fornire prove concrete della veridicità di ciò che insegnavamo.

Ricordo che ogni volta che io e il mio collega provavamo a dare dimostrazione di qualcosa alle persone, lo Spirito di Dio ci lasciava e ci sentivamo completamente smarriti e confusi. Avevamo l'impressione che la nostra testimonianza dovesse essere più in linea con le verità del Vangelo che stavamo insegnando. Dal quel momento in poi, ricordo che quando rendevamo testimonianza con tutto il nostro cuore, la stanza veniva riempita dal quieto potere di conferma dello Spirito Santo e non c'era più spazio per la confusione o la discussione. Ho imparato che non esiste alcuna forza del male in grado di confondere, ingannare o sovvertire il potere della sincera testimonianza di un vero discepolo di Gesù Cristo.



Larry M. Gibson

Rilasciato di recente come Primo consigliere della Presidenza generale dei Giovani Uomini

“Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”¹⁴.

“Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”¹⁵.

“V’ho dette queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo”¹⁶.

Rendo testimonianza di queste verità. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, “Guardare indietro e procedere in avanti”, *Liahona*, maggio 2008, 90.
2. 1 Nefi 12:17.
3. Alma 48:17.
4. Vedere Alma 48:13.
5. Vedere Alma 43:23–24; 48:16.
6. Alma 5:57.
7. *Per la forza della gioventù* (opuscolo, 2011), 2.
8. Vedere 3 Nefi 27:14.
9. Moroni 10:4–5.
10. Vedere Efesini 6:16; Dottrina e Alleanze 27:17.
11. Vedere Apocalisse 12:11.
12. Vedere Luca 22:31–32.
13. Thomas S. Monson, “Guidati in sicurezza verso casa”, *Liahona*, novembre 2014, 68.
14. Giovanni 14:6.
15. Giovanni 8:12.
16. Giovanni 16:33.

Essere padri - Il nostro destino eterno

Prego che ognuno di noi possa godere della pienezza delle benedizioni del Padre in questa vita e dell’adempimento della Sua opera e della Sua gloria diventando padre della propria famiglia per l’eternità.

Quando ero giovane, mio padre mi insegnò una lezione importante. Aveva notato che stavo diventando troppo attaccato alle cose materiali. Quando avevo dei soldi li spendevo immediatamente, quasi sempre per me stesso.

Un pomeriggio mi portò a comprare delle scarpe nuove. Al secondo piano del grande magazzino, mi invitò a guardare con lui fuori dalla finestra.

“Che cosa vedi?”, mi chiese.

“Edifici, il cielo, delle persone”, fu la mia risposta.

“Quanti?”

“Tanti!”

Poi tirò fuori dalla tasca questa moneta. “Che cos’è questo?”, mi chiese mentre me la porgeva.

Io risposi subito: “Un dollaro d’argento!”

Avvalendosi della sua conoscenza della chimica, disse: “Se fondessi questa moneta d’argento e la mescolassi con gli ingredienti giusti, otterresti il nitrato d’argento. Se dovessimo rivestire questa finestra di nitrato d’argento, cosa vedresti?”

Non ne avevo idea, così mi portò davanti a un grande specchio e mi chiese: “Adesso cosa vedi?”

“Vedo me stesso”.

“No”, replicò, “quello che vedi è argento che riflette la tua immagine. Se ti concentri sull’argento, vedrai solo te stesso e, come un velo, ciò ti impedirà di vedere chiaramente il destino eterno

“Se ti concentri sull’argento”, replicò mio padre, “vedrai solo te stesso e ciò ti impedirà di vedere chiaramente il destino eterno che il Padre Celeste ha preparato proprio per te”.



che il Padre Celeste ha preparato proprio per te”.

“Larry”, continuò, “non [cercare] le cose di questo mondo, ma [cerca] prima [...] il regno di Dio e di stabilire la [Sua] giustizia, e tutte queste cose [ti] saranno sopraggiunte” (Traduzione di Joseph Smith, Matteo 6:38; [vedere Matthew 6:33, nota a piè di pagina a, King James Version]).

Mi disse di prendere il dollaro e di non perderlo mai. Ogni volta che l'avessi guardato, avrei dovuto pensare al destino eterno che il Padre Celeste ha per me.

Amavo mio padre e il suo modo di insegnare. Volevo essere come lui. Ha piantato nel mio cuore il desiderio di essere un buon padre, e la mia speranza più profonda è di stare vivendo all'altezza del suo esempio.

Il presidente Thomas S. Monson ha spesso detto che le nostre decisioni determinano il nostro destino e hanno conseguenze eterne (vedere “Decisions Determine Destiny” [Riunione al caminetto del Sistema Educativo della Chiesa, 6 novembre 2005], 2 lds.org/broadcasts).

Non dovremmo allora sviluppare una visione chiara del nostro *destino eterno*, specialmente quello che il Padre Celeste vuole che realizziamo, cioè l'essere padri per l'eternità? Lasciamo che il nostro *destino eterno* sia il fattore determinante di *tutte* le nostre decisioni. A prescindere da quanto possano essere difficili tali decisioni, il Padre ci sosterrà.

Ho conosciuto il potere di una simile visione quando ho preso parte a una competizione 50/20 insieme ai miei figli di 12 e 13 anni. Una 50/20 consiste nel percorrere a piedi una distanza di cinquanta miglia (ottanta chilometri) in meno di venti ore. Abbiamo iniziato alle nove di sera e abbiamo camminato per tutta la notte e gran parte del giorno dopo. Sono state diciannove ore estenuanti, ma ce l'abbiamo fatta.

Al ritorno stavamo letteralmente strisciando dentro casa, dove una meravigliosa moglie e madre aveva preparato una cena deliziosa che non abbiamo nemmeno toccato. Il mio figlio minore è crollato sul divano totalmente esausto, mentre il mio figlio maggiore è strisciato al piano di sotto in camera sua.

Dopo un doloroso riposino, sono andato dal mio figlio minore per assicurarmi che fosse ancora vivo.

“È tutto a posto?”, ho chiesto.

“Papà, è stata la cosa più faticosa che abbia mai fatto e non voglio farla mai più”.

Non stavo per dirgli che neanche io l'avrei più fatta. Invece gli ho detto quanto fossi orgoglioso di lui per aver portato a termine una cosa così faticosa. Sapevo che l'avrebbe preparato per altre cose faticose e difficili che avrebbe affrontato in futuro. Con questo pensiero in mente gli ho detto: “Figliolo, ti faccio una promessa. Quando andrai in missione non dovrai mai camminare per ottanta chilometri in un giorno”.

“Bene, papà! Allora ci andrò”.

Quelle semplici parole hanno riempito la mia anima di gratitudine e di gioia.

Poi sono andato al piano di sotto dal mio figlio maggiore. Mi sono sdraiato vicino a lui e poi l'ho scosso leggermente. “Figliolo, è tutto a posto?”

“Papà, è stata la cosa più difficile che abbia mai fatto in vita mia e non la farò mai più”. Ha chiuso gli occhi, poi li ha riaperti e ha detto: “A meno che mio figlio non voglia che io la faccia”.

Mi sono venute le lacrime agli occhi mentre esprimevo la mia gratitudine per lui. Gli ho detto che sapevo che sarebbe stato un padre migliore di me. Il mio cuore fu pieno di gioia nel notare che lui si rendeva già conto, alla sua giovane e tenera età, che uno dei suoi doveri più sacri come sacerdote sarebbe stato di essere padre. Non temeva quel ruolo e quel titolo; proprio il titolo che Dio stesso vuole che usiamo quando ci rivolgiamo a Lui. Sapevo di avere la responsabilità di nutrire le braci della paternità che stavano ardendo dentro mio figlio.



Queste parole del Salvatore hanno assunto un significato molto più profondo per me come padre:

“Il Figliuolo non può da se stesso far cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre; perché le cose che il Padre fa, anche il Figlio le fa similmente” (Giovanni 5:19).

“Non fo nulla da me, ma dico queste cose secondo che il Padre m’ha insegnato” (Giovanni 8:28).

Amo essere marito e padre, sposato con una figlia eletta di genitori celesti. La amo. È uno degli aspetti più appaganti della mia vita. La mia speranza quella sera era che i miei cinque figli maschi e la loro sorella avrebbero sempre visto in me la gioia che deriva dal matrimonio eterno, dall’essere padre e dalla famiglia.

Padri, sicuramente avete sentito il detto: “Predica il Vangelo in ogni momento e, se necessario, usa le parole” (attribuito a Francesco d’Assisi). Ogni giorno insegnate ai vostri figli cosa significa essere padre. State gettando le basi per la prossima generazione. I vostri figli impareranno come essere mariti e padri osservando il modo in cui adempite questi ruoli. Per esempio:

i vostri figli sanno quanto amate e apprezzate la loro madre e quanto amate essere il loro padre?

Essi impareranno come trattare la loro futura moglie e i loro figli guardandovi trattare *ciascuno di loro* proprio come farebbe il Padre Celeste.

Tramite il vostro esempio possono imparare a rispettare, a onorare e a proteggere le donne.

Nella vostra casa possono imparare a presiedere alla famiglia con amore e rettitudine. Possono imparare a provvedere alle necessità di vita e alla protezione della loro famiglia, materialmente e spiritualmente (vedere “La famiglia



– Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129).

Fratelli, con tutta l’energia della mia anima, vi chiedo di riflettere su questa domanda: i vostri figli vedono che vi sforzate di fare quello che il Padre Celeste vorrebbe che *loro* facessero?

Spero che la risposta sia: “Sì”. Se la risposta è “No”, non è troppo tardi per cambiare, ma dovete cominciare oggi. Porto testimonianza che il Padre Celeste vi aiuterà.

Giovani Uomini, a cui voglio così tanto bene, voi sapete che vi state preparando per ricevere il Sacerdozio di Melchisedec, per ricevere le sacre ordinanze del tempio, per adempiere al vostro *dovere* e al vostro *obbligo* di svolgere una missione a tempo pieno e in seguito, senza aspettare troppo a lungo, per sposarvi nel tempio con una figlia di Dio e avere una famiglia. Poi dovrete guidare la vostra famiglia nelle cose spirituali sotto la guida dello Spirito Santo (vedere DeA 20:44; 46:2; 107:12).

Ho chiesto a molti giovani uomini in giro per il mondo: “Perché siete qui?”

Finora nessuno ha risposto: “Per imparare a essere padre, perché io possa essere pronto e qualificato a ricevere tutto quello che ha il Padre Celeste”.

Esaminiamo i *vostri* doveri nel Sacerdozio di Aaronne come descritti

nella sezione 20 di Dottrina e Alleanze. Fate attenzione a ciò che *voi* provate mentre applico questi doveri al vostro servizio in famiglia.

“Invitare [tutta la vostra famiglia] a venire a Cristo” (versetto 59).

“Vegliare sempre [su di loro], stare con [loro e] fortificarli (versetto 53).

“Predicare, insegnare, esporre, esortare e battezzare” i membri della vostra famiglia (versetto 46).

“Esortarli a pregare con la voce e in segreto e ad occuparsi di tutti i doveri familiari” (versetto 47).

“Assicurarsi che non vi siano iniquità nella [famiglia], né durezza reciproca, né menzogne, calunnie, o maldicenze” (versetto 54).

“Assicurarsi che la [famiglia] si riunisca spesso” (versetto 55).

Assistere il padre nei suoi doveri di patriarca. Sostenere la madre con la forza del sacerdozio quando il padre non è presente (vedere versetti 52, 56).

Quando richiesto, “ordinare altri sacerdoti, insegnanti e diaconi” nella famiglia (versetto 48).

Non sembrano forse *il lavoro e il ruolo di un padre*?

Adempiere i vostri doveri nel Sacerdozio di Aaronne sta preparando voi giovani uomini a *essere padri*. L’opuscolo *Dovere verso Dio* può aiutarvi a sapere quali sono i vostri doveri e a fissare degli obiettivi specifici per



Presidente Dieter F. Uchtdorf

Secondo consigliere della Prima Presidenza

ademplierli. Può essere usato come guida e aiuto nel ricercare la volontà di Dio e nel fissare degli obiettivi per compierla.

Il Padre nei Cieli vi ha portato qui in questo preciso momento per un'opera speciale e per uno scopo eterno. Egli vuole che vediate chiaramente e che comprendiate qual è quello scopo. Egli è vostro Padre e potete sempre rivolgervi a Lui per avere guida.

So che il Padre Celeste si preoccupa per ciascuno di noi individualmente e che ha un piano personale per realizzare il nostro destino eterno. Egli ha mandato il Suo Unigenito Figliuolo, Gesù Cristo, per aiutarci a superare le nostre imperfezioni tramite l'Espiazione. Ci ha benedetto con lo Spirito Santo come testimone, compagno e guida *verso la nostra destinazione eterna*, se ci affidiamo a Lui. Prego che ognuno di noi possa godere della pienezza delle benedizioni del Padre in questa vita e dell'adempimento della *Sua opera* e della *Sua gloria* diventando padre della propria famiglia per l'eternità (vedere Mosè 1:39). Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

L'essere genuini

Prego che resisteremo alla tentazione di attirare l'attenzione su noi stessi e che, invece, ci impegneremo a ottenere un onore più grande: diventare discepoli umili e genuini di Gesù Cristo.

Alla fine del diciottesimo secolo, Caterina la Grande di Russia annunciò che avrebbe visitato la parte meridionale dell'impero accompagnata da vari ambasciatori stranieri. Il governatore di quell'area, Grigory Potemkin, voleva disperatamente fare colpo su questi visitatori. Fece dunque salti mortali per mettere in risalto i risultati ottenuti dal paese.

Per parte del viaggio, Caterina navigò lungo il fiume Dnepr mostrando con fierezza agli ambasciatori i piccoli villaggi fiorenti lungo le sponde, pieni di persone industriose e felici. C'era

solo un problema: era tutta apparenza. Si dice che Potemkin aveva creato finte case e negozi di cartapesta. Aveva persino posizionato dei finti contadini indaffarati per dare l'immagine di un'economia prospera. Non appena il gruppo di viaggiatori scompariva oltre la curva del fiume, gli uomini di Potemkin impacchettavano il finto villaggio e si precipitavano più avanti lungo il corso del fiume per prepararsi al successivo passaggio di Caterina.

Sebbene gli storici moderni abbiano messo in discussione la veridicità di questa storia, il termine "villaggio Potemkin" è entrato a far parte del vocabolario mondiale. Oggi viene usato per riferirsi a qualsiasi tentativo di far credere agli altri di essere migliori di ciò che siamo realmente.

Il nostro cuore è nel posto giusto?

Fa parte della natura umana voler apparire al meglio. Questo è il motivo per cui molti di noi si impegnano così tanto al di fuori delle proprie case e per cui i fratelli del Sacerdozio di Aarone si assicurano che ogni capello sia a posto, nel caso in cui dovessero incontrare la ragazza giusta. Non c'è nulla di male nel lucidare le nostre scarpe, nell'essere profumati e neanche



nel nascondere i piatti sporchi prima che arrivino gli insegnanti familiari. Tuttavia, quando viene portato all'estremo, questo desiderio di impressionare può passare da essere utile a essere ingannevole.

I profeti del Signore hanno sempre levato una voce di avvertimento contro chi "s'avvicina [al Signore] colla bocca e [Lo] onora con le labbra, mentre il suo cuore è lungi da [Lui]"¹.

Il Salvatore era comprensivo e compassionevole con i peccatori il cui cuore era umile e sincero. Tuttavia, agì con retta indignazione contro gli ipocriti come gli scribi, i Farisei e i Sadducei – coloro che cercavano di apparire retti per ottenere le lodi, l'influenza e le ricchezze del mondo, mentre nel frattempo opprimevano la gente che avrebbero dovuto benedire. Il Salvatore li paragonò a "sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori, ma dentro sono pieni d'ossa di morti e d'ogni immondizia"².

Ai nostri giorni, il Signore ha detto parole altrettanto forti ai detentori del sacerdozio che cercano di "coprire i [propri] peccati, o [di] gratificare il [loro] orgoglio, [o la loro] vana ambizione". Egli ha detto che, quando lo fanno, "i cieli si ritirano, lo Spirito del Signore è afflitto; e quando si è ritirato, amen al sacerdozio, ossia all'autorità di quell'uomo"³.

Perché accade questo? Perché a volte cerchiamo di apparire attivi, prosperi e devoti esteriormente quando interiormente – come disse il Rivela-tore agli Efesini – abbiamo "lasciato il [nostro] primo amore"⁴?

In alcuni casi potremmo semplicemente aver perso di vista l'essenza del Vangelo, scambiando la "forma della divinità" per il "potere stesso"⁵. Questo è particolarmente pericoloso quando esterniamo le nostre espressioni di



discepolato per fare colpo sugli altri al fine di ottenere guadagno personale o acquisire influenza. È allora che rischiamo di diventare come i Farisei, ed è questo il tempo di esaminare il nostro cuore per apportare immediatamente le modifiche necessarie al corso della nostra vita.

Programmi Potemkin

Questa tentazione di apparire migliori di quello che siamo non si trova soltanto nella nostra vita personale, ma si può trovare anche nei nostri incarichi nella Chiesa.

Per esempio, so di un palo in cui i dirigenti hanno stabilito alcune mete ambiziose da raggiungere durante l'anno. Nonostante le mete sembrassero tutte utili, esse si basavano su dichiarazioni elevate ed eclatanti o su numeri e percentuali.

Dopo che queste mete sono state discusse e approvate qualcosa ha iniziato a preoccupare il presidente di palo. Ha pensato ai membri del suo palo – come la giovane madre con figli piccoli da poco rimasta vedova. Ha pensato ai membri che hanno difficoltà a causa dei dubbi, della solitudine o che hanno gravi problemi di salute e sono senza assicurazione sanitaria. Ha pensato ai membri che hanno a che fare con matrimoni falliti, dipendenze, disoccupazione e malattie mentali. Più ha pensato a loro e più si è fatto una

domanda che lo ha reso umile: "Le nostre nuove mete faranno una differenza nella vita di questi membri?"

Ha iniziato a chiedersi in che modo le mete del palo avrebbero potuto essere diverse se si fossero chiesti come prima cosa: "Qual è il nostro ministero?"

Questo presidente di palo, dunque, ha parlato di nuovo con i suoi consiglieri e, insieme, hanno cambiato direzione. Hanno stabilito che non avrebbero permesso che "gli affamati, [...] i bisognosi, [...] gli ignudi [...] gli ammalati e gli afflitti [passassero] accanto a [loro] e non li [notassero]"⁶.

Hanno stabilito nuove mete, riconoscendo che il successo di *queste* nuove mete non può sempre essere misurato, almeno non dall'uomo – poiché come può una persona misurare la testimonianza personale, l'amore di Dio o la compassione per gli altri?

Tuttavia, sanno anche che "molte delle cose che si possono contare, non contano. Molte delle cose che non si possono contare, contano davvero"⁷.

Mi chiedo se le nostre mete organizzative e personali siano a volte l'equivalente moderno di un villaggio Potemkin. Sembrano eclatanti da lontano, ma mancano di soddisfare i bisogni reali del nostro amato prossimo?

Miei cari amici e compagni detentori del sacerdozio, se Gesù Cristo si sedesse con noi e chiedesse un resoconto del nostro ministero, non



Natal, Rio Grande do Norte, Brasile

credo che si concentrerebbe molto su programmi e statistiche. Ciò che il Salvatore vorrebbe sapere sarebbe la condizione del nostro cuore. Vorrebbe sapere in che modo amiamo e serviamo chi è affidato alle nostre cure, in che modo mostriamo amore al nostro coniuge e alla nostra famiglia e in che modo alleggeriamo il loro carico quotidiano. Inoltre, il Salvatore vorrebbe sapere in che modo ci avviciniamo a Lui e al nostro Padre Celeste.

Perché siamo qui?

Sarebbe bene esaminare il nostro cuore. Ad esempio, potremmo chiederci perché serviamo nella Chiesa di Gesù Cristo.

Potremmo persino chiederci perché siamo qui a questa riunione oggi.

Suppongo che, se dovessi rispondere a questa domanda in modo superficiale, direi che mi trovo qui perché il presidente Monson mi ha chiesto di fare un discorso.

Dunque, non ho avuto scelta.

Inoltre, mia moglie, che amo moltissimo, si aspetta che partecipi alle riunioni. Come posso dirle di no?

Tuttavia, noi tutti sappiamo che ci sono ragioni migliori per partecipare alle nostre riunioni e per vivere la nostra vita come discepoli devoti di Gesù Cristo.

Io sono qui perché desidero con tutto il mio cuore seguire il mio Maestro, Gesù Cristo. Anelo a fare tutto ciò che Egli mi chiede di fare in questa grande causa. Desidero ardentemente essere edificato dallo Spirito Santo e ascoltare la voce di Dio mentre parla attraverso i Suoi servitori ordinati. Sono qui per diventare un uomo migliore, per essere edificato dagli esempi ispirati dei miei fratelli e delle mie sorelle in Cristo, e per imparare a ministrare in maniera più efficace a coloro che sono nel bisogno.

In breve, sono qui perché amo il mio Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo.

Sono sicuro che anche per voi questo sia il motivo. Questo è il motivo per cui siamo disposti a fare sacrifici e non soltanto dichiarazioni per seguire il Salvatore. Questo è il motivo per cui deteniamo con onore il Suo santo sacerdozio.

Dalla scintilla al gran falò

Che la vostra testimonianza sia ardente e in buona salute o che la vostra attività nella Chiesa assomigli più a un villaggio Potemkin, la buona notizia è che potete partire da ciò che avete per migliorare. Qui nella Chiesa di Gesù Cristo potete maturare spiritualmente e avvicinarvi al Salvatore

mettendo in pratica i principi del Vangelo giorno dopo giorno.

Con pazienza e perseveranza, persino il più piccolo atto di discepolato o la più piccola quantità di credo possono diventare il falò ardente di una vita consacrata. Infatti, è proprio da qui che la maggior parte dei falò ha origine: una semplice scintilla.

Dunque, se vi sentite piccoli e deboli, per favore – semplicemente – venite a Cristo, che rende forti le cose deboli.⁸ Il più debole tra noi, tramite la grazia di Dio, può diventare forte spiritualmente, perché Dio “non ha riguardo alla qualità delle persone”⁹. Egli è il nostro “Iddio fedele, che mantiene il suo patto e la sua benignità [...] a quelli che l’amano e osservano i suoi comandamenti”¹⁰.

È mia convinzione che se Dio può raggiungere e sostenere un povero rifugiato tedesco di famiglia umile, in un paese straziato dalla guerra dall'altra parte del mondo rispetto alla sede centrale della Chiesa, allora può raggiungere anche voi.

Miei cari fratelli in Cristo, il Dio della Creazione, che ha dato vita all'universo, sicuramente ha il potere di dare vita a voi. Sicuramente può fare di voi l'essere genuino e spirituale di luce e verità che desiderate essere.

Le promesse di Dio sono sicure e certe. Possiamo essere perdonati dei nostri peccati e purificati da ogni iniquità.¹¹ Se continuiamo, dunque, ad accettare pienamente i principi veritieri e a vivere in base a essi nelle nostre circostanze personali e nella nostra famiglia, infine giungeremo al punto in cui “non [avremo] più fame e non [avremo] più sete, [...] perché l’Agnello che è in mezzo al trono [ci] pasturerà e [ci] guiderà alle sorgenti delle acque della vita; e Iddio asciugherà ogni lagrima dagli occhi [nostri]”¹².

La Chiesa è un luogo in cui guarire, non in cui nascondersi

Tuttavia, questo non può avvenire se ci nascondiamo dietro facciate personali, dogmatiche od organizzative. Tale discepolato artificiale non solo ci impedisce di vedere noi stessi per quello che siamo realmente, ma anche di cambiare davvero grazie al miracolo dell’Espiazione del Salvatore.

La Chiesa non è una concessionaria di automobili, ovvero un luogo in cui ci mettiamo in mostra affinché gli altri ammirino la nostra spiritualità, le nostre capacità o la nostra prosperità. È più un centro assistenza, dove i veicoli che

hanno bisogno di riparazioni vengono per ricevere manutenzione ed essere riabilitati.

Non abbiamo tutti, proprio tutti, bisogno di riparazioni, manutenzione e riabilitazione?

Non veniamo in chiesa per nascondere i nostri problemi, ma per guarirli.

Inoltre, in veste di detentori del sacerdozio, abbiamo un’ulteriore responsabilità – “[pascere] il gregge di Dio [...] non forzatamente, ma volenterosamente [...] non per un [guadagno personale], ma di buon animo; e non come signoreggiando quelli che [ci] son toccati in sorte, ma essendo gli esempi del gregge”¹³.

Ricordate, fratelli, “Iddio resiste ai superbi e dà grazia agli umili”¹⁴.

L’uomo più grande, più capace e più completo che abbia mai camminato su questa terra era anche il più umile. Svolsse alcuni dei Suoi più importanti atti di servizio in privato, in presenza di pochi, ai quali Egli chiese di “non dire ad alcuno” ciò che aveva fatto.¹⁵ Quando qualcuno lo chiamò “buono”, Egli prontamente reindirizzò il complimento, insistendo che soltanto Dio è davvero buono.¹⁶ Era chiaro che le lodi del mondo non significavano nulla per Lui; il Suo

unico scopo era quello di servire Suo Padre e di “[fare] del continuo le cose che gli piacciono”¹⁷. Faremmo bene a seguire l’esempio del nostro Maestro.

Spero che possiamo amare come Egli ha amato

Fratelli, questa è la nostra somma e sacra chiamata: essere rappresentanti di Gesù Cristo, amare come Egli ha amato, servire come Egli ha servito, “[alzare] le mani cadenti e [rafforzare] le ginocchia fiacche”¹⁸, “[prendersi cura dei] poveri e [dei] bisognosi”¹⁹, e provvedere alle vedove e agli orfani²⁰.

Fratelli, prego che mentre serviamo in famiglia, nei quorum, nei rioni, nei pali, nelle comunità e nelle nazioni, resisteremo alla tentazione di attirare l’attenzione su noi stessi e che, invece, ci impegneremo a ottenere un onore più grande: diventare discepoli umili e genuini del nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo. Nel farlo, ci ritroveremo a camminare sul sentiero che conduce al nostro io migliore, più genuino e più nobile. Di questo rendo testimonianza nel nome del nostro Maestro, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Pietro 29:13.
2. Matteo 23:27.
3. Dottrina e Alleanze 121:37.
4. Apocalisse 2:4.
5. Vedere Joseph Smith—Storia 1:19; vedere anche Dottrina e Alleanze 84:20.
6. Matteo 8:39.
7. Attribuito ad Albert Einstein.
8. Vedere Ether 12:27.
9. Matteo 10:34.
10. Deuteronomio 7:9.
11. Vedere 1 Giovanni 1:9.
12. Apocalisse 7:16–17.
13. 1 Pietro 5:2–3.
14. Giacomo 4:6.
15. Vedere Luca 8:56.
16. Vedere Marco 10:17–18.
17. Giovanni 8:29.
18. Dottrina e Alleanze 81:5.
19. Dottrina e Alleanze 38:35.
20. Vedere Dottrina e Alleanze 83:6.





Presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Sacerdozio e preghiera personale

Dio può concederci potere nel sacerdozio per qualsiasi circostanza in cui possiamo trovarci. Basta semplicemente chiedere con umiltà.

Sono grato per la fiducia datami di parlare ai detentori del sacerdozio di Dio in tutto il mondo. Sento il peso di tale opportunità, perché ne so qualcosa della fiducia che il Signore ha riposto in voi. Quando avete accettato il sacerdozio, avete ricevuto il diritto di parlare e di agire nel nome di Dio.

Questo diritto si concretizza solo quando ricevete ispirazione da Dio. Solo allora potete parlare nel Suo nome; e solo allora potete agire nel Suo nome. Potreste aver fatto l'errore di pensare: "Oh, non è così difficile. Posso ricevere ispirazione se mi viene chiesto di fare un discorso o se ho bisogno di dare una benedizione del sacerdozio". Oppure il giovane diacono o insegnante potrebbero trovare conforto nel pensiero: "Quando sarò più grande o quando sarò chiamato come missionario, allora saprò ciò che Dio direbbe o ciò che Dio farebbe".

Pensate al giorno in cui dovrete sapere ciò che Dio direbbe e ciò che farebbe. È già giunto per tutti noi, qualunque sia la vostra chiamata nel sacerdozio. Sono cresciuto sul campo di missione nella parte orientale degli Stati Uniti durante la Seconda guerra

mondiale. I membri della Chiesa abitavano lontano e la benzina era razionata rigidamente. Ero l'unico diacono del ramo. I membri davano le buste delle proprie offerte di digiuno al presidente di ramo quando venivano alla riunione di digiuno e testimonianza a casa nostra.

Quando avevo 13 anni, ci trasferimmo nello Utah in un rione grande. Ricordo il mio primo incarico, che prevedeva che andassi di casa in casa a raccogliere le offerte di digiuno.



Guardai il nome su una delle buste che mi furono date e notai che il cognome era lo stesso di uno dei Tre Testimoni del Libro di Mormon. Bussai alla porta con convinzione. L'uomo aprì la porta, mi guardò, si accigliò e poi mi urlò di andare via. Me ne andai a testa bassa.

Questa cosa è successa quasi 70 anni fa, ma ricordo ancora la sensazione avuta quel giorno sulla porta, che c'era qualcosa che avrei dovuto dire o fare. Se solo avessi pregato con fede, prima di uscire quel giorno, avrei potuto essere ispirato a rimanere sulla soglia un altro istante, sorridere e dire qualcosa come: "Piacere di conoscerla. Grazie per quello che lei e la sua famiglia avete donato in passato. Non vedo l'ora di vederla in chiesa il mese prossimo".

Se l'avessi detto e fatto, forse si sarebbe irritato ancora di più o persino offeso. Ora, però, so come mi sarei sentito io. Invece di un sentimento di tristezza o fallimento, nell'andar via avrei potuto sentire nella mente e nel cuore il dolce elogio: "Ben fatto".

Tutti noi dobbiamo parlare e agire nel nome di Dio nei momenti in cui il nostro giudizio da solo non è sufficiente senza l'ispirazione. Questi momenti possono giungerci quando non c'è tempo per prepararsi. Mi è accaduto spesso. Ad esempio, è avvenuto molti anni fa in un ospedale quando un padre disse a me e al mio collega che i dottori gli avevano riferito che la sua figlia di tre anni, gravemente ferita, sarebbe morta nel giro di pochi minuti. Nel porre le mani sull'unico punto della sua testa non coperto di garze, dovevo sapere, in qualità di servitore di Dio, ciò che Lui avrebbe fatto e detto.

Mi giunsero alla mente e alle labbra le parole che lei sarebbe sopravvissuta. Il dottore che mi stava accanto sbuffò



dalla disapprovazione e mi chiese di andarmene. Uscii da quella stanza di ospedale con un sentimento di pace e amore. La bambina sopravvisse e fu presente a una riunione sacramentale il mio ultimo giorno in quella città. Ricordo ancora la gioia e la soddisfazione che provai per quello che avevo detto e fatto al servizio del Signore per quella bambina e per la sua famiglia.

La differenza tra i sentimenti avuti all'ospedale e la tristezza provata andandomene da quella porta, quando ero diacono, era dovuta a ciò che avevo imparato riguardo al legame tra preghiera e potere del sacerdozio. Quando ero diacono non avevo ancora imparato che il potere di parlare e agire nel nome di Dio richiede la rivelazione e che averla, quando ne abbiamo bisogno, richiede che preghiamo e ci impegniamo con fede per avere la compagnia dello Spirito Santo.

La sera del giorno prima di andare a bussare a quella porta per le offerte di digiuno, avevo fatto una preghiera prima di coricarmi. Ma per settimane e mesi prima che arrivasse quella telefonata dall'ospedale, ero stato diligente nella preghiera e avevo profuso uno sforzo, quello sforzo che, come insegnò il presidente Joseph F. Smith, consente a Dio di darci l'ispirazione necessaria per avere potere nel sacerdozio. Lo esposé con semplicità:

“Non dobbiamo invocarlo con molte parole. Non dobbiamo stancarlo con lunghe preghiere. Quello di cui abbiamo bisogno, e quello che dovremmo fare come Santi degli Ultimi Giorni, per il nostro stesso bene, è rivolgerci spesso a Lui, attestarGli che Lo ricordiamo e che siamo disposti ad assumere il Suo nome, osservare i Suoi comandamenti, agire rettamente, e che desideriamo che il Suo Spirito ci aiuti”¹.

Poi il presidente Smith disse quello per cui dovremmo pregare come Suoi servitori impegnati a parlare e ad agire per conto di Dio. Disse: “Per che cosa pregate? Pregate affinché Dio si accorga di voi, e possa ascoltare le vostre preghiere”².

Non è tanto una questione di quali parole usare, ma ci vuole pazienza. Si tratta di avvicinarvi al vostro Padre Celeste con l'intento di essere riconosciuti da Lui personalmente. Egli è Dio al di sopra di tutti, il Padre di tutti, eppure è disposto a dare completa attenzione a ciascuno dei Suoi figli. Questo potrebbe essere il motivo per cui il Salvatore usò le parole: “Padre, sia santificato il tuo nome”³.

È più facile avere il giusto senso della riverenza quando siete inginocchiati o col capo chino, ma è possibile che sentiate di avvicinarvi al vostro Padre Celeste in preghiere meno formali e perfino silenziose, come spesso

c'è bisogno di fare nel vostro servizio sacerdotale. Ci sono confusione e persone attorno a voi durante gran parte della vostra giornata lavorativa. Dio ode le vostre preghiere silenziose, ma potreste dover imparare a escludere le distrazioni perché il momento in cui avete bisogno di un collegamento con Dio potrebbe non giungere nei momenti tranquilli.

Il presidente Smith suggerì di pregare affinché Dio riconosca la vostra chiamata a servirLo. Egli conosce già la vostra chiamata in tutti i dettagli. Vi ha chiamato Lui e, pregandoLo in merito alla vostra chiamata, Egli vi rivelerà altro che dovete sapere.⁴

Vi do un esempio di quello che un insegnante familiare potrebbe fare quando prega. Potreste già sapere che dovete:

“Visitare la dimora di ogni membro, esortandoli a pregare con la voce e in segreto e ad occuparsi di tutti i doveri familiari.

Vegliare sempre sulla chiesa, [...] stare con i membri e [...] fortificarli.

E [...] assicurarsi che non vi siano iniquità nella chiesa, né durezza reciproca, né menzogne, calunnie, o maldicenze;

E [...] assicurarsi che la chiesa si riunisca spesso, e che tutti i membri facciano il loro dovere”⁵.

Ebbene, anche per l'insegnante familiare esperto e per il suo collega minore, questo è chiaramente impossibile senza l'aiuto dello Spirito Santo. Pensate alle famiglie o anche agli individui che siete stati chiamati a servire. Il giudizio umano e le buone intenzioni non sono sufficienti.

Quindi, pregate per conoscere il loro cuore, per sapere quali cose non sono a posto nella vita e nel cuore delle persone che non conoscete bene e che non sono desiderose che le

conosciate. Dovete sapere quello che Dio vuole che facciate per aiutarle e farlo al meglio delle vostre capacità, provando l'amore di Dio per loro.

È proprio perché avete queste importanti e difficili chiamate nel sacerdozio che il presidente Smith suggerisce di implorare sempre Dio, quando pregate, affinché Egli vi benedica con il Suo Spirito. Non avete bisogno dello Spirito Santo solo una volta, ma tutte quelle volte che Dio ve lo concederà come vostro compagno costante. Ecco perché dobbiamo sempre pregare affinché Dio ci guidi nel servizio che rendiamo ai Suoi figli.

Dato che non potete realizzare il vostro potenziale sacerdotale senza avere lo Spirito con voi, siete un bersaglio personale per il nemico di ogni

felicità. Se riesce a tentarvi di peccare, egli può diminuire il vostro potere di essere guidati dallo Spirito, riducendo così il vostro potere nel sacerdozio.

Ecco perché il presidente Smith disse che dovete pregare sempre affinché Dio vi avverta e vi protegga dal male.⁶

Egli ci avverte in molti modi. Gli avvertimenti fanno parte del piano di salvezza. I profeti, gli apostoli, i presidenti di palo, i vescovi e i missionari alzano tutti la voce di ammonimento per evitare le calamità mediante la fede in Gesù Cristo, il pentimento, e la celebrazione e l'osservanza di alleanze sacre.

In qualità di detentori del sacerdozio, siete parte della voce di ammonimento del Signore. Dovete, però, dare ascolto all'ammonimento voi stessi.

Non sopravvivrete spiritualmente senza la protezione della compagnia dello Spirito Santo nella vostra vita quotidiana.

Dovete pregare e impegnarvi per averla. Solo con questa guida potrete trovare la via lungo il sentiero stretto e angusto attraverso le brume tenebrose del male. Lo Spirito Santo sarà la vostra guida, rivelandovi la verità quando studiate le parole dei profeti.

L'ottenimento di tale guida richiede più di un ascolto e di una lettura superficiali. Dovete pregare e impegnarvi con fede per far scendere nel vostro cuore le parole di verità. Dovete pregare affinché Dio vi benedica con il Suo Spirito, affinché vi conduca a ogni verità e vi mostri la strada giusta. Questo è il modo in cui vi avvertirà e vi guiderà



sulla strada giusta nella vostra vita e nel vostro servizio sacerdotale.

La Conferenza generale costituisce una grande opportunità per far sì che il Signore rafforzi il vostro potere di servire nel sacerdozio di Dio. Potete prepararvi, come sono sicuro avete fatto per questa conferenza, pregando. Potete unire la vostra fede a quella di coloro che pregano alla Conferenza. Pregheranno per molte benedizioni su molte persone.

Pregheranno perché lo Spirito sia sul profeta quale portavoce del Signore. Pregheranno per gli apostoli e per tutti i servitori chiamati da Dio. Questi comprendono anche voi, dal diacono più recente al sommo sacerdote maturo, e alcuni, sia vecchi che giovani, che potrebbero presto andare nel mondo degli spiriti, dove si sentiranno dire: “Va bene, buono e fedel servitore”⁷.

Questo benvenuto sarà diretto ad alcuni che ne rimarranno sorpresi. Potrebbero non aver mai ricoperto un alto ufficio nel regno di Dio sulla terra. Alcuni potrebbero aver pensato di aver visto pochi frutti dalle loro fatiche o che non siano mai state date loro alcune opportunità di servire. Altri potrebbero sentire che il tempo del loro servizio è stato interrotto in questa vita prima di quanto sperassero.

Non saranno gli uffici ricoperti o quanto abbiamo servito a essere posti sulla bilancia dal Signore. Lo apprendiamo dalla parabola del Signore sui lavoratori della vigna, in cui la paga era la stessa indipendentemente da quanto o da dove avessero servito. Saranno ricompensati per come hanno servito.⁸

Conosco un uomo il cui servizio terreno nella vigna è terminato ieri sera alle 23:00. Era stato per anni in terapia per un cancro. In questi anni di trattamenti, aveva accettato la chiamata di tenere riunioni con i membri del



rione i cui figli erano lontani da casa e di occuparsi di queste persone, alcune delle quali erano vedove. La sua chiamata consisteva nell'aiutarle a trovare conforto nello stare insieme e nell'prendimento del Vangelo.

Quando ricevette la grave prognosi finale, secondo la quale gli rimaneva solo un breve tempo da vivere, il suo vescovo era via per lavoro. Due giorni più tardi, mandò un messaggio al vescovo tramite il capogruppo dei sommi sacerdoti. Disse questo in relazione al suo incarico: “Mi rendo conto che il vescovo è fuori città, per cui mi sono messo in moto. Sto pensando a una riunione per il nostro gruppo lunedì prossimo. Due membri possono portarci a fare un giro del Centro delle conferenze. Ci servirebbero dei membri che diano loro un passaggio e alcuni scout che spingano le sedie a rotelle. A seconda di quanti siamo, potremmo avere abbastanza persone anziane per farlo noi stessi, ma sarebbe bene sapere che abbiamo un piano di riserva, se necessario. Inoltre, potrebbe essere una bella serata in cui gli aiutanti possono portare anche le loro famiglie. In ogni caso, fammi sapere prima che pubblichiamo il programma. ... Grazie”.

Poi sorprese il vescovo con una telefonata. Senza alcun riferimento alla sua condizione o al suo valoroso sforzo in questo incarico, chiese: “Vescovo, c'è qualcosa che posso fare per te?” Solo lo Spirito Santo avrebbe potuto fargli sentire il carico portato dal vescovo

quando il suo era opprimente. Solo lo Spirito avrebbe potuto consentirgli di creare un programma per servire i suoi fratelli e le sue sorelle con la stessa precisione che aveva da ragazzo quando pianificava le attività dello scoutismo.

Con una preghiera della fede, Dio può concederci potere nel sacerdozio per qualsiasi circostanza in cui possiamo trovarci. Basta semplicemente chiedere con umiltà che lo Spirito ci mostri ciò che Dio vuole che diciamo e facciamo, e poi che lo facciamo e continuiamo a vivere in maniera degna di tale dono.

Vi do la mia testimonianza che Dio Padre vive, che ci ama e che ode ogni nostra preghiera. Rendo testimonianza che Gesù è il Cristo vivente, la cui Espiazione fa sì che possiamo essere purificati e così essere degni della compagnia dello Spirito Santo. Attesto che, tramite la nostra fede e la nostra diligenza, un giorno potremo udire queste parole che ci porteranno gioia: “Va bene, buono e fedel servitore”⁹. Pregho che possiamo ricevere questa meravigliosa benedizione dal Maestro che serviamo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph F. Smith* (1999), 23.
2. *Insegnamenti – Joseph F. Smith*, 26.
3. Luca 11:2.
4. Vedere Joseph F. Smith, *Dottrina Evangelica*, (1980), 191–192.
5. *Dottrina e Alleanze 20:51, 53–55*.
6. Vedere *Insegnamenti – Joseph F. Smith*, 26.
7. Matteo 25:21.
8. Vedere Matteo 20:1–16.
9. Matteo 25:21.



Presidente Thomas S. Monson

Il Sacerdozio – Un dono sacro

A ognuno di noi è stato affidato uno dei doni più preziosi mai conferiti all'umanità.

Uno dei miei ricordi più vividi risale a quando ero da poco stato ordinato all'ufficio di diacono, ero in una riunione del sacerdozio e cantavo l'inno di apertura: "O figli del Signor, col santo sacerdozio"¹. Questa sera, per tutti voi riuniti qui nel Centro delle Conferenze e invero in tutte le parti del mondo, faccio eco allo spirito di quell'inno speciale dicendo: *Venite, o figli del Signor, col santo sacerdozio*; consideriamo le nostre chiamate; riflettiamo sulle nostre responsabilità, individuiamo il nostro compito e seguiamo Gesù Cristo, il nostro Signore. Nonostante vi siano differenze di età, di usanze o di nazionalità, le nostre chiamate nel sacerdozio ci uniscono come se fossimo uno.

Per ognuno di noi, la restaurazione del Sacerdozio di Aaronne, conferito da Giovanni Battista a Oliver Cowdery e a Joseph Smith, è di grande importanza. Allo stesso modo, la restaurazione del Sacerdozio di Melchisedec, conferito da Pietro, Giacomo e Giovanni a Joseph e a Oliver, è un evento a noi caro.

Prendiamo seriamente le chiamate, le responsabilità e i doveri associati al sacerdozio che deteniamo.

Quando venni chiamato come segretario del mio quorum dei diaconi, sentii una grande responsabilità. Preparavo con cura i registri che tenevo, perché volevo fare del mio meglio in quella chiamata. Ero molto fiero del mio servizio. Fare tutto il possibile, al meglio delle mie capacità, è sempre stato il mio obiettivo in tutte le posizioni che ho ricoperto.

Spero che ogni giovane uomo che è stato ordinato al Sacerdozio di Aaronne riceva la consapevolezza spirituale della sacralità di questa chiamata ordinata, come pure possibilità di magnificarla. Mi venne data questa opportunità quando ero un diacono e il vescovato mi chiese di portare il sacramento a un fratello che non poteva uscire di casa e che abitava a circa un chilometro e mezzo dalla cappella. Quella domenica mattina speciale, quando bussai alla porta del fratello Wright e udii la sua flebile risposta: "Avanti", non entrai soltanto nella sua umile dimora, ma anche in una stanza piena dello Spirito del Signore. Mi avvicinai al capezzale del fratello Wright e, con molta attenzione, porsi un pezzetto di pane alle sue labbra. Poi tenni il bicchiere dell'acqua affinché

potesse bere. Andando via, lo vidi che aveva le lacrime agli occhi quando mi disse: "Dio ti benedica, ragazzo mio". E Dio mi benedisse – con la gratitudine per i sacri emblemi del sacramento e per il sacerdozio che detenevo.

Nessun diacono, insegnante o sacerdote del nostro rione dimenticherà mai le visite memorabili che abbiamo fatto a Clarkston, nello Utah, presso la tomba di Martin Harris, uno dei Tre Testimoni del Libro di Mormon. Mentre eravamo intorno all'obelisco di granito che segna la sua tomba, e uno dei dirigenti del quorum ci leggeva le parole toccanti tratte da "La testimonianza di tre testimoni", che si trova all'inizio del Libro di Mormon, noi svilupparammo amore per questo scritto sacro e per le verità che contiene.

Durante quegli anni la nostra meta era diventare come i figli di Mosia. Di loro si diceva:

"Si erano rafforzati nella conoscenza della verità, poiché erano uomini di sano intendimento e avevano scrutato diligentemente le Scritture per poter conoscere la parola di Dio.

Ma ciò non è tutto; si erano dedicati a lungo alla preghiera e al digiuno;





avevano dunque lo spirito di profezia e lo spirito di rivelazione, e quando insegnavano, insegnavano con il potere e l'autorità di Dio”².

Non riesco a pensare a una meta migliore per un giovane uomo di quella di essere descritto come furono descritti i figli coraggiosi e retti di Mosia.

Quando stavo per compiere diciotto anni e mi preparavo ad andare sotto le armi, durante la Seconda guerra mondiale, fui raccomandato per il conferimento del Sacerdozio di Melchisedec, ma avrei prima dovuto telefonare al mio presidente di palo, Paul C. Child, per l'intervista. Egli amava e capiva le sacre Scritture, e il suo desiderio era che anche tutti gli altri le amassero e le capissero allo stesso modo. Avendo saputo da altri quanto fossero approfondite e accurate le sue interviste, desideravo esporre la mia conoscenza scritturale il meno possibile; quando lo chiamai, proposi di incontrarlo la domenica seguente a un orario che sapevo essere un'ora prima della sua riunione sacramentale.

La sua risposta fu: “Fratello Monson, questo non ci darebbe il tempo sufficiente per esaminare le Scritture”.

Quindi propose un orario che era tre ore prima della sua riunione sacramentale e mi chiese di portare le mie Scritture debitamente sottolineate.

Quando la domenica arrivai a casa sua, venni accolto con calore, poi iniziò l'intervista. Il presidente Child disse: “Fratello Monson, tu detieni il Sacerdozio di Aaronne. Hai mai ricevuto la visita di angeli?” Risposi che non l'avevo mai ricevuta. Quando mi chiese se sapevo che ne avevo il diritto, risposi che non lo sapevo.

Mi disse: “Fratello Monson, ripeti a memoria la sezione 13 di Dottrina e Alleanze”.

Cominciai: “Su di voi, miei compagni di servizio, nel nome del Messia, io conferisco il Sacerdozio di Aaronne, che detiene le chiavi del ministero degli angeli”.

“Alt!”, esclamò il presidente Child. Quindi, con tono calmo e dolce, mi consigliò: “Fratello Monson, non scordare mai che mediante il Sacerdozio di Aaronne tu detieni le chiavi del ministero degli angeli”.

Quel giorno fu quasi come se gli angeli fossero presenti nella stanza. Non ho mai dimenticato quell'intervista.

Posso sentire ancora lo spirito di quel momento solenne in cui leggevamo insieme riguardo alle responsabilità, ai doveri e alle benedizioni del Sacerdozio di Aaronne e del Sacerdozio di Melchisedec – benedizioni che non giungono solo per noi ma anche per la nostra famiglia e per coloro che abbiamo il privilegio di servire.

Venni ordinato anziano e il giorno della mia partenza per prendere servizio nella marina, un membro del vescovato del mio rione venne alla stazione del treno, unendosi alla mia famiglia e ai miei amici, per salutarmi. Proprio prima della partenza mi mise in mano un piccolo libro: *Il manuale del missionario*. Risi e commentai dicendo che non stavo andando in missione.

Egli rispose: “Portalo comunque. Può tornarti utile”.

Fu così. Avevo bisogno di un oggetto rigido e rettangolare da porre sul fondo della mia sacca da marinaio, in modo che i miei vestiti rimanessero più fermi e non si sgualcissero. *Il manuale del missionario* era esattamente ciò di cui avevo bisogno, fece un ottimo lavoro per dodici settimane in fondo alla sacca da marinaio.



La notte prima della licenza natalizia, pensavamo alla famiglia. Le carerate erano silenziose, ma il silenzio venne interrotto dal mio amico nella branda a fianco, un membro della Chiesa di nome Leland Merrill, che si lamentava per il dolore. Gli chiesi che cosa avesse e mi rispose che stava molto male. Non voleva essere portato all'infermeria della base, perché questo gli avrebbe impedito di andare a casa il giorno seguente.

Con il passare delle ore sembrava peggiorare. Infine, sapendo che ero un anziano, mi chiese di impartirgli una benedizione del sacerdozio.

Non avevo mai dato una benedizione del sacerdozio, non avevo mai ricevuto una benedizione, non ero mai stato testimone di una benedizione impartita. Mentre pregavo silenziosamente per avere aiuto, mi ricordai del *Manuale del missionario* che era in fondo alla mia sacca da marinaio. Così svuotai la sacca e presi il libro, avvicinandolo alla lampada per la notte. All'interno lessi come benedire gli ammalati. Mentre molti marinai guardavano curiosi, procedetti con la benedizione. Prima che avessi finito di rimettere tutto nella sacca, Leland Merrill dormiva come un bambino. Si svegliò il mattino seguente

sentendosi bene. La gratitudine che entrambi sentimmo per il potere del sacerdozio era immensa.

Negli anni ho ricevuto così tante opportunità di impartire benedizioni a coloro che erano nel bisogno che mi è impossibile contarle. Ogni volta mi sono sentito profondamente grato che Dio mi abbia dato questo dono sacro. Rispetto il sacerdozio. Sono stato testimone del suo potere molte volte. Ne ho visto la forza. Mi sono meravigliato davanti ai miracoli che esso ha operato.

Fratelli, a ognuno di noi è stato affidato uno dei doni più preziosi mai conferiti all'umanità. Se onoriamo il nostro sacerdozio e viviamo in maniera tale da essere degni in ogni momento, le benedizioni del sacerdozio fluiranno tramite noi. Amo le parole contenute in Dottrina e Alleanze, sezione 121, versetto 45, che ci dicono che cosa dobbiamo fare per essere degni: "Che le tue viscere siano [...] piene di carità verso tutti gli uomini e per la famiglia dei credenti, e la virtù adorni i tuoi pensieri senza posa; allora la tua fiducia si rafforzerà alla presenza di Dio; e la dottrina del sacerdozio si distillerà sulla tua anima come una rugiada del cielo".

Quali detentori del sacerdozio di Dio, siamo impegnati nell'opera del Signore Gesù Cristo. Abbiamo risposto alla Sua chiamata; siamo al Suo servizio. Impariamo da Lui. Seguiamo i Suoi passi. Viviamo secondo i Suoi precetti. Così facendo, saremo pronti a svolgere qualsiasi atto di servizio che ci chiederà di fare. Questa è la Sua opera. Questa è la Sua chiesa. Invero, Egli è il nostro capitano, il Re di gloria, sì, il Figlio di Dio. Attesto che Egli vive e rendo questa testimonianza nel Suo santo nome, il nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. "O figli del Signor", *Inni*, 200.
2. Alma 17:2-3.



Presidente Thomas S. Monson

Le benedizioni del tempio

Quando andiamo al tempio, possono sopraggiungerci una dimensione di spiritualità e una sensazione di pace.

Miei cari fratelli e sorelle, sono molto grato di essere con voi in questa bellissima mattina di Pasqua, quando i nostri pensieri si volgono al Salvatore del mondo. Estendo il mio amore e i miei auguri a ognuno di voi e prego che il nostro Padre Celeste ispiri le mie parole.

Questa conferenza segna sette anni da quando sono stato sostenuto come presidente della Chiesa. Sono stati anni impegnativi, caratterizzati non solo da alcune difficoltà, ma anche da innumerevoli benedizioni. Tra le più gradevoli e le più sacre di queste benedizioni c'è stata l'opportunità di dedicare e ridedicare templi.

Non molto tempo fa, lo scorso novembre, è stato mio privilegio dedicare il bellissimo nuovo Tempio di Phoenix, in Arizona. Sono stato accompagnato dal presidente Dieter F. Uchtdorf, dall'anziano Dallin H. Oaks, dall'anziano Richard J. Maynes, dall'anziano Lynn G. Robbins e dall'anziano Kent F. Richards. La sera precedente la dedizione, è stata tenuta una meravigliosa celebrazione culturale nella quale si sono esibiti superbamente quattromila dei nostri giovani del

distretto del tempio. Il giorno seguente, il tempio è stato dedicato in tre sessioni sacre ed edificanti.

La costruzione dei templi costituisce un'indicazione molto chiara della crescita della Chiesa. Attualmente, abbiamo centoquarantaquattro templi in funzione in tutto il mondo, cinque in ristrutturazione e altri tredici in fase di realizzazione. In aggiunta, tredici templi annunciati in precedenza si trovano in vari stadi di preparazione prima dell'inizio dei lavori. Quest'anno prevediamo di ridedicare due templi e

di dedicare cinque nuovi templi di cui è programmato il completamento.

Negli ultimi due anni, avendo concentrato i nostri sforzi sul completamento dei templi già annunciati, abbiamo tenuto sospesi i piani per nuovi templi. Tuttavia questa mattina sono molto felice di annunciare tre nuovi templi che saranno costruiti a: Abidjan, Costa d'Avorio; Port-au-Prince, Haiti; e Bangkok, Thailandia. Per i membri fedeli di queste aree sono in serbo benedizioni meravigliose, così come è vero ovunque ci sia un tempio.

Il processo di determinazione delle esigenze e della ricerca di siti per ulteriori templi è continuo, perché desideriamo che quanti più membri possibili abbiano l'opportunità di recarsi al tempio senza grossi sacrifici di tempo e risorse. Come abbiamo fatto in passato, vi terremo informati delle decisioni prese a questo riguardo.

Quando penso ai templi, i miei pensieri vanno alle numerose benedizioni che riceviamo in essi. Quando varchiamo le porte del tempio, ci lasciamo alle spalle le distrazioni e la confusione del mondo. All'interno di questo sacro santuario, troviamo bellezza e ordine.



Troviamo riposo per la nostra anima e sollievo dalle preoccupazioni della nostra vita.

Quando andiamo al tempio, possono sopraggiungerci una dimensione di spiritualità e una sensazione di pace che trascendono qualsiasi altro sentimento che potrebbe pervenire al cuore umano. Comprendiamo il vero significato delle parole del Salvatore quando disse: “Io vi lascio pace; vi do la mia pace. [...] Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti”¹.

Questa pace può pervadere qualsiasi cuore: i cuori che sono turbati, i cuori che sono afflitti dal dolore, i cuori che provano confusione, i cuori che implorano aiuto.

Recentemente, sono venuto a conoscenza in prima persona di un giovane uomo che è andato al tempio con un cuore che implorava aiuto. Molti mesi prima aveva ricevuto la chiamata a svolgere una missione in Sud America. Tuttavia, il suo visto è stato ritardato per un periodo così lungo che è stato riassegnato a una missione negli Stati Uniti. Benché deluso di non poter servire nel luogo della sua chiamata originaria, ha lavorato sodo nella zona a cui è stato assegnato, determinato a servire al meglio delle sue capacità. Tuttavia, si è scoraggiato a motivo di esperienze negative avute con missionari che gli sembravano essere più interessati a divertirsi che a condividere il Vangelo.

Pochi mesi dopo, questo giovane ha avuto un gravissimo problema di salute che lo ha lasciato parzialmente paralizzato ed è stato quindi mandato a casa per motivi di salute.

Alcuni mesi più tardi, il giovane è guarito completamente e la paralisi è scomparsa. Gli è stato detto che avrebbe potuto servire nuovamente come missionario, una benedizione per cui aveva pregato quotidianamente.



L'unica notizia deludente era che sarebbe ritornato nella stessa missione che aveva lasciato, dove riteneva che i comportamenti e gli atteggiamenti di alcuni missionari non fossero quelli che dovevano essere.

Era venuto al tempio per cercare conforto e conferma del fatto che avrebbe potuto avere una buona esperienza come missionario. Anche i suoi genitori avevano pregato che questa visita al tempio desse a loro figlio l'aiuto di cui aveva bisogno.

Quando è entrato nella sala celeste, dopo la sessione, quel giovane si è seduto su una sedia e ha cominciato a pregare per ricevere guida dal suo Padre Celeste.

Poco dopo, nella sala celeste è entrato un altro ragazzo che si chiamava Landon. Quando ha fatto il suo ingresso, il suo sguardo è stato immediatamente attirato dal giovane che sedeva sulla sedia con gli occhi chiusi ed era evidentemente raccolto in preghiera. Landon ha ricevuto l'inequivocabile impressione di dover parlare con quel ragazzo. Timoroso di interrompere, tuttavia, ha deciso di aspettare. Dopo che erano passati diversi minuti, il giovane stava ancora pregando. Landon sapeva di non poter più rimandare quell'impressione. Si è avvicinato al giovane e gli ha toccato lievemente la spalla. Il giovane ha aperto gli occhi,

sorpreso di essere stato disturbato. Landon ha detto a bassa voce: “Ho avuto l'impressione di doverti parlare, anche se non sono sicuro del perché”.

Quando hanno cominciato a parlare, il giovane si è confidato con Landon, spiegando le sue circostanze ed esprimendo alla fine il desiderio di ricevere un po' di conforto e incoraggiamento riguardo alla sua missione. Landon, che era tornato da una missione di successo appena un anno prima, gli ha raccontato le esperienze della propria missione, le difficoltà e le preoccupazioni che aveva affrontato, la maniera in cui si era rivolto al Signore in cerca di aiuto e le benedizioni che aveva ricevuto. Le sue parole erano consolanti e rassicuranti e il suo entusiasmo per la missione era contagioso. Alla fine, quando i suoi timori si sono attenuati, al giovane è giunto un sentimento di pace. Ha provato profonda gratitudine nel rendersi conto che la sua preghiera aveva ricevuto risposta.

I due ragazzi hanno pregato assieme e poi Landon si è preparato per andarsene, felice di aver ascoltato l'ispirazione che gli era giunta. Quando Landon si è alzato per andare via, il giovane gli ha chiesto: “Dove sei stato in missione?” Fino a quel momento, nessuno dei due aveva menzionato all'altro il nome della missione in cui aveva servito. Quando Landon ha detto il nome della sua missione, al giovane si sono bagnati gli occhi di lacrime; Landon aveva servito proprio nella stessa missione in cui il giovane sarebbe ritornato!

In una lettera che mi ha scritto recentemente, Landon mi ha riportato le parole che il giovane gli ha detto quando si sono salutati: “Avevo fede che il Padre Celeste mi avrebbe benedetto, ma non avrei mai immaginato che avrebbe mandato ad aiutarmi qualcuno



Rosemary M. Wixom
Presidentessa generale della Primaria

che aveva servito nella mia stessa missione. Ora so che tutto andrà bene”². L’umile preghiera di un cuore sincero era stata udita ed esaudita.

Miei fratelli e sorelle, nella nostra vita avremo tentazioni; avremo prove e difficoltà. Andando al tempio e ricordando le alleanze che stringiamo al suo interno, saremo meglio in grado di superare tali tentazioni e di sopportare le nostre prove. Nel tempio possiamo trovare pace.

Le benedizioni del tempio sono inestimabili. Una benedizione per cui sono grato ogni giorno della mia vita è quella che io e la mia amata moglie, Frances, abbiamo ricevuto quando ci siamo inginocchiati davanti a un sacro altare e abbiamo stretto alleanze che ci uniscono insieme per tutta l’eternità. Non c’è benedizione più preziosa della pace e del conforto che traggio dalla consapevolezza che ho che io e lei staremo di nuovo assieme.

Prego che il Padre Celeste ci benedica affinché possiamo avere lo spirito del culto che rendiamo nel tempio, affinché possiamo essere obbedienti ai Suoi comandamenti e affinché possiamo seguire con attenzione i passi del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Attesto che Egli è il nostro Redentore. Egli è il Figlio di Dio. È Lui che uscì dalla tomba quella prima mattina di Pasqua, portando con Sé il dono della vita senza fine per tutti i figli di Dio. In questo bellissimo giorno, in cui celebriamo quell’evento importantissimo, spero che offriremo preghiere di gratitudine per i doni grandi e meravigliosi che Egli ci ha fatto. Prego umilmente che possa essere così nel Suo santo nome. Amen. ■

NOTE

1. Giovanni 14:27.
2. Corrispondenza in possesso di Thomas S. Monson.

Tornare a credere

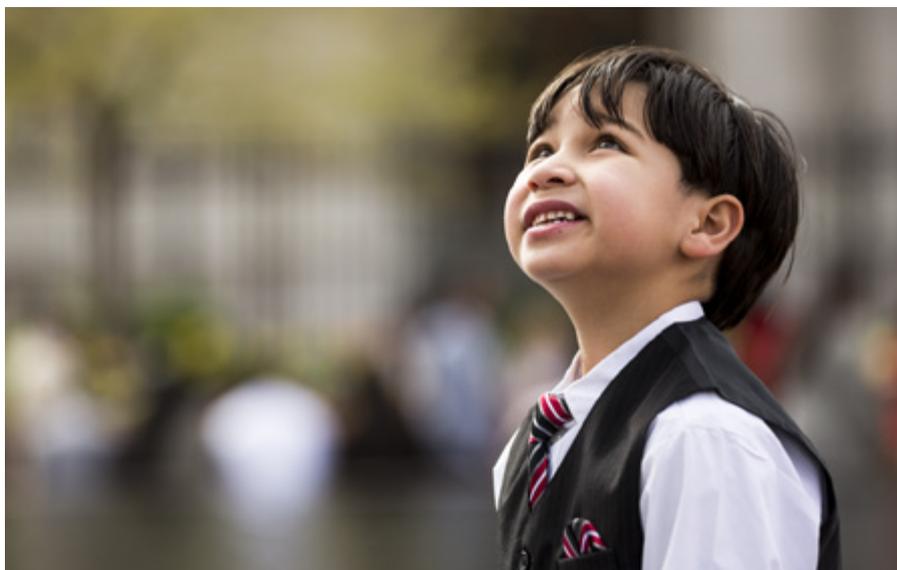
Ciascuno di noi può rafforzare la propria fede in Gesù Cristo durante il suo viaggio e trovare gioia.

In questa mattina di Pasqua, Presidente Monson, siamo tanto grati di ascoltare la voce del nostro profeta vivente. Diamo valore alle sue parole, come quando ci ha detto: “Godetevi il viaggio”¹ e “Il futuro è tanto luminoso quanto lo è la vostra fede”².

Quest’anno i bambini della Primaria condividono la gioia e la vivacità della loro fede in Gesù Cristo quando cantano l’inno “Io sento l’amor del Signor”. Cantano la verità: “So che Lui c’è [...]. Lo seguirò!”³. Come i bambini della Primaria, ciascuno di

noi può rafforzare la propria fede in Gesù Cristo durante il proprio viaggio e trovare gioia.

Di recente, in una riunione domenicale della Società di Soccorso ho ascoltato una giovane madre raccontare parte del suo processo di conversione. Era cresciuta nella Chiesa e i suoi genitori le avevano insegnato il Vangelo. Ha frequentato la Primaria, le Giovani Donne e il Seminario. Amava apprendere e scoprire verità. Non faceva altro che chiedere *perché*. L’anziano Russell M. Nelson ha detto: “Il Signore





può istruire solo una mente indagatrice”⁴. E questa ragazza era ricettiva.

Finite le superiori si è iscritta all'università, è stata suggellata nel tempio a un missionario ritornato ed è stata benedetta con figli bellissimi.

Con uno spirito indagatore, questa madre ha continuato a porre domande. Quando, però, le domande si sono fatte difficili, anche le risposte lo sono diventate. A volte non c'erano risposte – o nessuna di esse portava pace. Alla fine, nel tentativo di trovare le risposte, sono sorte sempre più domande e ha cominciato a dubitare di alcuni principi fondamentali del suo credo.

Durante questo periodo di confusione, alcune delle persone che le erano vicine dicevano: “Appoggiati alla mia fede”, ma lei pensava: “Non posso. Tu non capisci, tu non stai affrontando questi problemi”. Ha spiegato di voler essere cortese con coloro che non avevano dubbi, se essi fossero stati cortesi con lei. Molti lo hanno fatto.

Ha detto: “I miei genitori sapevano cosa provavo e non mi assillavano. Hanno scelto di amarmi mentre provavo a risolvere la questione da sola”. Allo stesso modo, il vescovo di questa giovane madre l'ha convocata spesso esprimendo la sua fiducia in lei.

Neanche i membri del rione hanno esitato a esprimerle amore, facendola sentire coinvolta. Nel suo rione la gente non ha cercato di apparire perfetta, quello era un posto in cui si poteva trovare ristoro.

“Era interessante”, ricorda. “In quel periodo sentivo una forte connessione con i miei nonni, che erano deceduti. Mi sostenevano e mi incoraggiavano a continuare a provare. Avevo la sensazione che mi dicessero: ‘Concentrati su quello che sai’”.

Nonostante il notevole sistema di sostegno, è diventata meno attiva. Ha detto: “Non mi sono allontanata dalla Chiesa a causa di un cattivo comportamento, di apatia spirituale, cercando una scusa per non rispettare i comandamenti o una facile via di uscita. Sentivo di aver bisogno di rispondere alla domanda: ‘In che cosa credo veramente?’”

In quel periodo ha letto un libro scritto da Madre Teresa, la quale aveva provato sentimenti simili. In una lettera del 1953, Madre Teresa scrisse: “Pregate specialmente per me, affinché io possa non rovinare la Sua opera e che il nostro Signore possa mostrarSi — perché in me c'è una tale oscurità, come se tutto fosse morto. È stato così all'incirca da quando ho iniziato 'l'opera'. Chiedete al nostro Signore di darmi coraggio”.

L'arcivescovo Périèris rispose: “Dio ti guidi, cara Madre; non sei così nell'oscurità come pensi. Il sentiero da seguire non è sempre chiaro da subito. Prega per ricevere luce; non decidere troppo in fretta, ascolta ciò che gli altri hanno da dire, considera le loro ragioni. Troverai sempre qualcosa che ti aiuterà. [...] Guidata dalla fede, dalla

preghiera e dalla logica con una giusta intenzione, hai abbastanza”⁵.

La mia amica ha pensato che se Madre Teresa poteva vivere la propria religione senza avere tutte le risposte e senza la sensazione di chiarezza su tutto, forse poteva farlo anche lei. Poteva compiere un semplice passo avanti con fede – e poi un altro. Poteva concentrarsi sulle verità in cui credeva e lasciare che le riempissero la mente e il cuore.

Riflettendo sull'accaduto, ha detto: “La mia testimonianza era diventata come un mucchietto di cenere. Non c'era più niente. Mi era rimasto solo Gesù Cristo”. Ha continuato dicendo: “Egli, però, non ti lascia quando hai domande. Quando qualcuno prova a rispettare i comandamenti, la Sua porta è spalancata. La preghiera e lo studio delle Scritture sono diventati una priorità”.

Il primo passo che ha compiuto per ritrovare la fede è stato iniziare dalle verità basilari del Vangelo. Ha comprato un innario della Primaria e ha iniziato a leggere le parole degli inni. Per lei sono state un tesoro. Ha pregato per avere la fede necessaria ad alleviare la pesantezza che provava.

Ha imparato che quando si imbatteva in una dichiarazione che le causava un dubbio, poteva fermarsi, considerare il quadro completo e capire che ruolo aveva questo principio nella sua vita. Ha detto: “Mi chiedevo: ‘È questa la strada giusta per me e per la mia famiglia?’ A volte mi sono domandata: ‘Che cosa desidero per i miei figli?’ Mi sono resa conto che volevo che si sposassero nel tempio. È stato allora che, in cuor mio, ho ricominciato a credere”.

L'anziano Jeffrey R. Holland ha detto: “L'umiltà, la fede e l'influenza dello Spirito Santo saranno elementi necessari in ogni ricerca della verità”⁶.



Anche se aveva domande sull'origine del Libro di Mormon, non ha potuto negare le verità che conosceva del Libro di Mormon. Si è concentrata sullo studio del Nuovo Testamento per capire meglio il Salvatore. “Alla fine, però”, ha detto, “mi ritrovavo a leggere il Libro di Mormon perché amavo i sentimenti che provavo leggendo i passi su Gesù Cristo e sulla Sua Espiazione”.

Ha concluso dicendo: “Si devono vivere esperienze spirituali personali con le verità contenute nel libro”; e lei le stava vivendo. Ha spiegato: “Ho letto Mosia e mi sono sentita completamente guidata. ‘Credete in Dio; credete che egli esiste, e che ha creato tutte le cose, [...] credete che egli ha tutta la saggezza e tutto il potere, sia in cielo che in terra; credete che l'uomo non comprende tutte le cose che il Signore può comprendere’”⁷.

Circa in quel periodo è giunta la chiamata come pianista della Primaria. “Era una cosa che potevo fare”, ha detto. “Volevo che i miei figli fossero in Primaria e ora potevo stare con loro. E non ero ancora pronta a insegnare”. Mentre serviva, continuava a percepire dagli altri l'invito: “Vieni, non importa a quale livello ti trovi, ci lavoreremo su insieme. Dacci qualunque cosa tu abbia da offrire”.

Suonando le canzoni della Primaria, ha pensato spesso tra sé e sé: “Ecco le verità che amo”. Posso ancora rendere testimonianza. Dirò solo quelle cose

che so e in cui credo. Magari non sarà un'offerta perfetta di conoscenza, ma sarà la mia offerta. Ciò su cui mi concentro di più si espande dentro di me. È meraviglioso tornare all'essenza del Vangelo e sentire chiarezza”.

Quella domenica mattina, mentre ascoltavo quella giovane sorella raccontare la storia della sua conversione, mi è stato ricordato che è sulla roccia del nostro Redentore che tutti noi dobbiamo costruire le nostre fondamenta⁸. Mi è stato ricordato anche il consiglio dato dall'anziano Jeffrey R. Holland: “Attenetevi saldamente a ciò che già sapete e rimanete forti finché otterrete ulteriore conoscenza”⁹.

Durante la lezione, ho compreso più intensamente che le risposte alle nostre domande sincere giungono quando la nostra ricerca è onesta e quando osserviamo i comandamenti. Mi è stato ricordato che la nostra fede può superare i limiti della logica corrente.

Quanto desidero essere come quelle persone che circondavano quella giovane madre, amandola e sostenendola. Come ha detto il presidente Dieter F. Uchtdorf: “Siamo tutti pellegrini alla ricerca della luce di Dio lungo il sentiero del discepolato. Non condanniamo gli altri per la quantità di luce che hanno o non hanno; piuttosto nutriamo e favoriamo tutta la luce sino a quando diventa chiara, brillante e vera”¹⁰.

Quando cantano “La preghiera di un bambino”, i bambini della Primaria

chiedono: “Padre Celeste, sei davvero in ciel? Odi e rispondi a un bimbo che si volge a Te?”¹¹

Anche noi possiamo chiederci: “Il Padre Celeste c'è davvero?”, ma poi gioiamo – come ha fatto la mia amica – quando riceviamo la risposta sotto forma di rassicurazioni calme e semplici. Attesto che tali semplici rassicurazioni giungono quando la Sua volontà diventa la nostra. Attesto che la verità è sulla terra oggi e che il Suo vangelo si trova nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, “Trovar gioia nel viaggio”, *Liahona*, novembre 2008.
2. Thomas S. Monson, “Siate di buon animo”, *Liahona*, maggio 2009, 92.
3. “Io sento l'amor del Signor”, in *So che il mio Salvatore vive – Schema per le attività di gruppo 2015* (2014), 29.
4. Russell M. Nelson, in M. Russell Ballard, “What Came from Kirtland” (riunione alla Brigham Young University, 6 novembre 1994); speeches.byu.edu.
5. In *Mother Teresa: Come Be My Light—The Private Writings of the Saint of Calcutta*, a cura di Brian Kolodiejchuk (2007), 149–150; punteggiatura standardizzata.
6. Jeffrey R. Holland, “Non temere; solo abbi fede!” (una serata con l'anziano Jeffrey R. Holland, 6 febbraio 2015); lds.org/broadcasts.
7. Mosia 4:9.
8. Vedere Helaman 5:12.
9. Jeffrey R. Holland, “Io credo”, *Liahona*, maggio 2013, 94.
10. Dieter F. Uchtdorf, “Ricevere una testimonianza di luce e verità”, *Liahona*, novembre 2014, 22.
11. “La preghiera di un bambino”, *Innario dei bambini*, 6–7.



Anziano José A. Teixeira
Membro dei Settanta

Cercare il Signore

Se approfondiremo la nostra comprensione del Salvatore, avremo un maggior desiderio di vivere con gioia e la convinzione che la felicità è possibile.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, nel partecipare insieme a questa conferenza generale, è con grande gioia che sono qui dinanzi a voi. In tanti anni, ascoltare le parole di saggezza, consiglio, conforto e ammonimento pronunciate nelle conferenze generali ha rappresentato una benedizione incommensurabile per la sorella Teixeira, per la nostra famiglia e per me.

In questo speciale periodo dell'anno, soprattutto in questa domenica di Pasqua, non posso fare a meno di riflettere sul significato degli insegnamenti del Salvatore e del Suo esempio gentile e amorevole nella mia vita.

Una comprensione più profonda di Gesù Cristo ci darà una speranza più grande per il futuro e, nonostante le nostre imperfezioni, più fiducia nella possibilità di raggiungere i nostri obiettivi retti. Farà anche nascere in noi un maggiore desiderio di servire il prossimo.

Il Signore ha detto: “[Cercatemi] in ogni pensiero; non dubitate, non temete”.¹ Cercare il Signore e sentire la Sua presenza è una ricerca quotidiana, uno sforzo utile.

Fratelli e sorelle, oggi più che in qualunque altra epoca, abbiamo a

nostra disposizione opportunità e risorse eccezionali per approfondire la nostra comprensione degli insegnamenti di Gesù Cristo e della Sua Espiazione. Usare queste risorse in modo appropriato ci aiuterà a vivere una vita produttiva e piena di gioia.

Nella metafora dei tralci e della vite, il Salvatore disse: “Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me”.²

Più comprendiamo il ruolo straordinario di Cristo nella nostra vita, più consapevoli diventiamo del nostro scopo qui nella mortalità, che è quello di provare gioia. Questa gioia, tuttavia, non ci impedisce di incontrare prove e difficoltà, alcune così grandi e complesse che potrebbero indurci a pensare che la felicità non sia possibile in tali circostanze.

So per esperienza che la gioia di vivere in rettitudine e di dimorare in Cristo può continuare nonostante le tribolazioni tipiche della mortalità. In definitiva, tali tribolazioni spesso ci arricchiscono, ci raffinano e ci guidano verso una comprensione più profonda dello scopo della nostra esistenza nella mortalità e dell'Espiazione di Gesù Cristo.

In verità, la pienezza di gioia si può ottenere solo mediante Gesù Cristo.³

Egli disse: “Io son la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla”.⁴

Credo che, se approfondiremo la nostra comprensione del Salvatore, avremo un maggior desiderio di vivere con gioia e la convinzione che la felicità è possibile. Di conseguenza, avremo una maggiore capacità di vivere ogni giornata con più entusiasmo per la vita e per il fatto di osservare i comandamenti di Dio, anche in circostanze difficili.

Non rimandiamo a domani ciò che possiamo fare oggi. Questo è il momento di venire a Cristo perché, se crediamo in Lui, “lavoreremo[mo] finché si dice oggi”.⁵

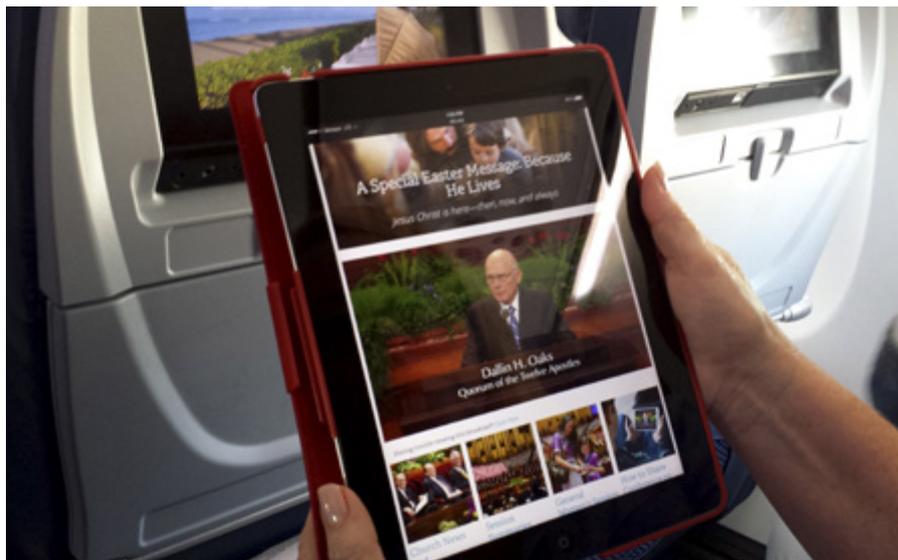
Ogni giorno dovremmo preoccuparci di avere interazioni frequenti con gli insegnamenti di Cristo. Gestì e atti piccoli e semplici, compiuti giornalmente:

1. ci permetteranno di approfondire la nostra comprensione dell'importanza del Signore nella nostra vita e
2. ci aiuteranno a condividere questa conoscenza con le nuove generazioni, le quali sentiranno sicuramente l'amore del Padre Celeste e di Suo Figlio, Gesù Cristo, quando vedranno il nostro esempio nel vivere il Vangelo con sincerità.

In questa epoca moderna, quali sono alcuni comportamenti semplici che diverranno un balsamo per la nostra anima nel rafforzare la nostra testimonianza di Cristo e della Sua missione?

Nel 2014 il concorso fotografico del National Geographic ha ricevuto oltre 9.200 domande di iscrizione

inviata da professionisti e appassionati provenienti da oltre 150 paesi. La foto vincitrice raffigura un donna al centro di un treno pieno di passeggeri. La luce proveniente dal cellulare le illumina il volto. Agli altri passeggeri, ella comunica un messaggio chiaro: sebbene sia fisicamente presente, non è davvero lì.⁶



Sopra: la Conferenza generale viene guardata su un aereo in volo. A sinistra: la fotografia vincitrice del concorso fotografico del 2014 di National Geographic mostra una donna che trasmette agli altri passeggeri del treno un messaggio chiaro: pur essendo fisicamente presente, non è davvero lì

I dati mobili, gli smartphone e i social network hanno cambiato profondamente il nostro modo di stare al mondo e di comunicare con gli altri.

In quest'era digitale, possiamo rapidamente portare noi stessi in luoghi e attività che possono allontanarci velocemente da ciò che è essenziale per una vita piena di gioia duratura.

Se lasciata senza controllo, questa vita connessa alla rete può dare la precedenza a relazioni con persone che non conosciamo o che non abbiamo mai incontrato piuttosto che a quelle con le persone con cui viviamo, addirittura la nostra stessa famiglia!

D'altro canto sappiamo tutti che siamo benedetti con risorse on-line

eccellenti, comprese quelle prodotte dalla Chiesa, per esempio le versioni scritte e audio delle sacre Scritture e della Conferenza generale, le produzioni video della vita e degli insegnamenti di Gesù Cristo, le app per registrare la storia della nostra famiglia e opportunità di ascoltare musica ispirata.

Le scelte che facciamo e le priorità che stabiliamo nel tempo passato on-line sono decisive. Possono determinare il nostro progresso spirituale e la maturità nel Vangelo, così come il nostro desiderio di contribuire a un mondo migliore e di vivere una vita più produttiva.

Per queste ragioni, oggi vorrei parlare di tre semplici abitudini che

renderanno sane le nostre attività on-line. Tali abitudini daranno luogo a quelle riflessioni quotidiane su noi stessi che sono necessarie per avvicinarci agli insegnamenti del nostro Padre Celeste e di Suo Figlio, Gesù Cristo.

Abitudine numero 1: visitate i siti ufficiali della Chiesa per cercare risorse.

Durante la settimana, visite frequenti a queste risorse ci aiuteranno a essere sempre sensibili agli insegnamenti del Vangelo e incoraggeranno la nostra famiglia e i nostri amici a pensare e a riflettere su ciò che conta di più.

Abitudine numero 2: iscrivetevi ai social network ufficiali della Chiesa.

Questa scelta porterà sul vostro schermo contenuti essenziali per approfondire la vostra ricerca del Signore e dei Suoi insegnamenti e rafforzerà il vostro desiderio di comprendere il Vangelo. Cosa ancora più importante, vi aiuterà a ricordare ciò che Cristo si aspetta da ciascuno di noi.

Proprio come "non c'è terra buona senza un buon contadino"⁷, similmente non c'è un buon raccolto on-line a meno che, sin dall'inizio, non stabiliamo

delle priorità su ciò che è accessibile alle nostre dita e alle nostre menti.

Abitudine numero 3: trovate il tempo di mettere da parte i vostri dispositivi mobili.

È rigenerante mettere da parte per un po' i nostri dispositivi elettronici e magari aprire le pagine delle Scritture o trovare il tempo di conversare con i nostri familiari e i nostri amici. Soprattutto nel giorno del Signore, provate la pace di prendere parte alla riunione sacramentale senza l'impulso costante di vedere se avete ricevuto un nuovo messaggio o un nuovo post.

L'abitudine di mettere da parte i vostri dispositivi mobili per un po' arricchirà e amplierà la vostra visione della vita, che non è confinata a uno schermo da 10 centimetri.

Il Signore Gesù Cristo ha detto: "Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore"⁸. Dio vuole che proviamo gioia e che sentiamo il Suo amore. Cristo fa in modo che tale gioia sia una possibilità per ciascuno di noi. Abbiamo i mezzi per conoscerLo meglio e vivere il Suo Vangelo.

Rendo testimonianza della gioia che si sprigiona quando osserviamo i comandamenti, e della pace e della sicurezza che proviamo quando dimoriamo nell'amore del Padre Celeste e di Suo Figlio, il nostro Salvatore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 6:36.
2. Giovanni 15:4.
3. Vedere Giovanni 15:11.
4. Giovanni 15:5.
5. Dottrina e Alleanze 64:25.
6. Vedere "Photo Contest 2014", *National Geographic*, photography.nationalgeographic.com/photography/photo-contest/2014/.
7. Autore sconosciuto.
8. Giovanni 15:9.



Vescovo Gérald Caussé

Primo consigliere del Vescovato Presidente

È ancora meraviglioso per voi?

Meravigliarsi davanti ai prodigi del Vangelo è un segno di fede. Significa riconoscere la mano del Signore nella nostra vita e in tutto ciò che ci circonda.

Io e mia moglie abbiamo avuto la grande gioia di crescere i nostri cinque figli vicino alla meravigliosa città di Parigi. Durante quegli anni, volevamo offrire loro molte opportunità significative per scoprire le cose meravigliose di questo mondo. Ogni estate la nostra famiglia faceva dei lunghi viaggi per visitare i monumenti, i siti storici e le meraviglie più significative d'Europa. Infine, dopo aver vissuto nell'area di

Parigi per ventidue anni, ci stavamo preparando per traslocare. Ricordo ancora il giorno in cui i miei figli sono venuti da me per dirmi: "Papà, è una vergogna assoluta! Abbiamo vissuto qui per tutta la nostra vita e non siamo mai stati alla torre Eiffel!"

Ci sono così tante meraviglie in questo mondo. Tuttavia, a volte, quando le abbiamo sempre sotto i nostri occhi, le diamo per scontate. Guardiamo, ma





non vediamo veramente; sentiamo, ma non ascoltiamo veramente.

Durante il Suo ministero terreno, Gesù disse ai Suoi discepoli:

“Beati gli occhi che veggono le cose che voi vedete!

Poiché vi dico che molti profeti e re han bramato di veder le cose che voi vedete, e non le hanno vedute; e di udir le cose che voi udite, e non le hanno udite”¹.

Mi sono spesso chiesto come sarebbe stato vivere ai tempi del nostro Salvatore. Potete immaginare di sedere ai Suoi piedi, di sentire il Suo abbraccio o di vederLo svolgere il Suo ministero? Eppure, moltissime persone che Lo incontrarono mancarono di riconoscerlo, ossia, di “vedere” che il Figlio di Dio in persona viveva tra loro.

Anche noi abbiamo il privilegio di vivere in un periodo straordinario. I profeti antichi videro l’opera della Restaurazione come “un’opera meravigliosa [...], sì, un’opera meravigliosa e un prodigio”². In nessun’altra dispensazione sono stati chiamati così tanti missionari, sono state aperte così tante nazioni al messaggio del Vangelo e sono stati costruiti così tanti templi in tutto il mondo.

Per noi Santi degli Ultimi Giorni accadono meraviglie anche nella nostra vita personale. Tra queste possiamo contare la nostra conversione,

le risposte che riceviamo alle nostre preghiere e le tenere benedizioni che il Signore riversa su di noi quotidianamente.

Meravigliarsi davanti ai prodigi del Vangelo è un segno di fede. Significa riconoscere la mano del Signore nella nostra vita e in tutto ciò che ci circonda. La nostra meraviglia produce inoltre forza spirituale. Ci dona la forza di rimanere ancorati alla nostra fede e di contribuire attivamente all’opera di salvezza.

Ma facciamo attenzione. La nostra capacità di meravigliarci è fragile. Nel lungo termine, cose come l’obbedienza superficiale ai comandamenti, l’apatia o anche la stanchezza possono prendere piede e renderci insensibili anche ai segni e ai miracoli più straordinari del Vangelo.

Il Libro di Mormon descrive un periodo molto simile al nostro che precedette la venuta del Messia nelle Americhe. Improvvisamente i segni della Sua nascita apparvero nel cielo. Le persone furono talmente colpite dallo stupore che divennero umili e quasi tutti furono convertiti. Tuttavia, dopo soli quattro anni, “il popolo cominciò a dimenticare quei segni e quei prodigi che avevano udito e cominciarono ad essere sempre meno stupiti dei segni e dei prodigi dal cielo, [...] e cominciarono a non credere più in tutto ciò che avevano udito e visto”³.

Miei fratelli e sorelle, il Vangelo è ancora meraviglioso per voi? Riuscite ancora a vedere, ad ascoltare, a sentire e a meravigliarvi? Oppure i vostri sensori spirituali sono in modalità standby? Qualunque sia la vostra situazione personale, vi invito a fare tre cose.

Primo, mai stancarsi di scoprire o di riscoprire le verità del Vangelo. Lo scrittore Marcel Proust disse: “Il vero viaggio della scoperta non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi, ma nell’aver nuovi occhi”⁴. Ricordate la prima volta in cui, dopo aver letto un passo scritturale, avete sentito che il Signore parlava a voi personalmente? Potete ricordare la prima volta in cui avete sentito la dolce influenza dello Spirito Santo venire su di voi, magari prima di rendervi effettivamente conto che si trattava dello Spirito Santo? Non sono stati questi momenti sacri e speciali?

Ogni giorno dovremmo essere affamati e assetati di conoscenza spirituale. Questa pratica personale si basa sullo studio, sulla meditazione e sulla preghiera. A volte possiamo essere tentati di pensare: “Non ho bisogno di studiare le Scritture oggi; le ho lette tutte in passato”, oppure “Non ho bisogno di andare in chiesa oggi; non c’è nulla di nuovo da imparare lì”.

Tuttavia il Vangelo è una fontana di conoscenza che non si prosciuga mai. C’è sempre qualcosa di nuovo da



imparare e da vivere ogni domenica, in ogni riunione e in ogni versetto delle Scritture. Con fede ci teniamo stretti alla promessa secondo cui se cercheremo, troveremo.⁵

Secondo, ancorate la vostra fede nelle chiare e semplici verità del Vangelo. La nostra meraviglia dovrebbe essere radicata nei principi fondamentali della nostra fede, nella purezza delle nostre alleanze e delle nostre ordinanze e nei nostri più semplici atti di servizio.

Una sorella missionaria raccontò la storia di tre uomini che incontrò durante una conferenza di distretto in Africa. Venivano da un villaggio isolato, tra quei boschi dove la Chiesa non era stata ancora organizzata ma dove, tuttavia, vi erano quindici membri fedeli e quasi venti simpatizzanti. Questi uomini avevano camminato per oltre due settimane, percorrendo quasi cinquecento chilometri su sentieri divenuti fangosi per via della stagione della pioggia, per poter partecipare alla conferenza e portare le decime dei membri del loro gruppo. Essi pianificarono di restare per una settimana intera, così da avere il privilegio di prendere il sacramento la domenica successiva, e speravano di rimettersi in viaggio trasportando sulla loro testa delle scatole contenenti copie del Libro di Mormon da distribuire agli abitanti del loro villaggio.

La missionaria attestò di quanto fosse toccata dal senso di meraviglia mostrato da questi fratelli e dai loro sinceri sacrifici per ottenere cose che lei aveva sempre avuto prontamente disponibili.

Si domandò: “Se una domenica in Arizona mi alzassi e mi rendessi conto che la mia macchina è guasta, camminerei fino in chiesa, che si trova ad alcuni isolati di distanza da casa? O, semplicemente, rimarrei a casa perché troppo distante o perché, magari, sta piovendo?”⁶ Queste sono delle ottime domande su cui tutti possiamo riflettere.

Infine, vi invito a ricercare e a coltivare la compagnia dello Spirito Santo. La maggior parte dei prodigi del Vangelo non può essere percepita con i nostri sensi naturali. Sono le cose che “occhio non ha vedute, e che orecchio non ha udite [...] son quelle che Dio ha preparate per coloro che l’amano”⁷.

Quando abbiamo lo Spirito con noi, i nostri sensi spirituali sono acuiti e la nostra memoria viene accesa per non dimenticare i miracoli e i segni a cui abbiamo assistito. Questo è il motivo per cui, sapendo che Gesù stava per lasciarli, i suoi discepoli nefiti pregarono ferventemente “per ciò che desideravano di più; e desideravano che fosse loro dato lo Spirito Santo”⁸.

Sebbene avessero visto il Salvatore con i loro occhi e avessero toccato le

Sue ferite con le loro mani, essi sapevano che la loro testimonianza avrebbe potuto affievolirsi se non fosse stata costantemente rinnovata dal potere dello Spirito Santo. Miei fratelli e sorelle, non fate mai nulla che possa farvi rischiare di perdere questo dono prezioso e meraviglioso: la compagnia dello Spirito Santo. Ricercatelo attraverso la preghiera fervente e il retto vivere.

Attesto che l’opera nella quale siamo imbarcati è “un’opera meravigliosa e un prodigio”. Se seguiremo Gesù Cristo, Dio ce ne porterà testimonianza “con de’ segni e de’ prodigi, con opere potenti svariate, e con doni dello Spirito Santo distribuiti secondo la sua volontà”⁹. In questo giorno speciale, rendo testimonianza che i prodigi e le meraviglie del Vangelo sono ancorate nel più grande dono di Dio: l’Espiazione del Salvatore. Questo è il dono perfetto di amore che il Padre e il Figlio, uniti nell’intento, hanno offerto a ciascuno di noi. Insieme a voi “attonito resto pensando all’immenso amor. [...] Meraviglioso è il Suo amor per me!”¹⁰

Prego che possiamo avere sempre occhi che vedono, orecchie che ascoltano e cuori che percepiscono i prodigi e le meraviglie del Vangelo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Luca 10:23–24.
2. 2 Nefi 27:26.
3. 3 Nefi 2:1.
4. “Marcel Proust,” *Guardian*, 22 luglio 2008, theguardian.com/books/2008/jun/11/marcelproust.
5. Matteo 7:7.
6. Adattato da Lorraine Bird Jameson, “The Giants of Kinkondja” (articolo sul sito dell’Area Africa Sudest, 2009); web.archive.org/web/20101210013757/http://www.lds.co.za/index.php/news-a-events/news/aseanews/91-the-giants-of-kinkondja.
7. 1 Corinzi 2:9.
8. 3 Nefi 19:9.
9. Ebrei 2:4.
10. “Attonito resto”, *Inni*, 114.



Anziano Brent H. Nielson
Membro dei Settanta

Aspettando il prodigo

Prego che possiamo ricevere rivelazione per sapere come meglio aiutare i nostri cari che si sono smarriti.

Il Salvatore Gesù Cristo trascorse il Suo ministero terreno insegnando il Suo potere guaritore e redentore. In un'occasione, nel capitolo quindici di Luca, nel Nuovo Testamento, Egli fu perfino criticato perché mangiava e trascorreva del tempo con dei peccatori (vedere Luca 15:2). Il Salvatore usò queste critiche come un'opportunità per insegnare a noi tutti in che modo comportarci con coloro che hanno smarrito la via.

A chi Lo criticava rispose facendo due domande importanti:

“Chi è l'uomo fra voi, che, avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel deserto e non vada dietro alla perduta finché non l'abbia ritrovata?” (Luca 15:4).

“Ovvero, qual è la donna che avendo dieci dramme, se ne perde una, non accenda un lume e non spazzi la casa e non cerchi con cura finché non l'abbia ritrovata?” (Luca 15:8).

Il Salvatore poi insegna la parabola del figliuol prodigo. Questa parabola non riguarda cento pecore o dieci pezzi di argento, ma riguarda un figlio prezioso che si è smarrito. Nella parabola, che cosa ci insegna il Salvatore su come comportarci quando un membro della famiglia perde la via?

Il figliuol prodigo informa suo padre che vuole la sua parte di eredità subito. Egli vuole lasciare la sicurezza della sua casa e della sua famiglia per intraprendere una vita mondana (vedere Luca 15:12–13). Notate che, nella parabola, il padre risponde in maniera amorevole dando al figlio la sua parte di eredità. Sicuramente il padre avrà fatto tutto quello che poteva per convincere il figlio a restare. Tuttavia, una volta che il figlio adulto fa la sua scelta, il padre saggio lo lascia andare. Poi il padre dimostra sincero amore, e veglia e aspetta (vedere Luca 15:20).

La mia famiglia ha avuto un'esperienza simile. Io, i miei due fedeli fratelli e la mia meravigliosa sorella siamo stati cresciuti da genitori esemplari. Ci è stato insegnato il Vangelo nella nostra casa, siamo arrivati con successo all'età adulta e, tutti e quattro, siamo stati suggellati ai nostri coniugi al tempio. Tuttavia, nel 1994 nostra sorella, Susan, si sentì delusa dalla Chiesa e da alcuni dei suoi insegnamenti. Si lasciò convincere da coloro che deridevano e criticavano i primi dirigenti della Chiesa. Permise alla sua fede nei profeti e negli apostoli viventi di diminuire. Col passare del tempo, i suoi dubbi sovrastarono la sua fede e decise di lasciare la Chiesa. Susan mi ha dato il permesso di condividere la sua storia con la speranza che possa essere di aiuto per altri.

Io, i miei fratelli e la mia mamma vedova eravamo devastati. Non riuscivamo a immaginare che cosa potesse averla portata ad abbandonare la sua fede. Le scelte di mia sorella sembravano spezzare il cuore di nostra madre.

Io e mio fratello avevamo servito come vescovi e presidenti di quorum e avevamo provato la gioia del successo con i membri del rione e del quorum





quando lasciamo le novantanove e andavamo dietro all'una. Tuttavia, con nostra sorella i nostri sforzi persistenti nel cercare di soccorrerla e di invitarla a tornare indietro la spingevano solamente sempre più lontano.

Cercando una guida divina su come avremmo dovuto comportarci con lei, fu evidente che dovevamo seguire l'esempio del padre nella parabola del figliuol prodigo. Susan aveva fatto la sua scelta e noi dovevamo figurativamente lasciarla andare, ma non senza che lei sapesse e sentisse il nostro sincero amore per lei. E così, con gentilezza e amore rinnovati, noi vegliavamo e aspettavamo.

Mia madre non smise mai di preoccuparsi per Susan e di amarla. Ogni volta che lei andava al tempio metteva il nome di Susan nella lista per la preghiera e non perse mai la speranza. Mio fratello maggiore e sua moglie, che vivevano più vicino a Susan in California, la invitavano a tutti gli eventi di famiglia. Preparavano la cena a casa loro per il compleanno di Susan ogni anno. Si assicuravano di essere sempre in contatto con lei e si assicuravano che lei sapesse del loro amore genuino nei suoi confronti.

Mio fratello minore e sua moglie aiutarono i figli di Susan nello Utah, si presero cura di loro e li fecero sentire amati. Si assicurarono che i suoi figli venissero sempre invitati alle riunioni di famiglia e, quando fu il momento per

la nipote di Susan di essere battezzata, mio fratello era lì per celebrare l'ordinanza. Susan aveva anche degli amovoli insegnanti familiari e insegnanti visitatrici che non mollarono mai.

Man mano che i nostri figli andavano in missione o si sposavano, Susan era invitata a partecipare a queste celebrazioni. Cercavamo diligentemente di creare eventi di famiglia in modo che Susan e i suoi figli potessero essere con noi e potessero sapere che noi volevamo loro bene e loro facevano parte della nostra famiglia. Quando Susan si laureò in un'università della California, noi eravamo tutti lì alla cerimonia per sostenerla. Anche se non potevamo accettare tutte le sue scelte, potevamo

certamente accettare lei. Abbiamo amato, abbiamo vegliato e abbiamo aspettato.

Nel 2006, dopo dodici anni da quando Susan aveva abbandonato la Chiesa, la nostra figlia Katy si trasferì con suo marito in California così che lui potesse andare alla scuola di legge. Erano nella stessa città di Susan. La giovane coppia si affidò alla zia Susan per aiuto e sostegno. Le volevano bene. Susan aiutò prendendosi cura della nostra nipote di due anni, Lucy, e si ritrovò ad aiutare Lucy a dire le sue preghiere serali. Un giorno Katy mi chiamò chiedendomi se pensavo che Susan sarebbe mai tornata in Chiesa. La rassicurai dicendole che



sentivo che l'avrebbe fatto e che dovevamo continuare a essere pazienti. Passarono altri tre anni, durante i quali vegliammo e aspettammo con amore continuo.

Esattamente sei anni fa, io e mia moglie Marcia eravamo seduti nella prima fila di questo centro conferenze. Dovevo essere sostenuto come nuova Autorità Generale quel giorno. Marcia, che è sempre in sintonia con lo Spirito, mi aveva scritto una nota che diceva "credo che per Susan sia arrivato il momento di tornare". Mia figlia Katy mi suggerì di andare a chiamare Susan per invitarla a guardare la Conferenza generale quel giorno.

Spinto da queste due grandi donne, andai all'ingresso e telefonai a mia sorella. Lasciai un messaggio alla segreteria telefonica semplicemente invitandola a guardare quella sessione della Conferenza generale. Lei ricevette il messaggio. Con nostro piacere si sentì spinta a guardare tutte le sessioni della Conferenza. Ascoltò profeti e apostoli che aveva amato nei primi anni. Scoprì nuovi nomi che non aveva sentito prima come quello del presidente Uchtdorf e degli anziani Bednar, Cook, Christofferson e Andersen. Durante questa e altre esperienze di influenza divina, mia sorella, come il figliuol prodigo, tornò in sé (vedere Luca 15:17). Le parole dei profeti e degli apostoli e l'amore della sua famiglia la spinsero a cambiar strada e a iniziare il suo cammino verso casa. Dopo quindici anni la nostra figlia e sorella che era smarrita era stata ritrovata. Il vegliare e l'attendere erano finiti.

Susan descrive questa esperienza proprio come Lehi la descrive nel Libro di Mormon. Lasciò andare la verga di ferro e si ritrovò in una bruma tenebrosa (vedere 1 Nefi 8:23). Lei dice che non sapeva di essere perduta fino a



quando la sua fede non è stata risvegliata dalla Luce di Cristo, che amplificò brillantemente il netto contrasto tra quello che stava sperimentando nel mondo e quello che il Signore e la sua famiglia stavano offrendo.

Negli ultimi sei anni è accaduto un miracolo. Susan ha una testimonianza rinnovata del Libro di Mormon. Ha ricevuto una raccomandazione per il tempio. Ha servito come lavorante alle ordinanze nel tempio e attualmente insegna la classe di Dottrina evangelica nel suo rione. Le cateratte del cielo si sono aperte sui suoi figli e sulle sue nipoti e, sebbene ci siano state conseguenze difficili, è quasi come se non se ne fosse mai andata.

Alcuni di voi, come la famiglia Nielson, hanno dei familiari che hanno temporaneamente smarrito la loro via. Le istruzioni del Salvatore a tutti quelli che hanno le cento pecore è di lasciare le novantanove e di andare a cercare e a soccorrere quella smarrita. Le Sue istruzioni a coloro che hanno dieci pezzi di argento e ne perdono uno è di cercare fino a quando non lo si sarà trovato. Quando a smarrirsi è vostro figlio o vostra figlia, vostro fratello o vostra sorella, e lui o lei hanno scelto di andarsene, abbiamo imparato dalla nostra famiglia che, dopo tutto quello che possiamo fare, noi amiamo quella persona con tutto il nostro cuore e vegliamo, preghiamo e aspettiamo che la mano del Signore venga rivelata.

Forse la lezione più importante che il Signore mi ha insegnato tramite questo processo l'ho imparata durante il nostro studio delle Scritture dopo che mia sorella si era allontanata dalla Chiesa. Nostro figlio David stava leggendo mentre studiavamo Luca 15. Mentre leggeva la parabola del figliuol prodigo, l'ho ascoltata in una maniera diversa da quanto avessi mai fatto prima. Per qualche motivo, mi ero sempre immedesimato nel figlio che stava a casa. Mentre David leggeva quella mattina ho realizzato che in qualche modo *io* ero il figliuol prodigo. Tutti noi siamo privi della gloria del Padre (vedere Romani 3:23). Tutti noi abbiamo bisogno di essere guariti dall'Espiazione del Salvatore. Tutti noi siamo smarriti e abbiamo bisogno di essere ritrovati. Questa rivelazione quel giorno mi ha aiutato a sapere che sia io che mia sorella avevamo bisogno dell'amore del Salvatore e della Sua Espiazione. Io e Susan in realtà eravamo sullo stesso percorso verso casa.

Le parole del Salvatore nella parabola, mentre descrive il padre che accoglie il suo figliuol prodigo, sono potenti, e credo possano essere la descrizione dell'esperienza che voi e io avremo col Padre quando torneremo alla nostra dimora celeste. Ci insegnano di un padre che ama, aspetta e veglia. Ecco le parole del Salvatore: "Mentr'egli era ancora lontano, suo padre lo vide e fu mosso a compassione, e corse, e gli si gettò al collo, e lo baciò" (Luca 15:20).

Prego che possiamo ricevere rivelazione per sapere come meglio aiutare i nostri cari che si sono smarriti e prego che, quando necessario, possiamo avere la pazienza e l'amore del nostro Padre nei cieli e di Suo Figlio, Gesù Cristo, amando, vegliando e aspettando il prodigo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Jeffrey R. Holland
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

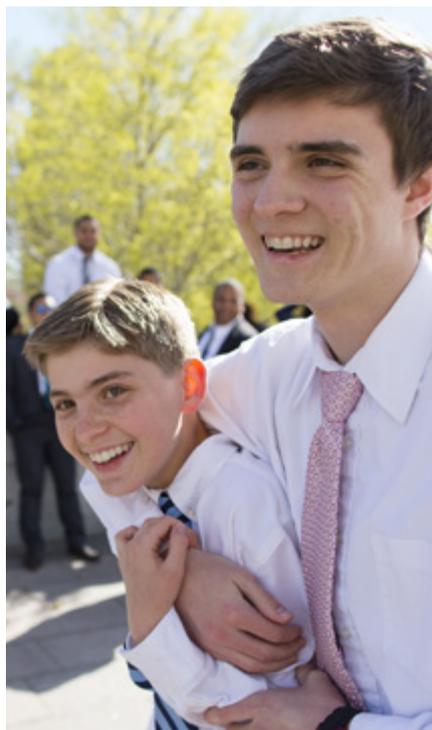
Giustizia e amore in armonia con la mercè del ciel

Gesù Cristo soffrì, morì e risorse dalla morte per poterci innalzare a vita eterna.

Senza corde di sicurezza, imbracature o attrezzature per le arrampicate, due fratelli – che chiameremo Jimmy, di quattordici anni, e John, di diciannove – hanno tentato di scalare la parete a strapiombo di un canyon del parco statale Snow Canyon, nel sud dello Utah, dove sono nato. Quasi alla fine della faticosa scalata, hanno scoperto che una sporgenza impediva loro di percorrere i pochi metri che li separavano dalla cima. Non riuscivano a oltrepassarla, ma ora non potevano nemmeno tornare indietro. Erano in trappola. Dopo attente manovre, John ha trovato un appoggio per il piede grande abbastanza per mettere al sicuro suo fratello sulla cornice rocciosa. Non c'era modo, però, di sollevarsi a sua volta. Più si sforzava di trovare un appiglio per le mani o un appoggio per i piedi su cui fare leva, più aveva crampi ai muscoli. Ha cominciato a farsi prendere dal panico e a temere per la propria vita.

Incapace di resistere ancora per molto, John ha deciso che l'unica

opzione che aveva era provare un salto verticale nella speranza di aggrapparsi alla sporgenza. Se ci fosse riuscito,



data la forza che aveva nelle braccia, avrebbe potuto mettersi in salvo.

Egli stesso ha raccontato:

“Prima di saltare ho detto a Jimmy di cercare un tronco abbastanza forte da allungare verso di me, anche se sapevo che sulla roccia non c'era nulla del genere. Era solo una trovata disperata. Se non fossi riuscito a saltare, avrei almeno potuto evitare al mio fratellino di vedermi precipitare nel vuoto.

Una volta fuori dalla sua visuale, ho detto la mia ultima preghiera – volevo che la mia famiglia sapesse che l'amavo e che Jimmy riuscisse a tornare a casa da solo in sicurezza – poi ho saltato. Avevo abbastanza adrenalina in corpo da saltare riuscendo ad aggrapparmi alla sporgenza quasi fino al gomito. Quando le mani hanno toccato la superficie, però, non ho sentito altro che sabbia su una roccia liscia. Ricordo ancora la sensazione ruvida mentre me ne stavo appeso lì, con nulla a cui tenermi: niente bordi, niente creste, niente da afferrare o a cui aggrapparmi. Sentivo che le dita cominciavano a scivolare lentamente sulla superficie sabbiosa. Sapevo che la mia vita era finita.

Poi, però, all'improvviso, come un fulmine a ciel sereno, due mani sono spuntate da qualche parte sopra il ciglio del dirupo, afferrandomi i polsi con una forza e una determinazione impressionanti, data la loro misura. Il mio fedele fratellino non era andato a cercare qualche tronco inesistente. Sapendo esattamente quali erano le mie intenzioni, non si era mosso di un millimetro. Aveva semplicemente aspettato, in silenzio, quasi senza respirare, sapendo benissimo che sarei stato abbastanza incosciente da provare a saltare. Quando l'ho fatto, mi ha afferrato, mi ha tenuto e si è rifiutato di lasciarmi cadere. Quelle forti braccia



fraterne mi hanno salvato la vita quel giorno, mentre io penzolavo senza speranza su quella che sarebbe stata una morte certa”¹.

Miei cari fratelli e sorelle, oggi è la domenica di Pasqua. Anche se dovremmo ricordare *sempre* (è quello che promettiamo ogni settimana nelle preghiere sacramentali), questo è comunque il giorno più sacro dell’anno per ricordare in modo speciale le mani fraterne e le braccia determinate che si sono sporte nell’abisso della morte per salvarci dalle cadute e dai fallimenti, dai dolori e dai peccati. Uso la storia raccontata dalla famiglia di John e di Jimmy come spunto per esprimere gratitudine per l’Espiazione e la Resurrezione del Signore Gesù Cristo e per mostrare riconoscenza per gli eventi del piano divino di Dio che hanno portato e dato significato “all’immenso amor che il grande Sovrano [...] offre a [noi]”².

Nella nostra società sempre più secolare è tanto inusuale, quanto fuori moda, parlare di Adamo ed Eva, del Giardino di Eden o della loro “fortunata caduta” nella vita terrena. Ciononostante, la semplice verità è che *non possiamo* comprendere appieno l’Espiazione e la resurrezione di Gesù

Cristo e *non* apprezzeremo a sufficienza l’obiettivo unico della Sua nascita o della Sua morte – in altre parole, non c’è modo di celebrare veramente il Natale o la Pasqua – senza comprendere che ci sono stati veramente un Adamo e una Eva che sono decaduti dall’Eden, con tutte le relative conseguenze.

Non conosco i dettagli di ciò che accadde su questo pianeta prima di allora, ma so che queste due persone furono create dalla mano divina di Dio, che vissero per un periodo da soli in un contesto paradisiaco in cui non esisteva la morte né la possibilità di creare una famiglia e che, attraverso una sequenza di scelte, essi trasgredirono a un comandamento di Dio che richiese il loro allontanamento dal giardino, ma che permise loro di avere figli prima di sperimentare la morte fisica.³ In aggiunta alla sofferenza e alla complessità della loro situazione, la trasgressione commessa aveva anche conseguenze spirituali, il che li allontanò dalla presenza di Dio per sempre. Poiché siamo quindi nati in uno stato decaduto e poiché anche noi avremmo trasgredito alle leggi di Dio, siamo stati condannati a ricevere le stesse punizioni subite da Adamo ed Eva.

Che brutta situazione! L’intera razza umana in caduta libera – ogni uomo, donna e bambino si avvicinano ogni giorno di più alla morte, mentre precipitano in un eterno tormento spirituale. Doveva essere questo il significato della vita? È questo il gran finale dell’esperienza umana? Siamo tutti appesi da qualche parte a un freddo canyon in un universo indifferente, ciascuno in cerca di un appiglio, ciascuno in cerca di qualcosa a cui aggrapparsi – senza null’altro che la sensazione della sabbia che ci scivola sotto le dita, nulla che possa salvarci, nulla da afferrare e, peggio ancora, nulla che afferri noi? Il nostro unico scopo nella vita è un inutile esperimento esistenziale – limitarci a saltare quanto più in alto possibile, in attesa di arrivare a settant’anni, come da copione, e poi fallire e cadere e continuare a farlo per sempre?

La risposta a queste domande è un chiaro ed eterno: “No!” Insieme ai profeti antichi e moderni, attesto che “tutte le cose sono state fatte secondo la saggezza di Colui che conosce tutte le cose”⁴. Quindi, dal momento in cui quei genitori primordiali misero piede fuori dal Giardino di Eden, il Dio e Padre di tutti noi, prevedendo la decisione di Adamo ed Eva, inviò gli



angeli del cielo a dichiarare loro – e, nel tempo, anche a noi – che tutta la sequenza di eventi è stata stabilita per la nostra felicità eterna. Faceva parte del Suo piano divino, che prevedeva un Salvatore, il Figlio di Dio in persona – un altro “Adamo”⁵, come Lo definì l’apostolo Paolo – il Quale sarebbe venuto nel meridiano dei tempi per espiazione la trasgressione del primo Adamo. Tale Espiazione avrebbe ottenuto una vittoria completa sulla morte fisica, garantendo una resurrezione incondizionata a ogni persona che è nata o nascerà in questo mondo. Grazie alla misericordia, essa avrebbe anche offerto il perdono dei peccati personali a tutti, da Adamo fino alla fine del mondo, a condizione del pentimento e dell’obbedienza ai comandamenti divini.

In veste di uno dei Suoi testimoni ordinati, questa mattina di Pasqua dichiaro che Gesù di Nazaret era il Salvatore del mondo, “l’ultimo Adamo”⁶, l’Autore e il perfetto Esempio di fede, l’Alfa e l’Omega della vita eterna. “Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati”⁷, dichiarò Paolo. Il profeta patriarca Lehi disse: “Adamo cadde affinché gli uomini potessero essere [...]”. E il Messia verrà nella pienezza del tempo, per poter redimere i figlioli degli uomini dalla caduta”⁸. Il più

dettagliato di tutti fu Giacobbe, profeta del Libro di Mormon, il quale tenne un sermone di due giorni in cui insegnò l’Espiazione di Gesù Cristo dicendo: “La risurrezione è necessario che venga [...] a causa della Caduta”⁹.

Quindi oggi celebriamo il dono della vittoria su ogni caduta che abbiamo mai subito, su ogni dolore che abbiamo mai provato, su ogni scoraggiamento che abbiamo mai avuto, su ogni paura che abbiamo mai affrontato – per non parlare della nostra resurrezione dalla morte e del perdono dei nostri peccati. Tale vittoria è a nostra disposizione grazie agli eventi che accaddero a Gerusalemme in un fine settimana come questo di oltre due millenni fa.

Cominciando dall’angoscia spirituale del Giardino di Getsemani, passando alla Crocifissione avvenuta sul Calvario e terminando in una bella domenica mattina dentro una tomba donata, un uomo senza peccato, puro e santo, il Figlio di Dio stesso, fece ciò che nessun’altra persona deceduta ha mai fatto o potrà mai fare. Con il Suo potere, risorse dalla morte, perché il Suo corpo e il Suo spirito non si separassero mai più. Per Suo volere, Si tolse di dosso i pannolini con cui era stato avvolto, riponendo con cura il sudario che Gli era stato posto sul viso “in un luogo a parte”¹⁰, dicono le Scritture.

La sequenza dell’Espiazione e della Resurrezione della prima Pasqua costituisce il momento più importante, il dono più generoso, il dolore più profondo e la manifestazione più maestosa di amore puro mai visti nella storia di questo mondo. Gesù Cristo, l’Unigenito Figlio di Dio, soffrì, morì e risorse dalla morte per poter, come un fulmine a ciel sereno, coglierci quando cadiamo, sostenerci con la Sua potenza e, tramite la nostra obbedienza ai Suoi comandamenti, elevarci verso la vita eterna.

In questa Pasqua ringrazio Lui e il Padre, il Quale ce Lo donò, per il fatto che Gesù si erge ancora vittorioso sulla morte, benché lo faccia su piedi feriti. In questa Pasqua ringrazio Lui e il Padre, il Quale ce Lo donò, per il fatto che Egli estende ancora grazia infinita, benché lo faccia con palmi trafitti e polsi feriti. In questa Pasqua ringrazio Lui e il Padre, il Quale ce Lo donò, per il fatto che possiamo cantare di fronte a un giardino macchiato di sudore, a una croce bucata dai chiodi e a una gloriosa tomba vuota:

*Completo è il pian ch’Ei adempì,
disegno redentor.
Giustizia e amore in armonia
con la mercè del ciel.*¹¹

Nel sacro nome del Signore Gesù Cristo risorto. Amen. ■

NOTE

1. Corrispondenza in possesso di Jeffrey R. Holland.
2. “Attonito resto”, *Inni*, 114.
3. Vedere 2 Nefi 2:19–29, soprattutto i versetti 20–23; Mosè 5:10–11.
4. 2 Nefi 2:24.
5. Vedere 1 Corinzi 15:45.
6. 1 Corinzi 15:45.
7. 1 Corinzi 15:22.
8. 2 Nefi 2:25–26.
9. 2 Nefi 9:6.
10. Giovanni 20:7.
11. “Iddio ebbe carità”, *Inni*, 105.



Presidente Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Il dono della grazia

Oggi e per sempre la grazia di Dio è disponibile a tutti coloro la cui cuore è spezzato e il cui spirito è contrito.

La domenica di Pasqua celebriamo l'evento atteso più a lungo e più glorioso nella storia del mondo.

È il giorno che ha cambiato tutto.

Quel giorno la mia vita è cambiata.

La vostra vita è cambiata.

Il destino di tutti i figli di Dio è cambiato.

Quel giorno benedetto, il Salvatore dell'umanità, dopo aver preso su di Sé le catene del peccato e della morte che ci tenevano prigionieri, spezzò quelle catene e ci liberò.

Grazie al sacrificio del nostro beniamato Redentore, la morte non ha pungiglione, la tomba non ha la vittoria,¹ Satana non ha potere duraturo e noi possiamo “rinascere, mediante la *risurrezione* di Gesù Cristo [...], ad una speranza viva”².

L'apostolo Paolo aveva davvero ragione quando disse: “Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole”³.

La grazia di Dio

Parliamo spesso – giustamente – dell'Espiazione del Salvatore.

Secondo le parole di Giacobbe: “Perché infatti non parlare dell'espiazione di Cristo, e tendere a una conoscenza perfetta di lui”⁴? Ma mentre “parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo [e] profetizziamo

di Cristo”⁵ in ogni occasione, non dobbiamo mai perdere il senso di riverenza e di profonda gratitudine per il sacrificio eterno del Figlio di Dio.

L'Espiazione del Salvatore non può diventare un argomento ordinario nel nostro insegnamento, nelle nostre conversazioni o nel nostro cuore. È sacra e santa, poiché fu tramite questo “grande e ultimo sacrificio” che Gesù il Cristo portò “la salvezza a tutti coloro che crederanno nel suo nome”⁶.

Mi meraviglia pensare che il Figlio di Dio sia accondisceso a salvarci, per

quanto spesso siamo imperfetti, impuri, portati a sbagliare e ingrati. Ho cercato di comprendere l'Espiazione del Salvatore con la mia mente limitata, e l'unica spiegazione a cui sono giunto è questa: Dio ci ama in modo profondo, perfetto e infinito. Non posso nemmeno iniziare a calcolare “la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo”⁷.

Un'espressione possente di quell'amore è ciò che le Scritture spesso chiamano *la grazia di Dio* – l'aiuto divino e l'investitura di forza tramite cui progrediamo dallo stato di esseri imperfetti e limitati quali siamo ora, allo stato di esseri esaltati di “verità e luce, fino a che [siamo glorificati] nella verità e [conosciamo] ogni cosa”⁸.

La grazia di Dio è una delle cose più meravigliose. Eppure spesso è compresa in modo errato.⁹ Proprio per questo, dovremmo conoscere la grazia di Dio se intendiamo ereditare ciò che è stato preparato per noi nel Suo regno eterno.

A questo scopo vorrei parlare della grazia. In particolare, per prima cosa,





Helsinki, Finlandia

di come la *grazia apre le porte del cielo* e, secondo, di come *apre le cateratte del cielo*.

Primo: la grazia apre le porte del cielo

Poiché tutti abbiamo “peccato e [siam] privi della gloria di Dio”¹⁰, e poiché “nessuna cosa impura può entrare nel regno di Dio”¹¹, ognuno di noi è indegno di tornare alla presenza di Dio.

Anche se servissimo Dio con tutta la nostra anima, non sarebbe sufficiente; saremmo comunque dei “servitori inutili”¹². Non possiamo guadagnarci la via che porta al cielo; le esigenze della giustizia sono una barriera, e noi non abbiamo il potere di superarla da soli.

Ma non tutto è perduto.

La grazia di Dio è la nostra grande e infinita speranza.

Tramite il sacrificio di Gesù Cristo, il piano di misericordia soddisfa le esigenze della giustizia¹³ “e procura agli uomini i mezzi perché possano aver fede fino a pentirsi”¹⁴.

I nostri peccati, benché possano essere come lo scarlatto, possono diventare bianchi come la neve.¹⁵ Poiché il nostro beneamato Salvatore ha dato “se stesso qual prezzo di riscatto per tutti”¹⁶, ci è stata fornita un’entrata nel Suo regno eterno.¹⁷

La porta è aperta!

Ma la grazia di Dio non ci riporta semplicemente al nostro precedente stato di innocenza. Se la salvezza consistesse solo nel cancellare i nostri errori e i nostri peccati, allora la salvezza – per quanto meravigliosa – non



adempirebbe le aspirazioni del Padre per noi. Il Suo scopo è ben più elevato: Egli vuole che i Suoi figli e le Sue figlie diventino come Lui.

Con il dono della grazia di Dio, il sentiero del discepolato non riporta indietro; ma conduce verso l’alto.

Porta ad altezze che possiamo difficilmente comprendere! Conduce all’Esaltazione nel regno celeste del nostro Padre Celeste dove, circondati dai nostri cari, riceveremo “la sua pienezza e la sua gloria”¹⁸. Tutte le cose saranno a noi soggette, e saremo di Cristo¹⁹. Invero, allora tutto quello che il Padre ha ci sarà dato.²⁰

Per ereditare questa gloria abbiamo bisogno di qualcosa di più di una porta aperta; dobbiamo entrare da questa porta con il sincero desiderio di essere cambiati – un cambiamento talmente sensazionale che le Scritture lo definiscono come “nascere di nuovo; sì, nascere da Dio mutati dal [nostro] stato

[mondano] e decaduto a uno stato di rettitudine, essendo redenti da Dio, divenendo suoi figli e sue figlie”²¹.

Secondo: la grazia apre le cateratte del cielo

Un altro elemento della grazia di Dio è l’apertura delle cateratte del cielo, tramite cui Dio riversa benedizioni di potere e forza, rendendoci capaci di compiere cose che altrimenti non sarebbero alla nostra portata. È tramite la grazia meravigliosa di Dio che i Suoi figli possono superare i pericoli e le tentazioni dell’ingannatore, ergersi al di sopra del peccato ed essere resi “perfetti in Cristo”²².

Anche se tutti abbiamo delle debolezze, possiamo superarle. In verità è tramite la grazia di Dio che, se ci umiliamo e abbiamo fede, le cose deboli possono divenire forti.²³

Nel corso della nostra vita, la grazia di Dio conferisce delle benedizioni temporali e dei doni spirituali che espandono le nostre capacità e arricchiscono la nostra vita. La Sua grazia ci raffina. La Sua grazia ci aiuta a diventare il meglio di noi stessi.

Chi può qualificarsi?

Nella Bibbia leggiamo della visita di Cristo alla casa di Simone il Fariseo.

Apparentemente, Simone sembrava essere un uomo buono e retto. Svolgeva regolarmente i suoi obblighi religiosi; osservava la legge, pagava la decima, osservava il giorno del Signore, pregava quotidianamente e andava alla sinagoga.

Ma mentre Gesù era con Simone, una donna si avvicinò e lavò i piedi del Salvatore con le sue lacrime, e unse i Suoi piedi di olio profumato.

Simone non fu felice di quest’espressione di adorazione, poiché sapeva che questa donna era una peccatrice. Simone pensò che se Gesù non

lo sapeva allora non poteva essere un profeta, altrimenti non avrebbe permesso alla donna di toccarlo.

Percepando i suoi pensieri, Gesù si rivolse a Simone e gli fece una domanda: “Un creditore avea due debitori; l’uno gli dovea cinquecento denari e l’altro cinquanta.

E non avendo essi di che pagare, condonò il debito ad ambedue. Chi di loro dunque l’amerà di più?”

Simone rispose che si trattava di colui a cui fu condonato il debito maggiore.

Quindi Gesù insegnò una profonda lezione: “Vedi questa donna? [...] Le sono rimessi i suoi molti peccati, *perché ha molto amato*; ma colui a cui poco è rimesso, poco ama”²⁴.

A chi di queste due persone assomigliamo maggiormente?

Siamo come Simone? Ci sentiamo fiduciosi e tranquilli delle nostre buone opere, confidando nella nostra rettitudine? Siamo forse un po’ impazienti con coloro che non vivono secondo i

nostri standard? Stiamo usando il pilota automatico e facciamo le cose senza pensare, andiamo alle riunioni, sbadigliamo durante la lezione di Dottrina evangelica e forse ci intratteniamo con il nostro cellulare durante la riunione sacramentale?

O siamo come questa donna, che pensava di essere completamente e disperatamente persa a causa del peccato?

Amiamo molto?

Comprendiamo il nostro debito nei confronti del Padre Celeste e supplichiamo con tutta l’anima per ricevere la grazia di Dio?

Quando ci inginocchiamo a pregare lo facciamo per cantare l’inno alla nostra rettitudine o lo facciamo per confessare le nostre colpe, per implorare la misericordia di Dio e per spargere lacrime di gratitudine per lo straordinario piano di redenzione?²⁵

La salvezza non può essere comprata con la moneta dell’obbedienza; è acquistata col sangue del Figlio di

Dio.²⁶ Pensare di poter barattare le nostre buone opere con la salvezza è come comprare un biglietto aereo e pensare di possedere la linea aerea. O pensare che dopo aver pagato l’affitto di casa, possediamo l’intero pianeta terra.

Allora perché obbediamo?

Se la grazia è un dono di Dio, perché allora l’obbedienza ai comandamenti di Dio è tanto importante? Perché preoccuparci dei comandamenti di Dio o del pentimento? Perché non basta semplicemente ammettere che siamo peccatori e lasciare che Dio ci salvi?

O, per usare le parole di Paolo: “Rimarremo noi nel peccato onde la grazia abbondi?” La risposta di Paolo è semplice e chiara: “Così non sia”²⁷.

Fratelli e sorelle, noi obbediamo ai comandamenti di Dio perché Lo amiamo!

Cercare di comprendere il dono divino della grazia con tutto il nostro cuore e tutta la nostra mente ci dà una ragione in più per amare il nostro Padre Celeste ed esserGli obbedienti con mitezza e gratitudine. Percorrere il sentiero del discepolato ci purifica, ci migliora, ci aiuta a diventare più simili a Lui e ci riporta alla Sua presenza. “Lo Spirito del Signore” Iddio opera tale “potente cambiamento, cosicché non abbiamo più alcuna disposizione a fare il male, ma a fare continuamente il bene”²⁸.

Pertanto la nostra obbedienza ai comandamenti di Dio è il risultato naturale del nostro infinito amore e della nostra infinita gratitudine per la bontà di Dio. Questa forma genuina di amore e gratitudine fonderà miracolosamente le nostre opere con la grazia di Dio. La virtù adorerà i nostri pensieri senza posa; allora la nostra fiducia si rafforzerà alla presenza di Dio.²⁹





Cari fratelli e sorelle, vivere fedelmente il Vangelo non è un fardello. È una pratica gioiosa, una preparazione per ereditare la gloria grandiosa delle eternità. Ci sforziamo di obbedire al nostro Padre Celeste perché i nostri spiriti saranno più sintonizzati con le cose spirituali. Ci saranno aperti degli scenari di cui non conoscevamo l'esistenza. Riceviamo illuminazione e comprensione quando facciamo la volontà del Padre.³⁰

La grazia è un dono di Dio, e il nostro desiderio di essere obbedienti a ogni Suo comandamento è il modo in cui dimostriamo di voler ricevere questo sacro dono dal nostro Padre Celeste.

Tutto ciò che possiamo fare

Il profeta Nefi diede un contributo importante alla nostra comprensione della grazia di Dio quando dichiarò: “Noi lavoriamo con diligenza [...] per persuadere i nostri figlioli, e anche i nostri fratelli, a credere in Cristo e a riconciliarsi con Dio; poiché sappiamo che è *per grazia che siamo salvati, dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare*”³¹.

Tuttavia, mi chiedo se a volte non fraintendiamo la frase “dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare”. Dobbiamo comprendere che “dopo” non equivale a “per”.

Non siamo salvati “per” aver fatto tutto ciò che possiamo fare. Qualcuno di noi ha fatto *tutto* ciò che può fare? Dio aspetta finché non abbiamo fatto ogni sforzo prima di intervenire nella nostra vita con la Sua grazia salvifica?

Molte persone si sentono scoraggiate perché sbagliano costantemente. Sanno per esperienza personale che “ben è lo spirito pronto, ma la carne è debole”³². Levano la loro voce insieme a Nefi nel proclamare: “La mia anima si affligge a causa delle mie iniquità”³³.

Sono certo che Nefi sapesse che la grazia del Salvatore ci *consente* e ci rende *capaci* di vincere il peccato.³⁴ Per questo Nefi lavorò tanto diligentemente per persuadere i suoi figlioli e i suoi fratelli “a credere in Cristo e a riconciliarsi con Dio”³⁵.

Dopo tutto, *questo* è ciò che possiamo fare! E *questo* è ciò che dobbiamo compiere nella mortalità!

La grazia è disponibile a tutti

Quando penso a ciò che il Salvatore ha fatto per noi e a come questo ha portato a quella prima domenica di Pasqua, voglio levare la mia voce e cantare lodi all'Altissimo Iddio e a Suo Figlio, Gesù Cristo!

Le porte del cielo sono aperte!

Le cateratte del cielo sono aperte!

Oggi e per sempre la grazia di Dio è a disposizione di tutti coloro il cui cuore è spezzato e il cui spirito è contrito.³⁶ Gesù Cristo ha aperto la strada che ci permette di ascendere ad altezze incomprensibili per la mente umana.³⁷

Prego che guarderemo con nuovi occhi e con un nuovo cuore al significato eterno del sacrificio espiatorio del Salvatore. Prego che mostreremo il nostro amore per Dio e la nostra gratitudine per il dono della grazia infinita di Dio osservando i Suoi comandamenti e, con gioia, “[camminando] in novità di vita”³⁸. Nel sacro nome del nostro Maestro e Redentore, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere 1 Corinzi 15:55; Mosia 16:8.
2. 1 Pietro 1:3–4; corsivo dell'autore.
3. 1 Tessalonicesi 4:18; vedere anche i versetti 13–17.
4. Giacobbe 4:12.
5. 2 Nefi 25:26.
6. Alma 34:10, 15.
7. Efesini 3:18.
8. Dottrina e Alleanze 93:28.
9. Davvero siamo “fanciulli e non [abbiamo] ancora compreso quali grandi benedizioni il Padre ha nelle sue mani e ha preparato per [noi]” (Dottrina e Alleanze 78:17).
10. Romani 3:23.
11. 1 Nefi 15:34; vedere anche 1 Nefi 10:21; Mosè 6:57.
12. Mosia 2:21.
13. Vedere Alma 42:15.
14. Alma 34:15.
15. Vedere Isaia 1:18.
16. 1 Timoteo 2:6.
17. Vedere 2 Pietro 1:11.
18. Dottrina e Alleanze 76:56.
19. Vedere Dottrina e Alleanze 76:59.
20. Vedere Dottrina e Alleanze 84:38.
21. Mosia 27:25.
22. Moroni 10:32.
23. Vedere Ether 12:27.
24. Vedere Luca 7:36–50; corsivo dell'autore.
25. La parabola di Cristo del Fariseo e del pubblicano illustra questo punto chiaramente (vedere Luca 18:9–14).
26. Vedere Atti 20:28.
27. Romani 6:1–2.
28. Mosia 5:2.
29. Vedere Dottrina e Alleanze 121:45.
30. Vedere Giovanni 7:17.
31. 2 Nefi 25:23; corsivo dell'autore.
32. Matteo 26:41; vedere anche Romani 7:19.
33. 2 Nefi 4:17.
34. Vedere 2 Nefi 4:19–35; Alma 34:31.
35. 2 Nefi 25:23.
36. Vedere 3 Nefi 9:19–20.
37. Vedere 1 Corinzi 2:9.
38. Romani 6:4.



Anziano Robert D. Hales
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Preservare la libertà di scelta, proteggendo la libertà di religione

L'uso fedele della nostra libertà di scelta dipende dalla nostra possibilità di avere libertà di religione.

Oggi è la domenica di Pasqua: un giorno di gratitudine e di rimembranza in onore dell'Espiazione e della Risurrezione del nostro Salvatore Gesù Cristo in favore di tutta l'umanità. Lo adoriamo, grati di avere libertà di religione, libertà di riunirci, libertà di parola e il diritto di scegliere datoci da Dio.

Come i profeti hanno predetto riguardo ai giorni in cui viviamo, vi sono molti che sono confusi su chi siamo e su ciò in cui crediamo. Alcuni sono "calunniatori [e] senza amore per il bene"¹. Altri "chiamano bene il male, e male il bene, [e] mutano le tenebre in luce e la luce in tenebre"².

Mentre chi ci circonda sceglie in che modo rispondere a ciò in cui crediamo, non dobbiamo dimenticare che l'arbitrio morale è una parte essenziale del piano che Dio ha per tutti i Suoi figli. Il piano eterno, presentatoci nel Concilio pre-terreno tenuto nei cieli, comprendeva il dono di agire in piena libertà.³

In quel grande concilio, Lucifero, noto come Satana, decise liberamente

di opporsi al piano di Dio. Dio disse: "Per il fatto che Satana si ribellò contro di me e cercò di distruggere il libero arbitrio dell'uomo, che io, il Signore Iddio, gli avevo dato [...] feci sì che fosse gettato giù"⁴.

Continuò dicendo: "E distolse a me anche una terza parte delle schiere del cielo a causa del loro libero arbitrio"⁵.

Come conseguenza, i figli di spirito del Padre Celeste che scelsero di rigettare il Suo piano e di seguire Lucifero persero il loro destino divino.

Gesù Cristo, esercitando la Sua libertà di scelta, disse:

"Eccomi, manda me"⁶.

"Sia fatta la tua volontà, e sia tua la gloria per sempre"⁷.

Gesù, che esercitò la Sua libertà di scelta per sostenere il piano del Padre Celeste, fu riconosciuto e designato dal Padre quale nostro Salvatore, preordinato per compiere il sacrificio espiatorio per tutti. Similmente, la nostra libera scelta di osservare i comandamenti ci consente di comprendere appieno chi siamo e di ricevere tutte le benedizioni

che il Padre Celeste ha — inclusa l'opportunità di avere un corpo, di progredire, di provare gioia, di avere una famiglia e di ereditare la vita eterna.

Per osservare i comandamenti, dobbiamo conoscere la dottrina ufficiale della Chiesa in modo da non permettere alle mutevoli teorie delle persone di allontanarci dalla guida di Cristo.

Le benedizioni di cui godiamo adesso le abbiamo perché, prima di questa vita, abbiamo scelto di seguire il Salvatore. A chiunque ascolti o legga queste parole, chiunque voi siate e qualunque sia il vostro passato, ricordate questo: non è troppo tardi per fare ancora una volta quella stessa scelta e seguirLo.

Tramite la nostra fede in Gesù Cristo, credendo nella Sua Espiazione, pentendoci dei nostri peccati ed essendo battezzati, possiamo ricevere il dono divino dello Spirito Santo. Tale dono dà conoscenza e comprensione, guida e forza per imparare e per ottenere una testimonianza, potere, purificazione per vincere il peccato, e conforto e incoraggiamento per essere fedeli nelle tribolazioni. Queste





incomparabili benedizioni dello Spirito aumentano la nostra libertà e il nostro potere di fare ciò che è giusto, poiché “dov’è lo Spirito del Signore, quivi è libertà”⁸.

Mentre percorriamo il sentiero della libertà spirituale in questi ultimi giorni, dobbiamo capire che l’uso fedele della nostra libertà di scelta dipende dalla nostra possibilità di avere libertà di religione. Sappiamo già che Satana non vuole che godiamo di questa libertà. Nei cieli egli tentò di distruggere l’arbitrio morale nei cieli, e adesso, sulla terra, sta violentemente destabilizzando, contrapponendo e diffondendo confusione sulla libertà di religione – su ciò che essa è e sul perché è essenziale per la nostra vita spirituale e anche per la nostra salvezza.

Ci sono quattro pietre angolari della libertà di religione su cui noi Santi degli Ultimi Giorni dobbiamo fare affidamento e che dobbiamo proteggere.

La prima è la libertà di credere. Nessuno dovrebbe essere criticato, perseguitato o attaccato dalle persone, e neanche dai governi, per il suo modo di credere in Dio. È una cosa molto personale e importante. Una dichiarazione fatta tempo fa riguardo a ciò che crediamo in merito alla libertà di religione, recita:

“Nessun governo [può] sussistere in pace a meno che non siano formulate e mantenute inviolate leggi tali da assicurare ad ogni individuo il libero esercizio della propria coscienza. [...]

Il magistrato civile [deve] reprimere il crimine, ma mai controllare la coscienza; dovrebbe punire la colpa, ma mai sopprimere la libertà dell’anima”⁹.

Da allora, questa fondamentale libertà di credo è stata riconosciuta dalle Nazioni Unite nella Dichiarazione universale dei diritti umani e da altri documenti nazionali e internazionali sui diritti umani.¹⁰

La seconda pietra angolare della libertà di religione è la libertà di condividere la nostra fede e il nostro credo con gli altri. Il Signore ci comanda: “Insegnerete [il Vangelo] ai vostri figliuoli [...] quando te ne starai seduto in casa tua”¹¹. Disse anche ai Suoi discepoli: “Andate per tutto il mondo e predicate l’evangelo ad ogni creatura”¹². Come genitori, missionari a tempo pieno e membri missionari facciamo affidamento sulla libertà di religione per poter insegnare la dottrina del Signore in famiglia e in tutto il mondo.

La terza pietra angolare della libertà di religione è la libertà di costituire un’organizzazione religiosa – una chiesa – e di rendere culto pacificamente assieme agli altri. L’undicesimo articolo di fede dichiara: “Noi rivendichiamo il privilegio di adorare Dio Onnipotente secondo i dettami della nostra coscienza e riconosciamo a tutti gli uomini lo stesso privilegio: che adorino come, dove o ciò che vogliono”. Documenti internazionali sui diritti

umani e molte costituzioni nazionali avallano questo principio.

La quarta pietra angolare della libertà di religione è la libertà di professare la nostra fede: il libero esercizio della fede, non soltanto in casa e in cappella, ma anche nei luoghi pubblici. Il Signore non solo ci comanda di pregare nel segreto¹³, ma anche di farci avanti e lasciare che “risplenda la [nostra] luce nel cospetto degli uomini, affinché veggano le [nostre] buone opere e glorifichino il Padre [nostro] che è ne’ cieli”¹⁴.

Alcune persone si offendono quando presentiamo la nostra religione in pubblico, tuttavia, le stesse persone che insistono sul fatto che i loro punti di vista e le loro azioni vengano tollerati nella società sono spesso molto lente a concedere quella stessa tolleranza alle persone religiose, le quali sperano, allo stesso modo, che i loro punti di vista e le loro azioni vengano tollerati. La generale mancanza di rispetto nei confronti dei punti di vista religiosi sta rapidamente degenerando in intolleranza sociale e politica verso le persone e le istituzioni religiose.

Nell’affrontare la crescente pressione a sottomettere le nostre norme a quelle del mondo, ad abbandonare la nostra libertà di religione e a compromettere la nostra libertà di scelta, prendiamo in considerazione ciò che insegna il Libro di Mormon riguardo alle nostre responsabilità. Nel libro di Alma leggiamo di Amlici, un “uomo malvagio” e “assai astuto” che cercò di stabilirsi come re sul popolo e di “[privarlo] dei diritti e dei privilegi”, il che “era allarmante per il popolo della chiesa”¹⁵. Il popolo fu istruito da re Mosia a levare la propria voce per ciò che ritenevano giusto¹⁶. Il popolo, dunque, “si riunì assieme in tutto il paese, *ognuno secondo la sua scelta*, che fosse per o contro Amlici, in

gruppi separati, con molte dispute [...] gli uni con gli altri”¹⁷.

In queste discussioni, i membri della Chiesa e altri ebbero l'opportunità di riunirsi, di sperimentare lo spirito di unità e di essere influenzati dallo Spirito Santo. “E avvenne che la voce del popolo fu contro Amlici, cosicché non fu fatto re”¹⁸.

Quali discepoli di Gesù Cristo abbiamo la responsabilità di lavorare insieme a persone religiose che condividono il nostro stesso intento, per far sentire la nostra voce a favore di ciò che è giusto. Sebbene i membri non dovrebbero mai rivendicare o persino sottintendere che stanno parlando a nome della Chiesa, noi tutti siamo invitati, in veste di cittadini, a condividere la nostra personale testimonianza con convinzione e amore – “ognuno secondo la [propria] scelta”¹⁹.

Il profeta Joseph Smith disse:

“Dichiaro con franchezza dinanzi al cielo che sono altrettanto pronto a morire in difesa dei diritti di un presbiteriano, di un battista o di un brav'uomo di qualsiasi altra confessione religiosa [quanto lo sono per un mormone], perché lo stesso principio che calpestasse i diritti dei Santi degli Ultimi Giorni calpesterebbe anche i diritti dei cattolici romani o di qualsiasi altra setta religiosa che fosse impopolare e troppo debole per difendersi.

È l'amore per la libertà che ispira l'anima mia – libertà civile e religiosa per tutta la razza umana”²⁰.

Fratelli e sorelle, siamo responsabili di salvaguardare queste sacre libertà e questi sacri diritti per noi stessi e per la nostra posterità. Che cosa possiamo fare voi e io?

Primo, possiamo informarci. Siate consapevoli di questioni nella vostra comunità che potrebbero avere un impatto sulla libertà di religione.



Secondo, in base alla nostra capacità individuale, unitevi ad altri che condividono il nostro impegno verso la libertà di religione. Lavorate fianco a fianco per proteggere la libertà di religione.

Terzo, vivete la vostra vita in modo da essere un buon esempio di ciò in cui credete – a parole e con i fatti. Il modo in cui viviamo la nostra religione è molto più importante di ciò che possiamo dire della nostra religione.

La Seconda Venuta del nostro Salvatore si avvicina. Non procrastiniamo ulteriormente questa grande causa. Ricordate il comandante Moroni, che innalzò lo stendardo della libertà con su iscritte le parole: “In ricordo del nostro Dio, della nostra religione, della libertà, della nostra pace, delle nostre mogli e dei nostri figli”²¹. Ricordiamo la risposta del popolo che, esercitando la propria libertà di scelta, “accorse” con un'alleanza ad agire.²²

Miei cari fratelli e sorelle, non camminate! Correte! Correte per ricevere le benedizioni della libertà di scelta seguendo lo Spirito Santo ed esercitando le libertà che Dio ci ha date per fare la Sua volontà.

In questo speciale giorno di Pasqua, rendo la mia speciale testimonianza che Gesù Cristo usò la Sua libertà di scelta per fare la volontà del nostro Padre.

Del nostro Salvatore, cantiamo: “Con il Suo sangue riscattò dal mal l'umanità”²³. Poiché, dunque, lo fece, abbiamo l'inestimabile opportunità “di scegliere la libertà e la vita eterna”

tramite il potere e le benedizioni della Sua Espiazione²⁴. Spero che possiamo scegliere liberamente di seguirLo oggi e sempre; questa è la mia preghiera nel santo nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 2 Timoteo 3:3.
2. Isaia 5:20.
3. Vedere Mosè 6:56.
4. Mosè 4:3.
5. Dottrina e Alleanze 29:36.
6. Abrahamo 3:27.
7. Mosè 4:2.
8. 2 Corinzi 3:17.
9. Dottrina e Alleanze 134:2, 4.
10. Vedere la Dichiarazione universale dei diritti umani adottata dall'assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, un.org/en/documents/udhr. L'articolo 18 dichiara: Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti”. Vedere anche la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ratificata il 3 settembre 1953, conventions.coe.int/treaty/en/treaties/html/005.htm.
11. Deuteronomio 11:19.
12. Marco 16:15.
13. Vedere Matteo 6:6.
14. Matteo 5:16.
15. Vedere Alma 2:1-4.
16. Vedere Mosia 29:25-26.
17. Alma 2:5; corsivo dell'autore.
18. Alma 2:7.
19. Alma 2:5.
20. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 353.
21. Alma 46:12.
22. Alma 46:21.
23. “Iddio ebbe carità”, *Inni*, 105.
24. 2 Nefi 2:27.



Anziano Kevin W. Pearson
Membro dei Settanta

Rimanete vicino all'albero

La visione di Lehi dell'albero della vita è una parabola possente sull'importanza di perseverare sino alla fine.

Poco prima che il presidente Heber J. Grant morisse, uno dei Fratelli gli fece visita in casa sua. Prima di morire il presidente Grant pregò, dicendo: "O Dio, benedicimi affinché non perda la mia testimonianza e rimanga fedele sino alla fine!"¹ Dopo essere stato per quasi ventisette anni presidente della Chiesa, questa era la sua preghiera. Il suo è un esempio possente del fatto che, a qualunque età, nessuno è immune dall'influenza di Satana. Due degli strumenti più potenti di Satana sono la distrazione e l'inganno.

Perseverare sino alla fine è il segno del vero discepolato ed è essenziale per avere la vita eterna. Tuttavia, quando incontriamo le prove e le sfide, spesso ci viene semplicemente detto di "resistere". Permettetemi di spiegare: "resistere" non è un principio del Vangelo. Perseverare sino alla fine significa venire costantemente a Cristo ed essere resi perfetti in Lui.

Se perseverare sino alla fine è essenziale per avere la vita eterna, perché faticiamo a essere fedeli? Noi faticiamo quando siamo presi da priorità in contrasto tra loro. L'obbedienza

superficiale e l'impegno parziale indeboliscono la fede. Perseverare sino alla fine richiede un impegno totale verso il Salvatore e verso le nostre alleanze.

La visione di Lehi dell'albero della vita è una parabola possente sull'importanza di perseverare sino alla fine. Vi prego di studiare e meditare devotamente il sogno di Lehi; poi applicatelo a voi. Nel farlo, riflettete attentamente

su sei importanti principi che ci aiutano a perseverare sino alla fine.

1. Non dimenticate di pregare

All'inizio del suo sogno, Lehi si trova da solo in "una landa oscura e desolata"². Ciascuno di noi vive dei periodi di oscurità e di solitudine. "[Traete] conforto nel pregare, [volgetevi] al Signor"³. Seguite l'esempio del presidente Heber J. Grant. Pregate per ricevere la forza di perseverare sino alla fine. Chiedete al Padre Celeste: "Che altro vuoi che faccia?"

2. Venite a Cristo e siate resi perfetti in Lui

Nel sogno di Lehi, l'albero della vita ne è il fulcro. Ogni cosa conduce all'albero della vita. L'albero rappresenta Cristo, che è la chiara manifestazione dell'amore di Dio. Il frutto è la Sua Espiazione infinita che è la grande dimostrazione dell'amore di Dio. La vita eterna con i nostri cari è più dolce e desiderabile di qualunque altra cosa. Per ottenere questo dono, dobbiamo



“[venire] a Cristo, [ed essere] resi perfetti in Lui”⁴. Egli è “la via, la verità e la vita”⁵. Possiamo conseguire molte cose e fare molte buone opere nella nostra vita ma, alla fine, se non stringiamo alleanze sacre per seguire Cristo e non le rispettiamo fedelmente, avremo totalmente mancato di comprendere il nostro vero scopo.

3. Spingetevi innanzi con fede

Esiste un sentiero che porta all’albero della vita, ossia, a Cristo. È stretto e angusto, rigido e preciso. I comandamenti di Dio sono rigidi ma non restrittivi. Ci proteggono dai pericoli spirituali e fisici e ci impediscono di perderci.

L’obbedienza rafforza la fede in Cristo. La fede è un principio di azione e di potere. Seguire costantemente l’esempio del Salvatore produce potere e capacità spirituali. Senza il sostegno e il potere capacitante dell’Espiazione è impossibile rimanere sul sentiero e perseverare.

“[Spingetevi] innanzi con costanza in Cristo”⁶.

4. Il Libro di Mormon è fondamentale per la sopravvivenza spirituale

Il viaggio della vita è pieno di sfide. È facile distrarsi, allontanarsi dal sentiero e smarrirsi. La tribolazione è una parte inevitabile e indispensabile del nostro progresso eterno. Quando arriva l’avversità, non lasciate che qualcosa che non comprendete appieno distrugga ogni cosa che sapete. Siate pazienti, attaccatevi alla verità; la comprensione seguirà. Le prove sono come grandi brume tenebrose che possono accecare i nostri occhi e indurre i nostri cuori. A meno che non ci “[teniamo] costantemente”⁷ alla parola di Dio e la viviamo, saremo accecati anziché illuminati spiritualmente. Scrutate il Libro di Mormon e le parole dei



profeti viventi ogni giorno, ogni giorno, ogni giorno! Questa è la chiave per sopravvivere spiritualmente ed evitare di essere ingannati. Senza di essa, ci perdiamo spiritualmente.

5. Non siate distratti né ingannati

Dare ascolto vuol dire prestare particolare attenzione. Dare ascolto a coloro che non credono in Cristo non vi aiuterà a trovarLo. Cercare la conoscenza su #edificiospazioso non vi condurrà alla verità. Non è pubblicata lì. Solo il Salvatore ha “parole di vita eterna”⁸. Tutto il resto sono solo parole. L’edificio grande e spazioso simboleggia le “vane immaginazioni e l’orgoglio”⁹ del mondo, in altre parole, le distrazioni e gli inganni. È pieno di persone ben vestite che sembrano avere tutto. Ma essi scherniscono il Salvatore e coloro che Lo seguono. Essi “imparano sempre e non possono mai pervenire alla conoscenza della verità”¹⁰. Saranno pure politicamente corretti, ma sono spiritualmente persi.

6. Rimanete vicino all’albero

Il messaggio di Lehi è di rimanere vicino all’albero. Rimaniamo vicino all’albero perché siamo convertiti al Signore. Alma insegnò: “Ecco, egli mutò il loro cuore; sì, li risvegliò da un sonno profondo, ed essi si risvegliarono in Dio”¹¹. Se consegneremo il nostro cuore a Dio, lo Spirito Santo cambierà la nostra vera natura, diventeremo veramente convertiti al Signore e non cercheremo più l’edificio grande e spazioso. Se smetteremo di fare quelle cose che portano alla vera conversione, regrediremo spiritualmente. L’apostasia è l’opposto della conversione.

A tutti i missionari del passato e del presente: Anziani e Sorelle, non potete semplicemente tornare dalla vostra missione, catapultarvi nuovamente a Babilonia e spendere innumerevoli ore a conquistare dei punti inutili su dei videogiochi senza senso senza cadere in un profondo sonno spirituale. Inoltre, non potete indulgere nella pornografia on-line e ignorare la virtù



e la castità senza che ciò porti a conseguenze spirituali disastrose. Se perdetevi lo Spirito, siete persi. Non siate distratti né ingannati.

I veri discepoli continuano a risvegliarsi in Dio quotidianamente tramite la preghiera personale fervente, lo studio coscienzioso delle Scritture, l'obbedienza personale e il servizio altruistico. Rimanete vicino all'albero e siate vigili.

Alcuni anni fa io e la sorella Pearson fummo chiamati a presiedere alla Missione di Tacoma, nello stato di Washington. La chiamata fu una sorpresa assoluta. Con un po' di apprensione mi incontrai con il presidente e con l'amministratore delegato della compagnia dove ero impiegato e li informai della mia chiamata in missione. Erano visibilmente seccati dalla mia decisione di lasciare l'azienda. "Quando hai preso questa decisione e perché non ne hai parlato con noi prima?", chiesero.

In un momento di lucidità, una risposta profonda entrò nella mia mente. Dissi loro: "Ho fatto questa scelta all'età di diciannove anni, quando ho stipulato delle sacre alleanze con Dio nel tempio per seguire il Salvatore. Ho basato tutta la mia vita su quelle alleanze e intendo rispettarle con tutto me stesso ora".

Quando entriamo in alleanza con Dio, non possiamo tornare indietro. Arrendersi, desistere e cedere non sono delle opzioni. Nel regno di Dio esiste uno standard di eccellenza per ottenere l'Esaltazione. Richiede di essere dei discepoli valorosi! Non c'è spazio per i discepoli mediocri o compiaciuti. La mediocrità è il nemico dell'eccellenza e un impegno mediocre vi impedirà di perseverare sino alla fine.

Se state faticando, se siete confusi o spiritualmente smarriti vi esorto a fare ciò che vi riporterà sul sentiero. Ricominciate a studiare devotamente il Libro di Mormon e a vivere

secondo i suoi precetti: ogni giorno, ogni giorno, ogni giorno! Attesto del profondo potere del Libro di Mormon che cambierà la vostra vita e rafforzerà il vostro impegno a seguire Cristo. Lo Spirito Santo cambierà il vostro cuore e vi aiuterà a vedere "[le] cose come sono realmente"¹². Vi mostrerà che cosa dovete fare di volta in volta. Questa è la promessa di Nefi rivolta a voi:

"E io dissi loro [...] che chiunque avesse dato ascolto alla parola di Dio e vi si fosse attenuto saldamente, non sarebbe mai perito; né le tentazioni, né i dardi feroci dell'avversario avrebbero potuto sopraffarli fino ad accecarli, per trascinarli alla distruzione.

Pertanto io [...] li esortai [...] a prestare attenzione alla parola di Dio e a ricordarsi di obbedire sempre ai suoi comandamenti in ogni cosa"¹³.

Fratelli e sorelle, perseverare sino alla fine è la grande prova dell'essere discepoli. Il nostro essere discepoli determinerà quotidianamente il nostro destino eterno. Risvegliatevi in Dio, attaccatevi alla verità, osservate le vostre sacre alleanze del tempio e rimanete vicino all'albero!

Porto testimonianza del Cristo vivente e risorto. So che Egli vive. Il mio più grande desiderio è che io sia leale e fedele, proprio sino alla fine, nel seguire il Suo magnifico esempio. Nel sacro nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Citato da John Longden, Conference Report, ottobre 1958, 70.
2. 1 Nefi 8:7.
3. "Hai lasciato all'alba il sonno", *Inni*, 84.
4. Moroni 10:32.
5. Giovanni 14:6.
6. 2 Nefi 31:20.
7. 1 Nefi 8:30.
8. Giovanni 6:68.
9. 1 Nefi 12:18.
10. 2 Timoteo 3:7.
11. Alma 5:7.
12. Giacobbe 4:13.
13. 1 Nefi 15:24-25.



Anziano Rafael E. Pino
Membro dei Settanta

La prospettiva eterna del Vangelo

Per le decisioni che hanno conseguenze eterne, è essenziale avere una prospettiva evangelica.

In una rivelazione data a Mosè ci vengono chiarite le intenzioni del nostro Padre Celeste: “Poiché ecco, questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l’immortalità e la vita eterna dell’uomo”¹. Secondo questa dichiarazione, il desiderio del Padre è di dare a tutti l’opportunità di ricevere una pienezza di gioia. Le rivelazioni moderne mostrano che il nostro Padre Celeste ha creato un piano di felicità per tutti i Suoi figli, un piano davvero speciale per tornare a vivere con Lui.

Comprendere questo piano di felicità ci fornisce una prospettiva eterna e ci aiuta a valorizzare i comandamenti, le ordinanze, le alleanze, le prove e le tribolazioni.

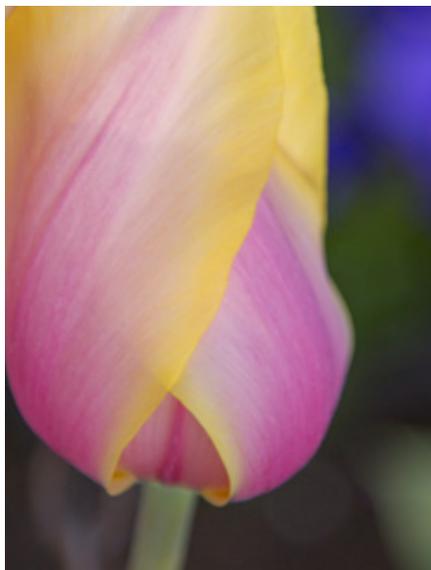
In Alma troviamo un principio chiave: “Perciò Dio dette loro dei comandamenti, dopo aver fatto loro conoscere il piano di redenzione”².

È interessante notare la sequenza nel processo di insegnamento. Il nostro Padre Celeste ha prima insegnato a Adamo ed Eva il piano di redenzione e poi ha dato loro dei comandamenti.

Questo è un grande principio. Comprendere il piano aiuterà le persone a osservare i comandamenti, a prendere

decisioni migliori e ad avere la giusta motivazione.

Durante il mio periodo di servizio nella Chiesa sono stato testimone della devozione e della fedeltà dei membri della Chiesa in diversi paesi, alcuni dei quali colpiti da conflitti politici, sociali o economici. Un fattore comune che ho notato spesso in questi membri è la prospettiva che hanno dell’eternità. La prospettiva eterna del Vangelo ci porta a comprendere il posto che occupiamo nel piano di Dio, ad accettare le difficoltà e a progredire tramite esse, a prendere decisioni e a basare la nostra vita sul nostro potenziale divino.



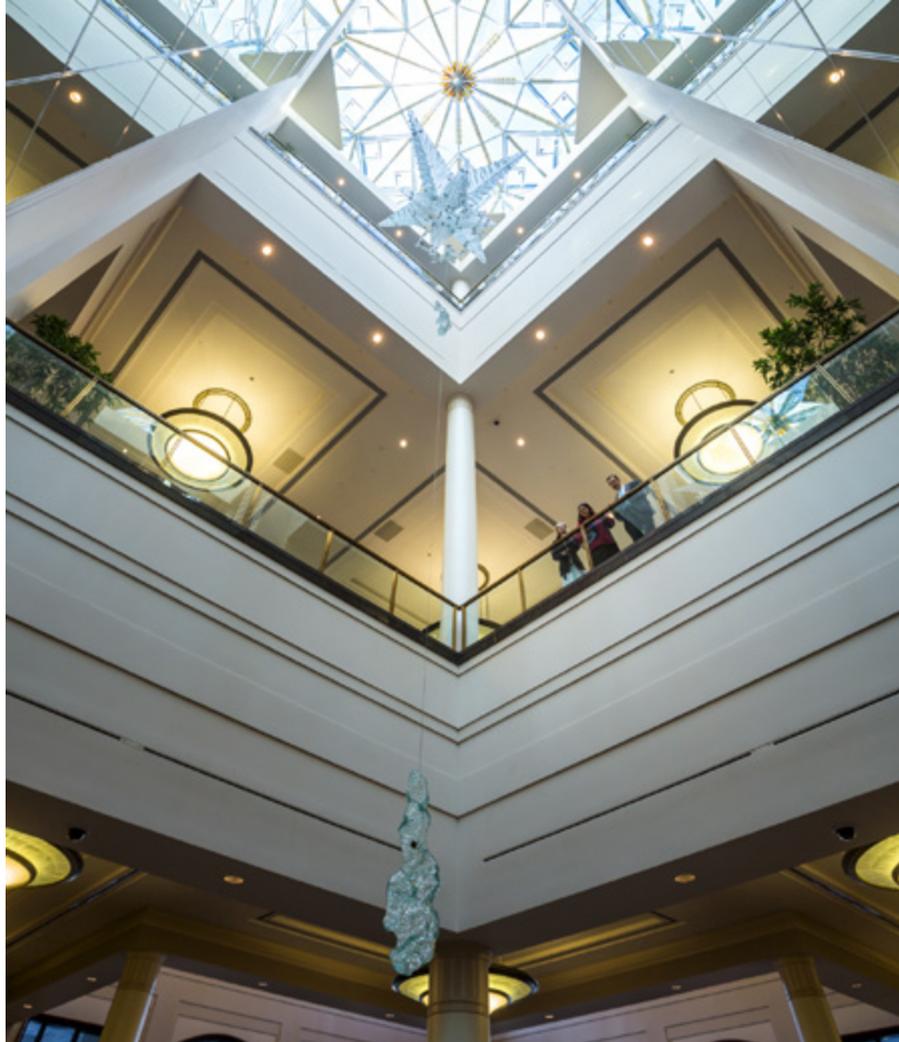
La prospettiva è il modo in cui vediamo le cose quando le osserviamo da una certa distanza, e ci permette di apprezzarne il valore.

È come essere in una foresta e avere un albero davanti a noi. A meno che non facciamo qualche passo indietro, non riusciremo ad apprezzare cos’è veramente una foresta. Una volta ho visitato la giungla amazzonica a Leticia, in Colombia, vicino ai confini del Brasile e del Perù. Non sono stato in grado di apprezzarne la grandezza fino a quando non l’ho sorvolata in volo, ampliando la mia prospettiva.

Quando i nostri figli erano piccoli guardavano un canale televisivo per bambini che trasmetteva un programma chiamato *Che cosa vedi?* L’inquadratura si avvicinava molto a un oggetto e i bambini dovevano indovinare che cos’era man mano che l’immagine si allargava. Una volta che l’intero oggetto era visibile, si poteva facilmente capire che era un gatto, una pianta, un frutto, e così via.

Ricordo che una volta stavano guardando quel programma e hanno mostrato qualcosa da molto vicino che a loro appariva davvero brutta e perfino disgustosa; ma man mano che l’immagine si allargava, si sono accorti che era una pizza molto appetitosa. Poi mi hanno detto: “Papà, compraci una pizza proprio come quella!” Dopo che avevano capito cos’era, quello che inizialmente appariva sgradevole è diventato qualcosa di molto attraente.

Lasciate che vi racconti un’altra esperienza. A casa nostra, ai nostri figli piaceva fare i puzzles. Probabilmente tutti noi abbiamo avuto l’opportunità di fare un puzzle. Alcuni sono fatti da tanti piccoli pezzi. Ricordo che uno dei nostri figli (di cui non rivelerò il nome per proteggere la sua identità) si focalizzava sui singoli pezzi e, quando uno



e numerose afflizioni, il loro atteggiamento era molto differente. Nefi ha detto: “E sì grandi furono le benedizioni del Signore su di noi che, sebbene vivessimo di carne cruda nel deserto, le nostre donne avevano latte in abbondanza per i loro figli, ed erano forti, sì, proprio come gli uomini; e cominciarono a sopportare il loro viaggio senza mormorare”⁴.

Laman e Lemuele, d’altro canto, si lamentavano aspramente. “E così Laman e Lemuele, che erano i maggiori, mormoravano contro il loro padre. E mormoravano perché non conoscevano le vie di quel Dio che li aveva creati”⁵. Non conoscere o ignorare “le vie di [...] Dio” è uno dei modi in cui possiamo perdere la prospettiva eterna, e mormorare è semplicemente uno dei sintomi. Anche se Laman e Lemuele erano stati testimoni di molti miracoli insieme a Nefi, essi rispondevano dicendo: “E abbiamo vagato nel deserto per tutti questi anni e le nostre donne hanno tribolato, appesantite dalle gravidanze, e hanno partorito nel deserto e sofferto ogni cosa, salvo la morte; e sarebbe stato meglio che fossero morte prima di uscire da Gerusalemme, piuttosto che aver sofferto queste afflizioni”⁶.

Questi erano due atteggiamenti davvero differenti anche se le difficoltà e le afflizioni che avevano affrontato erano simili. Ovviamente le loro prospettive erano differenti.

Il presidente Spencer W. Kimball scrisse: “Se guardassimo alla mortalità terrena come se fosse tutta la nostra esistenza, allora il dolore, la pena, il fallimento e una vita breve sarebbero una calamità. Ma se guardiamo alla vita come a qualcosa di eterno che si estende dal passato premortale a un futuro eterno dopo la morte, allora ogni avvenimento può essere visto nella giusta prospettiva”⁷.

di questi non si incastrava nel posto in cui pensava si sarebbe incastrato, si arrabbiava presumendo che non fosse buono e voleva buttarlo via. Alla fine ha imparato a fare i puzzle quando ha capito che ogni piccolo pezzo aveva il suo posto nell’immagine finale, anche quando non sapeva dove incastrarlo in quel preciso momento.

Questo è un modo di riflettere sul piano del Signore. Non dobbiamo preoccuparci delle sue parti separatamente ma piuttosto dobbiamo cercare di mettere a fuoco l’intera immagine, tenendo a mente quale sarà il risultato finale. Il Signore sa dove va ogni pezzo così da incastrarsi nel piano. Tutti i comandamenti sono di eterna importanza nel contesto del grande piano di felicità.

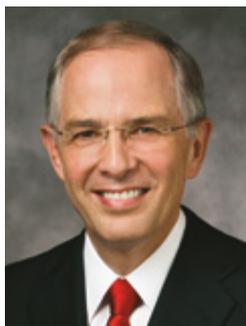
È estremamente importante che non prendiamo decisioni di valore eterno da una prospettiva terrena. Per le decisioni che hanno conseguenze eterne, è essenziale avere una prospettiva evangelica.

L’anziano Neal A. Maxwell insegnò:

“Anche se siamo ‘ancorati’ alla grande suprema speranza, alcune delle nostre speranze tattiche sono un’altra questione. Possiamo sperare in un aumento, in un appuntamento con una persona speciale, in una vittoria elettorale o in una casa più grande – cose che possono o no realizzarsi. La fede nel piano del Padre ci dà la forza di resistere anche in mezzo ai resti di queste speranze incompiute. La speranza ci tiene ‘ansiosamente impegnati’ in buone cause anche quando sembrano cause perse (vedere DeA 58:27)”³.

La mancanza o la perdita di una prospettiva eterna può portarci ad acquisire una prospettiva terrena come standard personale e a prendere decisioni che non sono in armonia con la volontà di Dio.

Il Libro di Mormon parla dell’atteggiamento che Nefi aveva scelto di avere in contrapposizione a quello di Laman e Lemuele. Sebbene tutti loro avessero avuto grandi difficoltà



Anziano Neil L. Andersen
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

L'anziano David B. Haight raccontò una storia sullo scultore Michelangelo per spiegare l'importanza di vedere tutto nella giusta prospettiva: "Mentre lo scultore stava scolpendo un blocco di marmo, un ragazzo venne e rimase timidamente a guardare. Quando la sagoma di Davide emerse e apparve da quella pietra, pronta per essere ammirata da tutto il mondo, il ragazzo chiese a Michelangelo: 'Come facevi a sapere che era lì dentro?'"⁸

La prospettiva con cui lo scultore vedeva quel blocco di marmo era diversa da quella del ragazzo che lo osservava lavorare. La visione dell'artista delle possibilità racchiuse nella pietra gli permisero di creare un'opera d'arte.

Il Signore sa cosa vuole realizzare con ognuno di noi. Egli sa il tipo di riforma che vuole raggiungere nella nostra vita e noi non abbiamo il diritto di darGli consigli. I Suoi pensieri sono più alti dei nostri pensieri⁹.

Porto testimonianza che abbiamo un amorevole, giusto e misericordioso Padre Celeste che ha preparato un piano per la nostra felicità eterna. Rendo testimonianza che Gesù Cristo è il Suo Figliuolo e il Salvatore del mondo. So che Thomas S. Monson è un profeta di Dio. Dico queste cose nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Mosè 1:39.
2. Alma 12:32.
3. Neal A. Maxwell, "Una speranza perfetta", *La Stella*, gennaio 1995, 38-41.
4. 1 Nefi 17:2.
5. 1 Nefi 2:12.
6. 1 Nefi 17:20.
7. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Spencer W. Kimball* (2006), 16.
8. David B. Haight, "Your Purpose and Responsibility" (riunione della Brigham Young University, 4 settembre 1997), 2-3; speeches.byu.edu.
9. Vedere Isaia 55:8-9.

Venga il tuo regno

Il pensiero della Sua venuta mi colma l'anima. Sarà un evento spettacolare! La sua portata e grandezza, la sua vastità e magnificenza supereranno qualsiasi cosa l'occhio umano abbia mai visto o concepito.

Mentre cantavamo, ero profondamente commosso dal pensiero che in questo preciso istante centinaia di migliaia, forse di milioni, di santi credenti di oltre centocinquanta paesi, sorprendentemente in settantacinque lingue diverse¹, stavano alzando la propria voce a Dio insieme cantando:

*Deh, vieni o Re dei re,
che a lungo atteso abbiamo;
col Tuo divin poter
da' ai santi libertà.²*

"Deh, vieni o Re dei re!"³ Siamo una grandissima famiglia di credenti, discepoli del Signore Gesù Cristo.



Abbiamo preso su di noi il Suo nome e ogni settimana, quando prendiamo il sacramento, ci impegniamo a ricordarci di Lui e ad obbedire ai Suoi comandamenti. Siamo ben lontani dall'essere perfetti, ma prendiamo seriamente la nostra fede. Crediamo in Lui. Lo adoriamo. Lo seguiamo. Lo amiamo profondamente. La Sua è la causa più grande al mondo.

Viviamo, fratelli e sorelle, nei giorni che precedono la seconda venuta del Signore, un tempo a lungo atteso dai credenti nel corso dei secoli. Viviamo in giorni di guerre e rumori di guerre, giorni di disastri naturali, giorni in cui il mondo è sbalottato dalla confusione e dai tumulti.

Tuttavia, viviamo anche nella gloriosa epoca della Restaurazione, in cui il Vangelo viene predicato in tutto il mondo; un tempo in cui il Signore ha promesso che "[susciterà] un popolo puro"⁴, e che lo armerà "di rettitudine e del potere di Dio"⁵.

Esultiamo in questi giorni e preghiamo di poter affrontare coraggiosamente le nostre difficoltà e le nostre incertezze. Le difficoltà di alcuni sono più gravi di quelle di altri, ma nessuno ne è immune. Una volta l'anziano Neal A. Maxwell mi disse: "Se tutto ti

sta andando alla perfezione in questo momento, basta che aspetti”.

Nonostante il Signore ci rassicuri più volte che non abbiamo “motivo di temere”⁶, mantenere una prospettiva chiara e vedere oltre questa vita mortale non è sempre facile quando ci troviamo nel bel mezzo delle prove.

Il presidente Thomas S. Monson mi ha insegnato una lezione importante sul mantenere una prospettiva eterna.

Diciotto anni fa, in Svizzera, mentre viaggiavo su un treno con il presidente Monson, gli chiesi delle sue pesanti responsabilità. La sua risposta rafforzò la mia fede. “Nella Prima Presidenza”, egli disse, “facciamo tutto ciò che è in nostro potere per fare avanzare quest’opera. Tuttavia, è l’opera del Signore ed Egli la dirige. Egli è al comando. Restiamo meravigliati nel guardare come Egli apre porte che noi non possiamo aprire e come opera miracoli che noi possiamo a malapena immaginare”⁷.

Fratelli e sorelle, vedere i miracoli del Signore e credere in essi, mentre stabiliamo il Suo regno sulla terra, può aiutarci a vedere e a credere che la Sua mano sta operando anche nella nostra vita.

Il Signore ha dichiarato: “Io sono in grado di compiere la mia propria opera”⁸. Ognuno di noi prova a fare la propria parte, ma Egli è il Grande Architetto. Sotto la direzione di Suo Padre, Egli creò questo mondo. “Ogni cosa fu fatta per mezzo di lui; e senza di lui nessuna delle cose fatte è stata fatta”⁹. Quando siamo spiritualmente svegli e attenti, vediamo la Sua influenza in tutto il mondo e vediamo la Sua mano nella nostra propria vita.

Lasciate che vi porti un esempio.

Nel 1831, con soltanto seicento membri della Chiesa, il Signore dichiarò: “Le chiavi del regno di Dio

sono affidate all’uomo sulla terra, e di qui il Vangelo avanzerà fino alle estremità della terra, come la pietra che è staccata dalla montagna senz’opera di mano, rotolerà finché avrà riempito la terra intera”¹⁰.

Il profeta Nefi predisse che ai nostri giorni ci sarebbero stati pochi membri della Chiesa, paragonati alla popolazione della terra, ma che essi sarebbero stati “su tutta la faccia della terra”¹¹.

Tre meravigliosi esempi della mano del Signore che stabilisce il Suo regno sono i templi annunciati oggi dal presidente Monson. Solo pochi decenni fa, chi avrebbe potuto immaginare templi ad Haiti, in Thailandia, e nella Costa d’Avorio?

Il luogo in cui costruire un tempio non è una decisione geografica pratica. Giunge per rivelazione dal Signore al Suo profeta, indicando una grande opera da svolgere e riconoscendo la rettitudine dei santi che ameranno e custodiranno la Sua casa per generazioni.¹²

Io e mia moglie Kathy abbiamo visitato Haiti solo due anni fa.

In cima alla montagna che sovrasta Port-au-Prince, ci siamo uniti ai santi haitiani nel commemorare la dedizione del paese fatta dall’allora anziano Thomas S. Monson soltanto trent’anni prima. Nessuno di noi dimenticherà mai il devastante terremoto haitiano del 2010. Grazie a membri fedeli e a un gruppo coraggioso di missionari, composto quasi completamente da haitiani, la Chiesa in quest’isola ha continuato a crescere e a rafforzarsi. La mia fede è resa più forte dall’immaginare questi santi di Dio retti, vestiti di bianco,

avere il potere del santo sacerdozio per dirigere e celebrare le sacre ordinanze nella casa del Signore.

Chi avrebbe potuto immaginare una casa del Signore nella bellissima città di Bangkok? I cristiani sono solo l’uno per cento in questo paese prevalentemente buddista. Come ad Haiti, anche a Bangkok abbiamo scoperto che il Signore ha radunato gli eletti della terra. Mentre eravamo lì alcuni mesi fa, abbiamo incontrato Sathit e Juthamas Kaivaivatana e i loro figli devoti. Sathit si è unito alla Chiesa quando aveva diciassette anni e ha svolto una missione nella sua terra natia. In seguito ha conosciuto Juthamas al corso d’Istituto, e i due sono stati suggellati nel Tempio di Manila nelle Filippine.





Nel 1993, i Kaivaivatana sono stati investiti da un camion il cui autista si era addormentato. La loro fede non ha mai vacillato. Sathit è uno stimato insegnante alla International School di Bangkok. Presta servizio come presidente di palo del Palo di Bangkok Nord, in Thailandia. Vediamo i miracoli di Dio nella Sua opera e nella nostra vita personale.

Il miracolo della Chiesa in Costa d'Avorio non può essere raccontato

coppie sposate, una in Germania e una in Francia. Negli anni '80 del 1900 Philippe e Lucien hanno sentito di dover tornare nel loro paese natio, in Africa, con lo scopo di edificare il regno di Dio. Per la sorella Assard, che è tedesca, lasciare la sua famiglia e permettere che il fratello Assard lasciasse il suo lavoro come affermato ingegnere meccanico ha richiesto una fede fuori dal comune. Le due coppie si sono incontrate per la prima volta in Costa d'Avorio, dove hanno dato inizio alla Scuola Domenicale. Questo accadeva trent'anni fa. Adesso ci sono otto pali e 27.000 membri in questo bellissimo paese africano. Gli Affoue continuano a servire nobilmente, come pure gli Assard, che di recente hanno completato una missione al Tempio di Accra, in Ghana.

Riuscite a vedere la mano di Dio che fa avanzare la Sua opera? Riuscite a vedere la mano di Dio nella vita dei missionari di Haiti o dei Kaivaivatana in Thailandia? Riuscite a vedere la mano di Dio nella vita degli Assard e degli Affoue? Riuscite a vedere la mano del Signore nella vostra vita?

“E in nulla l'uomo offende Dio [...] se non [...] coloro che non riconoscono la sua mano in ogni cosa”¹³.

I miracoli di Dio non stanno avvenendo soltanto ad Haiti, in Thailandia o in Costa d'Avorio. Guardatevi attorno¹⁴. “Dio si rammenta di ogni popolo [...] sì, egli conta il suo popolo, e le sue viscere di misericordia sono su tutta la terra”¹⁵.

A volte riusciamo a vedere la mano del Signore nella vita degli altri, ma ci domandiamo: “Come posso vedere più chiaramente la Sua mano nella mia vita?”

Il Salvatore disse:

“Non [dubitate]”¹⁶.

“Non [temete]”¹⁷.

“Non [...] cade [un solo passero] in terra senza [che il] Padre vostro [lo sappia].

Non temete dunque; [poiché] voi siete da più di molti passeri”¹⁸.

Ricordate il giovane che chiamò a gran voce il profeta Eliseo mentre erano circondati dai nemici, dicendo: “Ah, [...] che cosa faremo?”¹⁹

Eliseo rispose:

“Non temere, perché quelli che son con noi son più numerosi di quelli che son con loro.

[Poi] Eliseo pregò [...]: ‘O Eterno, [...] aprigli gli occhi, affinché vegga!’ E l'Eterno aperse gli occhi del servo, che vide [che] il monte [era] pieno di cavalli e di carri di fuoco”²⁰.



Sopra, a sinistra: il presidente Thomas S. Monson ad Haiti nel 1983 per la dedizione della nazione. Sopra: Philippe e Annalies Assard (a sinistra) e Lucien e Agatha Affoue, i pionieri della Costa d'Avorio. A sinistra: Il presidente di palo Sathit Kaivaivatana e sua moglie, Juthamas, a Bangkok, in Thailandia.

senza menzionare i nomi di due coppie: Philippe e Annelies Assard, e Lucien e Agathe Affoue. Si sono uniti alla Chiesa quando erano giovani



amiamo e affinché la Sua preghiera possa essere la nostra: “Venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com’è fatta nel cielo”.³⁸ Rendo testimonianza che Egli vive. “Deh, vieni o Re dei re”. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Sebbene la Conferenza generale sia tradotta in 94 lingue, non tutte le sessioni di tutte le lingue vengono trasmesse simultaneamente. La sessione della domenica pomeriggio di questa conferenza generale è stata trasmessa in diretta in settantacinque lingue simultaneamente.
2. “Deh, vieni o Re dei re”, *Inni*, 34
3. Martedì 31 marzo 2015, l’ufficio della Prima Presidenza mi ha inviato un’e-mail spiegandomi che avrei parlato la domenica pomeriggio, 5 aprile, subito dopo l’inno cantato dalla congregazione “Deh, vieni o Re dei re”. Il testo di questo meraviglioso inno sulla Restaurazione, scritto da Parley P. Pratt, è un’umile supplica al Salvatore di ritornare sulla terra. Ha racchiuso il messaggio del mio discorso con forse più potenza di qualsiasi altro inno che cantiamo. Mi sono profondamente commosso per ciò che significa il fatto che santi credenti ovunque si siano uniti la domenica di Pasqua, alzando la propria voce a Dio e abbiano cantato all’unisono: “Deh, vieni o Re dei re, che a lungo atteso abbiamo”. Rendendomi conto di non avere personalmente voce in capitolo sulla scelta della musica della Conferenza generale, mi sono chiesto se i responsabili della musica avessero letto il titolo del mio discorso, “Venga il tuo regno”, e poi abbiamo scelto questo inno sulla seconda venuta del Salvatore. Poi ho scoperto che i direttori del Coro del Tabernacolo avevano raccomandato l’inno alla Prima Presidenza all’inizio di marzo, settimane prima che io inviassi il discorso alla Prima Presidenza per la traduzione. L’ultima volta che “Deh, vieni o Re dei re” è stato cantato come inno della congregazione alla Conferenza generale è stato nell’ottobre del 2002. Ognuno di noi prova a fare la propria parte, ma Egli è il Grande Architetto.
4. Dottrina e Alleanze 100:16.
5. 1 Nefi 14:14.
6. Dottrina e Alleanze 10:55.
7. Esperienza personale, maggio 1997.
8. 2 Nefi 27:20.
9. Giovanni 1:3.
10. Dottrina e Alleanze 65:2.
11. 1 Nefi 14:12.

Se rispettate i comandamenti e pregate con fede per vedere la mano del Signore nella vostra vita, vi prometto che Egli apre ulteriormente i vostri occhi spirituali e vedete più chiaramente che non siete soli.

Le Scritture insegnano che dobbiamo “[rimanere] costantemente nella fede”²¹ delle cose a venire. Quali sono le cose a venire? Il Salvatore pregò:

“Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome;

venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com’è fatta nel cielo”²².

Tutti noi cantiamo: “Deh, vieni o Re dei re”.

La nostra fede cresce quando attendiamo con ansia il ritorno del Salvatore. Il pensiero della Sua venuta mi colma l’anima. Sarà un evento spettacolare! La sua portata e grandezza, la sua vastità e magnificenza supereranno qualsiasi cosa l’occhio umano abbia mai visto o concepito.

In quel giorno Egli non verrà fasciato e coricato in una mangiatoia²³, ma apparirà “nelle nubi del cielo, rivestito di potere e di grande gloria, con tutti i santi angeli”²⁴. Udremo la “voce d’arcangelo e [...] la tromba di Dio”²⁵. Il sole e la luna saranno trasformati e “le stelle saranno rimosse dal loro posto”²⁶. Voi e io, o coloro che verranno dopo di noi, “i santi [...] da [ogni canto] della terra”²⁷, “saranno vivificati e [...] rapiti

per andargli incontro”²⁸ e coloro che sono morti in rettitudine, saranno anch’essi “rapiti per andargli incontro nel mezzo [...] del cielo”²⁹.

Poi, un’esperienza che sembra impossibile: “Ogni carne”, dice il Signore, “mi vedrà nello stesso momento”³⁰. Come potrà accadere? Non lo sappiamo. Tuttavia, accadrà – esattamente come è stato profetizzato. Ci inginocchieremo riverenti, “e il Signore farà udire la sua voce e tutte le estremità della terra la udranno”³¹. “Sarà [...] come la voce di molte acque, e come la voce di un gran tuono”³². “[Poi] il Signore, [...] il Salvatore, starà in mezzo al suo popolo”³³.

Ci saranno le memorabili riunioni con gli angeli del cielo e i santi sulla terra.³⁴ Cosa più importante, però, Isaia dichiara: “Tutte le estremità della terra vedranno la salvezza del nostro Dio”³⁵, ed Egli “regnerà su ogni carne”³⁶.

In quel giorno, gli scettici saranno ammutoliti, “poiché ogni orecchio [...] udrà e ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua riconoscerà”³⁷ che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, il Salvatore e Redentore del mondo.

Oggi è Pasqua. Esultiamo con i cristiani di tutto il mondo della Sua gloriosa risurrezione e della nostra risurrezione promessa. Prego affinché ci prepariamo per la Sua venuta continuando a ricordare questi gloriosi eventi nella mente e con coloro che

12. Nell'autunno del 2001, mentre vivevo in Brasile, condivisi con entusiasmo con il presidente James E. Faust della Prima Presidenza molti fatti impressionanti sui santi che vivevano nella città di Curitiba, sperando che ne avrebbe parlato al presidente Gordon B. Hinckley. Il presidente Faust mi interruppe. "Neil", disse, "non facciamo pressioni sul presidente. La decisione di dove costruire un tempio è una cosa che riguarda il Signore e il Suo profeta". Il Tempio di Curitiba fu dedicato nel 2008.
13. Dottrina e Alleanze 59:21.
14. Uno dei grandi miracoli della mano del Signore è l'avanzamento del Suo regno negli Stati Uniti in città e cittadine di ogni stato. Ecco un esempio. A maggio 2006 sono stato incaricato di andare a una conferenza di palo a Denton, in Texas. Sono stato ospite a casa del presidente di palo, il presidente Vaughn A. Andrus. La sorella Andrus mi ha raccontato degli albori della Chiesa a Denton, che ebbe inizio con i suoi genitori, John e Margaret Porter. In principio si teneva soltanto una classe di Scuola Domenicale. Tuttavia, i Porter condivisero il Vangelo con i Ragsdale, che a loro volta lo fecero con i Noble e con i Martino. I missionari, naturalmente, aggiunsero il loro importante contributo. Molte famiglie si unirono alla Chiesa. Altri dall'ovest si trasferirono a Denton. Oggi, dove c'era un piccolo ramo, ci sono quattro pali e uno dei figli dei Martino, l'anziano James B. Martino, unitosi alla Chiesa quando aveva diciassette anni, serve quale Autorità Generale della Chiesa.
15. Alma 26:37.
16. Matteo 21:21.
17. Marco 5:36.
18. Matteo 10:29, 31.
19. 2 Re 6:15.
20. 2 Re 6:16-17.
21. Mosia 4:11.
22. Matteo 6:9-10; vedere anche Dottrina e Alleanze 65:6.
23. Luca 2:12.
24. Dottrina e Alleanze 45:44.
25. 1 Tessalonicesi 4:16.
26. Dottrina e Alleanze 133:49.
27. Dottrina e Alleanze 45:46.
28. Dottrina e Alleanze 88:96.
29. Dottrina e Alleanze 88:97.
30. Dottrina e Alleanze 101:23.
31. Dottrina e Alleanze 45:49.
32. Dottrina e Alleanze 133:22.
33. Dottrina e Alleanze 133:25.
34. Vedere Mosè 7:63.
35. Isaia 52:10.
36. Dottrina e Alleanze 133:25.
37. Dottrina e Alleanze 88:104.
38. Matteo 6:10.



Anziano Jorge F. Zeballos
Membro dei Settanta

Se prenderai su di te la responsabilità

Il pensiero della Sua venuta mi colma l'anima. Sarà un evento spettacolare! La sua portata e grandezza, la sua vastità e magnificenza supereranno qualsiasi cosa l'occhio umano abbia mai visto o concepito.

Avevo solo dodici anni quando i missionari vennero per la prima volta a predicare nella città dove sono nato, nel nord del Cile. Una domenica, dopo sei mesi che frequentavo quel piccolo ramo, un missionario che stava distribuendo il sacramento mi porse il vassoio con il pane. Lo guardai e delicatamente dissi: "Non posso".

"Perché no?", rispose lui.

Gli dissi: "Perché non sono un membro della Chiesa".¹

Il missionario non riusciva a crederci. I suoi occhi iniziarono a brillare. Suppongo che abbia pensato: "Ma questo ragazzo viene a tutte le riunioni! Com'è possibile che non sia un membro della Chiesa?"

Il giorno seguente i missionari vennero a casa mia e fecero il possibile per insegnare a tutta la mia famiglia. Visto che la mia famiglia non era interessata, fu solamente il fatto che io andassi in chiesa da ormai più di sei mesi ogni domenica che spinse i missionari a continuare a farci visita. Alla fine, il grande momento che avevo aspettato arrivò, quando mi invitarono a diventare un membro della Chiesa di Gesù Cristo. I missionari mi spiegarono che poiché ero minorenne, avrei avuto bisogno del permesso dei miei genitori. Andai da mio padre con i missionari pensando che la sua risposta amorevole sarebbe stata: "Figliolo, quando sarai maggiorenne, potrai prendere le decisioni da solo".

Mentre i missionari parlavano con





lui, pregavo con fervore che il suo cuore potesse essere toccato affinché mi desse l'autorizzazione che volevo. La risposta che diede ai missionari fu la seguente: "Anziani, negli ultimi sei mesi ho visto mio figlio Jorge alzarsi presto ogni domenica mattina, mettere i suoi vestiti migliori e camminare fino in chiesa. Ho visto la buona influenza che la Chiesa sta avendo nella sua vita". Poi, rivolgendosi a me, mi disse sorprendendomi: "Figliolo, se prenderai su di te la responsabilità di questa decisione, allora hai il permesso di battezzarti". Abbracciai mio padre, lo baciai e lo ringraziai per quello che stava facendo. Mi battezzai il giorno successivo. La scorsa settimana ha segnato il 47° anniversario da quel momento così importante della mia vita.

Quale responsabilità abbiamo come membri della Chiesa di Gesù Cristo? Il Presidente Joseph Fielding Smith ha dato la seguente spiegazione: "Abbiamo due grandi responsabilità: primo, cercare la nostra stessa salvezza e, secondo, fare il nostro dovere verso i nostri simili".²

Queste, quindi, sono le responsabilità primarie che il nostro Padre ci ha dato: cercare la salvezza nostra e quella degli altri, con la consapevolezza che *salvezza* significa raggiungere il più alto grado di gloria che il Padre ha preparato per i Suoi figli obbedienti.³ Queste responsabilità che ci sono state

affidate – e che noi abbiamo liberamente accettato – devono determinare le nostre priorità, i nostri desideri, le nostre decisioni e la nostra condotta giornaliera.

Per una persona che ha compreso che, grazie all'Espiazione di Gesù Cristo, l'Esaltazione è veramente alla nostra portata, non ottenerla costituisce una dannazione. Così, l'opposto della salvezza è la dannazione, proprio come l'opposto del successo è il fallimento. Il presidente Thomas S. Monson ci ha insegnato che "nessun uomo è veramente contento della mediocrità, una volta che vede l'eccellenza a portata di mano".⁴ Come potremmo, allora, essere felici di qualcosa che non sia l'Esaltazione, sapendo che l'Esaltazione è possibile?

Permettetemi di condividere quattro principi chiave che ci aiuteranno a realizzare il nostro desiderio di essere responsabili dinanzi al nostro Padre in cielo e di essere all'altezza delle Sue aspettative di vederci diventare come è Lui.

1. Apprendere il nostro dovere

Se dobbiamo fare la volontà di Dio, se dobbiamo essere responsabili dinanzi a Lui, dobbiamo iniziare ad apprendere, comprendere, accettare e vivere in armonia con la Sua volontà a nostro riguardo. Il Signore ha detto:

"Pertanto, che ora ognuno con ogni diligenza apprenda il suo dovere e impari ad agire nell'ufficio a cui è nominato".⁵ Avere il desiderio di fare ciò che è giusto non è sufficiente se non ci assicuriamo di comprendere cosa il Padre si aspetta da noi e cosa vuole che facciamo.

Nella favola di Alice nel paese delle meraviglie, Alice non sa che strada prendere, quindi chiede al gatto del Cheshire: "Vorresti dirmi da che parte devo andare?"

"Dipende molto dal luogo dove vuoi andare", risponde il gatto.

"Poco m'importa dove", disse Alice.

"Allora importa poco sapere da che parte devi andare", dice il gatto.⁶

Tuttavia, sappiamo che la strada che conduce "[all']albero, il cui frutto [è] desiderabile per [renderci] felici"⁷ – "la via che mena alla vita" – è angusta. Percorrerla richiede impegno e "pochi son quelli che la trovano".⁸

Nefi ci insegna che "le parole di Cristo vi diranno ogni cosa, tutte le cose che dovrete fare".⁹ Poi aggiunge che "lo Spirito Santo [...] vi mostrerà tutte le cose che dovrete fare".¹⁰ Quindi, le fonti che ci permettono di apprendere il nostro dovere, sono le parole di Cristo che riceviamo tramite i profeti antichi e moderni e la rivelazione personale che riceviamo tramite lo Spirito Santo.

2. Prendere la decisione

A prescindere se abbiamo appreso della restaurazione del Vangelo, di un comandamento in particolare, dei doveri associati allo svolgimento di una determinata chiamata o delle alleanze che facciamo nel tempio, sta a noi scegliere di agire in armonia con quella nuova conoscenza. Ogni persona sceglie liberamente da se stessa di stipulare delle sacre alleanze come il battesimo o le ordinanze del tempio.

Poiché fare giuramenti era un aspetto usuale della vita religiosa delle persone che vivevano nei tempi antichi, la legge del tempo diceva: “Non giurerete il falso, usando il mio nome”.¹¹ Tuttavia, nel meridiano dei tempi, il Salvatore insegnò un modo migliore di mantenere i nostri impegni quando disse che *sì* significava *sì* e *no* significava *no*.¹² Per una persona, dare la propria parola, dovrebbe essere sufficiente a stabilire l’onestà del proprio impegno verso qualcun altro, specialmente nel caso si tratti del nostro Padre Celeste. Onorare un impegno diviene la dimostrazione della veridicità e onestà della nostra parola.



3. Agire di conseguenza

Dopo aver appreso qual è il nostro dovere e aver fatto le scelte associate a tale comprensione, dobbiamo agire di conseguenza.

Un potente esempio della ferma determinazione di portare a termine l’impegno preso con Suo Padre ci viene dall’esperienza vissuta dal Salvatore quando Gli venne portato un uomo paralizzato affinché lo guarisse. “E Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: Figliuolo, i tuoi peccati ti sono rimessi”.¹³ Sappiamo che l’Espiazione di Gesù Cristo è essenziale per ricevere il perdono dei nostri peccati, ma durante l’episodio della guarigione dell’uomo paralizzato, quel grandioso evento non aveva ancora avuto luogo; la sofferenza del Salvatore nel Getsemani e sulla croce doveva ancora venire. Tuttavia, non solo Gesù benedisse l’uomo paralizzato con la capacità di alzarsi e camminare, ma gli accordò anche il perdono per i suoi peccati, dando, così, un segnale inequivocabile che Egli non avrebbe fallito, che Egli avrebbe portato a termine l’impegno preso con Suo Padre e che, nel Getsemani e sulla

croce, Egli avrebbe fatto ciò che aveva promesso.

Il sentiero che abbiamo scelto di percorrere è angusto. Lungo il cammino incontreremo sfide che richiederanno la nostra fede in Gesù Cristo e il nostro massimo impegno per rimanere sul cammino e spingerci innanzi. Dobbiamo pentirci e divenire obbedienti e pazienti, anche se facciamo fatica a capire tutto quello che accade intorno a noi. Dobbiamo perdonare gli altri e vivere in base a ciò che abbiamo imparato e alle scelte che abbiamo fatto.

4. Accettare di buon grado la volontà del Padre

Essere discepoli ci richiede non solo di apprendere il nostro dovere, fare scelte corrette e agire di conseguenza; è essenziale infatti che sviluppiamo anche la disponibilità e la capacità di accettare la volontà di Dio, anche quando non corrisponde ai nostri desideri retti o alle nostre preferenze.

Mi colpisce e ammiro l’atteggiamento del lebbroso che venne dal Signore e “buttandosi in ginocchio

lo pregò dicendo: Se tu vuoi, tu puoi mondarmi!”¹⁴ Il lebbroso non aveva preteso nulla, anche se i suoi desideri potevano essere giusti; egli era semplicemente disposto ad accettare la volontà del Signore.

Alcuni anni fa, una coppia di membri della Chiesa fedele e nostra amica è stata benedetta con la nascita di un figlio tanto atteso e per il quale aveva pregato a lungo. La loro casa si era riempita di gioia mentre i nostri amici e la loro figlia, fino ad allora figlia unica, godevano della presenza del bambino appena nato. Un giorno, però, accadde qualcosa di inaspettato: il bambino, che aveva soltanto tre anni circa, entrò improvvisamente in coma. Non appena seppi dell’accaduto, chiamai il mio amico per esprimere la nostra vicinanza in quel momento difficile. Ma la sua risposta fu per me una lezione. Egli disse: “Se è la volontà del Padre di prenderlo a Sé, allora va bene per noi”. Nelle parole del mio amico non vi era il minimo accenno di lamentela, ribellione o malcontento. Al contrario, la sola cosa che potevo



Anziano Joseph W. Sitati
Membro dei Settanta

percepire dalle sue parole era gratitudine verso Dio per aver permesso loro di godere del loro figlioletto per un breve tempo, come anche la sua totale disponibilità ad accettare la volontà del Padre per loro. Pochi giorni dopo il piccolo fece ritorno alla sua dimora celeste.

Spingiamoci innanzi apprendendo il nostro dovere, prendendo decisioni corrette, agendo di conseguenza e accettando la volontà del Padre.

Quanto sono grato e felice per la decisione che mio padre mi ha permesso di fare quarantasette anni fa. Con il passare del tempo, ho compreso che la condizione posta da mio padre, ossia, di essere responsabile per quella decisione, significava essere responsabile dinanzi al mio Padre Celeste e cercare la mia salvezza e quella dei miei simili, diventando, così, più simile a come il Padre Celeste si aspetta e vuole che io diventi. In questo giorno così speciale, attesto che Dio, il nostro Padre, e il Suo Beneamato Figliuolo vivono. Nel nome di Gesù Cristo, Amen. ■

NOTE

1. Notate che, “anche se il sacramento è destinato ai membri della Chiesa, il vescovato non deve annunciare che sarà distribuito soltanto ai membri e non si dovrà far nulla per impedire alle persone non appartenenti alla Chiesa di prenderlo” (*Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* [2010], 20.4.1).
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Fielding Smith* [2013], 306.
3. Vedere Dottrina e Alleanze 132:21–23.
4. Thomas S. Monson, “In soccorso”, *Liahona*, luglio 2001, 58.
5. Dottrina e Alleanze 107:99.
6. Lewis Carroll, *Alice nel paese delle meraviglie*.
7. 1 Nefi 8:10.
8. Matteo 7:14.
9. 2 Nefi 32:3.
10. 2 Nefi 32:5.
11. Levitico 19:12.
12. Vedere Matteo 5:37.
13. Marco 2:5.
14. Marco 1:40.

Crescete, moltiplicatevi e assoggettate la terra

Il Padre Celeste ci ha dato il comando e la benedizione di portare frutto, di moltiplicarci e di assoggettare la terra affinché possiamo diventare come Lui è.

Grazie, Coro del Tabernacolo, per il dolce tributo al Salvatore del mondo.

Nel giorno in cui Dio Padre chiese la collaborazione del Suo Unigenito Figliolo per creare l'uomo a Loro immagine e somiglianza, Egli benedisse i Suoi figli dicendo: “Crescete e moltiplicate e riempite la terra, e rendetevela soggetta, e dominate [...] sopra ogni animale che si muove sulla terra”.¹ Così, il nostro viaggio terreno ebbe inizio sia con un comando divino che con una benedizione. Un Padre amorevole ci comandò e ci diede la benedizione di poter portare frutto, di moltiplicarci e di avere dominio affinché potessimo crescere e diventare come Lui.

Fratelli e sorelle, questo pomeriggio faccio appello alla vostra fede e alle vostre preghiere affinché mi assistano mentre condivido con voi alcune riflessioni in merito a tre caratteristiche fondamentali della nostra natura divina. La mia preghiera è che tutti possiamo riconoscere e adempiere più pienamente la nostra sacra responsabilità – il comando datoci da nostro Padre – di sviluppare la nostra natura divina

in modo da percorrere il nostro viaggio con maggior successo e conseguire il nostro destino divino.

Primo, Dio ci ha comandato di portare frutto

Una parte importante del portare frutto, parte che a volte viene sottovalutata, è quella di far crescere il regno di Dio sulla terra. Il Salvatore insegnò:

“Io son la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla.

Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto.

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, e così sarete miei discepoli”.²

Portiamo frutto quando dimoriamo in Cristo e prendiamo “su di [noi] il [Suo] nome [...] [e Lo serviamo] fino alla fine”³, aiutando gli altri a venire a Lui.

Ai nostri giorni, i profeti e gli apostoli viventi continuano a levare le loro voci invitando ciascuno di noi a diventare pienamente impegnato nell'opera

di salvezza, secondo le nostre capacità e le nostre opportunità.

Il punto di partenza di una risposta che porti molto frutto è l'essere "mite ed umile di cuore"⁴. Possiamo quindi venire a Cristo più pienamente quando cediamo ai richiami del Santo Spirito e rimaniamo fedeli a tutte le alleanze che abbiamo fatto.⁵ Possiamo ricercare e ricevere il dono della carità e avere il potere di invitare le nostre famiglie, i nostri antenati e i nostri amici e vicini, sia membri che non membri della Chiesa, a ricevere il vangelo di Gesù Cristo.

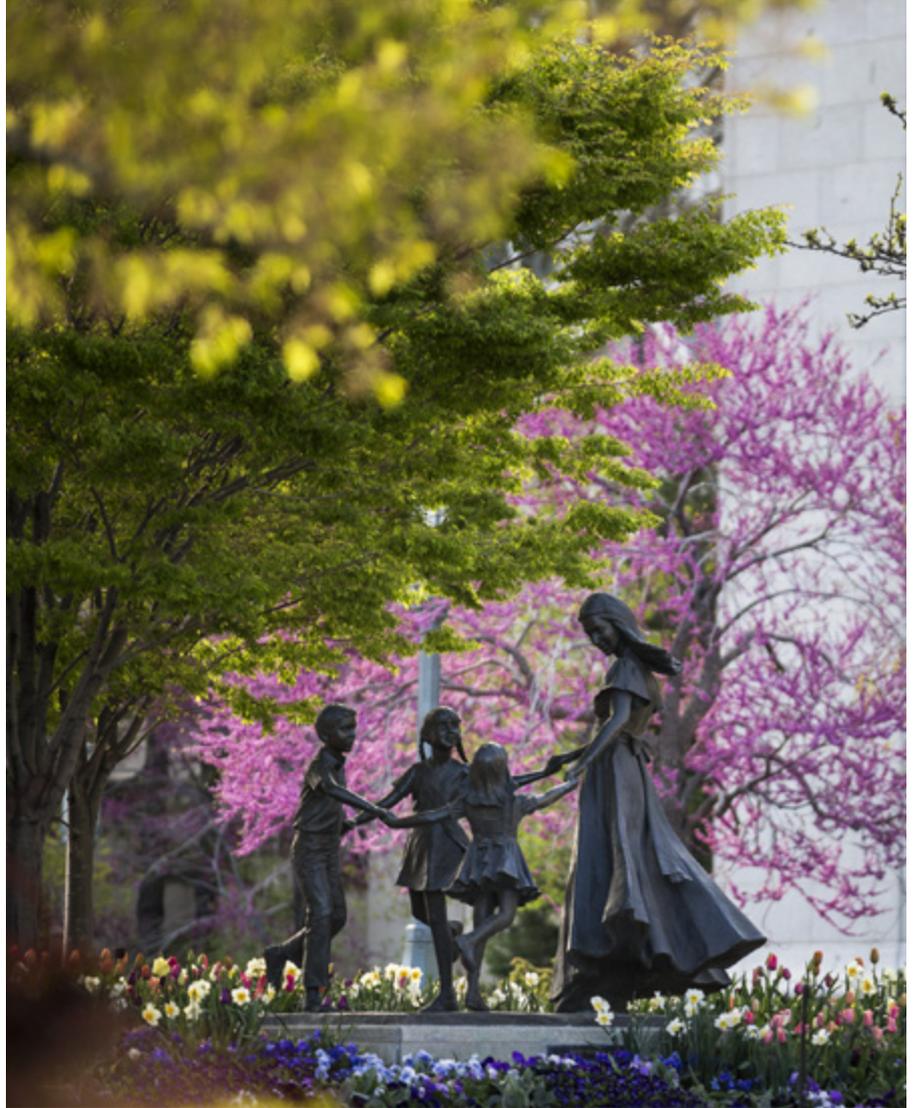
Servire con lo spirito della carità non è un dovere, ma un gioia. Le sfide diventano opportunità di accrescere la fede. Diventiamo "testimoni [della bontà] di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo in cui [possiamo trovarci], anche fino alla morte".⁶

Tutti noi possiamo e dovremmo diventare pienamente impegnati nell'opera di salvezza. Il Salvatore ci ha affidato la seguente responsabilità con una promessa: "Son io che ho scelto voi, e v'ho costituiti perché andiate, e portiate frutto, e il vostro frutto sia permanente; affinché tutto quel che chiederete al Padre nel mio nome, Egli ve lo dia".⁷

Secondo, Dio ci ha comandato di moltiplicarci

Il nostro corpo fisico è una benedizione da Dio. Lo abbiamo ricevuto allo scopo di adempiere l'opera del Padre Celeste di "fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo"⁸. Il corpo è il mezzo tramite il quale possiamo conseguire il nostro potenziale divino.

Il corpo permette ai figli di spirito del Padre Celeste che sono obbedienti di vivere l'esperienza della vita sulla terra.⁹ Dare alla luce dei figli fornisce l'opportunità di vivere la vita sulla terra anche ad altri figli di spirito di Dio.



Tutti coloro che nascono in questa vita hanno l'opportunità di progredire e di raggiungere l'Esaltazione, se obbediscono ai comandamenti di Dio.

Il matrimonio tra un uomo e una donna è l'istituzione che Dio ha ordinato per adempiere il comandamento di moltiplicarci. Una relazione tra individui dello stesso sesso non porta alla procreazione.

Un matrimonio legale e legittimo, suggellato nel tempio e nel quale le alleanze del suggellamento vengono onorate fornisce ai genitori e ai loro figli l'opportunità di vivere la migliore esperienza di amore e di preparazione per una vita fruttuosa. Esso fornisce loro l'ambiente ideale in cui possono osservare le alleanze che hanno stipulato con Dio.

A motivo del Suo amore per noi, il Padre Celeste ha provveduto affinché tutti i Suoi figli fedeli che non godono,

o non possono godere di alcune o di tutte le benedizioni di un matrimonio e di figli nati nell'alleanza, per motivi che non dipendono da loro, possano, nel momento stabilito dal Signore, godere di queste benedizioni.¹⁰

I profeti e gli apostoli viventi hanno consigliato a tutti coloro che hanno la possibilità di stipulare l'alleanza del matrimonio eterno di farlo con saggezza e fede. Non dovremmo rimandare quel sacro giorno per inseguire obiettivi mondani o nutrire delle aspettative in merito al nostro possibile compagno, o compagna, talmente alte da rendere ogni candidato inadatto.

La promessa per tutti coloro che sono suggellati nell'alleanza del matrimonio eterno e che portano frutto tramite l'osservanza delle loro alleanze è che l'avversario non avrà mai il potere di indebolire le fondamenta della loro unione eterna.



Terzo, Dio ci ha comandato di assoggettare la terra

Assoggettare la terra e avere dominio su ogni creatura vivente significa controllare queste cose affinché adempiano la volontà di Dio¹¹ mentre servono gli scopi dei Suoi figli. Assoggettare include acquisire dominio sul nostro corpo.¹² *Non* include l'essere vittime incapaci di queste cose o usarle in modo contrario alla volontà di Dio.¹³

Per poter sviluppare la capacità di assoggettare le cose della terra dobbiamo prima avere l'umiltà di riconoscere le nostre debolezze umane e il potere reso a noi disponibile tramite Cristo e la Sua Espiazione. Poiché "Cristo ha detto: Se avrete fede in me, avrete il potere di fare qualsiasi cosa mi sia opportuna".¹⁴ Questo potere diventa disponibile per noi quando scegliamo di agire in obbedienza ai Suoi comandamenti. Accresciamo la nostra capacità ricercando i doni dello Spirito e sviluppando i nostri talenti.

Io sono nato e cresciuto in condizioni umili, comuni a molte famiglie dell'Africa. Sono stato in grado di innalzarmi da quelle circostanze cercando e acquisendo, con l'aiuto premuroso dei miei genitori, una buona educazione. Aver sviluppato una visione di ciò che potevo diventare è stato essenziale per il mio progresso. Successivamente, quando eravamo una giovane coppia, mia moglie, Gladys, ed io abbiamo trovato il Vangelo restaurato, che continua a benedire la nostra vita fornendoci una guida spirituale. Come ogni famiglia abbiamo le nostre difficoltà e

le nostre sfide. Tuttavia, rivolgendoci al Signore per ricevere aiuto, abbiamo ricevuto risposte che ci danno pace e conforto e non ci sentiamo sopraffatti da queste cose.

Le sfide che la società affronta oggi, tra cui l'immoralità, la pornografia, i conflitti armati, l'inquinamento, l'abuso di sostanze e la povertà, prosperano perché molte persone nel mondo si sono voltate volutamente verso "la volontà del diavolo e della carne"¹⁵ invece che verso la volontà di Dio. "Essi non cercano il Signore per stabilire la sua giustizia, ma ognuno cammina per la sua via e secondo l'immagine del suo proprio dio, immagine che è a somiglianza del mondo".¹⁶

Tuttavia, Dio invita *tutti* i Suoi figli a ricevere il Suo aiuto per superare e sopportare le sfide di questa vita, con queste parole:

"Io sono Dio; io ho fatto il mondo, e gli uomini prima che fossero nella carne. [...]"

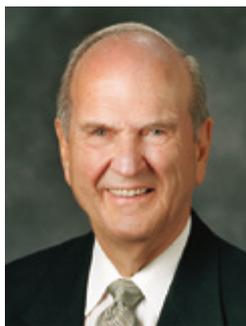
Se vorrai volgerti a me e dare ascolto alla mia voce, e credere e pentirti di tutte le tue trasgressioni, ed essere battezzato, sì, nell'acqua, nel nome del mio Figlio Unigenito [...], riceverai il dono dello Spirito Santo; e chiederai ogni cosa nel suo nome, e qualsiasi cosa chiederai ti sarà data".¹⁷

I Santi degli Ultimi Giorni fedeli che comprendono il proprio potenziale divino e si affidano con tutto il cuore al potere disponibile tramite l'Espiazione di Gesù Cristo vengono rafforzati nelle loro debolezze naturali e "[possono] fare ogni cosa"¹⁸. A questi viene data la capacità di vincere i richiami del male che hanno reso molte persone schiave dell'avversario. Paolo ha insegnato che:

"Iddio è fedele e non permetterà che siate tentati al di là delle vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, onde la possiate sopportare".¹⁹

"Poiché, in quanto egli stesso ha sofferto essendo tentato, può soccorrere quelli che son tentati".²⁰





Anziano Russell M. Nelson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il Padre Celeste ci ha dato il comando e la benedizione di portare frutto, di moltiplicarci e di assoggettare la terra affinché possiamo diventare come Lui è. Egli ci ha messo a disposizione un aiuto affinché ognuno di noi potesse, secondo le proprie scelte individuali, crescere per diventare proprio come Lui. Prego che tutti noi possiamo vivere la nostra vita in maniera tale da essere guidati dalla visione della nostra natura divina, da rivendicare tutti i nostri privilegi divini e da adempiere il nostro destino divino.

Rendo testimonianza della realtà di Dio Padre e del Suo Beneamato Figliuolo, il nostro Salvatore Gesù Cristo, del Suo glorioso piano di felicità, e delle chiavi che Egli ha fatto sì che fossero conferite a un profeta vivente sulla terra oggi, Thomas S. Monson, a cui vogliamo bene e che sosteniamo. Prego che avremo il potere di godere della pienezza delle Sue benedizioni. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Mosè 2:28; vedere anche Mosè 2:26–27; Genesi 1:26–28.
2. Giovanni 15:5, 7–8.
3. Dottrina e Alleanze 20:37.
4. Moroni 7:44.
5. Vedere Mosia 3:19.
6. Mosia 18:9.
7. Giovanni 15:16.
8. Mosè 1:39.
9. Vedere Mosè 5:10–11.
10. Vedere *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* (2010), 1.3.3; Ezra Taft Benson, "Alle sorelle adulte non sposate della Chiesa", *La Stella*, gennaio 1989, 84–85.
11. Vedere Giacobbe 2:18–19.
12. Vedere 1 Corinzi 6:19–20; Galati 5:16–25; 1 Tessalonicesi 4:3–7; 2 Timoteo 2:22.
13. Vedere Giacobbe 2:12–16, 20–21.
14. Moroni 07:33.
15. 2 Nefi 10:24.
16. Dottrina e Alleanze 1:16.
17. Mosè 6:51–52.
18. Alma 26:12.
19. 1 Corinzi 10:13.
20. Ebrei 2:18.

Il giorno del Signore è una delizia

Come potete essere sicuri che il vostro comportamento durante la domenica vi porti gioia e allegrezza?

Cari fratelli e sorelle, questi due giorni di conferenza sono stati gloriosi. Siamo stati edificati da musica ispiratrice e da preghiere eloquenti. Il nostro spirito è stato edificato da messaggi di luce e verità. In questa domenica di Pasqua, in unità e con sincerità ringraziamo Dio per il profeta!

La domanda per ognuno di noi è: come cambierò grazie a ciò che ho ascoltato e provato durante questa conferenza? Qualunque possa essere la vostra risposta, desidero invitarvi anche a esaminare i vostri sentimenti riguardo al giorno del Signore e il vostro comportamento in tale giorno.

Mi affascinano le parole di Isaia, che definì il giorno del Signore "una delizia"¹. Tuttavia, mi chiedo: il giorno del Signore è davvero una delizia per voi e per me?

Ho provato delizia la prima volta per il giorno del Signore molti anni fa quando, da impegnato chirurgo quale ero, sapevo che la domenica era diventata un giorno di guarigione personale. Alla fine di ogni settimana, le mani mi facevano male perché le lavavo ripetutamente con acqua, sapone e spazzola. Avevo anche bisogno di un po' di

respiro dal peso di una professione impegnativa. Il giorno del Signore costituiva un sollievo grandemente necessario.

Che cosa intendeva il Salvatore quando disse che "il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato"²? Credo che volesse che comprendessimo che il giorno del Signore era un Suo dono per noi, perché ci fossero concessi un sollievo reale dalle fatiche della vita quotidiana e un'opportunità concreta di rinnovamento spirituale e fisico. Dio ci ha dato questo giorno speciale non per dedicarci ad attività ricreative o per svolgere i nostri lavori abituali, ma per riposarci dagli impegni, ricevendo sollievo fisico e spirituale.

In ebraico la parola che identifica il *giorno del Signore* significa "riposo". Lo scopo di tale giorno risale alla creazione del mondo, quando, dopo sei giorni di lavoro, il Signore si riposò dall'opera della Creazione.³ Quando in seguito rivelò i Dieci Comandamenti a Mosè, Dio comandò che ci ricordassimo "del giorno del riposo per santificarlo"⁴. Successivamente, si osservò il giorno del Signore in ricordo della

liberazione di Israele dalla schiavitù in Egitto.⁵ Un aspetto forse ancora più importante è che il giorno del Signore fu dato come alleanza perpetua, come ricordo costante che il Signore può santificare il Suo popolo.⁶

Inoltre, ora prendiamo il sacramento nel giorno del Signore in ricordo dell'Espiazione di Gesù Cristo.⁷ Rinnoviamo l'alleanza con la quale promettiamo di essere disposti a prendere su di noi il Suo santo nome.⁸

Il Salvatore identificò Se stesso come il Signore del sabato.⁹ È il Suo giorno! Ci ha chiesto ripetutamente di *osservare* il giorno del Signore¹⁰ o di *santificarlo*.¹¹ Abbiamo fatto alleanza di farlo.

Come *santifichiamo* il giorno del Signore? Quand'ero giovane, ho studiato il lavoro di altri che avevano compilato liste di cose da fare e da *non* fare la domenica. Solo tempo dopo ho appreso dalle Scritture che la mia condotta e il mio atteggiamento durante la domenica costituivano un *segno* tra me e il mio Padre Celeste.¹² Con questa comprensione non ho più avuto bisogno di liste di cose da fare e di quelle da non fare. Quando dovevo prendere la decisione se un'attività era appropriata o meno per la domenica, mi chiedevo semplicemente: "Quale *segno* voglio dare a Dio?" Questa domanda ha reso molto chiare le mie scelte relative al giorno del Signore.

Benché la dottrina concernente il giorno del Signore sia di origine antica, è stata rinnovata in questi ultimi giorni nell'ambito di una nuova alleanza con una promessa. Ascoltate il potere di questo decreto divino:

"Affinché tu possa più pienamente mantenerti immacolato dal mondo, va' alla casa di preghiera e offri i tuoi sacramenti nel mio santo giorno;

Poiché, in verità, questo è il giorno che ti è assegnato per riposarti dai tuoi



lavori e per rendere le tue devozioni all'Altissimo; [...]

E in questo giorno [prepara] il tuo cibo con semplicità di cuore, affinché il tuo digiuno sia perfetto, [...] affinché la tua gioia sia completa.

E se farete queste cose con gratitudine, con cuore e volto gioiosi, [...] la pienezza della terra sarà vostra"¹³.

Immaginate la portata di questa dichiarazione! È promessa la pienezza della terra a coloro che santificano il giorno del Signore.¹⁴ Non c'è da sorprendersi che Isaia abbia definito il giorno del Signore "una delizia".

Come potete essere sicuri che il vostro comportamento durante la domenica vi porti gioia e allegrezza? Oltre ad andare in chiesa, a prendere il sacramento e a essere diligenti nella vostra specifica chiamata a servire, quali altre attività possono far sì che il giorno del Signore sia per voi una delizia? Quale segno darete al Signore per dimostrare il vostro amore per Lui?

La domenica è un'opportunità magnifica per rafforzare i legami familiari. Dopo tutto, Dio vuole che tutti noi, in quanto Suoi figli, ritorniamo a Lui come santi che hanno ricevuto l'investitura e che sono stati suggellati nel tempio come famiglie, ai propri antenati e alla propria posterità.¹⁵

Rendiamo il giorno del Signore una delizia quando insegniamo il Vangelo ai nostri figli. La nostra responsabilità di genitori è abbondantemente chiara. Il Signore ha detto: "Se dei genitori hanno dei figli in Sion [...] e *non* insegnano loro a comprendere la dottrina del pentimento, della fede in Cristo il Figlio del Dio vivente, e del battesimo e del dono dello Spirito Santo per imposizione





delle mani all'età di otto anni, il peccato sia sul capo dei genitori"¹⁶.

Anni fa la Prima Presidenza ha enfatizzato l'importanza della qualità del tempo trascorso in famiglia. Ha scritto:

“Invitiamo i genitori a dedicare tutti i loro sforzi a istruire e allevare i loro figli nei principi del Vangelo che li terranno vicini alla Chiesa. La famiglia è la base del retto vivere, e nessun altro strumento può prendere il suo posto né assolvere le funzioni indispensabili per svolgere questo compito che Dio le ha affidato.

Consigliamo ai genitori e ai figli di dare la massima priorità alla preghiera familiare, alla serata familiare, allo studio e all'insegnamento del Vangelo e a tutte le sane attività familiari. Per quanto degni e necessari siano gli altri compiti e le altre attività, non si deve consentire loro di impedire lo svolgimento dei doveri che, per divino mandato, soltanto i genitori e gli altri familiari possono compiere adeguatamente"¹⁷.

Quando rifletto su questo consiglio, provo quasi il desiderio di essere di nuovo un giovane padre. Ora i genitori hanno a disposizione risorse

meravigliose che li aiutano a rendere il tempo familiare più significativo, sia la domenica che negli altri giorni. Hanno LDS.org, Mormon.org, i video sulla Bibbia, il Canale mormone, la biblioteca di arte evangelica, le riviste *Friend*, *New Era*, *Ensign*, *Liahona* e molto altro ancora. Queste risorse sono utilissime ai genitori nell'espletamento del loro sacro dovere di insegnare ai loro figli. Nessun'altra opera è superiore a quella di essere genitori retti e attenti!

Quando insegnate il Vangelo, imparate ancora di più. Questo è il modo del Signore di aiutarvi a comprendere il Suo vangelo. Ha detto:

“Vi do il comandamento di insegnarvi l'un l'altro le dottrine del regno.

Insegnate diligentemente, [...] affinché possiate essere istruiti più perfettamente [...] nella dottrina, nella legge del Vangelo, in tutte le cose che riguardano il regno di Dio"¹⁸.

Questo studio del Vangelo rende il giorno del Signore una delizia. Questa promessa è vera a prescindere dalla dimensione della famiglia, dalla sua composizione o da dove si trovi.

Oltre al tempo passato con la famiglia, la domenica potete provare

vera delizia ricostruendo la storia della vostra famiglia. Cercare e trovare nomi di familiari che vi hanno preceduto sulla terra — quelli che non hanno avuto l'opportunità di accettare il Vangelo mentre si trovavano qui — può portare immensa gioia.

L'ho vissuto in prima persona. Diversi anni fa, Wendy, la mia cara moglie, ha deciso di imparare a ricostruire la storia della famiglia. All'inizio il suo progresso è stato lento, ma poco a poco ha imparato quanto sia facile svolgere questa sacra opera. Non l'ho mai vista più felice! Inoltre, non serve che vi rechiati in altri paesi e neanche in un centro di storia familiare. A casa, con l'ausilio di un computer o di un dispositivo mobile, potete individuare anime che desiderano ardentemente ricevere le proprie ordinanze. Rendete la domenica una delizia trovando i vostri antenati e liberandoli dalla prigione degli spiriti!¹⁹

Rendete la domenica una delizia offrendo servizio agli altri, specialmente a chi non si sente bene, a chi è solo o a chi è nel bisogno.²⁰ Elevare il loro spirito eleverà anche il vostro.



Quando definì il giorno del Signore “una delizia”, Isaia ci insegnò anche come renderlo tale. Disse:

“Se tu trattiene il piè per non violare il sabato facendo i tuoi affari nel mio santo giorno; se chiami il sabato una delizia [...] e se onori quel giorno anziché seguir le tue vie e fare i tuoi affari e discuter le tue cause,

allora troverai la tua delizia nell’Eterno”²¹.

Non occuparsi dei propri affari nel giorno del Signore richiede autodisciplina. Forse, dovrete impedirvi di fare qualcosa che magari vi piace. Se scegliete di trovare delizia nell’Eterno, non permetterete a voi stessi di trattare la domenica come qualsiasi altro giorno. Le attività di tutti i giorni e quelle ricreative possono essere svolte in un altro momento.

Pensatela così: pagando la decima, restituiamo un decimo delle nostre entrate al Signore. Santificando il giorno del Signore, Gli riserviamo un giorno su sette. Quindi, è nostro privilegio consacrare sia denaro che tempo a Colui che ci dona la vita ogni giorno.²²

La fede in Dio genera amore per il giorno del Signore; la fede nel giorno

del Signore genera amore per Dio. Un giorno del Signore consacrato è davvero una delizia.

Al termine di questa conferenza, sappiamo che, ovunque viviamo, dobbiamo essere un esempio dei credenti tra i nostri familiari, tra i nostri vicini e tra i nostri amici.²³ I veri credenti santificano il giorno del Signore.

Concludo con l’invito con cui ci lascia Moroni alla fine del Libro di Mormon. Scrisse: “Venite a Cristo, e siate resi perfetti in Lui, e rifuggite da ogni empietà; e se rifuggite da ogni empietà e amate Dio con tutta la vostra forza, mente e facoltà, allora [...] sarete santificati in Cristo”²⁴.

Con amore nel cuore, vi lascio queste parole come mia preghiera, testimonianza e benedizione, nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Isaia 58:13.
2. Marco 2:27.
3. Vedere Genesi 2:2–3.
4. Esodo 20:8; vedere anche Deuteronomio 5:12; Mosia 13:16; 18:23.
5. Vedere Deuteronomio 5:14–15. Le persone che scelgono di lavorare sette giorni alla settimana sono sostanzialmente schiave – del lavoro o forse del denaro, ma sono comunque schiave. Un milionario che

lavora sette giorni alla settimana è uno schiavo ricco.

6. Vedere Esodo 31:13, 16.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 59:12. Prima della Sua crocifissione, il Signore introdusse il sacramento tra i Suoi discepoli durante la festa della Pasqua (vedere Matteo 26:26–28; Marco 14:22–24). Il Signore risorto istituì il sacramento tra il popolo dell’antica America in ricordo della Sua Espiazione (vedere 3 Nefi 18:1–12; Moroni 4:1–3; 5:2) e lo ha restaurato in tempi moderni (vedere Dottrina e Alleanze 20:77, 79). Prendendo il sacramento, rinnoviamo l’alleanza fatta al battesimo di rispettare i Suoi comandamenti (vedere Dottrina e Alleanze 20:68).
8. Vedere Dottrina e Alleanze 20:37, 77.
9. Vedere Matteo 12:8; Marco 2:28; Luca 6:5.
10. Vedere Esodo 31:13; Levitico 19:3, 30; 26:2; Isaia 68:29.
11. Vedere Ezechiele 20:20; 44:24.
12. Vedere Esodo 31:13; Ezechiele 20:12, 20.
13. Dottrina e Alleanze 59:9–10, 13, 15–16.
14. Vedere Levitico 26:2–4.
15. Vedere Dottrina e Alleanze 128:15–18.
16. Dottrina e Alleanze 68:25; corsivo dell’autore; vedere anche Mosè 6:58–62.
17. Lettera della Prima Presidenza, 11 febbraio 1999; citata nel *Manuale 2 – L’amministrazione della Chiesa* (2010), 1.4.1.
18. Dottrina e Alleanze 88:77–78.
19. Vedere Isaia 61:1; Dottrina e Alleanze 128:22; 138:57–59.
20. Vedere Matteo 25:35–40.
21. Isaia 58:13–14; corsivo dell’autore.
22. Vedere Mosia 2:21.
23. Vedere 1 Timoteo 4:12.
24. Moroni 10:32–33.

Segue un elenco di alcune esperienze raccontate durante la Conferenza generale che possono essere usate nello studio personale, nelle serate familiari e nell'insegnamento in genere. I numeri indicano la prima pagina del discorso.

Oratore	Storia
Neil L. Andersen	(119) L'allora anziano Thomas S. Monson dice a Neil L. Andersen che il Signore apre le porte ed opera miracoli. In Thailandia, la fede di una coppia rimane inamovibile dopo che il marito resta paralizzato. Dopo essersi incontrate in Costa d'Avorio, due coppie di membri della Chiesa edificano lì il regno di Dio.
Wiford W. Andersen	(54) Un uomo nativo americano dice a un dottore di potergli insegnare a ballare, ma questi deve sentire la musica.
David A. Bednar	(46) David A. Bednar, bambino, teme di andare in prigione per aver rotto la finestra di un negozio.
Linda K. Burton	(29) Un padre spiega ai suoi figli che saranno al sicuro se rimarranno all'interno della recinzione di corda che circonda il giardino. Il Signore guida una sorella nel creare con suo marito un casa in cui lo Spirito è il benvenuto.
Gérald Caussé	(98) Dopo aver vissuto per ventidue anni nella zona di Parigi, la famiglia Caussé si rende conto di non aver mai visitato la Torre Eiffel. Tre uomini africani percorrono quasi cinquecento chilometri per partecipare a una conferenza di distretto, pagare la decima e ottenere alcune copie del Libro di Mormon.
D. Todd Christofferson	(50) D. Todd Christofferson incoraggia una donna che si sente una madre inadeguata e prega per lei.
L. Whitney Clayton	(36) Una bimba di sette anni, sopravvissuta a un disastro aereo, si dirige barcollando verso una luce lontana fino a ritrovarsi in salvo.
Quentin L. Cook	(62) Lo zio di Quentin L. Cook viene ucciso in battaglia durante la Seconda guerra mondiale. Un membro della Chiesa samoano, desideroso di pregare per la propria malattia, va dal dottore per capire qual è il problema.
Cheryl A. Esplin	(8) Cheryl A. Esplin partecipa a una riunione in cui le sorelle imparano che la verità e lo Spirito Santo danno alle rispettive case e famiglie il potere di resistere al male. La sorella del bisnonno di Cheryl A. Esplin riceve la possente impressione di dover condividere la propria testimonianza.
Henry B. Eyring	(17) Lo Spirito Santo porta conforto e forza ai genitori addolorati di bambino morto a causa di un incidente. (22) Henry B. Eyring si sente benedetto dal fatto che la sua offerta di digiuno può aiutare i santi del Vanuatu devastato da una tempesta tropicale. Una sorella esprime gratitudine per le offerte di digiuno che hanno sostenuto lei e altri membri della Chiesa durante una guerra civile nella Sierra Leone. (84) Mentre il tredicenne Henry B. Eyring raccoglie le offerte di digiuno, un uomo gli dice di andare via. Henry B. Eyring è ispirato a benedire una bambina ferita perché viva. Lo Spirito Santo ispira un uomo morente a servire nella sua chiamata e gli permette di sentire il pesante fardello del suo vescovo.
Larry M. Gibson	(77) Il padre di Larry M. Gibson gli dà un dollaro d'argento per ricordargli del suo destino eterno. Larry M. Gibson percorre a piedi con i suoi figli ottanta chilometri in diciannove ore.
Jeffrey R. Holland	(104) Un ragazzo salva il suo fratello maggiore dal precipitare dalla parete di un canyon afferrandogli i polsi e traendolo in salvo.
Thomas S. Monson	(88) Come diacono, Thomas S. Monson si sente benedetto quando porta il sacramento a un uomo ammalato. Thomas S. Monson sviluppa amore per il Libro di Mormon dopo aver visitato la tomba di Martin Harris. Mentre è in marina, Thomas S. Monson impartisce una benedizione del sacerdozio a un amico, il quale guarisce. (91) Dopo aver pregato nel tempio riguardo al ritornare a servire nella sua missione, un ragazzo riceve la rassicurazione da un missionario ritornato che ha servito nella stessa missione.
Brent H. Nielson	(101) Brent H. Nielson e i membri della sua famiglia amano pazientemente un familiare meno attivo fino a riportarlo in Chiesa.
Bonnie L. Oscarson	(14) Una ragazza, nell'Italia del 1850, affronta senza timore una folla. La figlia di Bonnie L. Oscarson difende la maternità presso la scuola dei suoi figli.
Boyd K. Packer	(26) Boyd K. Packer aspetta la sua futura moglie, Donna Smith, fuori dalla classe dell'università per darle un biscotto e un bacio.
Kevin W. Pearson	(114) Il presidente Heber J. Grant prega di poter rimanere fedele fino alla fine. Kevin W. Pearson lascia il lavoro per accettare la chiamata di presidente di missione.
Rafael E. Pino	(117) I figli di Rafael E. Pino imparano ad apprezzare la prospettiva da un programma televisivo e da un puzzle. Un ragazzo chiede a Michelangelo come faceva a sapere che la statua del David era in un blocco di marmo.
Dale G. Renlund	(56) Una madre in Sudafrica insegna la tolleranza alla figlia. Un missionario riceve l'impressione che lo aiuta a essere paziente con il suo collega.
Michael T. Ringwood	(59) Michael T. Ringwood impara in missione e al Seminario che il servizio che conta di più di solito è riconosciuto solo da Dio.
Ulisses Soares	(70) Un diacono mette in guardia i suoi compagni di classe sulla pornografia. Ulisses Soares scopre in missione che il male non può ostacolare il potere della testimonianza di un discepolo.
Joseph W. Sitati	(126) Joseph W. Sitati si eleva da umili circostanze ottenendo una buona istruzione.
Carole M. Stephens	(11) Carole M. Stephens fa visita a una sorella nativa americana in Arizona, USA, che si considera la nonna di tutti.
Dieter F. Uchtdorf	(80) Un governatore in Russia raduna contadini e costruisce facciate di negozi per impressionare gli ambasciatori in visita. I dirigenti di palo stabiliscono obiettivi incentrati sul proprio ministero.
Rosemary M. Wixom	(93) Una sorella meno attiva ravviva la propria fede dopo aver studiato il Vangelo, aver letto il Libro di Mormon e aver ricevuto il sostegno della famiglia e dei membri del rione.
Jorge F. Zeballos	(123) Il padre del dodicenne Jorge F. Zeballos gli permette di unirsi alla Chiesa. Una coppia fedele accetta la volontà del Padre Celeste quando il loro bambino muore.



Rendiamo la conferenza parte della nostra vita

Potresti usare alcune di queste attività e di queste domande come spunto per discussioni familiari o meditazioni personali.

Per i bambini

- L'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli racconta la storia di quando ha avuto paura per aver rotto accidentalmente la finestra di un negozio vicino casa (pagina 46). Poi ha insegnato che, quando guardiamo a Gesù Cristo e Lo seguiamo, possiamo provare pace invece di avere paura. Che cosa puoi fare ogni giorno per aiutare i tuoi figli a guardare al Salvatore? In che modo puoi insegnare loro a spingersi innanzi in Cristo anche nei momenti difficili?
- La sorella Linda K. Burton, presidentessa generale della Società di Soccorso, ha parlato di una famiglia che si è trasferita in una nuova casa senza recinzione intorno al giardino (pagina 29). Il padre ha segnato i

confini del giardino con delle corde e ha detto ai suoi figli che sarebbero stati al sicuro se fossero rimasti entro il limite. I bambini hanno obbedito, anche quando la palla è balzata oltre le corde. In che modo i genitori aiutano i propri figli a stare al sicuro? Quali benedizioni giungono dall'obbedienza ai nostri genitori? Quali confini traccia per noi il Padre Celeste?

- Il vescovo Gérald Caussé, primo consigliere del Vescovato Presidente, ha raccontato la storia di tre uomini africani che hanno camminato per due settimane lungo sentieri pieni di fango per partecipare a una riunione di distretto (pagina 98)! Giunti a destinazione, sono rimasti per una settimana per poter prendere il sacramento prima di tornare

a casa. Poi hanno portato con sé scatole piene di copie del Libro di Mormon sulla testa per darli agli abitanti del loro villaggio. Pensi al Vangelo come a una cosa meravigliosa? Quali sacrifici sei disposto a fare per vivere il Vangelo?

Per i giovani

- Molti discorsi di questa conferenza hanno sottolineato l'importanza della famiglia e della casa. Per esempio, la sorella Bonnie L. Oscarson, presidentessa generale delle Giovani Donne, ha chiesto ai membri della Chiesa di "difendere la casa in quanto luogo secondo in santità solo al tempio" (pagina 14). Che cosa puoi fare per difendere la casa? In che modo puoi contribuire a rendere la tua casa un luogo santo?
- L'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato che il nostro atteggiamento riguardo al giorno del riposo e il modo in cui lo viviamo sono un segno tra noi e il Padre Celeste (pagina 129). Quando leggi il discorso dell'anziano Nelson, potresti pensare alla prossima domenica e chiederti: "Quale segno voglio dare a Dio?"
- L'anziano Ulisses Soares dei Settanta ha parlato di un diacono che ha seguito l'esempio del comandante Moroni (pagina 70). Quando il giovane uomo ha visto che alcuni compagni di classe stavano guardando immagini pornografiche, ha detto loro che stavano facendo una cosa sbagliata e che avrebbero dovuto fermarsi. Un amico lo ha fatto. In che modo possiamo ricevere la forza di scegliere il giusto? Come facciamo a sapere con cosa poterci divertire in sicurezza?
- I dispositivi elettronici possono farci sentire potenti perché danno accesso a informazioni e media pressoché illimitati. Ti sei mai fermato a chiederti, però, se sono *loro* a controllare *te*? L'anziano José A. Teixeira dei Settanta ha detto: "È

rigenerante mettere da parte per un po' i nostri dispositivi elettronici" (pagina 96). Provaci. Scegli uno dei prossimi giorni in cui non utilizzarli. Potrebbe sembrare l'ultima cosa che vorresti fare, ma sarai sorpreso dalla quantità enorme di tempo che passerai a chiacchierare e a creare ricordi con amici e familiari.

- Il digiuno è uno dei modi migliori di utilizzare seriamente il potere spirituale. Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ci ha ricordato che il digiuno e la preghiera hanno rafforzato Gesù contro le tentazioni di Satana mentre il Salvatore si trovava nel deserto (pagina 22). La prossima domenica di digiuno, prova a seguire l'esempio del Salvatore e a digiunare con uno scopo. Riceverai anche aiuto e protezione divini.

Per gli adulti

- Diversi oratori della conferenza hanno parlato dell'importanza del matrimonio e della famiglia nella società e nel piano di salvezza. Potresti rispondere alle cinque domande poste dalla sorella Burton a pagina 31 e meditare, con l'aiuto della preghiera, sul modo in cui puoi edificare e amare meglio chi ti sta intorno. Discutete in famiglia del modo in cui potete incentrare meglio la vostra casa su Gesù Cristo e su come potete sostenervi meglio a vicenda.
- Il presidente Thomas S. Monson ci ha ricordato le benedizioni che giungono dal culto reso nel tempio, tra le quali la spiritualità, la pace e la forza di superare le tentazioni e le prove (pagina 91). "Quando andiamo al tempio, possono sopraggiungerci una dimensione di spiritualità e una sensazione di pace che trascendono qualsiasi altro sentimento che potrebbe pervenire al cuore umano", ha detto. Che cosa puoi fare

per rendere più significativa la tua esperienza al tempio?

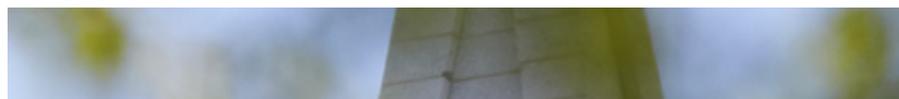
- La fede in Gesù Cristo è un principio di azione. "Non ci capita di credere per caso nel Salvatore e nel Suo vangelo così come non preghiamo o non paghiamo la decima per caso", ha detto l'anziano L. Whitney Clayton della presidenza dei Settanta. "Scegliamo attivamente di credere" (pagina 36). Mentre leggi il suo discorso e quelli dell'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli (pagina 32); della sorella Rosemary M. Wixom, presidentessa generale della Primaria (pagina 93); del vescovo Gérald Caussé (pagina 98) e dell'anziano Kevin W. Pearson dei Settanta



(pagina 114), potresti fare un elenco dei modi in cui rafforzare la tua fede in Gesù Cristo e nel Suo vangelo. Poi fai un elenco delle benedizioni promesse che derivano da una maggiore fede.

- L'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato che l'Espiazione e la Resurrezione del Salvatore costituiscono "la manifestazione più maestosa di amore puro mai [vista] nella storia di questo mondo" (pagina 104). In che modo i tuoi pensieri, le tue parole e le tue azioni possono riflettere meglio l'apprezzamento per ciò che il Salvatore ha fatto?
- Il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, ha spiegato il dono miracoloso della grazia e l'importanza dell'obbedienza e del pentimento. "Cercare di comprendere il dono divino della grazia con tutto il nostro cuore e tutta la nostra mente ci dà una ragione in più per amare il nostro Padre Celeste ed esserGli obbedienti con mitezza e gratitudine". Potresti continuare a studiare il concetto di grazia leggendo Romani 3:23; 6:1-4; 2 Nefi 25:23, 26; Mosia 2:21; 5:2; 27:25; Alma 34:10, 15; Ether 12:27 e Moroni 10:32. ■





Annunciati tre templi

Durante la sessione di domenica mattina della Conferenza generale, il presidente Thomas S. Monson ha annunciato la costruzione di tre nuovi templi: a Port-au-Prince, Haiti; ad Abidjan, in Costa d'Avorio e a Bangkok, in Thailandia. Ciascuno di essi sarà il primo tempio costruito nella propria nazione. Il luogo esatto dei templi sarà annunciato in seguito.

“Per i membri fedeli di queste aree sono in serbo benedizioni meravigliose,

così come è vero ovunque ci sia un tempio”, ha detto il presidente Monson.

Tempio di Port-au-Prince, Haiti

Ad Haiti, una nazione che conta circa dieci milioni di abitanti, vivono più di ventimila membri della Chiesa. L'opera missionaria ha avuto inizio ufficialmente nel 1980. Il tempio più vicino è quello di Santo Domingo, nella Repubblica Dominicana. Sebbene situato sulla stessa isola, per

raggiungere tale tempio ci vuole quasi un'intera giornata.

Tempio di Abidjan, Costa d'Avorio

In Costa d'Avorio (Côte d'Ivoire), un paese di circa venti milioni di persone, vivono più di ventisettemila membri. L'opera missionaria ha avuto inizio ufficialmente nel 1988. Il tempio più vicino è quello di Accra, nel Ghana, che si trova a 550 chilometri di distanza.

Tempio di Bangkok, Thailandia

In Thailandia vivono circa sessantasette milioni di persone di cui diciannovemila sono membri della Chiesa. Qui, la Chiesa è stata organizzata ufficialmente nel 1966. Il tempio thailandese di Bangkok servirà sia i membri della Thailandia sia quelli dell'Asia sud-orientale. Al momento, il tempio più vicino alla Thailandia è quello di Hong Kong, situato a più di 1.600 chilometri.

Altre notizie sui templi

Per il 2015 sono state annunciate aperture al pubblico, celebrazioni culturali e date di apertura per cinque templi: a Córdoba, in Argentina; a Payson, nello Utah (USA); a Trujillo, in Perù; a Indianapolis, nell'Indiana (USA); e a Tijuana, in Messico. Anche il Tempio di Città del Messico, ristrutturato, sarà ridedicato durante il 2015.

Negli ultimi due anni, la Chiesa ha concentrato i suoi sforzi sul completamento dei templi già annunciati. Oltre ai tre templi nuovi, ci sono centoquarantaquattro templi operativi, cinque in fase di ristrutturazione, tredici in costruzione e altri tredici, annunciati in precedenza, in vari stati di preparazione prima dell'inizio dei lavori. ■

Nuovi dirigenti sostenuti

Durante la Conferenza generale, cinque nuove Autorità generali sono state sostenute per servire nel Primo Quorum dei Settanta. Sono: l'anziano Kim B. Clark, l'anziano Allen D. Haynie, l'anziano Von G. Keetch, l'anziano Hugo Montoya e l'anziano Vern P. Stanfill.

È stata sostenuta anche la nuova Presidenza generale dei Giovani Uomini. Stephen W. Owen servirà come presidente; Douglas D. Holmes, come primo consigliere; e M. Joseph Brough, come secondo consigliere.

Inoltre, è stata sostenuta una nuova consigliera della Presidenza generale della Primaria. Mary R. Durham è stata chiamata a servire come seconda consigliera. Rosemary M. Wixom continuerà a svolgere il suo incarico di presidentessa e Cheryl A. Esplin, che in precedenza serviva come seconda consigliera, sarà ora la prima consigliera.

Le biografie dei dirigenti appena chiamati si trovano alle pagine 140-144. ■



Il presidente Eyring al summit in Vaticano.

Il 18 novembre 2014, durante un summit interreligioso organizzato dalla Chiesa cattolica e tenutosi in Città del Vaticano, il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha invocato un “rinascimento di matrimoni felici”. L’evento, intitolato “La complementarità dell’uomo e della donna”, ha riunito capi religiosi appartenenti a quattordici religioni diverse e provenienti da ventitré paesi.

“Un uomo e una donna, uniti in matrimonio, hanno un potere trascendente di creare felicità per se stessi, per la loro famiglia e per le persone intorno a loro”, ha detto il presidente Henry B. Eyring. ■

Il Libro di Mormon in 110 lingue

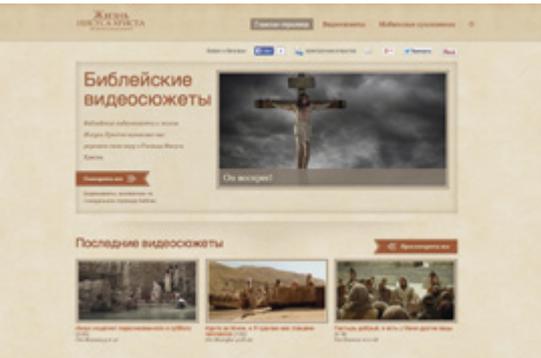
Con la recente pubblicazione in kosraese, il Libro di Mormon è stato tradotto ora in centodieci lingue. Kosrae è un’isola degli Stati federati della Micronesia.

Le copie stampate del Libro di Mormon in kosraese saranno disponibili a partire da luglio 2015. Da marzo è invece disponibile la versione digitale su LDS.org e nelle applicazioni per dispositivi mobili della Biblioteca evangelica e del Libro di Mormon. Ora la Chiesa sta pubblicando le versioni digitali delle Scritture contemporaneamente all’invio in stampa dei libri. Così facendo, le Scritture appena tradotte divengono disponibili ai membri molto prima.

Nei prossimi due anni saranno annunciate diverse nuove traduzioni delle Scritture. Soltanto nel 2015 saranno pubblicate tre nuove traduzioni del Libro di Mormon e cinque ulteriori traduzioni della triplice (Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze, e Perla di Gran Prezzo in un’unica raccolta). I membri che parlano le lingue in questione saranno informati man mano

che le versioni digitali diverranno disponibili. ■





Rafforzate la fede con i video sulla Bibbia

Quest'anno potete rafforzare la fede, vostra e degli altri, in Gesù Cristo guardando e condividendo i video su Gesù Cristo tratti dalla Bibbia sul sito BibleVideos.org e nell'applicazione dei video sulla Bibbia.

Queste risorse edificanti vengono offerte gratuitamente alle altre chiese nella speranza di condividere il messaggio del Salvatore quanto più possibile in tutto mondo, di aiutare gli utenti a sentire il Suo amore e di ispirarli a voler essere più simili a Lui.

Dei novantadue video prodotti dalla Chiesa negli ultimi tre anni, più della metà sono stati tradotti dall'inglese alle seguenti lingue: spagnolo, portoghese, italiano, francese, russo, tedesco, coreano, giapponese e cinese. ■

Domande e risposte con l'anziano e la sorella Bednar

I giovani di tutto il mondo sono invitati a partecipare a una sessione faccia a faccia in diretta di domande e risposte con l'anziano David A. Bednar, del Quorum dei Dodici Apostoli, e con sua moglie, Susan.

I giovani possono partecipare alla chat interattiva il 13 maggio 2015 alle 02:00 (ora italiana), seguendo la diretta su LDS.org, sulla pagina Facebook di LDS Youth, sul sito delle attività dei giovani (lds.org/youth/activities) o sulla pagina Mormon Channel di YouTube. Inoltre, l'evento sarà tradotto in diretta in spagnolo, portoghese, italiano, tedesco, francese, russo, coreano, giapponese e cinese).

I giovani sono invitati a inviare le domande tramite il sito delle attività dei



giovani sia prima che durante l'evento; potranno anche seguire la conversazione con l'hashtag #LDSface2face.

“Esortiamo i giovani, mentre si preparano per questo evento, a cercare la guida dello Spirito nel pensare a quali domande porre”, ha detto l'anziano Bednar. “Quando abbiamo lo Spirito con noi, impariamo tutti insieme”. ■

Riunione per i Giovani Adulti

L'anziano Lynn G. Robbins della Presidenza dei Settanta sarà l'oratore alla riunione mondiale per i giovani adulti che verrà trasmessa lunedì 4 maggio 2015, alle ore 02:00 (ora italiana). La trasmissione è la seconda delle tre riunioni mondiali programmate per il 2015.

Sono invitati a partecipare tutti

i giovani adulti (dai 18 ai 30 anni) e gli studenti che stanno terminando la scuola superiore o un suo equivalente. La trasmissione sarà diffusa tramite il sistema satellitare della Chiesa, Internet e altri mezzi di comunicazione. Altro materiale relativo alle riunioni è disponibile sul sito devotionals.lds.org. ■

I siti web raccontano gli atti di servizio

Che cosa fanno i membri della Chiesa per migliorare il mondo in cui vivono? Scopritelo visitando il sito media-mormoni.it. Ecco alcuni esempi tratti da pubblicazioni recenti sui siti internazionali della Sala Stampa.

Nuova Zelanda e Vanuatu

Quando il ciclone Pam ha colpito la piccola isola di Vanuatu, nel Pacifico, i membri della Chiesa di Auckland, in Nuova Zelanda, con l'aiuto dei servizi umanitari della Chiesa, sono corsi in soccorso di coloro la cui vita era stata devastata dalla tempesta. Hanno preparato 2.000 confezioni di viveri per aiutare quante più persone possibili. Ogni scatola conteneva farina, riso, frutta in scatola, fagioli, carne in scatola, pesce, cracker, uva passa, pasta, latte al cioccolato in polvere e un apriscatole. Lo

stesso contenitore poteva essere utilizzato per altri scopi, come il trasporto dell'acqua.

Repubblica Dominicana e Canada

Nella Repubblica Dominicana e in Canada, le donne della Chiesa si sono riunite per commemorare la giornata internazionale della donna, un evento patrocinato dalle Nazioni Unite. Più di 1.200 donne si sono radunate nelle case di riunione della Chiesa situate in varie zone della Repubblica Dominicana per onorare le donne per il contributo dato al mondo. Autorità ecclesiastiche, civili e militari hanno preso parte all'evento corredato da musica e oratori. Anche in Canada, le donne della Chiesa hanno celebrato questa giornata divulgando

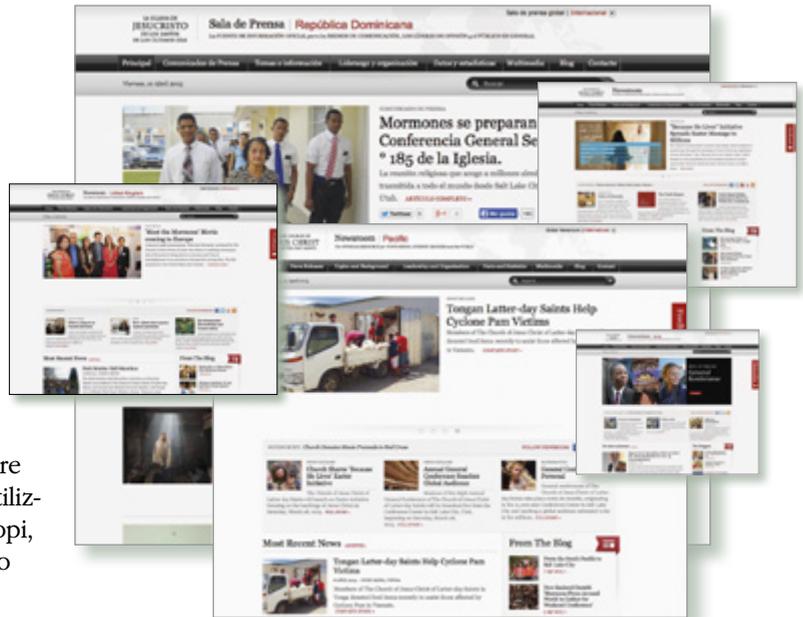
informazioni sulla Società di Soccorso e sottolineando che è un "mezzo straordinario per rendere servizio in tutto il globo".

Regno Unito

La loro meta iniziale era di cucire cento vestiti per i bambini bisognosi dell'Africa, ma alla fine le donne del Rione di Coventry, in Inghilterra, di vestiti ne hanno preparati più di duecentotrenta. Questi semplici abiti, fatti utilizzando le federe dei cuscini, sono facili da fare. Una sorella, che non aveva mai cucito prima, è riuscita a crearne tre.

Arkansas (USA)

Più di seicento persone hanno preso parte alla riunione interconfessionale sulla libertà religiosa ospitata dal Palo di Little Rock, in Arkansas (USA). Tra i partecipanti vi erano rappresentanti delle comunità cattoliche, metodiste ed evangeliche, e una celebrità della radio evangelica. Durante tale evento è stato mostrato anche un messaggio registrato del vice governatore dello Stato, di fede battista come anche di un senatore che ha offerto la preghiera di chiusura. Gli organizzatori hanno dichiarato che l'evento ha costruito "ponti di comprensione". ■



Un LDS.org facile da usare

A partire da maggio, il menu di LDS.org avrà una nuova struttura e navigare il sito sarà ancora più semplice. Questi sono i più recenti dei miglioramenti continui offerti dalla Chiesa per rendere il suo sito ufficiale più adatto alle esigenze personali e più facile da usare.

Gli sviluppatori e i progettisti hanno unito anni di feedback da

parte degli utenti e ulteriori approfondimenti per creare un menu che sia ancora più intuitivo. I test hanno dimostrato che la nuova navigazione permette di trovare materiale e risorse in modo notevolmente più facile.

Viene offerto anche un video guida di LDS.org per aiutare i membri a capire la nuova struttura. ■



Anziano Kim B. Clark

Primo Quorum dei Settanta

Racconti della Prima Visione

Quattro resoconti originali della Prima Visione, scritti da Joseph Smith, sono disponibili ora in dieci lingue. Vi si può accedere dal sito josephsmithpapers.org, dove un visore on-line offrirà anche la possibilità di vedere i documenti e i diari originali. ■



Insegnamenti per il nostro tempo

Da maggio a ottobre 2015, le lezioni della quarta domenica per il Sacerdozio di Melchisedec e la Società di Soccorso devono essere preparate usando uno o più discorsi della conferenza generale di aprile 2015. A ottobre 2015, i discorsi possono essere presi dalla conferenza generale di aprile 2015 o da quella di ottobre 2015. I presidenti di palo e di distretto scelgono quali discorsi far usare nelle loro aree, oppure delegano questa responsabilità ai vescovi e ai presidenti di ramo.

Coloro che partecipano alle lezioni della quarta domenica sono incoraggiati a studiare in anticipo i discorsi scelti. I discorsi della Conferenza sono disponibili in molte lingue su conference.lds.org. ■

Una vita dedicata all'istruzione, sia come studente che come insegnante, sarà di grande beneficio all'anziano Kim Bryce Clark durante il suo incarico nel Primo Quorum dei Settanta. Sostenuto il 4 aprile 2015, l'anziano Clark inizierà il suo servizio soltanto poche settimane dopo la fine del suo incarico come presidente della Brigham Young University-Idaho.

“Frequento la scuola da quando avevo cinque anni”, ha dichiarato il nuovo membro del Quorum dei Settanta. “Mi piace imparare e insegnare”.

Nato a Salt Lake City, nello Utah (USA), il 20 marzo 1949, da Merlin e Helen Mar Clark, è il maggiore di tre figli. Ha trascorso l'infanzia a Salt Lake City fino a undici anni, quando suo padre ha accettato un lavoro a Spokane, Washington (USA).

Sebbene avesse programmato di frequentare la Brigham Young University a Provo, nello Utah (USA), durante il penultimo anno di liceo ha sentito di dover valutare altre opzioni e così ha deciso di iscriversi alla Harvard University, in Massachusetts, il luogo che alla fine sarebbe diventato la sua casa per più di trent'anni.

Dopo un anno a Harvard, l'anziano Clark ha servito dal 1968 al 1970 nella Missione della Germania del Sud. Al suo ritorno, ha frequentato la BYU, dove poco dopo ha conosciuto Sue Lorraine Hunt, che frequentava il suo stesso rione. Si sono sposati alcuni mesi più tardi, il 14 giugno 1971. Hanno sette figli.

Subito dopo il matrimonio, la coppia si è trasferita nei dintorni di Boston, nel Massachusetts (USA), e l'anziano Clark si è iscritto nuovamente ad Harvard. Qui ha conseguito una laurea di primo livello, un master e un dottorato, tutti in Economia. Nel 1978 l'anziano Clark è diventato membro di facoltà alla Harvard Business School e nel 1995 è stato nominato preside della scuola. Nel 2005 è stato nominato rettore della BYU-Idaho e ha ricoperto tale ruolo per quasi un decennio.

L'anziano Clark ha servito come presidente del quorum degli anziani, segretario esecutivo di rione, consigliere del vescovo, vescovo, sommo consigliere, consigliere della presidenza di missione e Settanta di area. ■



Anziano Allen D. Haynie

Primo Quorum dei Settanta

L'anziano Allen D. Haynie è stato sostenuto come membro del Primo Quorum dei Settanta il 4 aprile 2015.

L'anziano Haynie è nato il 29 agosto 1958 da Van Lloyd e Sarah Lulu Lewis Haynie.

Nato a Logan, nello Utah (USA), ha trascorso gran parte della sua giovinezza in altre città del nord dello Utah e nella Silicon Valley in California (USA). Ha frequentato cinque scuole elementari diverse, due scuole medie e, infine, la scuola superiore a Bountiful, nello Utah (USA).

Questa esperienza poliedrica “mi ha insegnato una grande lezione su come imparare ad apprezzare tutti”, ha detto, “perché ogni anno mi ritrovavo a cambiare ambiente e a dover instaurare nuove amicizie ogni volta. Una delle cose che amo della Chiesa è che ci offre un'opportunità di socializzare e di dare valore alla loro varietà di formazione, esperienze, talenti e abilità”.

Dal 1977 al 1979 ha servito nella Missione di Cordoba, in Argentina.

Dopo aver conseguito una laurea di primo livello in scienze politiche alla Brigham Young University, nel 1985 l'anziano Haynie si è laureato in giurisprudenza alla J. Reuben Clark Law School.

Ha completato un anno di praticantato presso la Corte d'Appello statunitense per il Nono Circuito a San Diego, in California (USA), prima di unirsi allo studio Latham and Watkins per lavorare nell'ufficio di San Diego. Dopo cinque anni ha aperto con suo fratello un suo studio.

L'anziano Haynie ha servito come presidente del quorum degli anziani, presidente dei Giovani Uomini di rione, insegnante di Seminario, sommo consigliere, vescovo, presidente di palo e Settanta di area.

Ha conosciuto Deborah Ruth mentre frequentava la BYU e si sono sposati il 9 dicembre 1983 nel Tempio di Salt Lake. Hanno sei figli.

Commosso nel rendere la sua testimonianza, l'anziano Haynie ha detto che la prima volta che ha letto e studiato il Libro di Mormon aveva dodici anni. “Non mi ricordo di un periodo in cui non ho creduto; di un periodo in cui non ho pregato”. ■



Anziano Von G. Keetch

Primo Quorum dei Settanta

Un momento cruciale della vita dell'anziano Von G. Keetch ha avuto luogo mentre finiva il suo praticantato con il presidente della Corte Suprema, Warren E. Burger, e con il giudice Antonin Scalia, anch'egli della Corte Suprema degli Stati Uniti, per prepararsi a praticare a tempo pieno la professione legale.

Avrebbe potuto lavorare in qualsiasi città degli Stati Uniti e per una varietà di importanti studi legali. Invece, lui e sua moglie, Bernice Pymm Keetch, hanno pregato per capire cosa avrebbero dovuto fare. Dopo un periodo di ricerca, la coppia è tornata a Salt Lake City, nello Utah (USA) e l'anziano Keetch è andato a lavorare per lo studio legale di Kirton McConkie.

All'epoca, pensava che forse stava sacrificando l'opportunità di lavorare a casi legali d'avanguardia per rimanere vicino alla famiglia. Al contrario, come avvocato indipendente assunto dalla Chiesa, l'anziano Keetch ha dibattuto questioni costituzionali e casi divenuti poi parte della giurisprudenza sulla libertà religiosa. Egli ha rappresentato quasi ogni principale denominazione religiosa del paese. “Ho amato lavorare per un cliente così meraviglioso e su questioni così importanti”, ha dichiarato.

Nato il 17 marzo 1960 a Provo, nello Utah (USA), da Gary e Deanne Keetch, l'anziano Keetch è il maggiore di quattro figli. La sua famiglia ha vissuto a Orem, nello Utah (USA), prima di trasferirsi a Pleasant Grove, nello Utah (USA), dove ha servito nel consiglio del Seminario del liceo insieme alla sua futura moglie.

L'anziano Keetch ha servito nella Missione di Dusseldorf, in Germania, e ha sviluppato un grande affetto per il popolo tedesco. Dopo essere tornato dalla missione, il 21 novembre 1981 ha sposato Bernice Pymm nel Tempio di Salt Lake City. Hanno sei figli. Nel 1984 l'anziano Keetch si è laureato in scienze politiche alla Brigham Young University e nel 1987 ha conseguito la laurea in giurisprudenza.

Nel corso degli anni, l'anziano Keetch, che è stato sostenuto il 4 aprile 2015 come membro del Primo Quorum dei Settanta, ha servito come membro di vescovati e di sommi consigli, come presidente di palo e come Settanta di area. ■



Anziano Hugo Montoya

Primo Quorum dei Settanta

L'anziano Hugo Montoya si è sentito comprensibilmente sopraffatto quando è stato chiamato nel Primo Quorum dei Settanta. Ha trovato conforto nelle parole gentili del presidente Thomas S. Monson che, durante una riunione di addestramento per le nuove Autorità generali, ha detto: "Siete qui perché amate il Salvatore". L'anziano Montoya si è sentito sollevato nel sapere che il suo nuovo incarico l'avrebbe messo al servizio del Signore.

"Amo il Salvatore e andrò ovunque mi sarà chiesto di andare", ha detto. "Farò qualsiasi cosa mi sarà chiesto di fare. Dirò qualsiasi cosa mi sarà chiesto di dire". L'anziano Montoya è stato sostenuto durante la sessione della domenica pomeriggio della 185ª Conferenza generale della Chiesa.

Egli ha anche trovato forza nel retaggio di fede della sua famiglia. Il suo bisnonno, Rafael Monroy, è una figura fondamentale della storia della Chiesa in Messico. Nel 1915, il fratello Monroy e un altro membro, Vicente Morales, furono arrestati da un gruppo di rivoluzionari durante la Rivoluzione messicana. A entrambi fu detto che sarebbero stati rilasciati se, tra le altre cose, avessero rinunciato alla loro religione.

Entrambi rifiutarono e morirono fucilati.

L'anziano Montoya ha dichiarato che l'esempio del suo bisnonno ha ancora una forte influenza sulla sua vita. "Ho imparato che i sentimenti dettati dalla paura possono essere vinti dai sentimenti dettati dalla fede e dalla testimonianza quando sai che stai facendo le cose giuste".

L'anziano Montoya è nato il 2 aprile 1960 a Fresno, in California (USA) da Abel Montoya e Maclovía Monroy. Ha trascorso la maggior parte della sua vita in Messico.

Ha sposato Carmen Balvastro a Hermosillo; sono stati suggellati nel Tempio di Mesa, in Arizona (USA), il 6 aprile 1983. Hanno cinque figli.

Dopo aver servito come missionario a tempo pieno dal 1979 al 1981 nella Missione di Città del Messico Nord, ha servito anche come presidente dei Giovani Uomini di rione, sommo consigliere, vescovo, presidente di palo, revisore di area e Settanta di area.

Nel 1986 si è laureato in ingegneria agraria alla Sonora State University, ha ricoperto diverse posizioni manageriali presso la Xerox e ha lavorato come insegnante di Istituto della Chiesa. ■



Anziano Vern P. Stanfill

Primo Quorum dei Settanta

L'anziano Vern Perry Stanfill non crede nelle coincidenze. Crede che nella vita le persone si incrocino per un motivo e che il Signore possa ispirare i Suoi figli affinché siano una benedizione per il prossimo.

L'anziano Stanfill ama prendersi cura degli altri nel Vangelo, ama soprattutto lavorare con le persone a livello individuale.

Nato l'8 agosto 1957 da Jed e Peggy Stanfill, l'anziano Stanfill è cresciuto in un ranch vicino a Townsend, Montana (USA). Ha imparato il valore del duro lavoro e ha sviluppato una testimonianza del Salvatore Gesù Cristo. Terzo di quattro figli, l'anziano Stanfill ha due fratelli più grandi e una sorella più piccola che servono fedelmente nella Chiesa.

"La mano del Signore è presente nella nostra vita nonostante le nostre debolezze", ha detto. "Io e mia moglie non siamo perfetti. Non abbiamo una famiglia perfetta. Siamo persone comuni che cercano di vivere la propria vita giorno per giorno permettendo al Signore di farne parte".

Dopo aver svolto una missione a tempo pieno a Tolosa, in Francia, e aver conseguito una laurea in economia agraria alla Brigham Young University, ha conosciuto e sposato Alicia Cox. Si sono sposati il 17 dicembre 1980 nel Tempio di Salt Lake.

Dopo la laurea, la famiglia Stanfill è ritornata nel Montana per contribuire a gestire il ranch di famiglia, occupandosi del bestiame, del foraggio e del grano. L'anziano Stanfill ha venduto l'attività nel 1988 e ha iniziato a gestire un portfolio di investimenti immobiliari e finanziari, e a occuparsi di questioni umanitarie e connesse a proprietà personali.

Si dedica all'aviazione sia per lavoro sia per piacere ed è titolare di certificazione sia per aeromobili commerciali ad ala fissa sia per quelli ad ala rotante.

Oltre ad allevare con sua moglie le loro quattro figlie, l'anziano Stanfill ha avuto l'opportunità di servire nella Chiesa come presidente del quorum degli anziani, vescovo, sommo consigliere, presidente di palo e Settanta di area. Quando è stato chiamato nel Primo Quorum dei Settanta stava servendo nel Sesto Quorum dei Settanta. ■



Mary R. Durham

Seconda consigliera della Presidenza generale della Primaria

Nella ricerca del giusto equilibrio tra famiglia, incarichi della Chiesa, lavoro e altre responsabilità durante tutta la sua vita matrimoniale, Mary Richards Durham ha notato che quando lei e suo marito mettono il Signore al primo posto, il resto si sistema da solo. “È bello. Se ti fidi, il Signore ti benedice”, ha detto.

È una cosa che ha visto accadere molte volte. È stata chiamata a servire come presidentessa delle Giovani Donne di rione mentre suo marito serviva nella presidenza di palo. In seguito, ha servito al fianco del marito quando lui ha presieduto la missione giapponese di Tokyo dal 2000 al 2003. Ora servirà come seconda consigliera della Presidenza generale della Primaria mentre suo marito inizia il suo incarico come Settanta di area.

“Quando condividiamo il nostro giogo l'uno con l'altra e con il Signore, tutto diventa più facile”, ha dichiarato.

Mary Lucille Richards è nata il 15 marzo 1954 a Portsmouth, in Virginia (USA), da L. Stephen Richards jr e Annette Richards. Mentre il padre studiava per diventare medico, la sua famiglia si è trasferita a Minneapolis, nel Minnesota (USA), prima di stabilirsi a Salt Lake City, nello Utah (USA).

Allevata con la fede e l'amore dei suoi genitori e di una grande famiglia estesa, ha imparato che il Vangelo è vero. “Vivere il Vangelo era una bella esperienza. Non era difficile. Era divertente”, racconta la sorella Durham.

Quando era una giovane donna, ha sentito quanto fosse importante sposare un giovane degno e questo desiderio è diventato parte integrante delle preghiere quotidiane e del digiuno settimanale. Dopo il liceo, ha frequentato la Brigham Young University con una borsa di studio per la danza e ha conosciuto Mark Durham, che frequentava la University of Utah. “La sua bontà mi ha colpito immediatamente”, ha detto.

I due si sono sposati nel giugno del 1974 nel Tempio di Salt Lake. Hanno sette figli.

La sorella Durham ha servito come presidentessa della Società di Soccorso di palo, consigliera nella presidenza della Società di Soccorso di rione, insegnante di Dottrina evangelica, presidentessa delle Giovani Donne di palo e, più di recente, come membro del comitato generale della Primaria. ■



Stephen W. Owen

Presidente generale dei Giovani Uomini

Quando Stephen W. Owen aveva quattordici anni, un vicino lo ha assunto per tagliare l'erba del suo grande giardino e per liberare l'orto dalle erbacce ogni settimana. “Impiegavo tre giorni per tagliare l'erba di quel giardino”, ha raccontato sorridendo il fratello Owen, che il 4 aprile 2015 è stato sostenuto come presidente generale dei Giovani Uomini.

Quando il giovane Stephen finalmente finiva, il suo saggio datore di lavoro gli chiedeva di accompagnarlo in una passeggiata nell'orto per fargli notare un paio di erbacce che gli erano sfuggite.

“Mi diceva che dovevo sradicare tutte le erbacce”, ha dichiarato. “Quello è stato il mio primo lavoro e mi ha aiutato a capire che cosa significhi essere moralmente obbligato”.

Quell'anno il fratello Owen ha imparato una lezione che va ben oltre il buon giardinaggio. Innanzitutto, ha scoperto che la soddisfazione nasce dal fare le cose difficili nel modo giusto. Ha imparato anche l'importanza di un mentore.

Il vicino si aspettava soltanto il massimo da Stephen. “Era come se mi stesse dicendo: ‘So quello che puoi diventare e io voglio aiutarti’”.

Ogni giovane nella Chiesa, ha aggiunto, ha bisogno di mentori di questo tipo per aiutarlo a diventare il migliore detentore del sacerdozio possibile. “Provo molta empatia per i giovani”, ha detto. “Provo molto affetto per loro e so che questo è un momento critico che andrà a impostare il modello che seguiranno per il resto della loro vita”.

Il fratello Owen ha servito nella Missione di San Antonio, in Texas (USA) e, in seguito, ha svolto l'incarico di capo Scout, presidente dei Giovani Uomini di rione, vescovo, sommo consigliere e presidente di palo.

Originario di Holladay, nello Utah (USA), dal 2005 al 2008 è stato anche presidente della Missione di Arcadia, in California (USA), accompagnato da sua moglie, Jane Stringham Owen. Si sono sposati il 28 dicembre 1979 nel Tempio di Provo, nello Utah (USA). Hanno cinque figli.

È nato il 22 marzo 1958 a Salt Lake City, nello Utah (USA) da Gordon e Carolyn Owen. Ha conseguito una laurea in finanze dalla University of Utah ed è il presidente della Great Harvest Bread Company a Provo, Utah (USA). ■



Douglas D. Holmes

Primo consigliere della Presidenza generale dei Giovani Uomini

“Questa generazione di giovani ha una capacità di obbedire maggiore rispetto a tutte le generazioni precedenti. Penso che faccia parte dello schema e della preparazione che il Signore ha in serbo per il periodo in cui viviamo”, ha detto il fratello Douglas D. Holmes, che il 4 aprile 2015 è stato sostenuto come primo consigliere della Presidenza generale dei Giovani Uomini.

Il fratello Holmes è nato il 27 febbraio 1961 a Salt Lake City, nello Utah (USA) da Dee W. e Melba Howell Holmes ed è cresciuto a Cottonwood Heights, nello Utah (USA).

Dopo aver servito nella missione scozzese di Glasgow dal 1980 al 1982, nel 1986 il fratello Holmes ha conseguito una laurea di primo livello in scienze della famiglia presso la Brigham Young University per poi ottenere un master in amministrazione aziendale dall'università Marriott School of Management.

Dopo la scuola, ha lavorato come consulente manageriale per tre anni e poi ha intrapreso una brillante carriera nel campo delle telecomunicazioni, diventando il vice-presidente esecutivo del dipartimento per la strategia e lo sviluppo aziendale del gruppo Media One. Dal 2000 fino al 2010, quando è stato chiamato come presidente di missione, e poi di nuovo dal 2013, ha lavorato in proprio nel campo degli investimenti e dello sviluppo immobiliare.

Ha dedicato molto del suo tempo e i suoi talenti alle organizzazioni senza scopo di lucro, servendo nei comitati di: United Way della contea di Davis, nello Utah (USA); Parents for Choice in Education; Safe Harbor Women's Shelter nella contea di Davis, nello Utah (USA); e Academy for Creating Enterprise.

Ha servito come dirigente dell'opera missionaria, presidente dei Giovani Uomini di rione, vescovo e, più di recente, come consigliere in una presidenza di palo. Ha presieduto alla Missione di Detroit, nel Michigan (USA) dal 2010 al 2013.

Ha sposato Erin Sue Toone il 22 giugno 1985 nel Tempio di Salt Lake. Hanno sei figli.

“Abbiamo visto il potere della parola di Dio nella nostra vita, non importa se essa ci sia giunta tramite i profeti, le Scritture o i sussurri dello Spirito Santo”, ha detto il fratello Holmes. ■



M. Joseph Brough

Secondo consigliere della Presidenza generale dei Giovani Uomini

Durante i suoi tre anni di servizio come presidente della Missione di Città del Guatemala Centro, nel Guatemala (dal 2011 al 2014), M. Joseph Brough ha perso sia suo padre sia suo suocero.

Sebbene sua moglie sarebbe potuta tornare negli Stati Uniti per il funerale, in entrambe le occasioni la coppia ha deciso che lei sarebbe rimasta nel Guatemala per portare avanti l'opera missionaria. “Sapevamo che sarebbe stato meglio per noi rimanere e lavorare facendo del nostro meglio”, ha detto il fratello Brough, chiamato il 4 aprile 2015 come secondo consigliere nella Presidenza generale dei Giovani Uomini. “Era esattamente quello che suo padre e mio padre si sarebbero aspettati da noi”.

Il fratello Brough è nato l'11 dicembre 1963 a Salt Lake City, nello Utah (USA), da Monte J. e Ada B. Brough. Ha trascorso la sua fanciullezza a Farmington, nello Utah (USA), e a Robertson, nel Wyoming (USA). La famiglia si è trasferita nel Minnesota (USA) quando il padre di Joseph, che in seguito avrebbe servito come membro dei Settanta, è stato chiamato come presidente di missione. Joseph era all'ultimo anno di liceo quando suo padre ha terminato il suo incarico di presidente di missione. Invece di finire il liceo, Joseph ha deciso di fare un esame equivalente al diploma e, superatolo, è andato direttamente alla Weber State University a Ogden, Utah (USA).

I suoi genitori, però, hanno voluto che completasse il Seminario e conseguisse l'attestato di conseguimento quadriennale. Proprio mentre frequentava il Seminario al liceo di Davis ha incontrato la sua futura moglie, Emily Jane Thompson. Si sono sposati il 25 aprile 1985 nel Tempio di Salt Lake; hanno quattro figli.

Prima di sposarsi, il fratello Brough ha servito come missionario nella Missione di Quetzaltenango, nel Guatemala. Il suo presidente di missione, Jorge H. Perez, ha ricoperto un “ruolo importantissimo nella mia vita”, ha detto.

Fondatore e proprietario dell'azienda Rotational Molding of Utah, ha conseguito una laurea di primo livello in finanze e un master in amministrazione aziendale presso la University of Utah. Nella Chiesa ha servito come vescovo, presidente dei Giovani Uomini di rione e sommo consigliere. ■



Dinanzi a Te, Signor, di Annette Everett

*“Dinanzi a Te, Signor, chino il capo
e Ti ringrazio per ciò che è stato detto.*

*La mia anima vibra, il mio povero cuore canta
al tocco del Tuo dolce Spirito.*

Quanto è dolce la Tua parola udita oggi!

O Signore, prego che Tu sia la mia guida.

Possa io con pazienza fare la mia parte.

Tu suggella la parola nel mio cuore”.

(Hymns, 158)



“Prego che il Padre Celeste ci benedica affinché possiamo avere lo spirito del culto che rendiamo nel tempio, affinché possiamo essere obbedienti ai Suoi comandamenti e affinché possiamo seguire con attenzione i passi del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo”, ha detto il presidente Thomas S. Monson durante la 185ª conferenza generale della Chiesa di aprile 2015. “Attesto che Egli è il nostro Redentore. Egli è il Figlio di Dio. È Lui che uscì dalla tomba quella prima mattina di Pasqua, portando con Sé il dono della vita senza fine per tutti i figli di Dio”.

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI